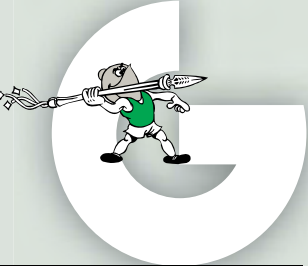
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
GUERIN SPORTIVO
MENSILE
N. 9
SETTEMBRE
2016
€ 3,90
CHE REGALI!
IL POSTER CALENDARIO DELLA SERIE A
E IL POCKET DEGLI ALTRI CALENDARI D'EUROPA
SERIE A TIM
DOPO CINQUE FANTASTICI SCUDETTI È NATA UNA NUOVA
JUVE
ALTRI CAMPIONI PER DARE ANCHE L'ASSALTO ALLA COPPA DEI SOGNI. TUTTI I RETROSCENA DI UN'ESTATE PAZZESCA
JUVENTUS
HIGUAIN
CHAMPIONS!
PJACA
DANI ALVES
BENATIA
4
PJANIĆ
5
AUT 8,80 € - BE 8,50 € - F 8,00 € - D 10,70 € - E 7,70 € - NL 8,50 € - PT CONT. 7,0 € - SVIZZERA 8,80 CHF - CANTON TICINO 8,60 CHF - UK 7,00 £
60009
9 771122 171008
MENSILE ANNO CIV

www.winneritalia.it

editoriale

di ALESSANDRO VOCALELLI

DIETRO HIGUAIN UNA JUVE STREPITOSA CHE SA PROGETTARE

Tutti gli occhi sono naturalmente puntati sulla Juve. Perché, si dice, sta trasformando il campionato italiano in un monologo tipo Francia o Germania, dove Paris Saint Germain e Bayern fanno corsa solitaria. Merito, sempre stando ai si dice, di condizioni economiche troppo differenti dalla concorrenza, della possibilità di avere uno stadio di proprietà, eccetera eccetera. Non c'è dubbio che lo strapotere juventino - cinque scudetti di seguito e la voglia di sbriciolare ogni record con l'assalto al sesto titolo - dipenda anche da questo. Ma non solo da questo. Ci si riempie infatti la bocca delle magie, vere o presunte, di alcuni direttori sportivi, di cui si ricordano solo le plusvalenze e non i flop - pagati a caro prezzo - sul mercato. Della Juve, di Marotta e Paratici, tutto questo non si dice o si dice troppo poco. Facile, urlano i più superficiali, fare mercato con un bel budget a disposizione. Una verità di comodo.

Perché non c'è dubbio che anche la Juve, questa Juve, abbia commesso anni fa alcuni errori sul mercato, da Felipe Melo a Krasic. Stiamo parlando, però, di alcuni anni fa. L'ultimo quinquennio è stato invece un capolavoro strategico, che ha portato i bianconeri dove sono ora. Ecco, prendiamo la Juve degli ultimi anni, quella capace di dominare in Italia e di costruirsi - pezzo per pezzo - fino a lanciare la sfida alle grandi d'Europa. Prendiamo la difesa: Barzagli, costato trecentomila euro e diventato un pilastro insostituibile di un reparto considerato il più forte del mondo. Bonucci, pagato 14 milioni di euro, è considerato adesso tra i tre migliori al mondo nel suo ruolo, con una valutazione di almeno settanta milioni di euro, a cui la Juve ha detto no. Prendiamo il centrocampo. Pirlo è stato prelevato a parametro zero e con lui sono arrivati scudetti in serie. Vidal è stato acquistato nel 2011 per undici milioni di euro, per essere rivenduto - dopo un contributo pazzesco al ciclo d'oro bianconero - per quasi 40 milioni di euro. Di Pogba parleremo a parte. E poi l'attacco. Il grande affare Tevez, le plusvalenze su Morata e Coman, di cui pochi si ricordano. Perché Morata è stato prelevato dal Real Madrid, ha partecipato con i suoi gol alla conquista di due scudetti ed è stato poi riacquistato dagli spagnoli per una cifra superiore di dieci milioni. E Coman? Nel 2014 è stato preso dal Psg a parametro zero, un anno dopo è stato ceduto al Bayern Monaco per oltre venti milioni. Insomma, un intuito straordinario.

Gonzalo Higuain, 28 anni, nuovo bomber della Juve, e Beppe Marotta (59), dg del club bianconero

Dicevamo di Pogba. Che la Juve ha preso a zero, ha portato a essere un calciatore e un personaggio da copertina, fino alla valutazione monstre di 120 milioni di euro, una cifra sconosciuta a qualsiasi livello. E' attraverso queste operazioni che poi è stato possibile arrivare a gente come Higuain. Insomma, fatevi bene i calcoli e scoprirete che la Juve - questa Juve strepitosa - è anche o soprattutto il frutto di un'opera intelligente e attenta, di un lavoro di squadra che parte dal presidente Agnelli per allargarsi all'amministratore delegato, al direttore sportivo, allo staff tecnico. Sì, perché in tutto questo ha anche inciso la capacità di saper scegliere gli allenatori giusti al posto giusto. Oggi tutti dicono: bella forza prendere Conte e Allegri. Solo che Conte è stato preso quando ancora non era... Conte, ma un bravo allenatore con un grande entusiasmo. E quando è diventato il fantastico condottiero però insofferente della Juve, e sembrava impossibile trovare un adeguato sostituito, è stato preso un tecnico fresco reduce da un licenziamento al Milan. Ricordate i commenti? Ma chi abbiamo preso? Semplicemente il tecnico... che ha saputo poi vincere - anzi stravincere - due scudetti di seguito, trasformando la squadra al secondo anno, arrivando a una finale di Champions e a una partita da brividi contro il grande Bayern Monaco. Insomma, c'è una Juve che vince, stravince, ma c'è anche una Juve che progetta e che programma. E su questo, compresa la concorrenza, tutti dovrebbero riflettere di più. Molto di più.

SOMMARIO

LE RUBRICHE

SETTEMBRE 2016/9

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE **ALESSANDRO VOCALELLI**

IL NOSTRO INDIRIZZO Piazza Indipendenza 11 b - 00185 Roma
POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it
DIRETTORE EDITORIALE ANDREA BRAMBILLA (a.brambilla@contieditore.it)

REDAZIONE Gianluca Grassi (g.grassi@guerinsportivo.it)
IMMAGINI Giuseppe Rimondi (g.rimondi@guerinsportivo.it)
SEGRETERIA segreteria_gs@guerinsportivo.it
GRAFICI Vanni Romagnoli (v.romagnoli@guerinsportivo.it)
Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Cristian Tromba
(graficigs@guerinsportivo.it)

Direzione, redazione, amministrazione: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma Tel. 0649921 - Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa: Poligrafici Il Borgo S.r.l. - Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001

Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 2 - 20132 Milano - Tel 02.25821- Fax 02.25825302 - e-mail: info-service@m-dis.it
Distribuzione esclusiva per l'estero: Johnsons International News Italia S.p.A. - Via Valparaiso, 4 - 20144 Milano - Tel. 02.43982263 - Fax 02.43916430

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: Sport Network s.r.l. - www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 - 20154 Milano - Telefono 02.349621 - Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 Roma - Telefono 06.492461 - Fax 06.49246401

ABBONAMENTI (12 numeri)
Diffusione Editoriale Srl
Via Clelia 27 - 00181 Roma.
Mail: abbonamenti@diffusioneeditoriale.it
Telefono: 06.78.14.73.11 -
Fax: 06.93.38.79.68
Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it
Italia annuale 38,00 €
(prezzo promozionale per abbonamenti sottoscritti entro 31/12/2016: € 35,00).

ESTERO: Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 80721178 intestato a Diffusione Editoriale
Bonifico bancario
iban: T 90 V 07601 03200 000080721178
bic: BPPIITRRXXX

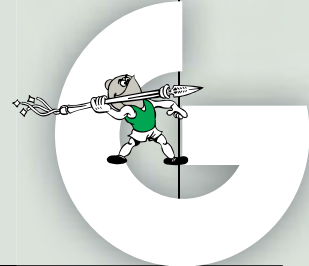
Arretrati (disponibili dal 2012 in poi) una copia € 11,00 compresa spedizione.
Banche Dati di uso redazionale
In conformità alle disposizioni contenute nell'allegato A.1 del D.Lgs 196/2003, nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs 196/2003, del 30/06/2003" la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui all'art.7, s.s. del D.Lgs. 196/2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore S.r.l. - Via del Lavoro n. 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Tel. 051.6227101 - Fax 051.6227309.

Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Alessandro Vocalelli
Articoli, foto e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Periodico associato alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE S.R.L.

Conti Editore pubblica anche:

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE MARTEDÌ 2 AGOSTO ALLE ORE 14

HIGUAIN ALLA JUVENTUS: FINALMENTE L'ORO DI NAPOLI NON E' SOLO UN FILM

Carissimo Cucci
Seguendo le trattative di mercato ovviamente come ogni anno in questo periodo, non posso evitare di fare alcune mie considerazioni a dir poco sdegnate sulle cifre in ballo.
Prima di tutto pagare un giocatore 100/120 milioni di euro mi sembra una follia, anche se in parte si potranno recuperare con il merchandising, ma la cosa più folle, ingiustificata, fastidiosa (e qui gli aggettivi si sprecherebbero....) sono le commissioni a favore dei procuratori di cui si sente tanto parlare.
Il mio è un monito a tutta questa categoria, a tutta schiera di intermediari d'assalto che con la scusa di "trovare la migliore sistemazione a livello professionistico per i loro assistiti", stanno letteralmente rovinando il mondo del calcio. In che senso?
La montagna di soldi che piove sulle società data dai diritti tv e sponsorizzazioni a livello planetario, viene in gran parte sperperata al cospetto di questi agenti che puntano a prenderne una fetta sempre più grossa a discapito, alla fine della corsa, di noi appassionati e tifosi su cui ricadono questi costi, con la conseguenza di abbonamenti pay tv, biglietti stadio e oggettistica delle squadre sempre più costosi.
Ormai il calcio è in mano ad alcuni di questi soggetti che mi danno l' idea (e non penso solo a me) di salire in giostra e divertirsi a dispetto di tutti, soprattutto a chi segue il calcio per sola e pura passione.
Se poi a tutto questo aggiungiamo l'opportunismo, la scaltrezza ma anche la leggerezza degli ingenti capitali destinati al mercato da parte di nuovi soggetti esotici che fino a qualche anno fa quasi non sapevano cosa fosse il calcio, ci rendiamo conto di come tutto il movimento calcistico sia diventato ormai puramente un' industria, che però crea beneficio economico solo a pochi, e dislivelli sportivi tra le poche potenti società e il resto della concorrenza.
Spero vivamente che il tutto ritorni ad una dimensione più equa e umana.
Stefano Pieralli (Ponte a Signa - FI)

Caro Stefano, le mie scadenze di scrittura non possono tenere il passo delle trattative di mercato che occupano quotidianamente, di ora in ora, l'attenzione dei media, e dunque confesso che non ho ancora registrato la Notizia per eccellenza: la cessione di Paul Pogba dalla Juve al maggior offerente. E mi dico comunque fortunato di poter chiudere il mio appuntamento mensile con tanti "guerinetti" ritrovati o appena arrivati su queste care pagine con l'avvenuto trasferimento di Higuaìn dal Napoli alla Juve: 94 milioni eccetera son finiti nella casse del Napoli; ho l'abitudine di tradurre gli euro in lire e dunque nella mia Prima Pagina avrei scritto: Gonzalo vale – al mercato – 183 miliar-

DAL BRASILE CON AMORE

Io sono un abbonato brasiliano sin dal 1976, assolutamente fedele, senza nessuna interruzione. Sempre insieme con Voi e, particolarmente, con te, perché in quella nostalgica occasione anche io ero un "giovane lettore", ma come lei ha scritto da recente "vecchio ma non anziano". Io sono un fortunato perché nel 2013 ho visitato la "Istorica Casa" di San Lazzaro di Savena. In quell'occasione chiesi che tornasse l'antico logo del "Guerin" e dunque scrivo soprattutto per salutare il suo ritorno (e anche il tuo)... Quando scriverai un libro per ricordare quella grandiosa esperienza?
Per finire questa interminabili lettera "prodotto di pura nostalgia" vorrei chiederle cosa pensa del futuro del calcio mondiale adesso che se é trasformato nel maggiore business dell'universo. Non piace a lei, questo calcio, e neanche a me. Io sono un tifoso dello Sport Club JUVENTUDE della mia cittá (Caxias do Sul, nella provincia del Rio Grande del Sud) che ha appena compiuto 103 anni, essendo il primo club brasiliano di origine veramente italiana, fondato da figli degli emigranti che crearono questa oggi esuberante città (piú di mezzo milione di abitanti; grande industrie; un commercio febbrile; università importante, etc.). Il mio JUVENTUDE con i colori verde e bianco ha giocato per quindici anni nella Serie A brasiliana, sponsorizato dalla Parmalat insieme al Palmeiras (l'altra squadra "italiana" piú forte della mia, appartenendo al fortissimo stato di San Paolo). Adesso siamo nella C e il nostro allenatore é Antonio Carlos Zago, una bandiera della Roma campione d'Italia nella suo ultimo scudetto. Il Presidente é Roberto Tonietto, direttore sportivo Jones Biglia, direttore amministrativo Luís Bianchi; direttore finanziario Carlo Chiesa e presidente del Consiglio Deliberativo, Jeronimo Dani. Pertanto, tutti "buona gente d'Italia"... Quanto alla mia partecipazione, ho lavorato (gratis) come medico-sociale del club durante diversi anni e occupato varie funzioni direttive. Attualmente sono l' "Istoriatore ufficiale" e il responsabile generali del nostro Almanacco dei Primi Secolo lanciato in libreria proprio

Inviate le vostre mail a
posta&risposta
posta@guerinsportivo.it
oppure **itcucci@tin.it**

Nelle immagini di via San Gregorio Armeno, la strada dei presepi a Napoli, l'umore dei tifosi azzurri verso Higuain. Sotto: Quaresma e Ronaldo felici campioni d'Europa col Portogallo

di. Una cifra che giustifica in gran parte il tuo sdegno, soprattutto se si tien conto che sulle prime pagine altrui la sparata miliardaria che ha arricchito IL Napoli e impoverito Napoli finisce insieme ai dolorosi ritratti dei poveri, anche italiani, che spesso son costretti a campare con pochi spiccioli e molte lacrime. E' il giornalismo, bellezza – verrebbe da dire. O meglio – affermazione più realistica – è il mercato. Il mercato di tutto. Anche dello spirito. Delle idee. Delle convinzioni etiche. Della vita e della morte. Sicché – perdonami – non mi scandalizzo più di tanto. Anche perché il denaro idolatrato viene spesso ridicolizzato. Fai conto: ho venduto un campione per 100, adesso ne compro uno da 50 e due da 25, un po' meno bravi ma chissà, sarà poi il campo a decidere. E' il bello del calcio. Ma affrontiamo la realtà: Higuaìn strapagato? Forse, anche se i suoi 36 gol mi hanno sollevato da un' attesa che durava da decenni, tant'è che io, come il mio amico Antonio Valentin Angelillo che cinquantasette anni fa ne segnò trentatré, sono diventato vecchio, e la mia pena naturale è alleviata solo dal sole della memoria. Io c'ero, quando uno degli Angeli dalla Faccia Sporca – gli altri due Sivori e Maschio – segnava tutti quei gol, meritandosi poi l'equivoca sfiducia di Helenio Herrera. Io c'ero anche quando il Napoli nel 1984 pagò al Barcellona per Maradona 13 miliardi e mezzo di lire. Nessuno ha mai bestemmiato quella spesa. Io c'ero anche prima, quando nel 1975 il Napoli fece registrare il record del mercato acquistando dal Bologna Beppe Savoldi per due miliardi. Il presidente rossoblù, Luciano Conti, era l'editore del "Guerino" che da poco dirigevo, mi chiamò di notte – era la sua più limpida ora – mi dette i numeri e mi chiese "Lei cosa farebbe?". Non ebbi dubbi: "Glielo porterei a casa". Anche se da tifoso ne soffrii. L'affare indispettì Gino Palumbo, il grande giornalista napoletano che dirigeva lo sport del "Corriere della Sera" e su quelle pagine fece fare un pezzo per mostrare che con quella cifra spropositata a Napoli si poteva costruire un ospedale. E cosa dovrei dire, oggi, a un presidente del Napoli che, acquistando con occhio d'intenditore Lavezzi, Cavani e Higuaìn, li ha trasformati in oro, portando nelle casse di una gloriosa società finita male (De Laurentiis dice un'altra parola, gliela lascio) un paio di cento milioni e comunque la possibilità di giocarsi la Champions? Con sofferenza, anche stavolta, dico che Higuaìn glielo avrei portato a casa, ad Andrea Agnelli, alla Juve. Non so se il Napoli riuscirà come ai tempi di Maradona a battere la Signora, ma l'inizio non è male: questa partita l'ha vinta la società che per anni – prima dell'avvento di ADL – sollevava pena e risate insieme. Novanta milioni, ''cca nisciuno è fess". E neanche un euro a Raiola. Fossi napoletano, ne sarei orgoglioso. E adesso giocate.

(Sul Napoli ho ricevuto molte lettere, una particolarmente critica – ma ricca di osservazioni in parte condivisibili – da Antonello Marsilia, al quale dedico, rimandando alcune sue note ad altra occasione, la risposta data a Stefano Pieralli).

a partire da queste settimane. Il club JUVENTUDE rappresenta un'immagine felice della integrazione italiana, e mi piace ricordarlo in questi giorni dolorosi proprio per le difficoltà che molti migranti hanno di integrarsi nella nostra cara Italia... Ho visto in tivù la spettacolare e meritata vitoria dell' Azzurra contro la decadente Spagna. Bravi ragazzi!

Francisco Michielin
Caxias do Sul - RS - Brasile

Amico mio, siamo in piena saudade. Come ricordi nella tua lunga lettera che ho dovuto tagliare, ti dedicai un'intera pagina del "Guerin" già nel '76: quarant'anni dopo siamo ancora in pista ed è bello rammentare le nostre prime escursioni giornalistiche brasiliane che – grazie anche a Gerardo Landulfo – mi fecero sentire come a casa quando sbarcai a Rio de Janeiro, accolto agli amici di "Placar" e dai tanti italiani che leggevano il nostro giornale. Non ho in mente di scrivere una storia del "Guerin": l'ha già scritta Paolo Facchinetti, il nostro "istorico" che purtroppo ci ha lasciato, quando il verdolino ha compiuto cent'anni, nel 2012, diventando il più antico periodico del mondo.

"NOI PORTOGHESI COME ITALIANI"

Caro Italo, sono Portoghese e lettore del Guerino da più da vent'anni. Dopo la finale di Parigi mi sono spesso chiesto "ma è vero? ma è successo? ma non è un sogno?". È realtà: - dopo tante delusioni, è finalmente arrivata l'ora del Portogallo. Mi viene anche da piangere, perchè dopo 92 anni di vita e di tifo per il Portogallo e per lo Sporting (e dieci dei giocatori scesi in campo contro la Francia sono cresciuti nel vivaio biancoverde) il mio nonno è scomparso 61 giorni prima di questo ormai indimenticabile 10 luglio e non c'era più per condividere questa gioia immensa. Ma la vita è così. Scrivo perchè durante l'Euro 2016 ho pensato molte volte all'Italia e al calcio Italiano e l'ho fatto perché mi sono reso conto che magari questa squadra Portoghese è stata la squadra più "Italiana" della storia calcistica del mio paese, e lo dico come un complimento: – abbiamo

vinto! Una squadra piena di grinta, di umiltà, di disciplina e di voglia di vincere (e con tre pareggi nella fase a gironi, come nel '82).
Scherzando, ho detto qualche volta che in Italia sarebbero orgogliosi di noi, che dicessero "questi Portoghesi hanno finalmente imparato a giocare a calcio", niente offrire la vitoria all'avversario, niente giocate per l'applauso della gradinata, anzi, soffrire, resistere, non perdere la testa, aspettare il momento giusto per attaccare, anche se solo accade al 117', e soprattutto schierare bene la squadra e non dare spazio all'avversario. E se sbagliano tutti, c'è ancora il portiere, il nostro "San Patrizio".
Non so se Lei è d'accordo con me (magari ha trovato il nostro gioco troppo noioso, è suo diritto), però volevo salutare il "mio" Guerino e i tifosi Italiani e dirvi che dopo tanti anni di "offensivismo" impenitente ora vedo che è possibile che avesse sempre avuto ragione il grande, indimenticato, indimenticabile Brera. Ora qui qualcuno dice che siamo "schifosi", che abbiamo ucciso il bel gioco. Non so. Solo so che abbiamo vinto, che finalmente abbiamo vinto noi, con umiltà e lealtà, battendoci con le armi che avevamo. Come la Grecia nel 2004... E sono orgoglioso di questa squadra e del suo formidabile CT, che non ha mai smesso di credere alla vittoria. È lui il mio "Portoghese dell' anno". Anzi, del decennio. Come diciamo noi Portoghesi e voi Italiani, un forte abbraccio.

David Valente de Sousa Saraiva (Lisbona)

Amico mio, son d'accordo con te. Ho commentato la vittoria del tuo Portogallo definendolo italianissimo, secondo la felice formula "Amicizia e Contropiede" esaltata da Antonio Conte con un gruppo di ragazzi che – esclusa la fortissima difesa juventina – non erano accreditati di alcun successo, in particolare contro la Spagna. Sono ormai da tempo rimasto in ristretta compagnia a difendere il Calcio all'Italiana che nasce come nobile Catenaccio, odiosamente trasformato soprattutto dagli spagnoli – e dai qualunquisti nostrani – in una sorta di deplorevole inganno tattico. Nel 2004 pronosticai vittoriosa la Grecia di Rehhagel e festeggiai l'evento da altri salutato come un amaro balzo nel passato. Oggi l'Italia esporta in Inghilterra i suoi migliori tecnici – Ranieri e Conte in testa – perché gli inglesi se è vero che hanno deciso di lasciare l'Europa economico/politica vogliono sempre più integrarsi con la scuola calcistica più gloriosa del Continente. A quelli che ritengono offensiva la nostra cultura difensivistica rammento che il nostro motto "prima non prenderle" ha un illustre precedente proprio nella patria del calcio, l'Inghilterra: SAFETY FIRST, dicevano gli avi di Mister Hodgson!

GIACINTO FACCHETTI UN CUORE SEMPRE VIVO

Caro Italo,il 4 settembre ricorre il 10° anniversario della scomparsa di Giacinto Facchetti... Una persona che manca a chi veramente ama il Calcio: come Candido Cannavò, Beppe Viola, Peppino Prisco, Gaetano Scirea, Enzo Bearzot, Agostino di Bartolomei, Vujadin Boskov...
Come pensa di ricordare il "mitico " Cipe?

Emilio Vittozzi
del Coordinamento Campano Inter Club

Fosse ancora fra noi – quanto l'ho rimpianto! – il mitico Marino Guarguaglini, gli chiederei di realizzare una Nuvola Speciale, quel balcone celestiale dal quale ci sorridevano o pungevano Renato Dall'Ara, Gipo Viani, Manlio Scopigno, eppoi Nicolò Carosio, Nereo Rocco, Fulvio Bernardini, Helenio Herrera, Mondino Fabbri, Ferruccio Valcareggi e i tanti personaggi che fecero grande il calcio italiano. In questa nuova e straordinaria Nuvola collocherei i personaggi che mi ricordi, e ancora i miei amici rossoblù del Sessantaquattro, Bulgarelli, Haller, Nielsen, Tumburus, Furlanis, magari impegnati in un dibattito da Paradiso con i tanti colleghi che se ne sono andati lasciando una lunga scia di pensieri e parole, tecnica e sentimento. Come Vladimiro Caminiti che ho ricordato poco tempo fa a Giancarlo Antognoni, perché fu lui, il Poeta, a introdurlo nella Hall of Fame il 15 ottobre del 1972, all'esordio in Verona-Fiorentina, gridando nella cornetta agli stenografi di Tuttosport "E' nato un campione, è biondo, è bello, ha un tocco divino, si chiama Giancarlo Antognoni".
Un posto speciale, in quella Nuvola, toccherebbe a Giacinto Facchetti, uno dei pochi calciatori con i quali ho vissuto una lunga storia di amicizia. Più che di pallone. Ero ai Mondiali di Germania, nel 2006, quando lo sentii per l'ultima volta, una telefonata che diversamente dalle tante altre conteneva un dettaglio doloroso: la sua voce, sempre garbata e confidenziale, si stava spegnendo forse nella sofferenza che non osai indagare. Perché se era esistito un uomo capace di trasmettermi forza e fiducia questo si chiamava Giancinto Facchetti, un Eroe omerico, potenza e pace insieme, come in quelle lunghe corse che concludeva senza affanno, pronto a rientrare sorridente nei ranghi, felice di avere assegnato al calcio un nuovo ruolo voluto da Edmondo Fabbri: il rivoluzionario terzino fluidificante. Diventammo amici il giorno in cui, concluso amaramente il Mondiale del '74, in Germania, lo definii "monumento" per dirne l'inesauribile grandezza e lui si risentì, equivocando: "I monumenti sono immobili – mi disse – io corro ancora". E infatti fu nerazzurro fino al '78, azzurro fino all'Argentina, quando fu nominato capitano non giocatore della Nazionale di Bearzot. Credo che nella sua lunga milizia interista – per fede più che per interesse – abbia patito solo un ruolo che esteriormente lo esaltava e personalmente lo deprimeva: quello di presidente del club, un ruolo emblematico destinato a coprire deficienze societarie e che nei mala tempora di Calciopoli gli costarono accuse ingiuste e coinvolgimenti forzati. Lo dico perché mi confessò serenamente – e ancora

Giacinto Facchetti, terzino sinistro della grande Inter euromondiale di Helenio Herrera, se ne è andato a 64 anni il 4 settembre 2006. E' stato calciatore, dirigente e presidente dei nerazzurri, ma anche capitano dell'Italia, campione d'Europa 1968 e vicecampione mondiale 1970. Sotto, le russe Marya Savinova (30) ed Ekaterina Poistogova (25), oro e bronzo sugli 800 ai Giochi di Londra

Moggi non aveva parlato - di non essere particolarmente felice di quel posto in prima fila che non s'adattava al suo stile, alla sua visione – frutto di una carriera luminosa – di un calcio che s'andava smarrendo nell'affarismo e nella volgarità. Ci manca, Giacinto, così come quel mondo che da testimone del tempo continuo a rimpiangere. E sulla Nuvola, comunque, lo vedrei sorridente come nei bei giorni della Grande Inter di Angelo Moratti e della Nazionale di Ferruccio Valcareggi.

ASTI ORANGE CAMPIONE

**Caro Guerino,
sono Lorenzo Allegretti, farmacista della provincia di Asti, ti amo ininterrottamente dal fiabesco 1982. Però per la prima volta mi hai deluso. Capitolo calcio a 5, a giugno: Imola (ok, forse i play off non si erano ancora conclusi); a luglio: Montesilvano. E l'Asti Orange campione d'Italia? Già mi sembrava solo un sogno. Già sara' una favola senza seguito. Se non ne parla nessuno, inizio a temere che non sia successo.
Baci e abbracci. Per sempre tuo**

Lorenzo

Non fuggire, non disperare, una raccomandazione e l'Asti Orange sarà ricordato. Intanto facciamolo noi.

PERCHÉ INVOCO UN MESSI MONDIALE

Gentilissimo dott. Cucci, ho letto sul Guerin Sportivo che secondo lei Messi non entrerà nel poker dei più grandi finché non legherà il suo nome al Mondiale: poi vado a vedere chi sono quelli che lei considera i più grandi e vi trovo Alfredo Di Stefano (per me il migliore di tutti, a scanso di equivoci), che il Mondiale non solo non l'ha mai vinto ma non vi ha mai giocato neanche un minuto. Ecco, devo dire che un ragionamento del genere non mi pare proprio il massimo della coerenza. Il Mondiale sarà importante finchè si vuole ma si gioca soltanto per un mese ogni 4 anni: e di quello che succede negli altri 47 mesi che ne facciamo? I vari campionati nazionali e le coppe europee sono competizioni importanti, oppure dobbiamo considerarli soltanto dei riempitivi in attesa dell'unica manifestazione che conta, cioè il Mondiale? Cruyff, che con la sua nazionale non ha mai vinto nulla, lei lo considera superiore ai vari Kempes, Rossi e Romario, che hanno vinto il Mondiale da protagonisti assoluti, oppure no?

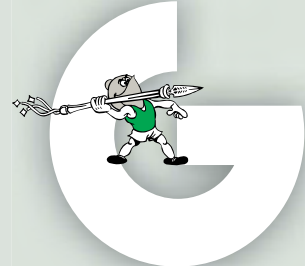
**Antonello Corrente
L'Aquila**

Discorso a capocchia. Invoco un Messi "Mondiale" solo per legittimare il confronto con Maradona, attualmente improponibile. Orgoglioso di aver tenuto qui a battesimo la leadership storica di Di Stefano (che mi fu anche amico, pensa un po'...), rinnovo la passione per Cruyff, sciaguratamente un grande che sapeva fare a meno della vittoria. Era già appagato dall'esistere...

LE INIQUE SANZIONI CONTRO LA RUSSIA

**Caro Direttore, il tentativo, poi rientrato, di espulsione della Russia alle prossime Olimpiadi? Una "scemata" per rompere la già precaria pace mondiale anche nello sport.
Per il motivo per il quale la Russia è stata espulsa, dovrebbero essere espulse almeno il 95% delle Nazioni partecipanti, Italia compresa.
Quanta ipocrisia: si dopano tutti, a pane e salame non si possono raggiungere quei traguardi, e tutti lo sanno!!! Fanno solo finta di meravigliarsi quando qualcuno di loro viene preso nella rete del finto antidoping. E' una battaglia persa in partenza, il doping sarà sempre avanti almeno 10 anni rispetto all'antidoping.
E' un discorso molto lungo: ma l'espulsione di una Nazione (qualsiasi essa sia) è l'ipocrisia più grande che lo sport mondiale possa fare !!!
Mi piacerebbe conoscere la Sua opinione. Ad salùt da Cesenatico.**

**Manuzzi Guerrino
Cesenatico**

Caro Guerrino, quello che tu pensi l'ho detto in tivù, a raiunomattina, alla vigilia delle... inique sanzioni che tutti (oggi delusi) invocavano, in particolare quei circoli intellettuali che adoravano l'Unione Sovietica del Piccolo Padre Stalin e dei suoi eredi criminali. Adesso che la Russia, il più grande paese del pianeta, quasi due volte la Cina per estensione, ha cominciato a percorrere la via della libertá, apriti cielo! Come ai tempi della guerra fredda gli Stati Uniti hanno scatenato i Servizi e hanno tentato di colpire la Russia sul fronte sportivo ormai fortemente politicizzato: prima accusandola di avere comprato il Mondiale del 2018, poi facendo montare oltre misura la vicenda doping che dovrà essere punita nei responsabili non ferendo un intero Paese. Il CIO ha meditato e ha deciso di "salvare" la Russia. Ma chi ci salverà dagli ipocriti, dai sepolcri imbiancati, dagli incompetenti faziosi? Non sono antiamericano, anzi: aspetto curioso la vittoria di Donald Trump per godermi la fine dei bisticci Usa-Russia e rispettivi lacchè.

di ROBERTO BECCANTINI

LIPPI DT MANCATO, TAVECCHIO E IL CONFLITTO DI DISINTERESSE

LA MEMORIA DEL PRESIDENTE

Il caso di Marcello Lippi, bloccato «un giorno all'improvviso» da un conflitto d'interessi che riguarda il figlio Davide, procuratore di giocatori, spiega più e meglio di qualsiasi trattato il Paese che siamo. Già nel 2006, all'epoca del Mondiale e di Calciopoli, l'allora ct ebbe problemi per le vicissitudini del pargolo, poi uscitone in bellezza. Guido Rossi, commissario straordinario ma non sempre straordinario commissario, si schierò dalla parte di Marcello e lo spedì in Germania. Fu la decisione giusta. Dieci anni dopo, si è rischiato il ridicolo. Carlo Tavecchio è presidente della Figc dall'11 agosto 2014, e proprio lui suggerì la norma che, a regime dal settembre 2015, fissa paletti precisi (ed esagerati?) nei rapporti «fra agenti e soggetti che svolgano funzioni federali». Il pacchetto di Tavecchio prevedeva Giampiero Ventura (fatto) ct e Lippi direttore tecnico della Nazionale. Corretta o sbagliata, c'è una regola, ribadita dai saggi della Corte federale d'Appello e voluta proprio dal grande capo. Classico conflitto di «disinteresse». Fino al «me ne vado» di Marcello. Furibondo, solitario y final.

PER ESSERE FRANCHI

Per essere franco - e per essere Franchi - l'ultima di Joseph Blatter puzza di codardia manifesta. Parlando di calcio, il suo calcio, con il quotidiano argentino «La Nacion», ha aperto il rubinetto della memoria. Primo: «Sono stato testimone diretto di sorteggi truccati nelle competizioni europee». Secondo: «Io non l'ho mai fatto. Alla Fifa non è mai successo». Terzo: «Artemio Franchi (che fu presidente dell'Uefa per un decennio, dal 1973 al 1983, anno della morte, e vice presidente della Fifa) truccava i sorteggi delle coppe, ma con noi non imbrogliò mai, nemmeno al Mondiale argentino del 1978». Palline calde, palline fredde: com'era facile pescare indirizzando o indirizzare pescando. Da quando è stato trombato, l'ex colonnello risponde a tutti, parla di tutto. Gli piace rovistare nella spazzatura, distribuire patenti di complicità, e se poi c'è da «resuscitare» qualche defunto, nessuno scrupolo. Il re nudo frigge come il più vestito dei sudditi. Aver «squalificato» Michel Platini non gli basta. Ogni volta che pensa a Gianni Infantino presidente della Fifa perde la testa. Ha paura di essere dimenticato. Impossibile.

E' LA PIOGGIA CHE VA...

Il record resisteva da Perugia-Juventus del 14 maggio 2000. Tra primo e secondo tempo tanto tuonò che piovve. Era l'ultima giornata di campionato; era, soprattutto, la partita legata a Lazio-Reggina. Pierluigi Collina si fece un'ora e dieci di ombrello, poi disse: si gioca. Si giocò. Segnò Alessandro Calori e, all'Olimpico, la Lazio si tuffò, euforica, nel secondo scudetto della storia. Quel record è stato battuto il 22 giugno a Chicago. Semifinale di Coppa America, Colombia-Cile. Partenza a razzo dei cileni, 2-0 e ciao ciao James Rodriguez. Nell'intervallo, apriti cielo: in senso letterale. Un nubifragio da arca di Noè, stadio evacuato, due ore e venticinque minuti con le squadre chiuse negli spogliatoi. Poi l'ordine: si ricomincia. Si ricominciò e si finì. Il risultato non cambiò. L'arbitro, per la cronaca, era il signor Joel Aguilar (El Salvador). Non poté che inchinarsi alle leggi statunitensi, molto rigide in materia di diluvi universali. Sono passati sedici anni, dal Renato Curi di Perugia al Soldier Field di Chicago. I telefoni(ni) hanno fatto passi da gigante. E' la pioggia che va, e ritorna il sereno (più o meno).

ALLENATORI, IL PAESE ROVESCIATO

Qual è il Paese in cui un giovane allenatore senza gavetta fa gavetta in una grande squadra per poi passare in provincia e non viceversa? Che discorsi: l'Italia. Modestamente. Ciro Ferrara faceva parte dello staff tecnico di Marcello Lippi ai Mondiali del 2006. Sostituì Claudio Ranieri alla Juventus. La staffetta non funzionò. E così finì alla Sampdoria. Ma pure lì ci furono problemi. Andrea Stramaccioni era il mago dei bebè (Roma, Inter). Massimo Moratti se ne invaghì al punto da affidargli l'Inter, quella vera, dopo averla tolta a Ranieri (e dai). La scintilla

Da sinistra: Marcello Lippi, 68 anni; operai in azione a Chicago durante l'intervallo di Colombia-Cile. Sotto: Artemio Franchi, ex n.1 di Figc e Uefa

non scoccò, e così Strama emigrò a Udine (e da lì al Panathinaikos). Filippo Inzaghi allenava la Primavera del Milan. Silvio Berlusconi lo promosse al posto di Clarence Seedorf, ma l'azzardo non pagò. Oggi, Inzaghi fa il mister a Venezia, in Lega Pro. Sempre in chiave Milan, segnalo l'avventura di Cristian Brocchi. Cocco del Cavaliere, avvicendò Sinisa Mihajlovic. Come Inzaghi, veniva dalla Primavera. Come Inzaghi, non lasciò tracce. L'onda lunga della Cina l'ha spinto fino a Brescia, in serie B. Morale della (non) favola: e salire un gradino alla volta, no?

I PRO LOCO

Le Pro Loco (dal latino, «a favore di un luogo») sono associazioni locali, nate con scopi di promozione e sviluppo del territorio. I Pro Loco sono, viceversa, movimenti a tutela dei matti (loco, in spagnolo). L'ultimo è sorto dopo la trattativa che sembrava dovesse portare Marcelo (il loco) Bielsa alla Lazio di Claudio (il loco) Lotito. Sarebbe stato il matrimonio del secolo. Da una parte, un allenatore ossequiato al di là del bene e del male, tatticamente tra i più raffinati ed eticamente tra i più castigati. Dall'altra, il presidente con il pallino del bilancio (ottimo) e di Tavecchio (uhm); il più latineggiante dei nostri dirigenti, un tipo tutto d'un prezzo, che ai tifosi ha sempre regalato segni e non sogni. «Volevo sette acquisti», ha urlato Bielsa. «Gli faremo causa», hanno replicato dalla capitale. Marcelo ha 61 anni ed è nato a Rosario, la città del calcio (e di Leo Messi). Incredibile come un precettore del suo calibro e della sua esperienza stesse per cedere al fascino di «Lotita». Non ricordo due tipi così diversi, così opposti. Idealismo e materialismo, Bielsa e Lotito: chi è il più loco del reame?

C'ERA UNA VOLTA IL BASKET

Il basket italiano continua a far parte del gioco ma non più dei Giochi. Ultima Olimpiade, Atene 2004: argento dietro all'Argentina di Manu Ginobili, con Charlie Recalcati al timone. Dopodiché: niente Pechino 2008, niente Londra 2012, niente Rio 2016. Non è bastato pagare e organizzare a Torino l'ultimo pre-olimpico, né affidare la Nazionale a Ettore Messina, l'Antonio Conte dei canestri (fanatismo a parte). C'erano tutti, da Danilo Gallinari ad Andrea Bargnani, da Marco Belinelli a Gigi Datome. Battuta nella fase a gironi, la Croazia ci ha fulminati nell'ultimo e decisivo spareggio. Ai supplementari, d'accordo, ma senza se e senza ma: 84-78. E adesso? Gianni Petrucci ha invocato le attenuanti calcistiche («Se avete assolto l'Italia di Conte, fuori nei quarti ai rigori, assolvete anche noi»). La scuola Nba non ha fornito il viagra necessario. La crisi continua. I vivai sono stati distrutti, la serie A pullula di stranieri. Una sconfitta sì e una no si parla di «progetto». Le promesse inseguono le premesse che, a loro volta, si schiantano sulle scommesse: sarà o non sarà la volta buona? Alla prossima.

I «LICCHI SCEMI» DI GIULIO ONESTI

Chissà come Giulio Onesti avrebbe definito i cinesi del Ventunesimo secolo, lui che bollò così i presidenti di serie A: «Il nostro è un paese depresso economicamente, che diventa però l' Eldorado per gli atleti stranieri. Come si conciliano le spese da nababbi con le disastrose situazioni dei bilanci sociali? Oggi noi ci facciamo ridere dietro da mezzo mondo come i "ricchi scemi" del calcio». Era il 1958 e la Nazionale non si qualificò neppure per i Mondiali. Già: come avrebbe liquidato i 38 milioni di euro con i quali lo Shandong Luneng si è assicurato i servigi del trentunenne Graziano Pellè? Non ho dubbi: «licchi scemi». Con tutto il rispetto per la Cina, naturalmente, e i suoi investitori. Ripeto: 41 mila euro al giorno, 15 milioni a stagione fino al 2018. Sono pochi gli eletti che guadagnano di più: Cristiano Ronaldo (21 milioni), Leo Messi e Hulk (20), Neymar (19). In un colpo solo, il centravanti azzurro ha fatto strage di contratti e di rivali, diventando l'italiano più pagato di sempre, davanti a Daniele De Rossi e Sebastian Giovinco (6,5 milioni di euro). In Cina, Pellè giocherà per la salvezza. Ha già segnato. Unto del «Signole».

JUGU

PER IL SESTO
E PER L'EUROPA

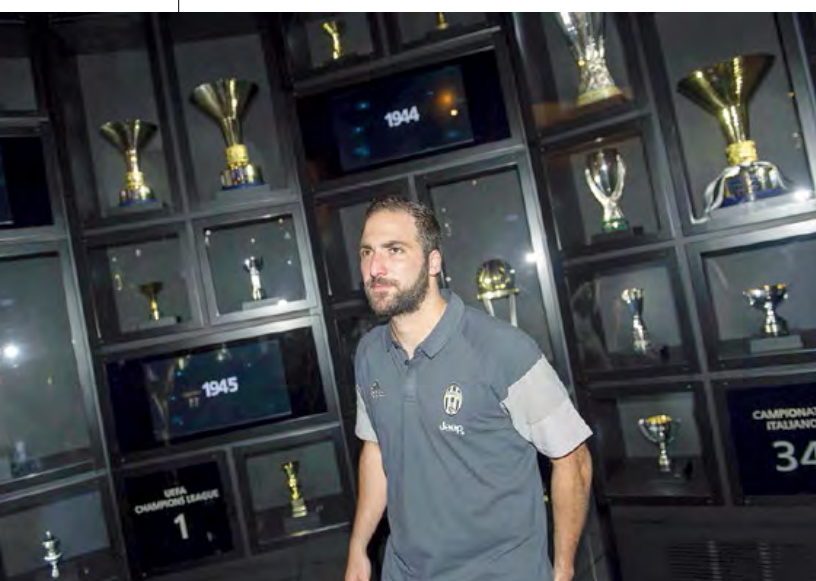
L'attaccante argentino Gonzalo Higuain, 28 anni, è passato alla Juve dopo 3 stagioni a Napoli, dove ha vinto una Coppa Italia e una Supercoppa Italiana. E nell'ultimo campionato ha battuto il record di gol: 36

UAN

DI FILA

Il Pipita era l'icona del Napoli: ha scelto la più grande rivale! E adesso promette gol, spettacolo, trionfi «Squadra fortissima e un progetto incredibile Qui si può vincere tutto» Novanta i milioni pagati dalla Juve: è il record per un club italiano

di **ANTONIO BARILLÀ**

Prime immagini di Higuain juventino. Sotto: mostra la nuova maglia ai tifosi; guarda interessato i trofei della storia bianconera. A destra: primi palleggi allo Juventus Stadium. In basso: in allenamento a Vinovo dopo una foto con i nuovi compagni Stephan Lichtsteiner (32), Dani Alves (33) e Mario Mandzukic (30)

Novanta milioni. Il prezzo di un sogno. L'investimento effettuato dalla Juventus per ingaggiare il centravanti dei record. Gonzalo Higuain, 36 gol nell'ultimo campionato, è il calciatore più pagato nella storia della serie A: orgoglio e responsabilità, voglia di ripagare tanta fiducia, promesse per un'esperienza nuova e discussa, perché l'argentino era un'icona del Napoli e ha scelto la più grande rivale.

Mentalità

Uno strappo che ha fatto gridare al tradimento, ha coniato il "nomadismo monetario", ha diffuso amarezza e rabbia tra i tifosi azzurri e acceso l'entusiasmo di quelli bianconeri. «Ringrazio la gente di Napoli - ha detto lui - per l'amore che mi ha dato in tre anni meravigliosi, ringrazio i miei vecchi compagni e il tecnico Sarri che mi ha aiutato a crescere. Non ringrazio il presidente De Laurentiis con il quale non avevo più rapporto: mi ha spinto ad andare via, non volevo stare un minuto in più con lui». Parole pronunciate nella prima conferenza torinese che hanno provocato la stizzita reazione del patron napoletano. Pietre su un'avventura esaltante ma ormai passata, perché i pensieri, adesso, sono assorbiti dalla Juve: «L'ho scelta perché è una grandissima squadra, perché ha la mentalità vincente e un progetto in-

credibile. Il triplete? Per chi è abituato a vincere, gli obiettivi sono quelli. E' un sogno per cui lavorare e lottare tutto l'anno. C'è la Champions, ma anche gli altri due titoli sono importanti: voglio conquistare qui tanti successi».

Selfie

Higuain crede nella Juventus e nei suoi programmi, si fida di tradizioni antiche, di strategie impegnative e fascinose: prima di lui, in un'estate di grandi firme, sono arrivati Miralem Pjanic, Dani Alves, Medhi Benatia e Marko Pjaca, innesti di qualità in una squadra già fortissima, con cinque scudetti di fila alle spalle e una crescita costante a livello europeo, testimoniata in Champions League dalla finale di Berlino due anni fa e dall'uscita di scena sfortunata dell'ultima edizione, dopo aver spaventato il Bayern in casa sua. Higuain crede nella Juventus e il popolo bianconero crede in Higuain: da tempo, a Torino, l'arrivo di un fuoriclasse non era accolto con tanto entusiasmo. Febbre da 90, potrebbe dirsi giocando sul valore del cartellino. Bagni di folla a Caselle, dove il 27 luglio è atterrato con un jet privato, al J-medical dove ha completato le visite già effettuate all'Hospital La Moraleja di Madrid, davanti alla sede di corso Galileo Ferraris, a Vinovo per il primo allenamento, al J-Museum e allo Juventus Store dove la sua maglia numero 9 va a ruba. Selfie, mani strette, sorrisi ricambiati nella calca, cori urlati a squarciagola e richieste accorate: «Pipita, regalaci la Champions».

Ricostruzione

Comprensibile tanto entusiasmo, perché l'operazione Higuain intreccia tutte le emozioni del mercato: i tifosi della

LA TOP 10 DEGLI ACQUISTI IN ITALIA

GIOCATORE	STAGIONE	DA	A	PREZZO
HIGUAIN	2016/17	Napoli	Juventus	**90***
CRESPO	2000/01	Parma	Lazio	**55**
BUFFON	2001/02	Parma	Juventus	**52,88**
MENDIETA	2001/02	Valencia	Lazio	**48**
VIERI	1999/00	Lazio	Inter	**45**
RUI COSTA	2001/02	Fiorentina	Milan	**42**
THURAM	2001/02	Parma	Juventus	**41,5**
NEDVED	2001/02	Lazio	Juventus	**41,2**
HIGUAIN	2013/14	Real Madrid	Napoli	**40**
INZAGHI	2001/02	Juventus	Milan	**37**

*clausola rescissoria

Bagno di folla per il neo bianconero Gonzalo Higuain. A destra, con la maglia dell'Argentina con cui ha conquistato tre secondi posti di fila: Mondiale 2014, Coppa America 2015 e 2016

Juve possono consegnare i propri sogni al centravanti che ha strappato i record di gol di Angelillo e Nordahl, riscontrano nei 90 milioni investiti - cifra contemplata nella clausola di rescissione - il riflesso di una società potente, gioiscono per aver portato via un campionissimo a una diretta concorrente. E' una grande prova di forza, segno di un appeal inimmaginabile sei anni fa quando il presidente Andrea Agnelli, l'ad Beppe Marotta e il ds Fabio Paratici avviarono la ricostruzione. Buoni calciatori, allora, apparivano titubanti dinanzi alla possibilità di vestire la maglia della Juventus, oggi ambita dai top player d'Europa. Perché, come ha sottolineato il Pipita, convincono la mentalità e il progetto.

Capolavoro

Adesso un nuovo step, per tentare l'assalto all'Europa, consapevoli di dover incrociare club più ricchi e forti ma anche di aver allestito un gruppo che può affrontarli a testa alta, e naturalmente per inseguire la leggenda italiana, poiché nessuna squadra è mai riuscita a vincere sei scudetti consecutivi. E per mettere Allegri nelle condizioni migliori, con riferimento al campionato, la società ha realizzato un capolavoro, rinforzandosi e nel contempo indebolendo le avversarie più temute: prima ha sfilato i ricami di Pjanic alla Roma, poi i gol di Higuain al Napoli.

ANTONIO BARILLÀ

ALTRA CLAUSOLA: 32 MILIONI

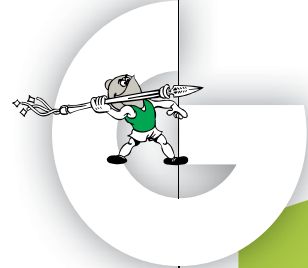
PJANIC, UN ASSO ANCHE DA ROMA

L'ultima idea di Allegri: un trequartista alle spalle delle due punte. L'ex giallorosso porta in dote visione di gioco, assist e gol

di **ETTORE INTORCIA**

Gli altri nuovi bianconeri. A sinistra: il centrocampista bosniaco Miralem Pjanic, 26 anni, arrivato dalla Roma. Sotto: il difensore franco-marocchino Mehdi Benatia (29), ex Bayern con un passato in Italia (Udinese e Roma). In basso: il fantasista croato Marko Pjaca (21), ex Dinamo Zagabria, e l'esterno brasiliano Dani Alves (33), ex Barcellona

A Max Allegri, che nelle sue squadre il trequartista l'ha sempre avuto a costo di inventarselo, l'idea frullava in testa da un po': cambiare la struttura dell'attacco bianconero, ma pure ribaltare la geometria del centrocampo. Non più un regista in mezzo a ricamare i fraseggi ma un trequartista alle spalle delle due punte, per avere più qualità lì dove si può fare male agli avversari. Una Juve più internazionale, insomma, un 3-4-1-2 per dare l'assalto alla Champions. Ha sbirciato in passato in casa d'altri, il club bianconero, incollando il naso alle vetrine delle altre big d'Europa, poi s'è reso conto che l'uomo giusto, Miralem Pjanic, era a un'ora di volo da Torino. Legato alla Roma da tante buone intenzioni ma pure da una clausola rescissoria da 32 milioni che ha spianato la strada alla trattativa. Il bosniaco per sua natura è un globe trotter: la guerra l'ha costretto a girare l'Europa quando era solo un bambino, parla sei lingue più quel linguaggio universale che porta i grandi talenti a riconoscersi in campo e a capirsi al volo. Miralem a Torino ha già dimostrato di essersi inserito nello stile Juve.

Alla Juve porta in dote il suo bagaglio tecnico, la sua visione di gioco, i suoi assist e i suoi gol, anche su calcio piazzato, una specialità sin dai tempi del Lione, dove andava a scuola da Juninho Pernambucano. Ad Allegri offre un ampio ventaglio di soluzioni tattiche. L'idea è di farlo agire con grande libertà alle spalle delle due punte, che al suo arrivano erano Mandzukic e Dybala ma che ora saranno Higuain e il giovane gioiello argentino. Alle sue spalle, due interni capaci di fare tutto, far partire l'azione o interdire, cioè Khedira e Marchisio, che in due dovranno dare la sostanza garantita dai muscoli di Pogba. La qualità ce la metterà lui, Pjanic. Sa farlo anche partendo più arretrato, da mezz'ala destra: nel 3-5-2 sarà come avere un play maker in più.

10 DOMANDE AL CAMPIONATO

Dal possibile strapotere della Juve ai piani delle rivali più accreditate, dalle sorprese che nessuno si aspetta agli allenatori emergenti, fino al calciatore rivelazione: cerchiamo di scoprire in anticipo cosa dobbiamo aspettarci dalla nuova Serie A. I bianconeri corrono davvero verso il sesto titolo di fila?

di **ALBERTO POLVEROSI**

1

Esiste un modo, una squadra, un giocatore, un allenatore in grado di ostacolare il dominio finora incontrastato della Juventus? O invece dovremmo arrenderci subito al suo strapotere?

Solo se fosse possibile fondere il fior fiore della Serie A e metterlo a confronto con la Juve avremmo un campionato più equilibrato. La Juve è la sintesi del meglio e non parliamo soltanto di giocatori. La forza di questo club è la programmazione. Mentre tutte le società sono ancora alle prese col mercato per la prossima stagione, a Vinovo sanno quale sarà la formazione da oggi ai prossimi cinque anni. Allo stesso modo, mentre gli altri allenatori erano in ritiro con giocatori che avrebbero cambiato squadra, Allegri aveva tutti i suoi uomini a disposizione, tranne il più forte, Gonzalo Higuain, che comunque si sarebbe aggregato tre settimane prima dell'inizio del campionato. Li poteva allenare con l'idea della Juve, col gioco della Juve, col sistema della Juve. Il problema del nostro campionato, vale a dire la monotonia bianconera, non è data solo dalla forza dei campioni d'Italia, ma soprattutto dalla difficoltà degli altri grandi club a comportarsi realmente da grandi club. Le società meglio organizzate, l'Udinese, l'Empoli, il Chievo, lo stesso Sassuolo sono troppo distanti dalla Juve. Le altre, tutte le altre, non sono organizzate come la Juve. Che quest'anno ha un record storico da stabilire: il 6° scudetto consecutivo. Fosse stata già oltre, forse, chissà, magari, avrebbe lasciato qualcosina in campionato per dedicarsi anima e cuore alla Champions, anche se l'idea di una Juve che decide di lasciare anche una sola briciola agli altri non ci convince. E poi, basta prendere l'organico per capire che Allegri se la potrebbe cavare anche con una formazione di sole riserve. Juve A: Buffon; Barzagli, Bonucci, Chiellini; Dani Alves, Marchisio, Khedira, Alex Sandro; Pjanic; Dybala, Higuain. Juve B: Neto; Lichtsteiner, Rugani, Benatia, Evra; Marrone; Lemina, Asamoah; Hernanes; Zaza, Pjaca.

2

Ma davvero solo Roma e Napoli possono immaginare di lottare con i campioni d'Italia?

Rispondiamo con un'altra domanda. Nella scorsa stagione, chi sono stati i giocatori migliori delle due rivali dei bianconeri? Il migliore della Roma è stato probabilmente Miralem Pjanic (magari insieme a Nainggolan), il migliore del Napoli è stato senza dubbio Higuain. E dove sono andati Pjanic e Higuain? E' impossibile pensare a Roma e Napoli più vicine alla Juventus. Non basterebbe tutta la fantasia di Walt Disney. Ci aspettiamo molto dal secondo anno di Sarri. Anche a Empoli, la seconda stagione era stata più redditizia: la squadra sapeva già tutto del suo calcio e non aveva bisogno di ripetizioni particolari. Andava a memoria. Da quella... memoria, però, è uscito l'ingranaggio finale, Higuain. Ci aspettiamo qualcosa di interessante anche da Spalletti. Ma possiamo immaginare lo spirito dei due tecnici.

Fondazione
1907
Presidente
Antonio Percassi
Allenatore
Gian Piero Gasperini
(nuovo, 26-1-958)
Stadio
Atleti Azzurri d'Italia
Bergamo
Capienza: 24.670

Fondazione
1909
Presidente
Joey Saputo
Allenatore
Roberto Donadoni
(conf., 9-9-1963)
Stadio
Renato Dall'Ara
Bologna
Capienza: 36.462

Fondazione
1920
Presidente
Tommaso Giulini
Allenatore
Massimo Rastelli
(conf., 27-12-1968)
Stadio
Sant'Elia
Bergamo
Capienza: 16.000

Fondazione
1929
Presidente
Luca Campedelli
Allenatore
Rolando Maran
(conf., 14-7-1963)
Stadio
Marcantonio Bentegodi
Verona
Capienza: 31.045

Fondazione
1910
Presidente
Raffaele Vrenna
Allenatore
Davide Nicola
(nuovo, 5-3-1973)
Stadio
Ezio Scida
Crotone
Capienza: 9.547

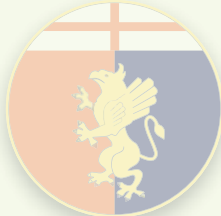
3

Cosa e quanto manca alle milanesi per recuperare la loro storia e tornare a battersi con i primi?

Cosa manca è presto detto: la chiarezza. Quanto manca possiamo stabilirlo con i punti di distacco dalla Juventus accumulati in questi ultimi cinque anni: il Milan ne ha persi 133, l'Inter 157. Più o meno sono 30 punti a campionato. Sono due club che hanno lottato furiosamente, e con successo, affinché la fortuna della Juve fosse sempre più grande. Hanno dileggiato la loro storia, sbagliato decine di operazioni tecniche e smarrito la linea della loro grandezza. Tuttavia, il disagio di Inter e Milan nasce in buona parte dalla fatica, dalla complessità delle loro trasformazioni societarie, ancora prive di un'identità chiara. L'Inter era passata a un indocinese e ora è in mano ai cinesi; il Milan ha una gestazione assurda nella trattativa di cessione, tantoché si può confondere con un cedimento. Vivevano e proliferavano partendo dalla loro immensa storia, adesso vedono lontano un futuro incerto, hanno un presente sbiadito e confuso e quanto al passato sembra scomparso. Senza le milanesi, il calcio italiano è stato più povero e il problema è che si fatica a immaginare una loro ripresa nel prossimo campionato.

4

Fiorentina e Lazio potranno competere con Roma e Napoli per la Champions?

La Fiorentina è una delle quindici squadre d'Europa che negli ultimi quattro anni si è sempre qualificata a una coppa europea. Il problema è che una buona parte dei suoi tifosi non accetta questa dimensione, vorrebbe di più. E anche il suo allenatore prosegue in una linea d'attesa, per cui annuncerà il suo obiettivo solo a fine mercato. Sousa è più sinergico con la tifoseria che con la proprietà e, appena può, rimarca vicinanza agli uni e lontananza dagli altri. Per la Lazio basterebbe il nome di Lotito ad avvolgere tutto nella nebbia, anzi, nel caos. Qui la tifoseria non è nemmeno scettica, è sul piede di guerra. La Nord continuerà con il suo vuoto di presenze e di speranza. Tuttavia l'arrivo di Immobile è un punto a favore del club.

Fondazione 1920	**Fondazione** 1926	**Fondazione** 1893	**Fondazione** 1908	**Fondazione** 1897
Presidente Fabrizio Corsi	**Presidente** Mario Cognigni	**Presidente** Enrico Preziosi	**Presidente** Erick Thohir	**Presidente** Andrea Agnelli
Allenatore Giovanni Martusciello (nuovo, 19-8-1971)	**Allenatore** Paulo Sousa (conf., 30-8-1970)	**Allenatore** Ivan Juric (nuovo, 25-8-1975)	**Allenatore** Roberto Mancini (conf., 27-11-1964)	**Allenatore** Massimiliano Allegri (conf., 11-8-1967)
Stadio Carlo Castellani Empoli	**Stadio** Artemio Franchi Firenze	**Stadio** Luigi Ferraris Genova	**Stadio** Giuseppe Meazza Milano	**Stadio** Juventus Stadium Torino
Capienza: 16.280	Capienza: 46.366	Capienza: 36.569	Capienza: 80.018	Capienza: 41.475

5

La novità della scorsa stagione è stato il Sassuolo. Può migliorare ancora?

"Sì, può migliorare, per una serie di ragioni: la solidità della proprietà, la serietà e la programmazione del club, le idee dell'allenatore e il buon livello tecnico dell'organico. La continuità... didattica ha sempre un valore e la conferma di giocatori come Berardi, Sansone, Defrel e Missiroli è una buona base da cui partire."

6

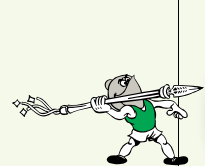
Nelle ultime due stagioni, l'Empoli è stato la squadra migliore in un rapporto costo/risultati/spettacolo: potrà ripetersi?

"Se si salva, fa il record: quattro anni consecutivi in Serie A non c'è mai stato. Dopo il ciclo triennale di Sarri, Martusciello è il terzo allenatore in tre anni, ma in questa stagione sono arrivate un paio di certezze come Pasqual e Gilardino. Quanto ai giovani, Dimarco è un bel colpo. Le due salvezze recenti sono arrivate attraverso un bel gioco ed è su questo piano che l'Empoli vuole proseguire: salvarsi giocando bene."

Nicola Sansone, 24 anni, del Sassuolo. A destra: Alberto Gilardino (34) dell'Empoli. A sinistra: Vincenzo Montella (42), tecnico del Milan. Nelle pagine d'apertura: Gigi Buffon (38) della Juve

7

Ci sono quattro allenatori debuttanti, Martusciello, Juric, Rastelli e Oddo. Quanto possono incidere nella loro prima stagione in A?

"Vanno seguiti con attenzione. Da anni ripetiamo che la categoria dei tecnici italiani è la migliore d'Europa e i risultati recenti lo dimostrano. Con tanta richiesta all'estero, abbiamo la possibilità di rinnovare continuamente il parco degli allenatori. Tutt'e quattro, però, hanno compiti difficili, con una differenza: Martusciello è alla prima panchina in assoluto con la prima squadra."

Fondazione
1900
Presidente
Claudio Lotito
Allenatore
Simone Inzaghi
(conf., 5-4-1976)
Stadio
Olimpico
Roma
Capienza: 70.364

Fondazione
1899
Presidente
Silvio Berlusconi
Allenatore
Vincenzo Montella
(nuovo, 18-6-1974)
Stadio
Giuseppe Meazza
Milano
Capienza: 80.018

Fondazione
1926
Presidente
Aurelio De Laurentiis
Allenatore
Maurizio Sarri
(conf., 10-1-1959)
Stadio
San Paolo
Napoli
Capienza: 60.240

Fondazione
1900
Presidente
Maurizio Zamparini
Allenatore
Davide Ballardini
(conf., 6-1-1964)
Stadio
Renzo Barbera
Palermo
Capienza: 36.349

Fondazione
1936
Presidente
Daniele Sebastiani
Allenatore
Massimo Oddo
(conf., 14-6-1976)
Stadio
Adriatico G. Cornacchia
Pescara
Capienza: 20.515

A sinistra: Ivan Juric, 40 anni, il tecnico croato che ha portato in A il Crotone ed è passato al Genoa. Sotto: Emanuele Giaccherini (31) del Napoli. A destra: Andrea Conti (22) dell'Atalanta; Adam Nagy (21) del Bologna. In basso: Leonardo Capezzi (21) del Crotone

8

Le prime sei dell'anno scorso non hanno cambiato tecnico: Allegri, Sarri, Spalletti, Mancini, Paulo Sousa e Di Francesco sono rimasti ai loro posti. Dal 7° posto in giù c'è stata una mezza rivoluzione: Montella al Milan, Martusciello all'Empoli, Juric al Genoa, Mihajlovic al Torino, Gasperini all'Atalanta, Giampaolo alla Sampdoria, Iachini all'Udinese.
Con questo ribaltone, possono mutare gli equilibri?

Porteranno novità, questo è sicuro: la qualità del gioco di Giampaolo (ma faccia attenzione: l'Empoli, come programmazione, è un paradiso rispetto alla Samp), l'organizzazione di Iachini, l'intensità di Gasperini e del suo allievo Juric, la grinta di Mihajlovic, ma fra tutti solo Montella (se il Milan si decide a ripartire...) ha la possibilità di staccarsi dando un'identità a una squadra che l'ha persa da anni.

	Roma	Sampdoria	Sassuolo	Torino	Udinese
Fondazione	1927	1946	1920	1906	1896
Presidente	James Pallotta	Massimo Ferrero	Carlo Rossi	Urbano Cairo	Franco Soldati
Allenatore	Luciano Spalletti (conf., 7-3-1959)	Marco Giampaolo (nuovo, 2-8-1967)	Eusebio Di Francesco (conf., 8-9-1969)	Sinisa Mihaijlovic (nuovo, 20-2-1969)	Giuseppe Iachini (nuovo, 7-5-1964)
Stadio	Olimpico Roma	Luigi Ferraris Genova	Mapei Stadium Reggio Emilia	Olimpico Grande Torino Torino	Friuli Dacia Arena Udine
	Capienza: 70.364	Capienza: 36.569	Capienza: 21.584	Capienza: 27.958	Capienza: 25.144

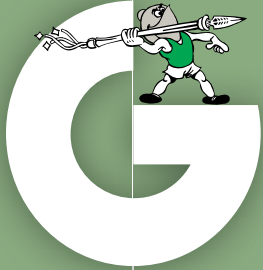
9

L'anno scorso le due debuttanti Carpi e Frosinone sono state rispedite subito in Serie B. Il Crotone, 66ª esordiente in Serie A, può sperare in qualcosa di diverso?

La Calabria è la sua garanzia. Quando sono arrivate in A il Catanzaro e negli anni successivi la Reggina, tutta la regione si sentiva partecipe. I calabresi sono sparsi in tutta Italia e la loro spinta è forte. Il Crotone non sarà mai solo, né a San Siro, né al Friuli. In più ha un allenatore, Nicola, che ha voglia di prendersi una bella rivincita.

10

Chi può essere il giocatore-rivelazione?

E' un'impresa rispondere. Ci sia concessa qualche deroga: per il giovane straniero puntiamo sull'ungherese Nagy, che ha preso il posto di Diawara come regista nel Bologna, e sul croato Pjaca, anche se forse all'inizio faticherà a trovare un posto da titolare fra tutti quei fenomeni; anche per il giovane italiano due nomi, Conti e Capezzi; per la rivelazione over 30 diciamo Gilardino; per la rivelazione assoluta Lapadula, un attaccante che potrebbe diventare utile anche per Ventura.

ROMA GERSON

MILAN LAPADULA

La Juve si rinforza e fa paura le rivali tentano di rispondere Scopriamo chi sono i rinforzi più rappresentativi, per ora, di Napoli, Roma, Inter, Milan, Lazio e Forentina

di ETTORE INTORCIA

INTER BANEGA

LAZIO

LE MOSSE ANTI JUVE

FIORENTINA
HAGI

I gol di Higuain, il genio di Pjanic, il talento di Pjaca, l'esperienza di Dani Alves, i muscoli di Benatia: eccola, la nuova Juve. E le altre? Il Napoli ha scelto un nuovo ariete, Milik, dopo aver regalato a Sarri uno dei suoi pupilli, Tonelli, e chiuso l'interessantissima operazione Giaccherini. La Roma ha ringiovanito l'organico: Gerson a centrocampo è tra i giovani più attesi di tutta la Serie A, ma non è il solo a essere sbarcato dal Brasile, perché tra i pali è arrivato Alisson. E poi ha messo mano alla difesa: Juan Jesus – un altro brasiliano – dall'Inter e Mario Rui dall'Empoli per la fascia sinistra, ma già bloccato da un brutto infortunio. All'Inter occorrevano qualità in mezzo al campo e nuovi esterni: Banega a parametro zero è una gran bella mossa, gratis è arrivato pure Erkin a sinistra, a destra l'investimento è stato Ansaldi. Nell'estate segnata dalla lunga trattativa per la cessione del club, la mossa del Milan è stato il blitz per Lapadula, il bomber dell'ultimo torneo di B.
La Lazio del dopo Klose riparte nel segno di Ciro Immobile: era ritornato al Siviglia, ora rientra in Italia per restarci a lungo. E dietro, ecco Wallace. La Fiorentina di Corvino cerca talenti in tutto il mondo: ha preso Diks per la fascia destra ma il colpo a effetto è l'ingaggio di Ianis Hagi. Un figlio d'arte, attesissimo. La sua è una delle sei storie che scegliamo per raccontare le mosse delle altre big.

MILIK FAN DI RONALDO EREDE DEL PIPITA

Il suo idolo è Cristiano Ronaldo. In Polonia lo considerano l'erede designato di Lewandowski, del quale per il momento è partner d'attacco in nazionale. Arkadiusz Milik, per gli amici Arek, è uno abituato a maneggiare termini di paragone importanti e questo lo aiuterà nella grande missione appena accettata, lasciatosi convincere in tempi non sospetti leggendo il suo futuro, l'azzurro del Napoli, nell'azzurro mare di Capri: raccogliere, cioè, l'eredità di Gonzalo Higuain. Che sarà suo avversario due volte: nei ricordi e in due partite l'anno, con la maglia bianconera.

E' nato per essere il centravanti, nel senso classico del termine: ha una struttura fisica importante e imponente, abbinata a grandi doti tecniche. E' un mancino e sin da ragazzino si è messo subito in mostra nel Rozwoj di Katowice. E' stato ospite del Tottenham per un provino, all'età di 16 anni, ma ha declinato l'offerta di continuare a crescere in Inghilterra. L'Europa, però, l'ha girata ugualmente. Il Bayer Leverkusen l'ha portato in Germania tre anni fa, investendo circa 2,6 milioni di euro nel mercato invernale, poi l'ha mandato in prestito all'Augusta. L'Ajax, che di attaccanti se ne intende, l'ha preso nel 2014 e l'ha riscattato senza dubbi dopo le 23 reti in 33 gare ufficiali nella prima stagione. Questa estate ha provato a blindarlo dopo il primo assalto del Napoli (piaceva pure a Inter e Lazio), ma era pura strategia.

> Mancino, centravanti classico, ha una struttura imponente e grandi doti tecniche. A 18 anni era già in nazionale. L'Ajax ha provato invano a blindarlo

Anno fondamentale

A Euro 2016 è arrivato sullo slancio delle 21 reti nell'ultimo campionato olandese. Era entrato giovanissimo nel giro della nazionale maggiore, debuttando a 18 anni, nel 2012. Nella prima gara del girone ha deciso la vittoria sull'Irlanda del Nord. La sua corsa s'è fermata proprio contro il Portogallo del suo idolo Cristiano Ronaldo: ai rigori Milik ha fatto centro ma non è bastato. Ha appena sfiorato la Champions, un gol due anni fa nella fase a gironi: il Napoli gli spalanca il palcoscenico più importante che c'è.

Arkadiusz Milik, 22 anni, attaccante del Napoli e della nazionale polacca

GERSON ECCO IL MAGO DEL DRIBBLING

L'ossessione per il dribbling e il culto per l'assist sono apparentemente inconciliabili, eppure in questo giovanissimo talento brasiliano si ritrovano in una perfetta sintesi. Perché Gerson con il pallone, nello stretto, riesce a fare praticamente quello che vuole eppure quel gesto tecnico non è mai fine a se stesso: lui sa alzare la testa e pescare sempre il compagno libero. Preferibilmente con una verticalizzazione fulminea. Classe 1997, mancino, è cresciuto nel vivaio della Fluminense. Bruciando subito le tappe. Solo la burocrazia ha rallentato il suo sbarco nel Vecchio Continente, dove pure gli estimatori non gli sono mai mancati: avevano posato gli occhi su di lui anche la Juve, il Barcellona, l'Atletico Madrid. E tante altre. La Roma si è mossa in tempi non sospetti, il ds Sabatini aveva sbaragliato la concorrenza nell'estate del 2015, mettendo in piedi un'operazione da 16 milioni di euro, nel primo anno utile per portarlo in Europa, giacché il ragazzo era appena diventato maggiorenne. Poi però le restrizioni sugli extracomunitari hanno impedito l'immediato approdo in Italia, rinviato anche a gennaio quando il ragazzo sarebbe potuto andare in prestito a Frosinone. E' rimasto alla Fluminense, è sbarcato a Roma con un anno d'esperienza in più.

Nello stretto riesce a fare ciò che vuole col pallone poi alza la testa e pesca sempre il compagno libero Con Spalletti giostrerà da mezzala sinistra

Uomo ovunque

E' veloce, elegante, agile, ha spiccate doti offensive. In Brasile ha sempre giocato così, trequartista dietro le punte, o ala destra, per sfruttare i movimenti a rientrare sul sinistro, fermo restando che con il destro calcia benissimo, sia che si tratti di tirare che servire i compagni. Nella Roma di Spalletti sarà la mezzala sinistra, l'uomo che dovrà dare qualità al centrocampo. Da quella posizione sa inserirsi, sa gestire la transizione rapida, sa innescare la verticalizzazione, muovendosi con disinvoltura negli ultimi quaranta metri.

Gerson Santos da Silva, 19 anni, centrocampista della Roma e capitano della nazionale Under 20 brasiliana

BANEGA FINALMENTE C'È IL REGISTA

L'Italia era nel suo destino. Era sempre piaciuto ai nostri club, che lo avevano seguito, monitorato, timidamente corteggiato forse, senza però mai affondare veramente il colpo. Tanto che alla fine, quando ha lasciato il Boca, è approdato al Valencia, mica una delle superpotenze europee. Dici Ever Banega e pensi subito a fantasia e qualità. Era quello che all'Inter mancava, dopo due anni vissuti puntando su un centrocampo muscolare, fisico, tostissimo nei contrasti, per carità, ma poco armonioso nello sviluppo della manovra. Diciamo che un giocatore così, un vero regista, un costruttore di gioco, manca dai tempi di Cambiasso. E il paragone con il Cuchu è tutt'altro che azzardato, visto che anche lui, nel 2004, arrivò gratis, dal Real Madrid. E sappiamo tutti come andò a finire: diventò uno dei senatori del ciclo culminato con il Triplete.

Dai tempi di Cambiasso mancava un costruttore di gioco. Porta fantasia, qualità e una ventata di entusiasmo: è abituato da giovanissimo a vincere

Vincente

Banega è un vincente, porta a Milano quella ventata d'entusiasmo e la grande esperienza di chi ha già preso per mano una squadra, il sorprendente Siviglia di Emery, oggi nuovo tecnico del Psg, portandola per altre due volte di fila alla conquista dell'Europa League, già vinta dagli spagnoli nel 2014. E in entrambe le finali è stato proprio lui il migliore in campo secondo la giuria dell'Uefa. D'altra parte al successo si è abituato giovanissimo: la Libertadores conquistata con il Boca a 19 anni, l'oro a Pechino con l'Argentina, quella super squadra che poteva schierare Messi, Mascherano, Di Maria, Lavezzi e Aguero.
Può giocare a tutto campo, liberando il suo sinistro e scatenando la fantasia anche dietro le punte. Nell'Inter di Mancini sarà il regista, l'uomo dai piedi raffinati chiamato a cucire gioco, a innescare gli esterni e soprattutto a cercare la verticalizzazione rapida, fulminea, per scatenare Icardi ed Eder. Lì davanti quei due già ringraziano, sulla fiducia.

Ever Banega, 28 anni, centrocampista dell'Inter e della nazionale argentina

MILAN

LAPADULA PER MONTELLA E PER VENTURA

In Serie B è stato semplicemente devastante: 27 gol senza battere neanche un rigore, il titolo di capocannoniere e altre tre reti nei play off, decisive per trascinare il Pescara in Serie A. Gianluca Lapadula riuscirà a confermarsi al debutto nella massima serie? Se lo chiedono tutti, in molti erano però pronti a scommettere su di lui a occhi chiusi: lo volevano il Genoa (che sembrava averlo in pugno), il Napoli, la Juve in ticket con il Sassuolo, dove avrebbe potuto farlo svezzare da Eusebio Di Francesco, poi alla fine il blitz del Milan. Quello che non è riuscito per Pjaca - Galliani era volato a Zagabria, ma il talento della Dinamo aveva già scelto la Juve - ai rossoneri è riuscito per l'attaccante metà italiano e metà peruviano. Un investimento importante, dieci milioni di euro, nel bel mezzo di un'estate difficile da decifrare: le incertezze sulla panchina, dove alla fine è arrivato Montella, ma soprattutto i mille dubbi sul futuro di una società che sta per passare di mano ma che nel frattempo non può muoversi come vorrebbe sul mercato.

Vede la porta come pochi In B è stato devastante nella prima stagione di A si gioca il futuro in nazionale: Italia (se farà grandi cose) e Perù se lo contendono

Implacabile

Lapadula è nato a Torino e infatti è stato intercettato dal vivaio della Juve all'alba della sua carriera, iniziando poi un lungo giro d'Italia, anche nelle categorie minori. Sua madre è peruviana, può scegliere tra due nazionali: lui vorrebbe l'azzurro, il Perù ha provato a forzare la mano con una prima convocazione. Molto dipenderà da quello che riuscirà a combinare nella prima stagione di A: per essere chiamato dal ct peruviano basterà galleggiare sulla sufficienza, per vestire l'azzurro deve fare cose straordinarie. Non semplice, perché in questo Milan non parte titolare.
Con Montella, ad ogni modo, può agire ovunque. Per istinto del gol e volume di palloni che chiede di giocare, Lapadula è una prima punta, c'è poco da discutere. Mancino, letale nei sedici metri, vede la porta come pochi. Poi può anche giocare più largo per accentrarsi, partendo da destra o da sinistra. La duttilità può aiutarlo.

Gianluca Lapadula, 26 anni, attaccante del Milan. Papà pugliese e madre peruviana: può scegliere tra due nazionali

IMMOBILE ALLA CONQUISTA DELL'OLIMPICO

Ciro Immobile, 26 anni, attaccante della Lazio e della nazionale italiana

Il giro d'Europa è finito, il Ciro d'Italia è tornato per non andarsene più. Immobile ha messo un punto fermo nella sua carriera, la Lazio sarà la nuova casa, la squadra con cui costruire qualcosa che duri negli anni, la maglia con la quale riconquistare un posto da titolare in Nazionale, dove è appena arrivato un ct, Ventura, che stravede per lui addirittura più di Conte, che pure lo aveva promosso subito, all'alba del suo ciclo azzurro.

In volo

In questi anni l'attaccante napoletano ha vissuto sempre in volo. E' esploso a Pescara, il fantastico Pescara di Zeman, si è consacrato a Torino, in un modulo cucito su misura per lui da Ventura. Jurgen Klopp ne era rimasto folgorato, aveva deciso di puntare su di lui per rifondare il Borussia Dortmund dopo l'addio di Lewandowski, apprezzandone la capacità di attaccare la profondità. Poi le cose sono andate un po' diversamente in campo. Altro aereo, altra avventura: il Siviglia lo prende in prestito nell'estate 2015, pochi mesi e quel riscatto diventa obbligatorio perché Ciro colleziona il numero minimo di presenze previsto dal contratto. A gennaio 2016 il ritorno al Toro, dal maestro Ventura. Cairo avrebbe potuto riscattarlo per 11 milioni, non l'ha fatto; la Lazio è riuscita a comprarlo a titolo definitivo spendendo 8,5 milioni più bonus. Immobile sarà al centro dell'attacco della Lazio, con due ali pronte a lavorare per lui, ad allargare le difese avversarie e a servirlo. E' il contesto tattico a lui più congeniale: non vuole una seconda punta con cui dividersi gli spazi lì al centro, deve poter andare avanti da solo. Come accadeva a Pescara, con il tridente di Zeman; come accadeva nel primo Toro di Ventura, quando con lui c'era Cerci che se ne andava largo sulla destra senza ostacolarlo. Ciro raccoglierà al tempo stesso due eredità: quella di Klose e pure quella di Djordjevic, scavalcato nella corsa al trono dopo l'addio di Miro.

Il Ciro d'Italia è tornato per ricostruirsi un futuro stabile: in biancoceleste e in Nazionale. Erede designato di Klose, ha già sorpassato Djordjevic

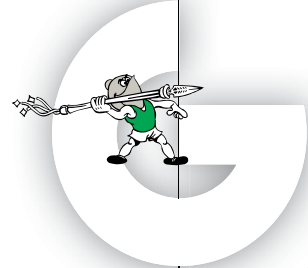
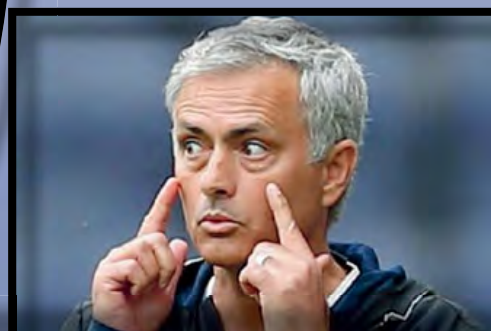
HAGI JR VIVE PER IL GOL LO MANDA PAPÀ

Sul suo passaporto ci sono scritte un paio di cose. Che i diciotto anni li compirà a Firenze, a ottobre. E che il cognome che porta è di quelli pesanti. Non inganni l'età, Ianis Hagi è un predestinato: lì in Romania si bruciano le tappe e a sedici anni il ragazzo aveva già debuttato in prima squadra. E non c'è da spaventarsi nemmeno di fronte a quel confronto continuo con papà Gheorghe, che del calcio romeno è la più grande stella di tutti i tempi, che del calcio degli anni Ottanta e Novanta è stato icona riconoscibilissima in tutto il mondo. Nessun complesso, solo voglia di rubare i segreti del mestiere. «Mi piacerebbe avere la sua stessa ambizione, anche se in realtà vorrei avere tutte le sue caratteristiche», ha confidato ai tifosi della Fiorentina il giorno della sua presentazione. E' sbarcato in Toscana dopo un lungo corteggiamento iniziato in tempi non sospetti: in molti lo avevano cercato, lui (e papà Gheorghe) hanno scelto la Fiorentina senza esitare, affascinati da quell'idea di calcio proposta dai viola.

Attaccante esterno, disegna solo grande giocate. Cresciuto nel mito del genitore e sotto la sua guida, è viola dopo un lungo corteggiamento

Fatto in casa

E' cresciuto nel mito del padre, è cresciuto sotto la guida del mito. Perché Ianis calcisticamente è nato nelle giovanili del Vitorul, il club fondanto nel 2009 da suo padre, che ne è proprietario e pure allenatore. Diciamo che lui e la squadra sono maturati insieme. A dicembre 2014 il debutto in campionato, nella serie A romena; dodici mesi dopo la prima gara da titolare e il primo gol, nel 4-4 contro il Botosani. In parallelo un percorso di crescita costante anche con le selezioni giovani della Romania. Sarà l'elemento di spicco del prossimo ciclo dell'Under 21 e tutti pronosticano per lui un grande futuro nella nazionale maggiore.
Non è un dieci, come il padre. Piuttosto un attaccante esterno, gioca da ala destra, calcia indistamente con il destro e con il sinistro. Vive per il gol e disegna solo grandi giocate.

Sopra: Ianis Hagi, 17 anni, esterno della Fiorentina. A sinistra: il papà Gheorghe (51), campione romeno che ha giocato anche nel Brescia

GLI EUROCAMPIONATI AL VIA

VA DI MODA IL TECNICO ITALIANO

Si torna in campo nei principali tornei del Continente: il 13 agosto Premier e Ligue 1, il 21 Liga e Serie A, il 27 la Bundesliga. Occhio agli "inglesi" Ranieri, Conte Mazzarri e Guidolin e al "tedesco" Ancelotti

INGHILTERRA

Che bella la Premier italiana!

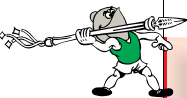
Ranieri difende il titolo del Leicester, Conte arriva per vincere col Chelsea. Poi Mazzarri e Guidolin Ma il derby Guardiola-Mourinho promette scintille

di **ROBERTO GOTTA**

È vero, la Premier League parla sempre più italiano. Sicuramente più italiano che inglese, a giudicare dalle prime esibizioni in lingua locale di Walter Mazzarri e Antonio Conte, fortunatamente giunte alle orecchie di pochi britannici, del resto abituati a versioni scadenti della loro lingua da parte degli stranieri aventi diritto - ma anche no - di residenza a Londra e dintorni.
Dopo quanto avvenuto nella scorsa stagione a Leicester, del resto, non c'è motivo di non fidarsi di tecnici italiani, anche se di provenienza ed esperienza recenti così diverse come quelle dei nuovi allenatori di Watford e Chelsea, rispettivamente, che raggiungono Claudio Ranieri e Francesco Guidolin. Mazzarri fermo da un po', Conte reduce da un biennio rovente alla guida della Nazionale, nel quale ha dato a periodi alterni l'idea di uno che stesse soffrendo terribilmente la cosiddetta mancanza del campo o che si stesse godendo un'esperienza unica per la possibilità di scegliere chi voleva, e in molti casi comunque suoi ex giocatori dei quali poteva fidarsi al cento per cento.
L'impronta italiana è tale se vista dalla nostra prospettiva provinciale ma anche nei fatti: su 20 squadre, un quinto ha allenatori nostrani, che daran-

Premier League

Antonio Conte, 47 anni, nuovo tecnico del Chelsea. Sotto: Nampalys Mendy (24) del Leicester; Raheem Sterling (21) del City e il suo nuovo allenatore Pep Guardiola (45). A sinistra: Zlatan Ibrahimovic (34) dello United

no dunque vita a una robusta serie di scontri incrociati, con aggiunte pepate dovute dal fatto, ad esempio, che la colonna del Leicester City dello scorso anno, N'Golo Kanté, è ora al Chelsea e avrà il medesimo ruolo fondamentale di braccare tutti i palloni e liberare così al più presto compagni di squadra più dotati di piede ed estro, mentre a sostituirlo è Nampalys Mendy. Sempre al Chelsea, a prescindere da dichiarazioni e primi lavori, è possibile che spunti la difesa a tre della quale tra l'altro John Terry sarebbe pilastro, ancorché in rapida fase calante. Considerando le preferenze di Mazzarri, la Premier League potrebbe avere una impronta tattica diversa dal solito: da quando la massima divisione si chiama così, infatti, con la difesa a tre con due laterali a spingere hanno giocato solo lo Swindon Town di Glenn Hoddle, il Leicester City di Martin O'Neill, il Manchester City di Roberto Mancini, ma per pochissime partite, e lo Hull City di Steve Bruce, tecnico che dopo avere riportato i Tigers al vertice dopo un solo anno di Championship si è dimesso a metà luglio per divergenze con la proprietà pseudo-inglese sulle politiche di mercato, dopo avere minacciato di farlo già in altre situazioni. Anche questo è un segnale dei tempi che cambiano: se è vero che dissentire sugli acquisti può accadere con qualsiasi budget, è però più significativo che questo avvenga nell'anno in cui arrivano effettivamente i denari del nuovo contratto televisivo, e sono tanti, da un minimo di 97 a un massimo di 147 milioni di sterline a seconda della posizione in classifica. Del resto, gli 8,50 miliardi di euro complessivi tra diritti nel a Regno Unito e diritti internazionali sono 150 volte il valore che i diritti avevano nel 1992-93, primo anno in cui la ex First Division poté governarsi da sé. Sull'uso di questi denari si potrebbero sollevare molte obiezioni: i proprietari di club inglesi hanno preso su di sé con involontario entusiasmo l'appellativo di "ricchi scemi" applicato in passato ai presidenti di squadre di Serie A, e vengono perdonati solo dalle tifoserie più cieche. Fa peraltro spiacere vedere ad esempio che molti tifosi dell'Arsenal di fronte all'ipotesi di acquisto di Gonzalo Higuain hanno risposto - in un sondaggio di dubbia affidabilità - in maniera scettica, non tanto sul valore del giocatore quanto sul prezzo da pagare: non tutti evidentemente si fanno prendere prigionieri dal contagio mediatico, arrivato purtroppo anche in Inghilterra, delle estati di mercato, e usano la testa, anche se saltuariamente. Un tale atteggiamento però non esclude la forte insoddisfazione per quella che è parsa come ennesima estate placida dei Gunners, a parte l'arrivo di Granit Xhaka, che però gioca altrove. Se non cambia nulla re-

ZENGA E DI MATTEO IN CHAMPIONSHIP

Non solo Ranieri, Conte, Mazzarri e Guidolin in Premier League: si parla italiano anche in Championship, la serie B inglese. Walter Zenga è diventato il nuovo allenatore del Wolverhampton e si aggiunge a Roberto Di Matteo che guida l'Aston Villa. Un torneo ricco di panchine prestigiose: Di Matteo ha vinto la Champions League con il Chelsea nel 2012 e lo stesso ha fatto Rafa Benitez (ora al Newcastle) con il Liverpool nel 2005. Il primo derby tra Di Matteo e Zenga è in programma il 15 ottobre a Birmingham; ritorno il 14 gennaio a Wolverhampton.

I DERBY DI PREMIER. Superiore il numero degli scontri diretti tra tecnici italiani nella Premier. Watford-Chelsea, ovvero Mazzarri-Conte, è già alla seconda giornata, il 20 agosto, con ritorno l'11 marzo. L'11 settembre Swansea City-Chelsea, ritorno il 25 febbraio. Il più atteso è il duello Chelsea-Leicester, con andata a Londra il 15 ottobre e ritorno il 14 gennaio. Sul fronte di Ranieri, oltre al duello con il Chelsea ci sono i due appuntamenti contro il Watford (19 novembre in trasferta, 6 maggio in casa) e i due contro lo Swansea City, 27 agosto al King Power Stadium e l'11 dicembre al fresco del Galles. Mazzarri-Guidolin: a Swansea il 22 ottobre, al bordo di Londra il 15 aprile. Grandi scontri a prescindere sono quelli del Leicester contro il Manchester United (24 settembre a Old Trafford, 4 febbraio in casa), contro il City (10 dicembre in casa, 13 maggio fuori), il Tottenham (29 ottobre a Londra, 22 aprile in casa), l'Arsenal (20 agosto in casa, ritorno l'11 marzo) e il Liverpool, da affrontare ad Anfield il 10 settembre e in casa il 25 febbraio. Vai col Chelsea: Liverpool il 16 settembre (in casa) e l'1 febbraio, Arsenal il 24 settembre (all'Emirates) e il 4 febbraio, Manchester United in casa il 22 ottobre e a Old Trafford il 15 aprile, City in trasferta il 3 dicembre e a Stamford Bridge il 5 aprile, derby contro gli Spurs il 26 novembre e 2 gennaio.

sterà Olivier Giroud la punta centrale, e dunque avremo serie di 5-6 partite con gol seguite da altrettante senza, e ognuno dei due momenti durerà giusto il tempo per convincere sostenitori e scettici dell'esattezza delle proprie teorie. Curiosità ovviamente per Manchester United e Manchester City: il grado di talento dei Red Devils è salito tanto quanto quello di spigolosità, causa la presenza di José Mourinho e Zlatan Ibrahimovic, ma sono tante le scorie di una stagione di disagio, come quella 2015-16, che il nuovo staff dovrà lavare via. I dirimpettai Blues contano ovviamente sulla capacità di Pep Guardiola di rivoltare energia e stimoli di una squadra lo scorso anno spenta, anche se non è chiaro come il nuovo allenatore possa rimediare ai buchi difensivi di Mangala, mentre è magari meno complicato ridare freschezza e responsabilità a Raheem Sterling e far salire il peso specifico a centrocampo di Fabian Delph, gestendo al contempo l'irritabilità di Yaya Touré nel vedersi progressivamente - e giustamente - messo da parte.
Occhio languido verso il Tottenham Hotspur, verso il quale ci sono due correnti di pensiero: chi ritiene che l'occasione persa nel 2015-16 sia irripetibile e chi invece - noi pure - pensa che la crescita collettiva sia stata così armoniosa e programmata da consentire di inseguire medesimi obiettivi, considerando anche la grandiosità delle idee del club, affittuario di Wembley nelle due stagioni in cui viene costruito il nuovo White Hart Lane. Per chi non si fa abbagliare da Mondiali o Europei, ovvero manifestazioni inaffidabili per valutare giocatori, Harry Kane ha timbrato il cartellino dell'avvenuta maturità e la squadra ha approfittato del suo raggiunto stato di forma, contando magari su un Lamela che avvicini Dele Alli sul piano della costanza più estro.
A proposito di stadi londinesi, è la seconda stagione consecutiva importante anche per il West Ham. Dopo quella di addio al Boleyn Ground ecco quella di debutto all'Olimpico, 4 chilometri più a nordest e comunque ancora nel medesimo distretto. Alla domanda "come l'hanno presa i tifosi?" basta rispondere con un dato, quello dei 52.000 abbonati, ovvero 16.000 in più della capienza massima dello stadio precedente. Difesa così così, si conta sul ripetersi ad alti livelli di Dimitri Payet ma è grave l'assenza iniziale di Aaron Cresswell, terzino sinistro che nel 4-3-3 di Slaven Bilic ha costituito lo scorso anno una grande accoppiata con lo stesso Payet. In mezzo, un Carroll sano (ma è possibile?) garantisce 15 gol a stagione, al netto di quelli che rischia di provocare quando si mette a giocare di fino a metà campo e perde palla rilanciando il contropiede avversario.
C'è ovvia curiosità per il primo Liver-

pool vero di Jurgen Klopp, ovvero il primo da lui costruito, almeno parzialmente. Al di là della infusione di elementi tattici nuovi, il rendimento della scorsa stagione non è stato lineare e la sconfitta nella finale di Europa League ha dato l'idea di una squadra con tanti difetti, però migliorabili. Gli arrivi di Georginio Wijnaldum e Sadio Mané sono coerenti con la filosofia di un organico atletico, veloce e poderoso, capace di sostenere i ritmi di Klopp senza perdere sul piano tattico e tecnico. Difficile scostarsi dalle neopromosse, nel pensare alle candidate alla retrocessione: non solo per l'instabilità gestionale dello Hull City - subentrare a precampionato in corso produce risultati tipo Leicester-Ranieri una volta nella vita... - ma anche per lo spessore ancora in costruzione di Middlesbrough e Burnley, mentre i Clarets di Sean Dyche, al secondo giro in Premier League nel giro di tre anni, potrebbero fare meglio come solidità. E a proposito, un consiglio: studiatevi bene le formazioni di - per dire - proprio Burnley o Crystal Palace. Se a febbraio saranno in testa o quasi, non farete le figure che hanno fatto nei mesi passati tutti quelli accorsi a popolare il carro dei vincitori Leicester City, senza nemmeno avere avuto idea a inizio stagione del nome di tre quarti dei giocatori. Meglio premunirsi.

ROBERTO GOTTA

Da sinistra: duello tra Sadio Manè (24) del Liverpool e John Terry (35) del Chelsea; Granit Xhaka (23) dell'Arsenal. Sotto: Erik Lamela (24), Tottenham

PROPRIETA': 14 SONO STRANIERE

Amate, odiate o viste con indifferenza, le proprietà straniere delle squadre di Premier League sono un dato di fatto, destinato forse ad incrementarsi di pari passo con i cambiamenti degli scenari economici mondiali. Al momento sono 14 sulle 20 squadre di Premier League, e se si considera anche la Championship siamo al 57% tra prima e seconda serie, con la recente acquisizione del Wolverhampton Wanderers da parte dei cinesi della Fosun International. Il primo a rompere il fronte britannico fu Roman Abramovich nell'estate del 2003, seguito dalla famiglia Glazer nel 2005 con il Manchester United, e nel febbraio del 2007 il duo Gillett-Hicks con il Liverpool, ceduto poi ad un altro americano, John W. Henry, nell'ottobre del 2010. Forse i tre club più grandi, anche se il Chelsea stava solo tornando ad esserlo: il quarto, l'Arsenal, è nelle mani di Stan Kroenke, a capo di un impero sportivo che comprende anche i Los Angeles Rams della NFL, i Denver Nuggets della NBA, i Colorado Avalanche della NHL e i Colorado Rapids della MLS. L'ultima arrivata è la coppia statunitense Jason Levien e Steve Kaplan, che hanno acquisito la maggioranza dello Swansea City, anche se c'è stato qualche intoppo burocratico nella seconda metà di luglio. Ecco squadre e proprietari, senza specifica della nazionalità quando questa sia inglese (David Sullivan, comproprietario del West Ham, è gallese ma... non conta). Di tutti, il proprietario del Manchester City, Mansour bin Zayed, noto anche come Sheik Mansour, è l'unico ad avere due mogli. Regolari.

SQUADRA	PROPRIETARIO
Arsenal	Stan Kroenke (USA)
Bournemouth	Maxim Demin (Russia)
Burnley	Mike Garlick
Chelsea	Roman Abramovich (Russia)
Crystal Palace	Josh Harris e David Blitzer (USA), Steve Parish
Everton	Farhad Moshiri (Iran)
Hull City	Assem Allan (Egitto ma residente nel Regno Unito dal 1968)
Leicester City	Vichai Srivaddhanaprabha (Tailandia)
Liverpool	John W. Henry (USA)
Manchester City	Mansour bin Zayed al Nahyan (Emirati Arabi Uniti)
Manchester United	famiglia Glazer (USA)
Middlesbrough	Steve Gibson
Southampton	Katharina Lierbherr (Svizzera)
Stoke City	Peter Coates
Sunderland	Ellis Short (USA)
Swansea City	Jason Levien e Steve Kaplan (USA)
Tottenham Hotspur	Joe Lewis
Watford	Famiglia Pozzo (Italia)
West Bromw. Albion	Jeremy Peace
West Ham United	David Gold e David Sullivan

STAGIONE	CAMPIONE
1888/89	Preston N.E.
1889/90	Preston N.E.
1890/91	Everton
1891/92	Sunderland
1892/93	Sunderland
1893/94	Aston Villa
1894/95	Sunderland
1895/96	Aston Villa
1896/97	Aston Villa
1897/98	Sheffield United
1898/99	Aston Villa
1899/00	Aston Villa
1900/01	Liverpool
1901/02	Sunderland
1902/03	Sheffield Weds
1903/04	Sheffield Weds
1904/05	Newcastle
1905/06	Liverpool
1906/07	Newcastle
1907/08	Manchester United
1908/09	Newcastle
1909/10	Aston Villa
1910/11	Manchester United
1911/12	Blackburn
1912/13	Sunderland
1913/14	Blackburn
1914/15	Everton
1915/19	non disputato
1919/20	West Bromwich
1920/21	Burnley
1921/22	Liverpool
1922/23	Liverpool
1923/24	Huddersfield
1924/25	Huddersfield
1925/26	Huddersfield
1926/27	Newcastle
1927/28	Everton
1928/29	Sheffield Weds
1929/30	Sheffield Weds
1930/31	Arsenal
1931/32	Everton
1932/33	Arsenal
1933/34	Arsenal
1934/35	Arsenal
1935/36	Sunderland
1936/37	Manchester City
1937/38	Arsenal
1938/39	Everton
1939/46	non disputato
1946/47	Liverpool
1947/48	Arsenal
1948/49	Portsmouth
1949/50	Portsmouth
1950/51	Tottenham
1951/52	Manchester United
1952/53	Arsenal
1953/54	Wolverhampton
1954/55	Chelsea
1955/56	Manchester United
1956/57	Manchester United
1957/58	Wolverhampton
1958/59	Wolverhampton
1959/60	Burnley
1960/61	Tottenham
1961/62	Ipswich Town
1962/63	Everton
1963/64	Liverpool
1964/65	Manchester United
1965/66	Liverpool
1966/67	Manchester United
1967/68	Manchester City
1968/69	Leeds United
1969/70	Everton
1970/71	Arsenal
1971/72	Derby County
1972/73	Liverpool
1973/74	Leeds United
1974/75	Derby County
1975/76	Liverpool
1976/77	Liverpool
1977/78	Nottingham Forest
1978/79	Liverpool
1979/80	Liverpool
1980/81	Aston Villa
1981/82	Liverpool
1982/83	Liverpool
1983/84	Liverpool
1984/85	Everton
1985/86	Liverpool
1986/87	Everton
1987/88	Liverpool
1988/89	Arsenal
1989/90	Liverpool
1990/91	Arsenal
1991/92	Leeds United

Classifica per titoli

Squadra	Titoli
Manchester United	20
Liverpool	18
Arsenal	13
Everton	9
Aston Villa	7
Sunderland	6
Chelsea	5
Manchester City	4
Newcastle	4
Sheffield Weds	4
Blackburn	3
Huddersfield	3
Leeds United	3
Wolverhampton	3
Burnley	2
Derby County	2
Preston N.E.	2
Portsmouth	2
Tottenham	2
Ipswich Town	1
Leicester City	1
Nottingham Forest	1
West Bromwich	1
Sheffield United	1

Così da quando si chiama Premier League stagione 1992/93

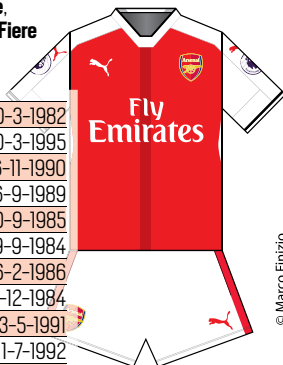
STAGIONE	CAMPIONE	ALLENATORE	CAPOCANNONIERE	GOL
1992/93	**Manchester United**	Ferguson	**Sheringham** (Tottenham)	22
1993/94	**Manchester United**	Ferguson	**A.Cole** (Newcastle)	34
1994/95	**Blackburn**	Dalglish	**Shearer** (Blackburn)	34
1995/96	**Manchester United**	Ferguson	**Shearer** (Blackburn)	31
1996/97	**Manchester United**	Ferguson	**Shearer** (Newcastle)	25
1997/98	**Arsenal**	Wenger	**Dublin** (Coventry), **Owen** (Liverpool), **Sutton** (Blackburn)	18
1998/99	**Manchester United**	Ferguson	**Hasselbaink** (Leeds), **Owen** (Liverpool), **Yorke** (Manchester United)	18
1999/00	**Manchester United**	Ferguson	**Phillips** (Sunderland)	30
2000/01	**Manchester United**	Ferguson	**Hasselbaink** (Chelsea)	23
2001/02	**Arsenal**	Wenger	**Henry** (Arsenal)	24
2002/03	**Manchester United**	Ferguson	**Van Nistelrooy** (Manchester United)	25
2003/04	**Arsenal**	Wenger	**Henry** (Arsenal)	30
2004/05	**Chelsea**	Mourinho	**Henry** (Arsenal)	25
2005/06	**Chelsea**	Mourinho	**Henry** (Arsenal)	27
2006/07	**Manchester United**	Ferguson	**Drogba** (Chelsea)	20
2007/08	**Manchester United**	Ferguson	**Cristiano Ronaldo** (Manchester United)	31
2008/09	**Manchester United**	Ferguson	**Anelka** (Chelsea)	19
2009/10	**Chelsea**	Ancelotti	**Drogba** (Chelsea)	29
2010/11	**Manchester United**	Ferguson	**Berbatov** (Manchester United), **Tevez** (Manchester City)	21
2011/12	**Manchester City**	Mancini	**Van Persie** (Arsenal)	30
2012/13	**Manchester United**	Ferguson	**Van Persie** (Manchester United)	26
2013/14	**Manchester City**	Pellegrini	**Suarez** (Liverpool)	31
2014/15	**Chelsea**	Mourinho	**Aguero** (Manchester City)	26
2015/16	**Leicester City**	Ranieri	**Kane** (Tottenham)	25

ARSENAL

Fondazione: **1886**
Presidente: **John "Chips" Keswick**
Stadio: **Emirates** (60.355 spettatori)
Albo d'oro: **13 campionati, 12 coppe nazionali, 2 Coppe di Lega, 14 supercoppe nazionali, 1 Coppa Coppe, 1 Coppa Uefa/Fiere**

© Marco Finizio

LA ROSA

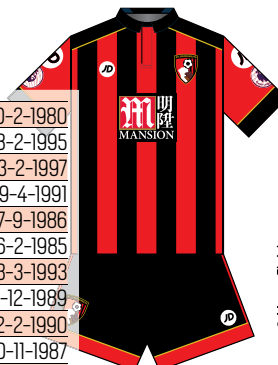
Petr Cech (Cec)	P	20-3-1982
Hector Bellerin (Spa)	D	10-3-1995
Gabriel Paulista (Bra)	D	26-11-1990
Kieran Gibbs	D	26-9-1989
Laurent Koscielny (Fra)	D	10-9-1985
Per Mertesacker (Ger)	D	29-9-1984
Nacho Monreal (Spa)	D	26-2-1986
Santi Cazorla (Spa)	C	13-12-1984
Francis Coquelin (Fra)	C	13-5-1991
Mohamed Elneny (Egi)	C	11-7-1992
Mesut Özil (Ger)	C	15-10-1988
Aaron Ramsey (Gal)	C	26-12-1990
Jack Wilshere	C	1-1-1992
Granit Xhaka (Svi)	C	27-9-1992
Joel Campbell (Cos)	A	26-6-1992
Olivier Giroud (Fra)	A	30-9-1986
Alex Oxlade-Chamberlain	A	15-8-1993
Alexis Sanchez (Cil)	A	19-12-1988
Theo Walcott	A	16-3-1989
Danny Welbeck	A	26-11-1990

ALLENATORE
Arséne Wenger
(Fra, 22-10-1949)

BOURNEMOUTH

Fondazione: **1890**
Presidente: **Maxim Demin**
Stadio: **Dean Court** (11.600 Spettatori)
Albo D'oro: -

© Marco Finizio

LA ROSA

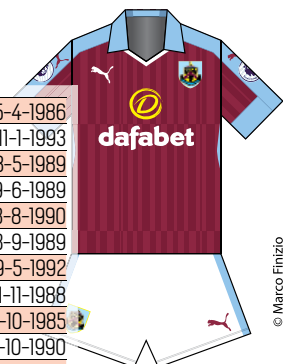
Artur Boruc (Pol)	P	20-2-1980
Nathan Aké (Ola)	D	18-2-1995
Lewis Cook	D	3-2-1997
Steven Cook	D	19-4-1991
Charlie Daniels	D	7-9-1986
Simon Francis	D	16-2-1985
Tyrone Mings	D	13-3-1993
Harry Arter (Eir)	D	28-12-1989
Dan Gosling	C	2-2-1990
Max Gradel (Eir)	C	30-11-1987
Emerson Hyndman (Usa)	C	7-4-1996
Jordon Ibe	C	8-12-1995
Shaun Mcdonald (Gal)	C	17-6-1988
Eukan O'kane (Eir)	C	10-7-1990
Junior Stanislas	C	26-11-1989
Andrew Surman	C	20-8-1986
Lewis Grabban (Gia)	A	12-1-1988
Joshua King	A	15-1-1992
Mark Pugh	A	2-4-1987
Callum Wilson	A	27-2-1992

ALLENATORE
Eddie Howe
(29-11-1977)

BURNLEY

Fondazione: **1882**
Presidente: **Mike Garlick E John Banaszkiewicz**
Stadio: **Turf Moor** (21.940 Spettatori)
Albo D'oro: **2 Campionati** (1921, 1960), **1 Coppa Nazionale** (1914).

© Marco Finizio

LA ROSA

Tom Heaton	P	15-4-1986
Michael Keane	D	11-1-1993
Danny Lafferty (Nir)	D	18-5-1989
Matt Lowton	D	9-6-1989
Kevin Long (Eir)	D	18-8-1990
Ben Mee	D	23-9-1989
Fredrik Ulvestad (Nor)	C	19-5-1992
Scott Arfield (Sco)	C	1-11-1988
George Boyd (Sco)	C	2-10-1985
Johann Gudmundsson (Isl)	C	27-10-1990
David Jones	C	4-11-1984
Michael Kightly	C	24-1-1986
Dean Marney	C	31-1-1984
Ashley Barnes	A	30-10-1989
Andre Gray	A	26-6-1991
Rouwen Hennings (Ger)	A	28-8-1987
Lukas Jutkiewicz	A	28-3-1989
Chris Long	A	25-2-1995
Sam Vokes (Gal)	A	21-10-1989

ALLENATORE
Sean Dyche
(28-6-1971)

CHELSEA

Fondazione: **1905** -
Presidente: **Bruce Buck**
Stadio: **Stamford Bridge** (41.841 Spettatori)
Albo D'oro: **5 Campionati, 7 Coppe Nazionali, 5 Coppe Di Lega, 4 Supercoppe Nazionali, 1 Champions League, 2 Coppe Delle Coppe, 1 Europa League**, **1 Supercoppa Europea**

© Marco Finizio

LA ROSA

Thibaut Courtois (Bel)	P	11-5-1992
César Azpilicueta (Spa)	D	28-8-1989
Gary Cahill	D	19-12-1985
Papi Djilobodji (Sen)	D	12-1-1988
Branislav Ivanovic (Ser)	D	22-2-1984
John Terry	D	7-12-1980
Kurt Zouma (Fra)	D	27-10-1994
Nathaniel Chalobah	C	12-12-1994
Cesc Fabregas (Spa)	C	4-5-1987
Eden Hazard (Bel)	C	7-1-1991
N'golo Kante (Fra)	C	29-3-1991
Nemanja Matic (Ser)	C	1-8-1988
John Obi Mikel (Nig)	C	22-4-1987
Oscar Dos Santos Emboaba (Bra)	C	9-9-1991
Willian Borges Da Silva (Bra)	C	9-8-1988
Michy Batshuayi (Bel)	A	2-10-1993
Diego Costa (Spa)	A	7-10-1988
Pedro Rodriguez Ledesma (Spa)	A	28-7-1987
Loic Remy (Fra)	A	2-1-1987

ALLENATORE
Antonio Conte
(Ita, 31-7-1969)

CRYSTAL PALACE

Fondazione: **1905**
Presidente: **Steve Parish**
Stadio: **Selhurst Park** (26.309 Spettatori)
Albo D'oro: -

© Marco Finizio

LA ROSA

Steve Mandanda (Fra)	P	18-5-1979
Scott Dann	D	14-2-1987
Damien Delaney (Eir)	D	20-7-1981
Martin Kelly	D	27-4-1990
Adrian Mariappa (Gia)	D	3-10-1986
Pape Souaré (Sen)	D	6-6-1990
James Tomkins	D	29-3-1989
Joel Ward	D	29-10-1989
Yohan Cabaye (Fra)	C	14-1-1986
Chung Yong-Lee (Cor)	C	2-7-1988
Mile Jedinak (Aus)	C	3-8-1984
Joe Ledley (Gal)	C	21-1-1987
James Mcarthur (Sco)	C	7-10-1987
Yannick Bolasie (Con)	A	24-5-1989
Fraizer Campbell	A	13-9-1987
Dwight Gayle	A	20-10-1990
Jason Puncheon	A	26-6-1986
Bakary Sako (Mal)	A	26-4-1988
Andros Townsend	A	16-7-1991
Connor Wickham	A	31-3-1993
Wilfried Zaha	A	10-11-1992

ALLENATORE

Alan Pardew
(18-7-1961)

EVERTON

Fondazione: **1878**
Presidente: **Bill Kenwright**
Stadio: **Goodison Park** (40.158 Spettatori)
Albo D'oro: **9 Campionati, 5 Coppe Nazionali, 9 Supercoppe Nazionali, 1 Coppa Delle Coppe**

© Marco Finizio

LA ROSA

Maarten Stekelenburg (Ola)	P	22-9-1982
Leighton Baines	D	11-12-9184
Seamus Coleman (Eir)	C	11-10-1988
Ramiro Funes Mori (Arg)	D	5-3-1991
Tony Hibbert	D	20-2-1981
Phil Jagielka	D	17-8-1982
Bryan Oviedo (Cos)	D	18-2-1990
John Stones	D	28-5-1994
Ross Barkley	C	5-12-1993
Gareth Barry	C	23-2-1981
Muhamed Besic (Bos)	C	10-9-1992
Tom Cleverley	C	12-8-1989
Gerard Deulofeu (Spa)	C	13-3-1994
Darron Gibson (Eir)	C	25-10-1987
Aaron Lennon	C	16-4-1987
James Mccarthy (Eir)	C	12-11-1990
Leon Osman	C	17-5-1981
Arouna Koné (Fra)	A	11-11-1983
Romelo Lukaku (Bel)	A	13-5-1993
Kevin Mirallas (Bel)	A	5-10-1987

ALLENATORE

Ronald Koeman
(Ola, 21-3-1963)

HULL

Fondazione: **1904**
Presidente: **Assem Allam**
Stadio: **Kc Stadium** (25.586 Spettatori).
Albo D'oro: -

© Marco Finizio

LA ROSA

Allan Mcgregor (Sco)	P	31-1-1982
Alex Bruce	D	28-9-1984
Curtis Davies	D	15-3-1985
Michael Dawson	D	18-11-1983
Harry Maguire	D	5-3-1993
Moses Obudbajo	D	28-7-1993
Andrew Robertson (Sco)	D	11-3-1994
Samuel Clucas	C	25-9-1990
Mohamed Diamé (Sen)	C	14-6-1987
Ahmed Elmohamady (Egi)	C	9-9-1987
Tom Huddlestone	C	28-12-1986
Jake Livermore	C	14-11-1989
Shaun Maloney (Sco)	C	24-1-1983
David Meyler (Eir)	C	29-5-1989
Robert Snodgrass (Sco)	C	7-9-1987
Abel Hernandez (Uru)	A	8-8-1990
Adama Diomande (Nor)	A	14-2-1990
Greg Luer	A	6-12-1994

ALLENATORE

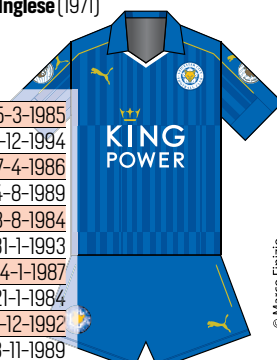
Mike Phelan
(24-9-1962 prov.)

LEICESTER

Fondazione: **1864**
Presidente: **Vichai Srivaddhanaprabha**
Stadio: **King Power Stadium** (32.262 Spettatori)
Albo D'oro: **1 Campionato** (2016), **3 Coppe Di Lega Inglese** (1964, 1997, 2000), **1 Supercoppa Inglese** (1971)

© Marco Finizio

LA ROSA

Kasper Schmeichel (Dan)	P	5-3-1985
Daniel Amartey (Gha)	D	21-12-1994
Christian Fuchs (Ger)	D	7-4-1986
Luis Hernandéz (Spa)	D	14-8-1989
Robert Huth (Ger)	D	18-8-1984
Liam Moore	D	31-1-1993
Danny Simpson	D	4-1-1987
Wes Morgan (Gia)	D	21-1-1984
Jeffrey Schlupp (Gha)	D	23-12-1992
Marc Albrighton	C	18-11-1989
Danny Drinkwater	C	5-3-1990
Demarai Gray	C	28-6-1996
Bartosz Kapustka (Pol)	C	23-12-1996
Andy King (Gal)	C	29-10-1988
Riyad Mahrez (Alg)	C	21-2-1991
Nampalys Mendy (Fra)	C	23.6.1992
Marcin Wasilewski (Pol)	C	9-6-1980
Ahmed Musa (Fra)	A	14-10-1992
Shinji Okazaki (Gia)	A	16-4-1986
Leonardo Ulloa (Arg)	A	26-7-1986
Jamie Vardy	A	11-1-1987

ALLENATORE

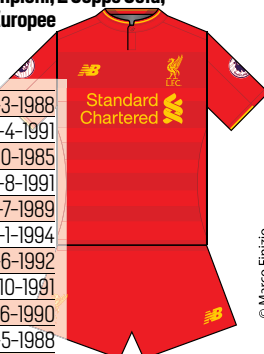
Claudio Ranieri
(Ita, 20-10-1951)

LIVERPOOL

Fondazione: **1892**
Presidente: **John W. Henry**
Stadio: **Anfield** (45.522 Spettatori)
Albo D'oro: **18 Campionati, 7 Coppe Nazionali, 8 Coppe Di Lega, 13 Supercoppe Nazionali, 5 Coppe Dei Campioni, 2 Coppe Uefa, 3 Supercoppe Europee**

© Marco Finizio

LA ROSA

Simon Mignolet (Bel)	P	6-3-1988
Nathaniel Clyne	D	5-4-1991
Ragnar Klavan (Est)	D	30-10-1985
Joel Matip (Cam)	D	8-8-1991
Dejan Lovren (Cro)	D	5-7-1989
Emre Can (Ger)	C	12-1-1994
Philippe Coutinho (Bra)	C	12-6-1992
Roberto Firmino (Bra)	C	2-10-1991
Jordan Henderson	C	17-6-1990
Adam Lallana	C	10-5-1988
Lucas Leiva (Bra)	C	9-1-1987
Lazar Markovic (Ser)	C	2-3-1994
James Milner	C	4-1-1986
Sheyi Ojo	C	19-6-1997
Christian Benteke (Bel)	A	3-12-1990
Danny Ings	A	23-7-1992
Sadio Mané (Sen)	A	10-4-1992
Divock Origi (Bel)	A	18-4-1995
Daniel Sturridge	A	1-9-1989
Georginio Wijnaldum (Ola)	A	11-11-1990

ALLENATORE

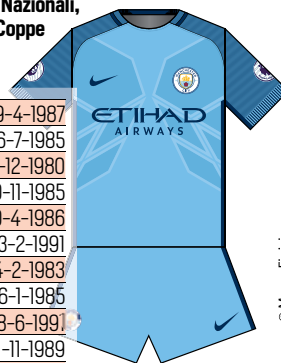
Jurgen Klopp
(Ger, 16-6-1967)

MANCHESTER CITY

Fondazione: **1887**
Presidente: **Khaldoon Al Mubarak**
Stadio: **Etihad Stadium** (47.726 Spettatori)
Albo D'oro: **4 Campionati (1937, 1968, 2012, 2014), 5 Coppe Nazionali, 4 Coppe Di Lega, 3 Supercoppe Nazionali, 1 Coppa Delle Coppe**

© Marco Finizio

LA ROSA

Joe Hart	P	19-4-1987
Gaël Clichy (Fra)	D	26-7-1985
Martin Demichelis (Arg)	D	20-12-1980
Aleksandar Kolarov (Ser)	D	10-11-1985
Vincent Kompany (Bel)	D	10-4-1986
Eliaquim Mangala (Fra)	D	13-2-1991
Bacary Sagna (Fra)	D	14-2-1983
Pablo Zabaleta (Arg)	D	16-1-1985
Kevin De Bruyne (Bel)	C	28-6-1991
Fabian Delph	C	21-11-1989
Fernandinho (Bra)	C	4-5-1985
Fernando Reges (Por)	C	25-7-1987
Iklay Gundogan (Ger)	C	24-10-1990
Samir Nasri (Fra)	C	26-6-1987
Jesús Navas (Spa)	C	21-11-1985
Nolito (Spa)	C	15-1-0-1986
David Silva (Spa)	C	8-1-1986
Sergio Agüero (Arg)	A	2-6-1988
Wilfried Bony (Civ)	A	10-12-1988
Raheem Sterling	A	8-12-1994

ALLENATORE

Pep Guardiola
(Spa, 18-1-1971)

MANCHESTER UNITED

Fondazione: **1878**
Presidente: **David Gill**
Stadio: **Old Trafford** (75.769 Spettatori)
Albo D'oro: **20 Campionati, 12 Coppe Nazionali, 4 Coppe Di Lega, 20 Supercoppe Nazionali, 3 Coppe Dei Campioni, 1 Coppa Delle Coppe, 1 Supercoppa Europea, 2 Mondiali Di Club**

© Marco Finizio

LA ROSA

David De Gea (Spa)	P	7-11-1990
Matteo Darmian (Ita)	D	2-12-1989
Marcus Rojo (Spa)	D	20-3-1990
Luke Shaw	D	12-7-1995
Chris Smalling	D	22-11-1989
Antonio Valencia (Ecu)	A	4-8-1985
Daley Blind (Ola)	C	9-3-1990
Michael Carrick	C	28-7-1981
Memphis Depay (Ola)	C	13-2-1994
Marouane Fellaini (Bel)	C	22-11-1987
Ander Herrera (Spa)	A	14-8-1989
Juan Mata (Spa)	C	28-4-1988
Henrikh Mkhitaryan (Ger)	C	21-1-1989
Morgan Schneiderlin (Fra)	C	8-11-1989
Bastian Schweinsteiger (Ger)	C	1-8-1984
Zlatan Ibrahimovic (Sve)	A	3-10-1981
Anthony Martial (Fra)	A	5-12-1995
Marcus Rashford	A	31-10-1997
Wayne Rooney	A	24-10-1985
Ashley Young	A	9-7-1985

ALLENATORE

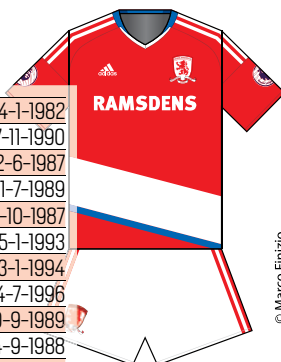
José Mourinho
(Por, 8-8-1951

MIDDLESBROUGH

Fondazione: **1876**
Presidente: **Steve Gibson**
Stadio: **Riverside Stadium**, 33.746 Spettatori
Albo D'oro: **1 Coppa Di Lega** (2004)

© Marco Finizio

LA ROSA

Victor Valdés (Spa)	P	14-1-1982
Daniel Ayala (Spa)	D	7-11-1990
Antonio Barragan (Spa)	D	12-6-1987
Bernardo Espinosa (Col)	D	11-7-1989
George Friend	D	19-10-1987
Ben Gibson	D	15-1-1993
James Husband	D	3-1-1994
Jordan Mcghee (Sco)	D	24-7-1996
Emilio Nsue (Spa)	D	30-9-1989
Mustapha Carayol (Gam)	C	4-9-1988
Adam Clayton	C	14-1-1989
Marten De Roon (Ola)	C	29-3-1991
Stewart Downing	C	22-7-1984
Viktor Fischer (Dan)	C	9-6-1994
Grant Leadbitter	C	7-1-1986
Gaston Ramirez (Uru)	C	2-12-1990
Alvaro Negredo (Spa)	A	20-8-1985
David Nugent	A	2-5-1985
Jordan Rhodes (Sco)	A	5-2-1990
Chrichtian Stuani (Uru)	A	12-10-1986

ALLENATORE

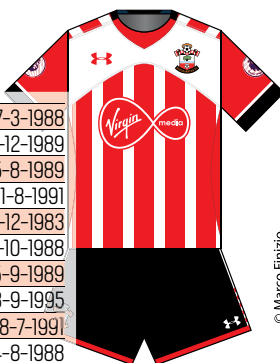
Aitor Karanka
(Spa, 18-9-1973

SOUTHAMPTON

Fondazione: **1885**
Presidente: **Ralph Krueger**
Stadio: **St Mary's** (32.690 Spettatori)
Albo D'oro: **1 Coppa Nazionale** (1976)

LA ROSA

© Marco Finizio

Giocatore	Ruolo	Nascita
Fraser Forster	P	17-3-1988
Alex McCarthy	P	3-12-1989
Ryan Bertrand	D	5-8-1989
Cèdric Ricardo Soares (Por)	D	31-8-1991
José Fonte (Por)	D	22-12-1983
Florin Gardos (Rom)	D	29-10-1988
Cuco Martina (Cur)	D	25-9-1989
Matt Targett	D	18-9-1995
Virgil Van Dijk (Ola)	D	8-7-1991
Maya Yoshida (Gia)	D	24-8-1988
Jordy Clasie (Ola)	C	27-6-1991
Steven Davis (Nir)	C	1-1-1985
Pierre-Emile Hojbjerg (Dan)	C	5-8-1995
Nathan Redmond	A	6-3-1994
Harrison Reed	C	27-1-1995
Oriol Romeu (Spa)	C	24-9-1991
Dusan Tadic (Ser)	C	20-11-1988
James Ward-Prowse	C	1-11-1994
Charlie Austin	A	5-7-1989
Shane Long (Eir)	A	22-1-1987
Jay Rodriguez	A	29-7-1989

ALLENATORE

Claude Puel
(Fra, 2-9-1961)

STOKE CITY

Fondazione: **1863**
Presidente: **Peter Coates**
Stadio: **Britannia Stadium** (28.383 Spettatori)
Albo D'oro: **1 Coppa Di Lega** (1972)

LA ROSA

© Marco Finizio

Giocatore	Ruolo	Nascita
Jack Butland	P	10-3-1993
Geoff Cameron (Usa)	D	11-7-1985
Glen Johnson	D	23-8-1984
Marc Muniesa (Spa)	D	27-3-1992
Erik Pieters (Ola)	D	7-8-1988
Ryan Shawcross	D	4-10-1987
Phillip Wollscheid (Ger)	D	6-3-1989
Charlie Adam (Sco)	C	10-12-1985
Joe Allen (Gal)	C	14-3-1990
Ibrahim Afellay (Ola)	C	2-4-1986
Gianneli Imbula (Fra)	C	12-9-1992
Xherdan Shaqiri (Ger)	C	10-10-1991
Ramadan Sobhi (Egi)	C	27-6-1997
Glenn Whelan (Eir)	C	13-1-1984
Marko Arnautovic (Aut)	A	19-4-1989
Bojan Krkic (Spa)	A	28-8-1990
Peter Crouch	A	30-1-1981
Mame Diouf (Sen)	A	16-12-1987
Joselu (Spa)	A	27-3-1990
Jon Walters (Eir)	A	20-9-1983

ALLENATORE

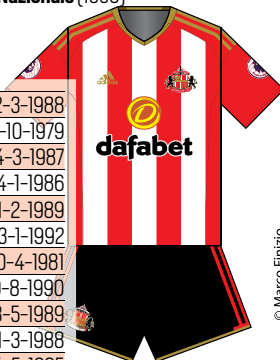
Mark Hughes
(Gal, 1-11-1963)

SUNDERLAND

Fondazione: **1879**
Presidente: **Ellis Short**
Stadio: **Stadium Of Light** (49.000 Spettatori)
Albo D'oro: **6 Campionati** (1892, 1893, 1895, 1902, 1913, 1936), **2 Coppe Nazionali** (1937, 1973), **1 Supercoppa Nazionale** (1936)

LA ROSA

© Marco Finizio

Giocatore	Ruolo	Nascita
Vito Mannone (Ita)	P	2-3-1988
Wes Brown	D	13-10-1979
Billy Jones	D	24-3-1987
Younes Kaboul (Fra)	D	4-1-1986
Lamine Konè (Fra)	D	1-2-1989
Adam Matthews (Gal)	D	13-1-1992
John O'shea (Eir)	D	30-4-1981
Patrick Van Aanholt (Ola)	D	29-8-1990
Liam Bridcutt (Sco)	C	8-5-1989
Lee Cattermole	C	21-3-1988
Jordi Gomez (Spa)	C	24-5-1985
Wahbi Khazri (Tun)	C	8-2-1991
Jan Kirchoff (Ger)	C	1-10-1990
Sebastian Larsson (Sve)	Sc	6-6-1985
Charalampos Mavrias (Gre)	C	21-2-1994
Jack Rodwell	C	11-3-1990
Fabio Borini (Ita)	A	29-3-1991
Jermain Defoe	A	7-10-1982
Jeremain Lens (Ola)	A	24-11-1987
Duncan Watmore	A	8-3-1994

ALLENATORE

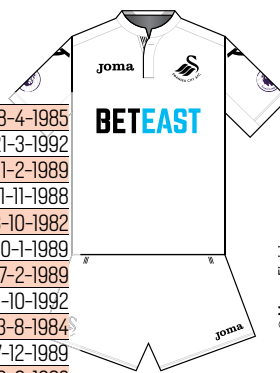
David Moyes
(Sco, 25-4-1963)

SWANSEA

Fondazione: **1912**
Presidente: **Jason Levien E Steve Kaplan**
Stadio: **Liberty Stadium** (20.520 Spettatori)
Albo D'oro: **1 Coppa Di Lega** (2013), **11 Coppe Nazionali Del Galles**

LA ROSA

© Marco Finizio

Giocatore	Ruolo	Nascita
Lukasz Fabianski (Pol)	P	18-4-1985
Jordi Amat (Spa)	D	21-3-1992
Federico Fernandez (Spa)	D	21-2-1989
Kyle Naughton	D	11-11-1988
Albert Rangel (Spa)	D	28-10-1982
Franck Tabanou (Fra)	D	30-1-1989
Neil Taylor (Gal)	D	7-2-1989
Mike Van Der Hoorn (Ola)	D	31-10-1992
Ashley Williams (Gal)	D	23-8-1984
Andre Ayew (Gha)	C	17-12-1989
Leon Britton	C	16-9-1982
Jack Cork	C	25-6-1989
Nathan Dyer	C	29-11-1987
Leroy Fer (Ola)	C	5-1-1990
Ki Sung-Yong (Cor)	C	24-1-1989
Jefferson Montero (Ecu)	C	1-9-1989
Wayne Routledge	C	7-1-1985
Modou Barrow (Gam)	A	13-10-1992
Bafetimbi Gomis (Fra)	A	6-8-1985
Gylfi Sigurdsson (Isl)	A	9-9-1989

ALLENATORE

Francesco Guidolin
(Ita, 3-10-1955)

TOTTENHAM

Fondazione: **1882**
Presidente: **Daniel Levy**
Stadio: **White Hart Lane** (36.534 Spettatori)
Albo D'oro: **2 Campionati, 8 Coppe Nazionali, 4 Coppe Di Lega, 7 Supercoppe Nazionali, 1 Coppa Delle Coppe, 1 Coppa Uefa**

LA ROSA

Giocatore	Ruolo	Nascita
Hugo Lloris (Fra)	P	18-5-1971
Toby Alderweireld (Bel)	D	2-3-1989
Ben Davies (Gal)	C	24-4-1993
Danny Rose	D	2-7-1990
Kieran Trippier	D	19-9-1990
Jan Vertonghen (Bel)	D	24-4-1987
Kyle Walker	D	28-5-1990
Kevin Wimmer (Aut)	D	15-11-1992
Nacer Chadli (Bel)	C	2-8-1989
Moussa Dembele (Bel)	C	16-7-1987
Eric Dier	C	15-1-1994
Christian Eriksen (Dan)	C	14-2-1992
Ryan Mason	C	13-6-1991
Victor Wanyama (Ken)	C	25-6-1991
Dele Alli	A	11-4-1996
Harry Kane	A	28-7-1993
Erik Lamela (Arg)	A	4-3-1992
Clinton N'jie (Cam)	A	15-8-1993
Son Heung-Min (Cor)	A	8-7-1992

© Marco Finizio

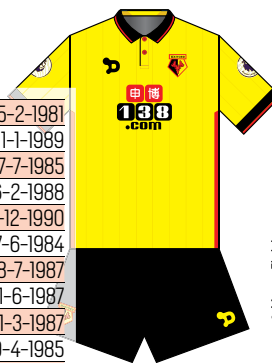
ALLENATORE

Mauricio Pochettino
(Arg, 3-2-1972)

WATFORD

Fondazione: **1881**
Presidente: **Raffaele Riva**
Stadio: **Vicarage Road** (19.920 Spettatori)
Albo D'oro: –

LA ROSA

Giocatore	Ruolo	Nascita
Heurelho Gomes (Bra)	P	15-2-1981
Essaid Belkalem (Alg)	D	1-1-1989
Miguel Britos (Uru)	D	17-7-1985
Craig Cathcart (Nir)	D	6-2-1988
Brice Dja Djedje (Civ)	D	23-12-1990
José Holebas (Gre)	D	27-6-1984
Juan Carlos Paredes (Ecu)	D	8-7-1987
Sebastian Prodl (Aut)	D	21-6-1987
Nordin Amrabat (Ola)	C	31-3-1987
Valon Behrami (Svi)	C	19-4-1985
Almen Abdi (Svi)	C	21-10-1986
Ikechi Anya (Sco)	C	3-1-1988
Ètienne Capoue (Fra)	C	11-7-1988
Adlène Guedioura (Alg)	C	12-11-1985
Mario Suarez (Spa)	C	24-2-1987
Ben Watson	C	9-7-1985
Camilo Zuniga (Col)	C	14-12-1985
Troy Deeney	A	29-6-1988
Odion Ighalo (Nig)	A	16-6-1989
Jerome Sinclair	A	20-9-1996

© Marco Finizio

ALLENATORE

Walter Mazzarri
(Ita, 1-10-1961)

WEST BROMWICH ALBION

Fondazione: **1878**
Presidente: **Jeremy Peace**
Stadio: **The Hawthorns** (28.003 Spettatori)
Albo D'oro: **1 Campionato** (1920), **5 Coppe Nazionali**, **1 Coppa Di Lega** (1966), **2 Supercoppe Nazionali**

LA ROSA

Giocatore	Ruolo	Nascita
Ben Foster	P	3-4-1983
James Chester (Gal)	D	23-1-1989
Craig Dawson	D	6-5-1990
Jonny Evans (Nir)	D	3-1-1988
Cristian Gamboa (Crc)	D	24-10-1989
Gareth Mcauley (Nir)	D	5-12-1979
Jonas Olsson (Sve)	D	10-3-1983
Sebastien Pocognoli (Bel)	D	1-8-1987
Chris Brunt (Nir)	C	14-12-1984
Darren Fletcher (Sco)	C	1-2-9184
Craig Gardner	C	25-11-1986
James Mcclean (Eir)	C	22-4-1989
Callum Mcmanaman	C	25-4-1991
James Morrison (Sco)	C	25-5-1986
Matt Phillips	C	13-3-1991
Claudio Yacob (Arg)	C	18-7-1987
Saido Berahino	A	4-8-1993
Rickie Lambert	A	16-2-1982
Solomon Rondon (Ven)	A	16-9-1989

© Marco Finizio

ALLENATORE

Tony Pulis
(Gal, 19-1-1958)

WEST HAM

Fondazione: **1895**
Presidente: **David Sullivan**
Stadio: **Queen Elizabeth Olympic Stadium** (60.010 Spettatori)
Albo D'oro: **3 Coppe Nazionali** (1964, 1975, 1980), **1 Supercoppa Nazionale**, **1 Coppa Delle Coppe**

LA ROSA

Giocatore	Ruolo	Nascita
Adrian (Spa)	P	3-1-1987
Sam Byram	D	16-9-1993
James Collins (Gal)	D	23-8-1983
Aaron Cresswell	D	15-12-1989
Cheikhou Kouyate (Sen)	D	21-12-1989
Angelo Ogbonna (Ita)	D	23-5-1988
Winston Reid (Nze)	D	4-7-1988
Sam Westley	D	4-2-1994
Sofiane Feghouli (Alg)	C	26-12-1989
Mark Noble	C	8-5-1987
Havard Nordtveit (Nor)	C	21-6-1990
Pedro Obiang (Spa)	C	27-3-1992
Reece Oxford	C	16-12-1998
Dimitri Payet (Fra)	C	29-3-1987
Gokhan Tore (Tur)	C	20-1-1992
Michail Antonio	A	28-3-1990
Andy Carroll	A	6-1-1989
Manuel Lanzini (Arg)	A	15-2-1993
Diafra Sakho (Sen)	A	24-12-1989
Enner Valencia (Ecu)	A	1-10-1986

© Marco Finizio

ALLENATORE

Slaven Bilic
(Cro, 11-9-1968)

Ancelotti alza il tiro del Bayern

Dopo l'anno sabbatico, il tecnico torna in pista per sostituire Guardiola: il quinto titolo di fila non basta ai bavaresi, l'obiettivo è l'Europa

di **GIANLUCA SPESSOT**

Il 26 agosto la Bundesliga riapre i battenti e, come da tradizione, tocca ai campioni in carica inaugurare la nuova stagione ospitando il Werder Brema nell'anticipo della prima giornata. Quello che proverà a vincere il quinto Schale consecutivo è un Bayern che si è rifatto il lifting ma la vera grande novità riguarda la panchina, su cui prenderà posto Carlo Ancelotti, reduce da un anno sabbatico dopo l'avventura agrodolce al Real Madrid. «L'allenatore giusto, al momento giusto e al posto giusto»: sono bastate po-

Carlo Ancelotti, 57 anni, nuovo allenatore del Bayern, e Philipp Lahm (32). A destra, Mats Hummels (27) e Karl Heinz Rummenigge (60), amministratore delegato del club bavarese. Nella pagina accanto, Mario Götze (24), tornato al Borussia Dortmund dopo tre stagioni

che parole a Karl-Heinz Rummenigge, l'amministratore delegato del club bavarese, per presentare colui che è chiamato a raccogliere la non facile eredità lasciata da Pep Guardiola. Nei tre trascorsi in Germania il tecnico catalano ha sempre sbaragliato la concorrenza in campionato e ha conquistato due Coppe di Germania ma ancora più impressionanti sono le statistiche che parlano di 82 vittorie, 11 pareggi ed appena 9 sconfitte in 102 presenze in Bundesliga. Numeri che confermano il dominio assoluto in patria del Bayern in versione tiqui-taca eppure Guardiola ha lasciato Monaco con l'amaro in bocca per non essere riuscito a riportare in Baviera la Coppa con le grandi orecchie. Sotto la guida dell'attuale allenatore del City il Bayern si è sempre fermato in semifinale di Champions e i campionati vinti in anticipo sono stati paradossalmente controproducenti perché la squadra è stata spesso decimata dagli infortuni e diversi giocatori sono arrivati fuori forma al momento topico. Per il dopo Guardiola serviva quindi un uomo d'esperienza, un tecnico in grado di gestire una stagione lunga e intensa ma anche un gruppo formato quasi esclusivamente da fuoriclasse che sono anche punti di forza delle rispettive nazionali.

Alla Säbenerstrasse hanno voluto dare una svolta cercando un allenatore più in sintonia con i giocatori ma anche più disponibile con la stampa (Guardiola non rilasciava mai interviste "non istituzionali") per evitare inutili polemiche. Un cambio di stile e di impostazione rispetto al predecessore: unici punti in comune la predilezione per un calcio offensivo e un palmares da fare invidia a chiunque. Quello del tecnico di Reggiolo è davvero impressionante: da giocatore ha conquistato due Champions, tre campionati e due Coppe Italia, ma ancora meglio ha saputo fare da allenatore. La bacheca personale è ricca di trofei e, tanto per limitarsi ai più importanti, si parte da quelli conquistati al Milan (due Champions, uno scudetto e una Coppa Italia) cui vanno aggiunti una FA Cup e una Premier League con il Chelsea. Trasferitosi in Francia, al Paris Saint-Germain, Ancelotti ha vinto la Ligue 1 al primo tentativo prima di andare al Real che ha condotto alla conquista della Coppa del Re e, soprattutto, della "Decima" dopo aver eliminato nella stagione 2013-14 proprio il Bayern di Guardiola in semifinale. Nel giorno della sua presentazione Ancelotti è stato chiaro: «Sono felice e fiero di essere qui, in uno dei club più forti del mondo. Sono abituato alla pressione perché ho avuto la fortuna di allenare grandi squadre, ma è chiaro che non sono un mago, sono solo un manager». Da buon aziendalista si è detto soddisfatto del mercato e in effetti le cessioni di Benatia e soprattutto di Götze sono servite ad evitare problemi con due giocatori che rischiavano la panchina mentre gli acquisti di Hummels e di Renato Sanches sono stati due innesti mirati. Il primo deve dare stabilità ad un reparto che ha creato diversi grattacapi a Guardiola mentre al secondo,

A sinistra, Kevin Volland, 24 anni, attaccante del Bayer. Sopra: Vedad Ibisevic (32), punta bosniaca dell'Hertha; Alen Halilovic (20), interno croato dell'Amburgo. A destra, in senso orario: Christoph Kramer (25), mediano del Borussia M.; Emre Mor (19), ala turca del Borussia D.; Breel Embolo (19), attaccante dello Schalke; Bakery Jatta (18), punta gambiana dell'Amburgo. Nel box, Vincenzo Grifo (23), interno del Friburgo

una delle rivelazioni dell'ultimo Europeo, si chiede maggiore dinamicità in un centrocampo dove sono spesso mancati i cambi di ritmo e gli inserimenti palla al piede.
Il Bayern di Ancelotti avrà la Champions come primo obiettivo ma anche in campionato sarà la squadra da battere, perché all'organico che ha dominato negli ultimi anni sono stati aggiunti due ulteriori fuoriclasse e perché la concorrenza non sembra essere ancora in grado di colmare il gap. Il rivale principale dei bavaresi resta il Borussia Dortmund ma Tuchel deve rimboccarsi le maniche perché il mercato estivo gli ha rivoluzionato la rosa. Sono partite tre pedine fondamentali come Hummels (il perno della difesa), Gündogan (il metronomo del centrocampo) e Mkhitaryan (il fantasista che faceva spesso la differenza) e sono arrivati diversi buoni talenti come Ousman Dembelé dal Rennes, Bartra dal Barcellona e Raphael Guerriero dal Lorient. Ma le vere scommesse hanno nomi più altisonanti: Götze e Schürrle. Il primo ritorna nel club che lo ha lanciato ma dovrà giocare davanti ai tifosi che lo hanno insultato quando lasciò proprio il Dortmund per andare al Bayern. Ha deciso la finale dell'ultimo Mondiale ma da allora sembra essersi smarrito e aver perso la dinamicità e la facilità di saltare l'avversario. «Dimostra al mondo di essere più forte di Messi», gli disse Löw prima di mandarlo in campo nella finale di Rio ma Götze lo fece solo in quell'occasione. A fornirgli l'assist del gol contro l'Argentina fu proprio Schürrle, un altro campione in piena fase involutiva dopo la

negativa esperienza al Chelsea e il passaggio a vuoto al Wolfsburg. L'esterno cerca il riscatto sotto la guida del tecnico che lo scoprì e lo lanciò al Mainz ma anche questa è una scommessa tutta da vincere.
E le altre? I nomi sono i soliti. Qualcuna ha cambiato allenatore (lo Schalke ha deciso di affidarsi a Weinzierl chiamato anche a valorizzare il talento di Breel Embolo), qualcun'altra ha provato a fare innesti mirati (il Leverkusen ed il Mönchengladbach hanno rinforzato tutti i reparti ma senza colpi ad effetto).
Possibili sorprese? Forse l'Amburgo che dopo anni di vacche magre ha deciso di investire accaparrandosi sul mercato due ottimi trequartisti come Filip Kostic (classe 1992) ed Alen Halilovic (1996, ex Barcellona). Tutto da scoprire invece il talento di Bakery Jatta, un diciottenne del Gambia arrivato in Germania come rifugiato. E quindi? Sembra proprio che Ancelotti possa dormire sonni tranquilli e concentrasi sulla Champions.

GIANLUCA SPESSOT

FRIBURGO E LIPSIA LE NEOPROMOSSE

Chi sono le due neopromosse? Il Friburgo è una vecchia conoscenza della Bundesliga e torna nella massima serie dopo un anno di purgatorio. Ha vinto il campionato cadetto grazie a un reparto offensivo eccezionale ed alla fine si sono contati 75 gol segnati contro i 54 ed i 68 dei secondi e terzi in classifica. Il tecnico Christian Streich ama un calcio d'attacco che ha permesso di esaltare le qualità di un terzetto che il club della Foresta nera è riuscito a trattenere: il trequartista Vincenzo Grifo (14 gol e 14 assist), il centravanti Nils Petersen (21, 6) e l'attaccante Maximilian Philipp (8,11). L'RB Leipzig è stato fondato nel 2009 dopo che a Lipsia il grande calcio era sparito a causa del fallimento del club che vinse il primo campionato nella storia del calcio tedesco. Grazie ai soldi della Red Bull (teoricamente RB sta per Rasen Ballsport ma i due tori rossi nel logo non lasciano dubbi sulla proprietà) si è potuti ripartire dalla 5^ divisione. La prima promozione è arrivata subito mentre per quella nella 3^ divisione si sono dovuti aspettare due anni. Il passaggio nella Dritte LIga è durato meno di dodici mesi mentre la promozione in Bundesliga è arrivata al secondo tentativo grazie alla miglior difesa del torneo guidata dall'ex viola Marvin Compper ma anche ai gol dei due bomber in erba: Davie Selke (classe 1995) e Yussuf Poulsen (1994). La politica è chiara: piccoli passi e largo ai giovani. La linea verde è confermata anche dal mercato estivo con gli arrivi della punta Timo Werner (classe 1996) e del centrocampista Naby Keita (1995) proveniente dal Salisburgo ed il cui cartellino è costato ben 15 milioni di euro. In panchina è arrivato Ralph Hasenhüttl, un tecnico austriaco capace di centrare anzitempo l'obiettivo della salvezza con la neo promossa Ingostadt con un calcio molto aggressivo.

albo d'oro

STAGIONE	CAMPIONE
1902/03	VfB Lipsia
1903/04	non assegnato
1904/05	Berliner TuFC
1905/06	VfB Lipsia
1906/07	Friburgo
1907/08	Viktoria Berlino
1908/09	Phönix Karlsruhe
1909/10	Karlsruher
1910/11	Viktoria Berlino
1911/12	Holstein Kiel
1912/13	VfB Lipsia
1913/14	Greuther Fürth
1914/19	sospeso
1919/20	Norimberga
1920/21	Norimberga
1921/22	non assegnato
1922/23	Amburgo
1923/24	Norimberga
1924/25	Norimberga
1925/26	Greuther Fürth
1926/27	Norimberga
1927/28	Amburgo
1928/29	Greuther Fürth
1929/30	Hertha Berlino
1930/31	Hertha Berlino
1931/32	Bayern Monaco
1932/33	Fortuna Düsseldorf
1933/34	Schalke 04
1934/35	Schalke 04
1935/36	Norimberga
1936/37	Schalke 04
1937/38	Hannover 96
1938/39	Schalke 04
1939/40	Schalke 04
1940/41	Rapid Vienna
1941/42	Schalke 04
1942/43	Dresda
1943/44	Dresda
1944/48	non disputato
1948/49	W.Mannheim
1949/50	Stoccarda
1950/51	Kaiserslautern
1951/52	Stoccarda
1952/53	Kaiserslautern
1953/54	Hannover 96
1954/55	Rot-Weiss Essen
1955/56	Borussia Dort.
1956/57	Borussia Dort.
1957/58	Schalke 04
1958/59	Eintracht Franc.
1959/60	Amburgo
1960/61	Norimberga
1961/62	Colonia
1962/63	Borussia Dort.
1963/64	Colonia
1964/65	Werder Brema
1965/66	Monaco 1860
1966/67	E.Braunschweig
1967/68	Norimberga
1968/69	Bayern Monaco
1969/70	Borussia M.
1970/71	Borussia M.
1971/72	Bayern Monaco
1972/73	Bayern Monaco
1973/74	Bayern Monaco
1974/75	Borussia M.
1975/76	Borussia M.
1976/77	Borussia M.
1977/78	Colonia
1978/79	Amburgo
1979/80	Bayern Monaco
1980/81	Bayern Monaco
1981/82	Amburgo
1982/83	Amburgo
1983/84	Stoccarda
1984/85	Bayern Monaco
1985/86	Bayern Monaco
1986/87	Bayern Monaco
1987/88	Werder Brema
1988/89	Bayern Monaco
1989/90	Bayern Monaco

Dal 1948/49 al 1989/90 l'albo d'oro è riferito al campionato della Germania Ovest

Classifica per titoli

Squadra	Titoli
Bayern Monaco	26
Norimberga	9
Borussia Dortmund	8
Schalke 04	7
Amburgo	6
Borussia M.	5
Stoccarda	5
Kaiserslautern	4
Werder Brema	4
Colonia	3
Greuther Fürth	3
VfB Lipsia	3
Dresda	2
Hannover 96	2
Hertha Berlino	2
Viktoria Berlino	2

Con un titolo
Berliner TuFC, E. Francoforte, E.Braunschweig, F.Düsseldorf, Friburgo, Holstein Kiel, Monaco 1860, Phönix Karlsruhe, Karlsruher, Rapid Vienna, Rot-Weiss Essen, W.Mannheim, Wolfsburg

Così da quando la Germania è stata riunificata stagione 1990/91

BUNDESLIGA

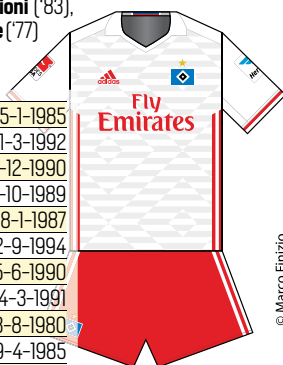
STAGIONE	CAMPIONE	ALLENATORE	CAPOCANNONIERE	GOL
1990/91	Kaiserslautern	Feldkamp	**Wohlfarth** (Bayern Monaco)	21
1991/92	Stoccarda	Daum	**Walter** (Stoccarda)	22
1992/93	Werder Brema	Rehhagel	**Kirsten** (Bayer Leverkusen), **Yeboah** (Eintracht Francoforte)	20
1993/94	Bayern Monaco	Beckenbauer	**Yeboah** (Eintracht Francoforte), **Kuntz** (Kaiserslautern)	18
1994/95	Borussia Dortmund	Hitzfeld	**Basler** (Werder Brema), **Herrlich** (Borussia Mönchengladbach)	20
1995/96	Borussia Dortmund	Hitzfeld	**Bobic** (Stoccarda)	17
1996/97	Bayern Monaco	Trapattoni	**Kirsten** (Bayer Leverkusen)	22
1997/98	Kaiserslautern	Rehhagel	**Kirsten** (Bayer Leverkusen)	22
1998/99	Bayern Monaco	Hitzfeld	**Preetz** (Hertha Berlino)	23
1999/00	Bayern Monaco	Hitzfeld	**Max** (Monaco 1860)	19
2000/01	Bayern Monaco	Hitzfeld	**Barbarez** (Amburgo), **Sand** (Schalke 04)	22
2001/02	Borussia Dortmund	Sammer	**Amoroso** (Borussia Dortmund), **Max** (Monaco 1860)	18
2002/03	Bayern Monaco	Hitzfeld	**Giovane Elber** (Bayern Monaco), **Christiansen** (Bochum)	21
2003/04	Werder Brema	Schaaf	**Ailton** (Werder Brema)	28
2004/05	Bayern Monaco	Magath	**Mintál** (Norimberga)	24
2005/06	Bayern Monaco	Magath	**Klose** (Werder Brema)	25
2006/07	Stoccarda	Veh	**Gekas** (Bochum)	20
2007/08	Bayern Monaco	Hitzfeld	**Toni** (Bayern Monaco)	24
2008/09	Wolfsburg	Magath	**Grafite** (Wolfsburg)	28
2009/10	Bayern Monaco	Van Gaal	**Džeko** (Wolfsburg)	22
2010/11	Borussia Dortmund	Klopp	**Gomez** (Bayern Monaco)	28
2011/12	Borussia Dortmund	Klopp	**Huntelaar** (Schalke 04)	29
2012/13	Bayern Monaco	Heynckes	**Kiessling** (Bayer Leverkusen)	25
2013/14	Bayern Monaco	Guardiola	**Lewandowski** (Borussia Dortmund)	20
2014/15	Bayern Monaco	Guardiola	**Meier** (Eintracht Francoforte)	19
2015/16	Bayern Monaco	Guardiola	**Lewandowski** (Bayern Monaco)	30

AMBURGO

Fondazione: **1887**
Presidente: **Karl Gernandt**
Stadio: **Volksparkstadion** (57.000 spettatori)
Albo d'oro: **6 campionati** ('23, '28, '60, '79, '82, '83), **3 coppe naz.** ('63, '76, '87), **2 Coppe di Lega** ('73, 03), **1 Coppa Campioni** ('83), **1 Coppa Coppe** ('77)

© Marco Finizio

LA ROSA

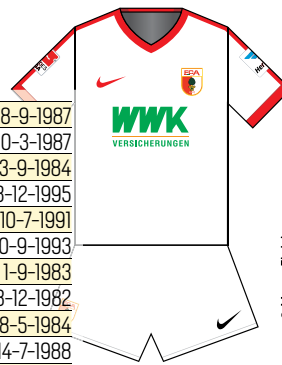
René Adler	P	15-1-1985
Christian Mathenia	P	31-3-1992
Cleber (Bra)	D	5-12-1990
Dennis Diekmeier	D	20-10-1989
Johan Djourou (Svi)	D	18-1-1987
Gideon Jung	D	12-9-1994
Matthias Ostr Zolek	D	5-6-1990
Gotoku Sakai (Gia)	D	14-3-1991
Emir Spahic (Bos)	D	18-8-1980
Albin Ekdal (Sve)	C	19-4-1985
Alen Halilovic (Cro)	C	18-6-1996
Lewis Holtby	C	18-9-1990
Aaron Hunt	C	4-9-1986
Filip Kostic (Ser)	C	1-11-1992
Nicolai Müller	C	25-9-1987
Michael Gregoritsch (Aut)	A	18-4-1994
Bakery Jatta (Gam)	A	6-6-1998
Pierre-Michel Lasogga	A	15-12-1991
Sven Schipplock	A	8-11-1988
Bobby Wood (Usa)	A	15-11-1992

ALLENATORE
Bruno Labbadia
(8-2-1966)

AUGSBURG

Fondazione: **1907**
Presidente: **Peter Bircks**
Stadio: **WWK Arena** (30.660 spettatori)
Albo d'oro: -

© Marco Finizio

LA ROSA

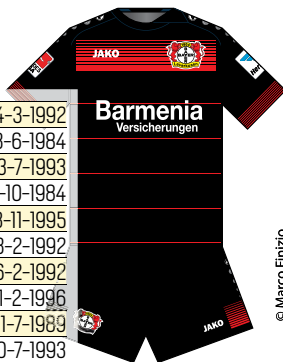
Marvin Hitz (Svi)	P	18-9-1987
Andreas Luthe	P	10-3-1987
Jan-Ingwer Callsen-Bracker	D	23-9-1984
Marvin Friedrich	D	13-12-1995
Jeffrey Gouweleeuw (Ola)	D	10-7-1991
Philipp Max	D	30-9-1993
Paul Verhaegh (Ola)	D	1-9-1983
Halil Altintop (Tur)	C	8-12-1982
Daniel Baier	C	18-5-1984
Caiuby (Bra)	C	14-7-1988
Alexander Esswein	C	25-3-1990
Markus Feulner	C	12-2-1982
Gojko Kacar (Ser)	C	26-1-1987
Dominik Kohr	C	31-1-1994
Takashi Usami (Gia)	C	6-5-1992
Tobias Werner	C	19-7-1985
Raul Bobadilla (Arg)	A	18-6-1987
Don-Won Ji (Cor)	A	28-5-1991
Alfred Finnbogason (Isl)	A	1-2-1989
Tim Matavz (Slo)	A	13-1-1989

ALLENATORE
Dirk Schuster
(29-12-1967)

BAYER LEVERKUSEN

Fondazione: **1904**
Presidente: **Michael Schade**
Stadio: **Bay-Arena** (30.210 spettatori)
Albo d'oro: **1 Coppa nazionale** (1993), **1 Coppa Uefa** (1988)

© Marco Finizio

LA ROSA

Bernd Leno	P	4-3-1992
Ramazan Özcan (Aut)	P	28-6-1984
Danny Da Costa	D	13-7-1993
Roberto Hilbert	D	16-10-1984
Tin Jedvaj (Cro)	D	28-11-1995
Kyriakos Papadopoulos (Gre)	D	23-2-1992
André Ramalho (Bra)	D	16-2-1992
Jonathan Tah	D	11-2-1996
Ömer Toprak (Tur)	D	21-7-1989
Wendell (Bra)	D	20-7-1993
Charles Aranguiz (Cil)	C	17-4-1989
Julian Baumgartlinger (Aut)	C	2-1-1988
Lars Bender	C	27-4-1989
Hakan Calhanoglu (Tur)	C	8-2-1994
Kevin Kampl (Slo)	C	9-10-1990
Karim Bellarabi	A	8-4-1990
Julian Brandt	A	2-5-1996
Javier Hernandez (Mex)	A	1-6-1988
Stefan Kiessling	A	25-1-1984
Kevin Volland	A	30-7-1992

ALLENATORE
Roger Schmidt
(13-3-1967)

BAYERN MONACO

Fondazione: **1900**
Presidente: **Karl Hopfner**
Stadio: **Allianz Arena** (75.137 spettatori)
Albo d'oro: **26 campionati**, **18 Coppe naz.**, **5 Supercoppe**, **6 Coppe di Lega**, **5 Coppe Campioni**, **1 Coppa Coppe**, **1 Coppa Uefa**, **3 Mondiali per club**

© Marco Finizio

LA ROSA

Manuel Neuer	P	27-3-1986
Sven Ulreich	P	3-8-1988
David Alaba (Aut)	D	24-6-1992
Jerome Boateng	D	3-9-1988
Mats Hummels	D	16-12-1988
Javi Martinez (Spa)	D	2-9-1988
Juan Bernat (Spa)	D	1-3-1993
Philipp Lahm	D	11-11-1983
Rafinha (Bra)	D	7-9-1985
Kingsley Coman (Fra)	C	13-6-1996
Douglas Costa (Bra)	C	14-9-1990
Joshua Kimmich	C	8-2-1995
Thomas Müller	C	13-9-1989
Renato Sanches (Por)	C	18-8-1997
Frank Ribery (Fra)	C	7-4-1983
Arjen Robben (Ola)	C	23-1-1984
Thiago Alcantara (Spa)	C	11-4-1991
Arturo Vidal (Cil)	C	22-5-1987
Xabi Alonso (Spa)	C	25-11-1981
Robert Lewandowski (Pol)	A	21-8-1988

ALLENATORE
Carlo Ancelotti
(Ita, 10-6-1959)

BORUSSIA DORTMUND

Fondazione: **1909**
Presidente: **Hans-Joachim Watzke**
Stadio: **Signal-Iduna-Park** (81.359 spettatori)
Albo d'oro: **8 campionati** ('56, '57, '63, '95, '96, '02, '11, '12), **3 Coppe naz.**, **6 Supercoppe**, **1 Coppa Campioni**, **1 Coppa Coppe**, **1 Mondiale per club** ('97)

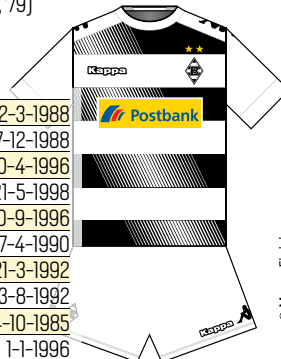
LA ROSA

Roman Bürki (Svi)	P	14-11-1990
Roman Weidenfeller	P	6-8-1980
Marc Bartra (Spa)	D	15-1-1991
Erik Durm	D	12-5-1992
Matthias Ginter	D	19-1-1994
Raphael Guerreiro (Por)	D	22-12-1993
Sokratis Papastathopoulos (Gre)	D	9-6-1988
Lukasz Piszczek (Pol)	D	3-6-1985
Marcel Schmelzer	D	22-1-1988
Sven Bender	C	27-4-1989
Gonzalo Castro	C	11-6-1987
Ousmane Dembelé (Fra)	C	15-5-1997
Mario Götze	C	3-6-1992
Shinji Kagawa (Gia)	C	17-3-1989
Marco Reus	C	31-5-1989
Sebastian Rode	C	11-10-1990
André Schürrle	C	6-11-1990
Julian Weigl	C	8-9-1995
Pierre-Emerick Aubameyang (Gab)	A	18-6-1989
Emre Mor (Tur)	A	24-7-1997
Adrian Ramos (Col)	A	22-1-1986

© Marco Finizio

ALLENATORE
Thomas Tuchel
(29-8-1973)

BOR. MÖNCHENGLADBACH

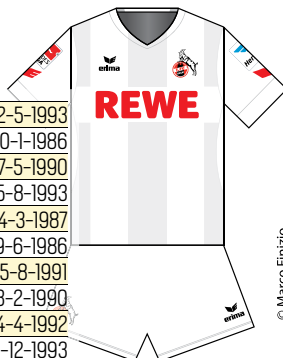
Fondazione: **1900**
Presidente: **Rolf Königs**
Stadio: **Borussia-Park** (54.010 spettatori)
Albo d'oro: **5 campionati** ('70, '71, '75, '76, '77), **3 Coppe naz.** ('60, '73, '95), **1 Supercoppa** ('77), **2 Coppe Uefa** ('75, '79)

LA ROSA

Tobias Sippel	P	22-3-1988
Yann Sommer (Svi)	P	17-12-1988
Andreas Christensen (Dan)	D	10-4-1996
Mamadou Doucouré (Fra)	D	21-5-1998
Nico Elvedi (Svi)	D	30-9-1996
Tony Jantschke	D	7-4-1990
Julian Korb	D	21-3-1992
Jannik Vestergaard (Dan)	D	3-8-1992
Oscar Wendt	D	24-10-1985
Mahmoud Dahoud	C	1-1-1996
Patrick Herrmann	C	12-2-1991
Fabian Johnson (Usa)	C	11-12-1987
Christoph Kramer	C	19-2-1991
Tobias Strobl	C	12-5-1990
Ibrahima Traoré (Gui)	C	21-4-1988
Josip Drmic (Svi)	A	8-8-1992
André Hahn	A	13-8-1990
Thorgan Hazard (Bel)	A	29-3-1993
Raffael (Bra)	A	28-3-1985
Lars Stindl	A	26-8-1988

© Marco Finizio

ALLENATORE
André Schubert
(24-7-1971)

COLONIA

Fondazione: **1948**
Presidente: **Werner Spinner**
Stadio: **Rhein-Energie-Stadion** (50.000 spettatori)
Albo d'oro: **3 campionati** ('62, '64, '78), **4 Coppe naz.** ('68, '77, '78, '83)

LA ROSA

Timo Horn	P	12-5-1993
Thomas Kessler	P	20-1-1986
Jonas Hector	D	27-5-1990
Dominique Heintz	D	15-8-1993
Dominic Maroh (Slo)	D	4-3-1987
Mergim Mavraj (Alb)	D	9-6-1986
Filip Mladenovic (Ser)	D	15-8-1991
Pawel Olkowski (Pol)	D	13-2-1990
Frederik Sörensen (Dan)	D	14-4-1992
Leonardo Bittencourt	C	19-12-1993
Marcel Hartel	C	19-1-1996
Marco Höger	C	16-9-1989
Milos Jojic (Ser)	C	19-3-1992
Matthias Lehmann	C	28-5-1983
Konstantin Rausch	C	16-3-1990
Marcel Risse	C	17-20-1989
Sehrou Guirassy (Fra)	A	12-3-1996
Anthony Modeste (Fra)	A	14-4-1988
Artioms Rudnevs (Let)	A	13-1-1988
Simon Zoller	A	26-6-1991

© Marco Finizio

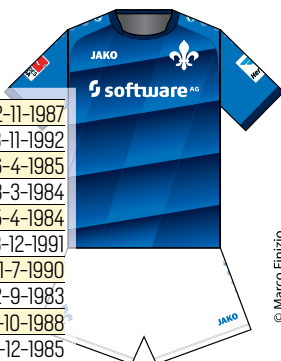
ALLENATORE
Peter Stöger
(Aut, 11-4-1966)

DARMSTADT

Fondazione: **1898**
Presidente: **Rüdiger Fritsch**
Stadio: **Merck-Stadion am Böllenfalltor** (17.000 spettatori)
Albo d'oro: -

© Marco Finizio

LA ROSA

Michael Esser	P	22-11-1987
Daniel Heuer Fernandes (Por)	P	13-11-1992
Artem Fedetsky (Ukr)	D	26-4-1985
György Garics (Aut)	D	8-3-1984
Benjamin Gorka	D	15-4-1984
Immanuel Höhn	D	23-12-1991
Fabian Holland	D	11-7-1990
Junior Diaz (Crc)	D	12-9-1983
Sandro Sirigu	D	7-10-1988
Aytac Sulu (Tur)	D	11-12-1985
Antonio-Mirko Colak (Cro)	A	17-9-1993
Liam Fisch	C	23.11.1998
Jerome Gondorf	C	26-6-1988
Marcel Heller	C	12-2-1986
Florian Jungwirth	C	27-1-1989
Peter Niemeyer	C	22-11-1983
Jan Rosenthal	C	7-4-1986
Mario Vranic (Bos)	C	23-5-1989
Felix Platte	A	11-2-1996
Dominik Stroh-Engel	A	27-11-1985

ALLENATORE

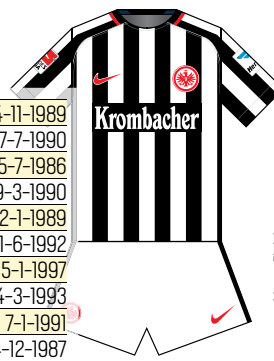
Norbert Meier
(20-9-1958)

EINTRACHT FRANCOFORTE

Fondazione: **1899**
Presidente: **Fredi Bobic**
Stadio: **Commerzbank-Arena** (51.500 spettatori)
Albo d'oro: **1 campionato** ('59), **4 coppe naz.** ('74, '75, '81, '88), **1 Coppa Uefa** ('80)

© Marco Finizio

LA ROSA

Lukas Hradecky (Fin)	P	24-11-1989
Heinz Lindner (Aut)	P	17-7-1990
David Abraham (Arg)	D	15-7-1986
Timothy Chandler (Usa)	D	29-3-1990
Bastian Oczipka	D	12-1-1989
Taleb Tawatha (Isr)	D	21-6-1992
Jesus Vallejo (Spa)	D	5-1-1997
Guillermo Varela (Uru)	D	24-3-1993
Danny Blum	C	7-1-1991
Johannes Flum	C	14-12-1987
Makoto Hasebe (Gia)	C	18-1-1984
Szabolcs Huszti (Ung)	C	18-4-1993
Omar Mascarell (Spa)	C	2-2-1993
Slobodan Medojevic (Ser)	C	20-11-1990
Marc Stendera	C	11-12-1995
Luc Castaignos (Ola)	A	27-9-1992
Branimir Hrgota (Sve)	A	12-1-1993
Alexander Meier	A	17-1-1983
Ante Rebic (Cro)	A	21-9-1993
Haris Seferovic (Svi)	A	22-2-1992

ALLENATORE

Niko Kovac
(Cro, 15-10-1971)

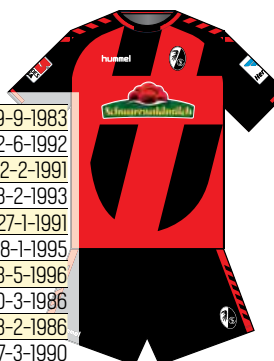
A sinistra, dall'alto, la rosa del Bayer Leverkusen, impegnato anche in Champions League, che proverà a migliorare il terzo posto ottenuto nella passata stagione potendo disporre di due nuovi elementi di valore internazionale come Volland e Baumgartlinger; quella del Werder Brema, che cercherà di raggiungere la salvezza con meno patemi rispetto alla scorsa Bundesliga contando sull'apporto di Moisander e Caldirola, arrivati per dare maggiore solidità al reparto arretrato

FRIBURGO

Fondazione: **1904**
Presidente: **Fritz Keller**
Stadio: **Schwarzwald-Stadion** (24.000 spettatori)
Albo d'oro: -

© Marco Finizio

LA ROSA

Patric Klandt	P	29-9-1983
Alexander Schwolow (Usa)	P	2-6-1992
Manuel Gulde	D	12-2-1991
Christian Günter	D	28-2-1993
Aleksandar Ignjovski (Ser)	D	27-1-1991
Marc-Oliver Kempf	D	28-1-1995
Caglar Söyüncü (Tur)	D	23-5-1996
Pascal Stenzel	D	20-3-1986
Marc Torrejon (Spa)	D	18-2-1986
Amir Abrashi (Alb)	C	27-3-1990
Onur Bulut (Tur)	C	16-4-1994
Mike Frantz	C	14-10-1986
Vincenzo Grifo (Ita)	C	7-4-1993
Nikolas Höfler	C	9-3-1990
Jonas Meffert	C	4-9-1994
Mats Möller Daehli (Nor)	C	2-3-1995
Karim Guedé (Svk)	A	7-1-1985
Florian Niederlechner	A	24-10-1990
Nils Petersen	A	6-12-1988
Maximilian Philipp	C	1-3-1994

ALLENATORE

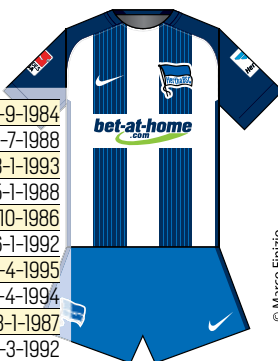
Christian Streich
(11-6-1965)

HERTHA BERLINO

Fondazione: **1892**
Presidente: **Werner Gegenbauer**
Stadio: **Olympiastadion** (74.475 spettatori)
Albo d'oro: **2 campionati** ('30, '31), **2 Coppe di Lega** ('01, '02)

© Marco Finizio

LA ROSA

Rune Jarstein (Nor)	P	29-9-1984
Thomas Kraft	P	22-7-1988
John Anthony Brooks (Usa)	D	28-1-1993
Sebastian Langkamp	D	15-1-1988
Peter Pekarik (Svk)	D	30-10-1986
Marvin Plattenhardt	D	26-1-1992
Niklas Stark	D	14-4-1995
Mitchell Weiser	D	21-4-1994
Alexander Baumjohann	C	23-1-1987
Tolga Cigerci	C	23-3-1992
Vladimir Darida (Cec)	C	8-8-1990
Ondrej Duda (Svk)	C	5-12-1994
Genki Haraguchi (Gia)	C	9-5-1991
Fabian Lustenberger (Svi)	C	2-5-1988
Per Ciljan Skjelbred (Nor)	C	16-6-1987
Valentin Stocker (Svi)	C	12-4-1989
Sami Allagui (Tun)	A	28-5-1986
Vedad Ibisevic (Bos)	A	6-6-1984
Salomon Kalou (Civ)	A	5-8-1985
Julian Schieber	A	13-2-1989

ALLENATORE

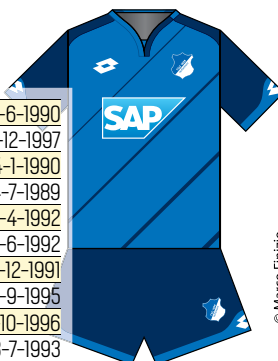
Pal Dardai
(Ung, 16-3-1976)

HOFFENHEIM

Fondazione: **1899**
Presidente: **Peter Hofmann**
Stadio: **Wirsol Rhein-Neckar-Arena** (30.150 spettatori)
Albo d'oro: -

© Marco Finizio

LA ROSA

Oliver Baumann	P	2-6-1990
Gregor Kobel (Svi)	P	6-12-1997
Ermin Bicakcic (Bos)	D	24-1-1990
Benjamin Hübner	D	4-7-1989
Pavel Kaderabek (Cec)	D	25-4-1992
Jin-Su Kim (Cor)	D	13-6-1992
Fabian Schär (Svi)	D	20-12-1991
Niklas Süle	D	3-9-1995
Nadim Amiri	C	27-10-1996
Kerem Demirbay	C	3-7-1993
Eugen Polanski (Pol)	C	17-3-1986
Sebastian Rudy	C	28-2-1990
Lukas Rupp	C	8-1-1991
Jonathan Schmid (Fra)	C	22-6-1990
Pirmin Schwegler (Svi)	C	9-3-1987
Kevin Vogt	C	23-9-1991
Andrej Kramaric (Cro)	A	19-6-1991
Mark Uth	A	24-8-1991
Eduardo Vargas (Cil)	A	20-11-1989
Sandro Wagner	A	29-11-1987

ALLENATORE

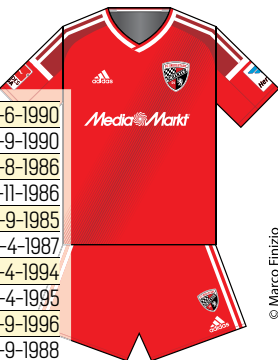
Julian Nagelsmann
(23-7-1987)

INGOLSTADT

Fondazione: **2004**
Presidente: **Frank Dreves**
Stadio: **Audi-Sportpark** (15.800spettatori)
Albo d'oro: -

© Marco Finizio

LA ROSA

Martin Hansen (Dan)	P	15-6-1990
Örjan Nyland (Nor)	P	10-9-1990
Romain Bregerie (Fra)	D	9-8-1986
Tobias Levels	D	22-11-1986
Marvin Matip (Cmr)	D	25-9-1985
Markus Suttner (Aut)	D	16-4-1987
Hauke Wahl	D	15-4-1994
Robert Bauer	C	9-4-1995
Max Christiansen	C	25-9-1996
Almog Cohen (Isr)	C	1-9-1988
Pascal Gross	C	15-6-1991
Sonny Kittel	C	6-1-1993
Alfredo Morales (Usa)	C	12-5-1990
Nico Rinderknecht	C	11-10-1997
Roger (Bra)	C	10-8-1985
Moritz Hartmann	A	20-6-1986
Lukas Hinterseer (Aut)	A	28-3-1991
Mathew Leckie (Aus)	A	4-2-1991
Stefan Lex	A	27-11-1989
Dario Lezcano (Par)	A	30-6-1990

ALLENATORE

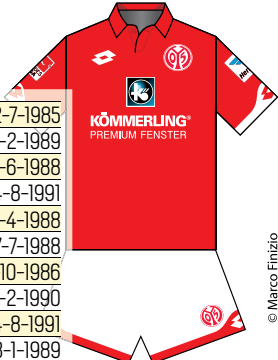
Markus Kauczinski
(20-2-1970)

MAINZ 05

Fondazione: **1905**
Presidente: **Harald Strutz**
Stadio: **Opel Arena** (34.000 spettatori)
Albo d'oro: -

© Marco Finizio

LA ROSA

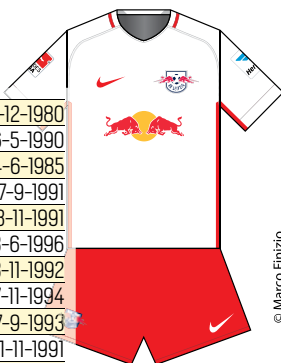
Gianluca Curci (Ita)	P	12-7-1985
Jonas Lössl (Dan)	P	1-2-1989
Leon Balogun (Nig)	D	28-6-1988
Stefan Bell	D	24-8-1991
Pierre Bengtsson (Sve)	D	12-4-1988
Daniel Brosinski	D	17-7-1988
Niko Bungert	D	24-10-1986
Giulio Donati (Ita)	D	5-2-1990
Christian Clemens	C	4-8-1991
Fabian Frei (Svi)	C	8-1-1989
Jean-Philippe Gbamin (Fra)	C	25-9-1995
Jairo (Spa)	C	11-7-1993
José Rodriguez (Spa)	C	16-12-1994
Danny Latza	C	7-12-1989
Yunus Malli (Tur)	C	24-2-1992
Suat Serdar	C	11-4-1997
John Cordoba (Col)	A	11-5-1993
Pablo De Blasis (Arg)	A	4-2-1988
Yoshinori Muto (Gia)	A	15-7-1992
Karim Onisiwo (Aut)	A	17-3-1992

ALLENATORE

Martin Schmidt
(Svi, 12-4-1967)

RB LIPSIA

Fondazione: **2009**
Presidente: **Oliver Mintzlaff**
Stadio: **Red Bull Arena** (42.959 spettatori)
Albo d'oro: –

LA ROSA

Fabio Coltorti (Svi)	P	3-12-1980
Peter Gulacsi (Ung)	P	6-5-1990
Marvin Compper	D	14-6-1985
Marcel Halstenberger	D	27-9-1991
Anthony Jung	D	3-11-1991
Lukas Klostermann	D	3-6-1996
Willi Orban	D	3-11-1992
Benno Schmitz	D	17-11-1994
Massimo Bruno (Bel)	C	17-9-1993
Diego Demme	C	21-11-1991
Stefan Ilsanker (Aut)	C	18-5-1989
Dominik Kaiser	C	16-9-1988
Zsolt Kalmar (Ung)	C	9-6-1995
Naby Keita (Gui)	C	10-2-1995
Rani Khedira	C	27-1-1994
Marcel Sabitzer	C	17-3-1994
Emil Forsberg (Sve)	A	23-10-1991
Yussuf Poulsen (Dan)	A	15-6-1994
Davie Selke	A	20-1-1995
Timo Werner	A	6-3-1996

© Marco Finizio

ALLENATORE

Ralph Hasenhüttl
(Aut, 9-8-1967)

SCHALKE 04

Fondazione: **1904**
Presidente: **Clemens Tönnies**
Stadio: **Veltins-Arena** (62.271 spettatori)
Albo d'oro: **7 campionati** ('34, '35, '37, '39, '40, '42, '58), **5 Coppe naz.** ('37, '72, '01, '02, '11), **1 Supercoppa** ('11), **1 Coppa di Lega** ('05), **1 Coppa Uefa** ('97)

LA ROSA

Ralf Fährmann	P	27-9-1988
Fabian Giefer	P	17-5-1990
Dennis Aogo	D	14-1-1987
Kaan Ayhan (Tur)	D	10-11-1994
Raman Baba (Gha)	D	7-2-1994
Jorge "Coke" Anduiar (Spa)	D	26-4-1987
Benedikt Höwedes	D	29-2-1988
Junior Caicara (Bra)	D	27-4-1989
Sead Kolasinac (Bos)	D	20-6-1993
Naldo (Bra)	D	10-9-1982
Matija Nastasic (Ser)	D	28-3-1993
Atsuto Uchida (Gia)	D	27-3-1988
Eric-Maxim Choupo-Moting (Cam)	C	23-3-1989
Johannes Geis	C	17-8-1993
Leon Goretzka	C	6-2-1995
Max Meyer	C	18-9-1995
Sidney Sam	C	31-1-1988
Alessandro Schöpf	C	7-2-1994
Franco Di Santo (Arg)	A	7-4-1989
Breel Embolo (Svi)	A	14-2-1997
Klaas Jan Huntelaar (Ola)	A	12-8-1983

© Marco Finizio

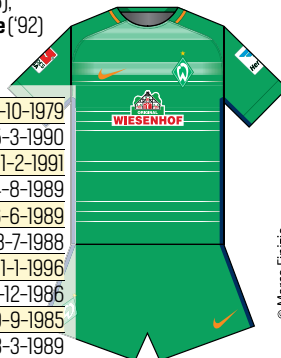
ALLENATORE

Markus Weinzierl
(28-12-1974)

WERDER BREMA

Fondazione: **1899**
Presidente: **Marco Bode**
Stadio: **Weser-Stadion** (42.100 spettatori)
Albo d'oro: **4 campionati** ('65, '88, '93, '04), **6 Coppe naz.** ('61, '91, '94, '99, '04, '09), **4 Supercoppe** ('88, '93, '94, '09), **1 Coppa di Lega** ('06), **1 Coppa delle Coppe** ('92)

LA ROSA

Jaroslav Drobny (Cec)	P	18-10-1979
Felix Wiedwald	P	15-3-1990
Luca Caldirola (Ita)	D	1-2-1991
Fallou Diagne (Sen)	D	14-8-1989
Alejandro Galvez (Spa)	D	6-6-1989
Santiago Garcia (Arg)	D	8-7-1988
Ulisses Garcia (Svi)	D	11-1-1996
Theodor Gebre Selassie (Cec)	D	24-12-1986
Niklas Moisander (Fin)	D	29-9-1985
Philipp Bargfrede	C	3-3-1989
Fin Bartels	C	7-2-1987
Clemens Fritz	C	7-12-1980
Florian Grillitsch (Aut)	C	7-8-1995
Izet Hajrovic (Bos)	C	4-8-1991
Zlatko Januzovic (Aut)	C	26-9-1987
Florian Kainz (Aut)	C	24-10-1992
Sambou Yatabaré (Mal)	C	2-3-1989
Aron Johannsson (Usa)	A	10-11-1990
Melvyn Lorenzen (Uga)	A	26-11-1994
Claudio Pizarro (Per)	A	3-10-1978

© Marco Finizio

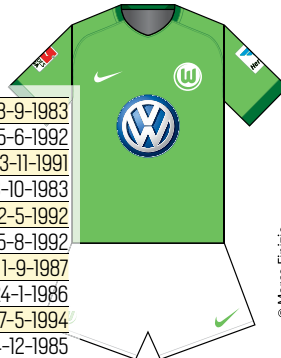
ALLENATORE

Viktor Skripnik
(Ucr, 19-11-1969)

WOLFSBURG

Fondazione: **1945**
Presidente: **Francisco Javier Garcia Sanz**
Stadio: **Volkswagen-Arena** (30.000 spettatori)
Albo d'oro: **1 campionato** ('09), **1 Coppa naz.** ('15), **1 Supercoppa** ('15)

LA ROSA

Diego Benaglio (Svi)	P	8-9-1983
Koen Casteels (Bel)	P	25-6-1992
Jeffrey Bruma (Ola)	D	13-11-1991
Dante (Bra)	D	18-10-1983
Robin Knoche	D	22-5-1992
Ricardo Rodriguez (Svi)	D	25-8-1992
Christian Träsch	D	1-9-1987
Vierinha (Por)	D	24-1-1986
Maximilian Arnold	C	27-5-1994
Jakub Blaszczykowski (Pol)	C	14-12-1985
Josip Brekalo (Cro)	C	23-6-1998
Daniel Caligiuri (Ita)	C	15-1-1988
Daniel Didavi	C	21-2-1990
Julian Draxler	C	20-9-1993
Yannick Gerhardt	C	13-3-1994
Josuha Guilavogui (Fra)	C	19-9-1990
Luiz Gustavo (Bra)	C	23-7-1987
Bas Dost (Ola)	A	31-5-1989
Max Kruse	A	19-3-1988
Borja Mayoral (Spa)	A	5-4-1997
Oskar Zawada (Pol)	A	1-2-1996

© Marco Finizio

ALLENATORE

Dieter Hecking
(12-9-1964)

SPAGNA

Real-Barca una sfida in blancos

I campioni d'Europa di Zidane spostano la mira sul campionato: un solo trionfo in 8 anni (Messi ha vinto 6 volte...). L'Atletico terzo incomodo

di **ANDREA DE BENEDETTI**

Il campionato più affascinante? La Premier, garantiscono gli appassionati. Il più difficile? La serie A, si ostinano a sostenere i nostalgici (benché non lo sia più da almeno dieci anni). E il più forte? La Liga, che domande. Dimenticate la sovrana lezione inflitta alla Roja dall'Italia di Conte, non arrendetevi al pregiudizio secondo cui Barcellona e Real Madrid sono corazzate fuori portata che adulterano il reale valore del torneo, e attenetevi ai fatti: sei Champions e sette trofei di Europa League conquistati negli ultimi 11 anni, un filotto di nove titoli continentali vinti consecutivamente, finaliste e semifinaliste come se piovesse. L'Europa, calcisticamente parlando, continua a parlare spagnolo, e la Liga rimane un modello da ammirare, se non addirittura da emulare, per provare a recuperare, almeno in parte, il nostro blasone. Poi, certo, l'antagonismo bulimico di Barcellona e Real rappresenta un caso a sé, ma questo si deve anche all'irripetibile congiuntura storica che ha riunito nello stesso campionato, sotto le bandiere delle due storiche contendenti, due dei calciatori più grandi di sempre.

Inutile nascondere che anche quest'anno blaugrana e merengues si presentano ai nastri di partenza con i crismi delle strafavorite, con l'Atletico pronto a recitare la parte del terzo incomodo in caso di passaggi a vuoto delle due big. L'anno scorso la corsa si è decisa al fotofinish, col Barcellona capace di riprendersi all'ultima giornata un torneo che a metà marzo sembrava aver già vinto e un mese dopo quasi perso, e quest'anno non si prevedono eclatanti novità. Il mercato non sembra peraltro aver alterato in misura significativa i rapporti di forza, e soprattutto ha lasciato sostanzialmente invariati, salvo colpi dell'ultim'ora, gli undici titolari. Il Barça, che ha conquistato sei degli ultimi otto titoli nazionali, sembra stare ancora mezza spanna sopra i rivali, e rispetto al recente passato si è finalmente rimboccato le maniche per garantire turnover di qualità a una formazione-tipo fantasmagorica ma con troppi giocatori insostituibili, e dunque a rischio logoramento. Il Real di Zidane, dal canto suo, saziate le ataviche ambizioni continentali (due Champions in tre stagioni dopo dodici anni di digiuno), potrebbe decidere per una volta di puntare tutto o quasi sul campionato locale, stante l'imbarazzante statistica di una sola Liga conquistata negli ultimi otto anni. Quanto all'Atletico, toccherà ancora a Simeone cer-

A destra, il senegalese Alfred N'Diaye (26 anni), novità del centrocampo del Villarreal. Sotto, Nani (29), attaccante del Portogallo campione d'Europa, si presenta ad alcuni suoi nuovi tifosi del Valencia esibendosi nella capriola che gli è abituale per celebrare le reti che mette a segno

care di colmare con le motivazioni e il carattere il gap tecnico che lo separa dai due colossi.
Dietro, come sempre, c'è un vuoto solo apparente, perché se vero che i vari Siviglia, Valencia, Celta, Athletic Bilbao e Villarreal non potranno quasi certamente competere per i primissimi posti, è altrettanto vero che è quasi sempre guardando a loro che si possono intuire le nuove tendenze e le possibili evoluzioni del movimento calcistico iberico. Intriga, in particolare, l'ingaggio di Jorge Sampaoli per gestire la difficile eredità di Unai Emery al Siviglia, mentre il Villarreal attingerà come di consueto alla cantera per ripetere l'exploit del quarto posto ottenuto lo scorso anno.
Non meno interessante sarà la lotta per non retrocedere, in cui da anni si dibatte la vecchia classe media, che anche nel calcio la crisi ha risucchiato verso il basso. A rischio, in particolare, le neopromosse Osasuna, Alavés e Leganés (al debutto assoluto in massima divisione), il Granada svincolatosi dai Pozzo, l'Eibar, il Deportivo La Coruña, e se non starà in campana persino l'Espanyol. Dopodiché, tutto può accadere. Ma prima di avere un Leicester, in Spagna, bisognerà aspettare ancora a lungo.

ANDREA DE BENEDETTI

Sopra, una formazione del Celta Vigo che prenderà parte all'Europa League. A sinistra, dall'alto, l'attaccante italo-argentino Franco Vazquez (27), novità del Siviglia, che lo ha preso dal Palermo; un undici del Deportivo La Coruña in cerca di rilancio. A destra, dall'alto, il laterale brasiliano Gabriel Silva (25) e il portiere messicano Guillermo Ochoa (31), volti nuovi del Granada; il centrocampista José Manuel Jurado (30), dal Watford all'Espanyol per 13 milioni di euro

SONO SEI LE DATE CHE CONTANO

Segnatevi queste date: 21 settembre, 20 novembre, 4 dicembre, 1 marzo, 9 e 23 aprile. Sono i giorni in cui sono in programma le sfide incrociate tra le tre big della Liga (Barça, Real e Atlético) e in cui, con ogni probabilità, si decideranno le sorti del torneo. Con tutto il rispetto per le "piccole", non è certo contro Osasuna, Leganés o Las Palmas che si conquistano i campionati: al massimo si possono perdere. Nella Liga i punti che contano - la storia recente è lì a dimostrarlo - si giocano di fatto in quelle sei partite, che misurano le ambizioni, delineano i rapporti di forza e orientano gli umori nella fase decisiva del torneo. Nelle ultime tre stagioni, il Real ha conquistato più punti di tutti con le squadre dal quarto al ventesimo posto e meno di tutti nella classifica avulsa con Barça e Atlético: senza calcolare quelle sfide avrebbe vinto la Liga in tutte e tre le occasioni; calcolandole, ha ottenuto due secondi e un terzo posto. Quest'anno, la squadra di Zidane avrà il teorico vantaggio di disputare in casa i due match di ritorno ad aprile, mentre il Barcellona li disputerà entrambi in trasferta, ma il fattore campo in questi duelli ha spesso un valore relativo.
Si comincia con Barça-Atlético il 21 settembre, si termina con il clásico di ritorno il 23 aprile. A quel punto mancheranno appena cinque giornate alla fine del torneo e i giochi, salvo sorpresissime, saranno sostanzialmente fatti. Di sicuro si tratta di sfide da non perdere. Per noi che le guardiamo. E soprattutto per loro che si giocano un titolo.

STAGIONE	CAMPIONE
1928/29	Barcellona
1929/30	Athletic Bilbao
1930/31	Athletic Bilbao
1931/32	Real Madrid
1932/33	Real Madrid
1933/34	Athletic Bilbao
1934/35	Betis
1935/36	Athletic Bilbao
1936/39	non disputato
1939/40	Atletico Madrid
1940/41	Atletico Madrid
1941/42	Valencia
1942/43	Athletic Bilbao
1943/44	Valencia
1944/45	Barcellona
1945/46	Siviglia
1946/47	Valencia
1947/48	Barcellona
1948/49	Barcellona
1949/50	Atletico Madrid
1950/51	Atletico Madrid
1951/52	Barcellona
1952/53	Barcellona
1953/54	Real Madrid
1954/55	Real Madrid

STAGIONE	CAMPIONE
1955/56	Athletic Bilbao
1956/57	Real Madrid
1957/58	Real Madrid
1958/59	Barcellona
1959/60	Barcellona
1960/61	Real Madrid
1961/62	Real Madrid
1962/63	Real Madrid
1963/64	Real Madrid
1964/65	Real Madrid
1965/66	Atletico Madrid
1966/67	Real Madrid
1967/68	Real Madrid
1968/69	Real Madrid
1969/70	Atletico Madrid
1970/71	Valencia
1971/72	Real Madrid
1972/73	Atletico Madrid
1973/74	Barcellona
1974/75	Real Madrid
1975/76	Real Madrid
1976/77	Atletico Madrid
1977/78	Real Madrid
1978/79	Real Madrid
1979/80	Real Madrid

STAGIONE	CAMPIONE
1980/81	Real Sociedad
1981/82	Real Sociedad
1982/83	Athletic Bilbao
1983/84	Athletic Bilbao
1984/85	Barcellona
1985/86	Real Madrid
1986/87	Real Madrid
1987/88	Real Madrid
1988/89	Real Madrid
1989/90	Real Madrid
1990/91	Barcellona
1991/92	Barcellona
1992/93	Barcellona
1993/94	Barcellona
1994/95	Real Madrid

Classifica per titoli

Squadra	Titoli
Real Madrid	32
Barcellona	24
Atletico Madrid	10
Athletic Bilbao	8
Valencia	6
Real Sociedad	2
Betis	1
Dep.La Coruña	1
Siviglia	1

La festa del Barça per l'ultima Liga conquista

Così da quando la vittoria vale tre punti stagione 1995/96

STAGIONE	CAMPIONE	ALLENATORE	CAPOCANNONIERE	GOL
1995/96	**Atletico Madrid**	Antić	**Pizzi** (Tenerife)	31
1996/97	**Real Madrid**	Capello	**Ronaldo** (Barcellona)	34
1997/98	**Barcellona**	Van Gaal	**Vieri** (Atletico Madrid)	24
1998/99	**Barcellona**	Van Gaal	**Raúl** (Real Madrid)	25
1999/00	**Dep. La Coruña**	Irureta	**Salva Ballesta** (Racing Santander)	27
2000/01	**Real Madrid**	Del Bosque	**Raúl** (Real Madrid)	24
2001/02	**Valencia**	Benítez	**Tristán** (Dep. La Coruña)	21
2002/03	**Real Madrid**	Del Bosque	**Makaay** (Dep. La Coruña)	29
2003/04	**Valencia**	Benítez	**Ronaldo** (Real Madrid)	24
2004/05	**Barcellona**	Rijkaard	**Forlan** (Villarreal)	25
2005/06	**Barcellona**	Rijkaard	**Eto'o** (Barcellona)	26
2006/07	**Real Madrid**	Capello	**Van Nistelrooy** (Real Madrid)	25
2007/08	**Real Madrid**	Schuster	**Güiza** (Maiorca)	27
2008/09	**Barcellona**	Guardiola	**Forlan** (Atletico Madrid)	32
2009/10	**Barcellona**	Guardiola	**Messi** (Barcellona)	34
2010/11	**Barcellona**	Guardiola	**Cristiano Ronaldo** (Real Madrid)	40
2011/12	**Real Madrid**	Mourinho	**Messi** (Barcellona)	50
2012/13	**Barcellona**	Villanova	**Messi** (Barcellona)	46
2013/14	**Atletico Madrid**	Simeone	**Cristiano Ronaldo** (Real Madrid)	31
2014/15	**Barcellona**	Luis Enrique	**Cristiano Ronaldo** (Real Madrid)	48
2015/16	**Barcellona**	Luis Enrique	**Suarez** (Barcellona)	40

DEPORTIVO ALAVES

Fondazione: **1921**
Presidente: **Alfonso Fernández de Trocóniz**
Stadio: **Mendizorroza** (19.940 spettatori)
Albo d'oro: **-**

© Marco Finizio

LA ROSA

Fernando Pacheco	P	18-6-1992
Adrián Ortolá	P	20-8-1993
Alexis	D	4-8-1980
Zouhair Feddal (Mar)	D	1-1-1989
Einar Galilea	D	22-5-1995
Raúl García	D	30-4-1989
Víctor Laguardia	D	5-11-1989
Manu Alejandro	C	26-4-1986
Kiko Femenía	C	2-2-1991
Manu Garcia	C	26-4-1986
Nenad Kristic (Ser)	C	3-7-1990
Sergio Llamas	C	6-3-1993
Edgar Méndez	C	30-4-1991
Daniel Torres (Col)	C	15-11-1989
Manu Barreiro	A	8-6-1993
Deyverson (Bra)	A	8-5-1991
Dani Iglesias	A	17-7-1995
Christian Santos (Ven)	A	24-3-1988
Rubén Sobrino	A	1-6-1992
Gaizka Toquero	A	9-8-1984

ALLENATORE

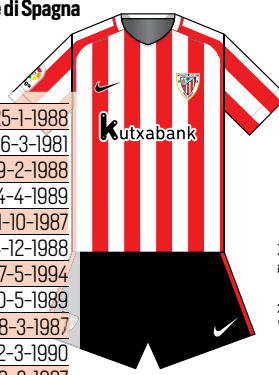
Mauricio Pellegrino
(Arg, 5-10-1971)

ATHLETIC BILBAO

Fondazione: **1898**
Presidente: **Josu Urrutia Telleria**
Stadio: **Nuevo San Mamés** (53.000 spettatori)
Albo d'oro: **8 campionati** (1930, 1931, 1934, 1936, 1943, 1956, 1983, 1984), **23 Coppe del Re, 2 Supercoppe di Spagna**

© Marco Finizio

LA ROSA

Iago Herrerín	P	25-1-1988
Gorka Iraizoz	P	6-3-1981
Mikel Balenziaga	D	29-2-1988
Óscar De Marcos	D	14-4-1989
Xabier Etxeita	D	31-10-1987
Eneko Bóveda	D	14-12-1988
Aymeric Laporte (Fra)	D	27-5-1994
Mikel San José	D	30-5-1989
Gorka Elustondo	C	18-3-1987
Javier Eraso	C	22-3-1990
Beñat Etxebarria	C	19-2-1987
Raúl García	C	11-7-1986
Ibai Gómez	C	11-11-1989
Ander Iturraspe	C	8-3-1989
Mikel Rico	C	1-11-1984
Markel Susaeta	C	14-12-1987
Aritz Aduriz	A	11-2-1981
Sabin Merino	A	4-1-1992
Iker Muniain	A	19-12-1992
Iñaki Williams	A	16-6-1994

ALLENATORE

Ernesto Valverde
(9-2-1964)

ATLETICO MADRID

Fondazione: **1903**
Stadio: **Vicente Calderón** (54.851 spettatori)
Presidente: **Enrique Cerezo**
Albo d'oro: **10 campionati**; **10 Coppe del Re, 2 Supercoppe di Spagna, 1 Coppa delle Coppe, 2 Europa League, 1 Coppa Intercontinentale, 2 Supercoppe Europee**

© Marco Finizio

LA ROSA

Miguel Ángel Moya	P	2-4-1984
Jan Oblak (Slo)	P	7-1-1993
Filipe Luis Kasmirski (Bra)	D	9-8-1985
José María Giménez (Uru)	D	20-1-1995
Diego Godín (Uru)	D	16-2-1986
Stefan Savic (Mon)	D	8-1-1991
Juanfran Torres	D	9-1-1985
Šime Vrsaljko (Cro)	D	10-1-1992
Augusto Fernández (Arg)	C	10-4-1986
Gabriel "Gabi" Fernández	C	10-7-1983
Nico Gaitán (Arg)	C	23-2-1988
Diego Jota (Por)	C	4-12-1996
Jorge Resurrección "Koke"	C	8-1-1992
Saúl Ñíguez	C	21-11-1994
Thomas Partey (Gha)	C	13-8-1993
Tiago Cardoso Mendes (Por)	C	2-5-1981
Ángel Correa (Arg)	A	10-3-1995
Yannick F. Carrasco (Bel)	A	4-9-1993
Antoine Griezmann (Fra)	A	21-3-1991
Fernando Torres	A	20-3-1994

ALLENATORE

Diego P. Simeone
(Arg ,28-4-1970)

BARCELLONA

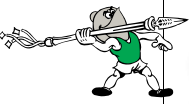
Fondazione: **1899** – Presidente: **Josep Maria Bartomeu** – Stadio: **Camp Nou** (98.772 spettatori) – Albo d'oro: **24 Campionati, 28 Coppe del Re, 11 Supercoppe di Spagna, 2 Coppe di Lega, 5 Champions League, 4 Coppe delle coppe, 3 Coppe delle Fiere, 2 Coppe Latine, 5 Supercoppe europee, 3 Mondiali per club**

© Marco Finizio

LA ROSA

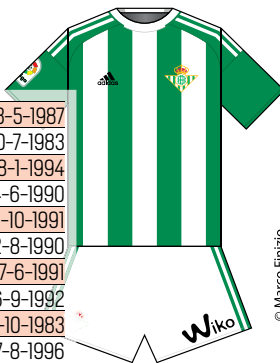
Claudio Bravo (Cil)	P	13-4-1983
Marc-Andre Ter Stegen (Ger)	P	30-4-1992
Lucas Digne (Fra)	D	20-7-1993
Javier Mascherano (Arg)	D	8-6-1984
Jeremy Mathieu (Fra)	D	29-10-1983
Gerard Piqué	D	2-2-1987
Samuel Umtiti (Fra)	D	14-11-1993
Aleix Vidal	D	21-8-1989
Rafinha Alcántara (Bra)	C	12-2-1993
Sergio Busquets	C	16-7-1988
André Gomes (Por)	C	30-7-1993
Andrés Iniesta	C	11-5-1984
Ivan Rakitic (Cro)	C	10-3-1988
Sergi Roberto	C	7-2-1992
Denis Suárez	C	6-1-1994
Arda Turan (Tur)	C	30-1-1987
Munir El Haddadi	A	1-9-1995
Neymar Da Silva (Bra)	A	5-2-1992
Lionel Messi (Arg)	A	24-6-1987
Luis Suárez (Uru)	A	24-1-1987

ALLENATORE

Luis Enrique M.
(8-5-1970)

BETIS SIVIGLIA

Fondazione: **1907**
Stadio: **Benito Villamarín** (56.500 spettatori)
Presidente: **Ángel HARO**
Albo d'oro: **1 Liga** (1935), **2 Coppe del Re**.

LA ROSA

Antonio Adán	P	13-5-1987
Dani Giménez	P	30-7-1983
Riza Durmisi (Dan)	D	8-1-1994
Bruno González	D	24-6-1990
Aissa Mandi (Alg)	D	21-10-1991
Álex Martínez	D	12-8-1990
Germán Pezzella (Arg)	D	27-6-1991
Cristiano Piccini (Ita)	D	26-9-1992
Juan Vargas (Per)	D	5-10-1983
Dani Ceballos	C	7-8-1996
Álvaro Cejudo	C	29-1-1984
Didier Digard (Fra)	C	12-7-1986
Felipe Gutiérrez (Cil)	C	8-10-1990
Francisco Portillo	C	13-6-1990
Joaquín Sánchez	C	21-7-1981
Xavi Torres	C	21-11-1986
Rubén Castro	A	27-6-1981
Charly Musonda (Bel)	A	15-10-1996
Matías Nahuel (Arg)	A	22-10-1996
Antonio Sanabria (Par)	A	4-3-1996

ALLENATORE
Gustavo Poyet
(Uru, 15-11-1967)

CELTA VIGO

Fondazione: **1923**
Stadio: **Balaídos** (32.500 spettatori)
Presidente: **Carlos MOURIÑO Atanes**
Albo d'oro: -

LA ROSA

Sergio Álvarez	P	3-8-1986
Rubén Blanco	P	25-7-1995
Gustavo Cabral (Arg)	D	14-10-1985
Jonathan "Jony" Castro	D	3-3-1994
Andreu Fontás	D	14-11-1989
Sergi Gómez	D	28-3-1992
Hugo Mallo	D	22-6-1991
Carles Planas	D	4-3-1991
Facundo Roncaglia (Arg)	D	10-2-1987
Theo Bongonda (Bel)	C	20-11-1995
Marcelo Díaz (Cil)	C	30-12-1988
Dejan Drazic (Ser)	C	26-9-1995
Pablo Hernández (Cil)	C	24-10-1986
Nemanja Radoja (Ser)	C	6-2-1993
Josep Señé	C	10-12-1991
Pione Sisto (Dan)	C	4-2-1995
Daniel Wass (Dan)	C	31-5-1989
Iago Aspas	A	1-8-1987
John Guidetti (Sve)	A	15-4-1992
José Naranjo	A	28-7-1994
Fabián Orellana (Cil)	A	27-1-1986

ALLENATORE
Eduardo Berizzo
(Arg, 13-11-1969)

DEPORTIVO LA CORUÑA

Fondazione: **1905**
Presidente: **Tino FERNÁNDEZ**
Stadio: **Riazor** (34.600 spettatori)
Albo d'oro: **1 campionato** (2000), **2 Coppe del Re, 3 Supercoppe di Spagna**

LA ROSA

Germán Lux	P	7-6-1982
Przemyslaw Tyton (Pol)	P	22-8-1984
Raúl Albentosa	D	7-9-1988
Alejandro Arribas	D	1-5-1989
Luisinho Correa (Por)	D	5-5-1985
Manu Fernández	D	9-6-1988
Fernando Navarro	D	25-6-1982
Sidnei Rechel (Bra)	D	23-8-1989
Laure Sanabria	D	22-3-1985
Alejandro Bergantiños	C	7-6-1985
Emre Colak (Tur)	C	20-5-1991
Guilherme Dos Santos (Bra)	C	4-4-1991
Fajsal Fajr (Fra)	C	1-8-1988
Bruno Gama (Por)	C	16-11-1987
Jonás Gutiérrez (Arg)	C	6-7-1983
Pedro Mosquera	C	21-4-1988
Borja Valle	C	9-7-1992
Luís Fernández	A	27-9-1993
Lucas Pérez	A	10-9-1988
Oriol Riera	A	3-7-1986

ALLENATORE
Gaizka Garitano
(9-7-1975)

EIBAR

Fondazione: **1940**
Presidente: **Álex ARANZABAL**
Stadio: **Ipurua** (5250 spettatori)
Albo d'oro: -

LA ROSA

Asier Riesgo	P	6-10-1983
Jordi Calavera	D	2-1-1996
Mauro Dos Santos (Arg)	D	7-7-1989
Unai Elgezabal	D	25-4-1983
David Juncá	D	16-11-1993
Florian Lejeune (Fra)	D	20-6-1991
Antonio Luna	D	17-3-1991
Iván Ramis	D	25-10-1984
Yoel Rodríguez	D	28-8-1988
Ander Capa	C	14-5-1992
Gonzalo Escalante (Arg)	C	27-3-1993
Dani García	C	24-5-1990
Adrián González	C	25-5-1988
Takashi Inui (Gia)	C	2-6-1988
Pedro León	C	24-11-1986
Aitor Ortega	C	13-8-1992
José Peleteiro "Jota"	C	18-6-1991
Christian Rivera	C	9-7-1997
Tiago Dias "Bebè" (Por)	A	12-7-1990
Sergi Enrich	A	26-2-1990

ALLENATORE
José Luis Mendilibar
(14-3-1961)

ESPANYOL

Fondazione: **1900**
Presidente: **Joan Collet**
Stadio: **Cornellá-El Prat** (40.500 spettatori)
Albo d'Oro: **4 Coppe del Re**

LA ROSA

Roberto Jiménez	P	10-2-1988
Pau López	P	13-12-1994
Víctor Álvarez	D	18-3-1993
Anaitz Arbilla	D	15-5-1987
Michael Ciani (Fra)	D	4-4-1984
Óscar Duarte (Nic)	D	3-6-1989
Rubén Duarte	D	18-10-1995
Juan Manuel Fuentes	D	5-1-1990
Álvaro González	D	8-1-1990
Papakouly Diop (Sen)	C	19-3-1986
Juan Manuel Jurado	C	29-6-1986
Javi López	C	21-1-1986
Francisco Montañés	C	8-10-1986
Hernán Pérez (Par)	C	25-2-1989
José Antonio Reyes	C	1-9-1983
Salva Sevilla	C	18-3-1984
Leo Baptistao (Bra)	A	26-8-1992
Felipe Caicedo (Ecu)	A	5-9-1988
Gerard Moreno	A	7-4-1982
Pablo Piatti (Arg)	A	31-3-1989

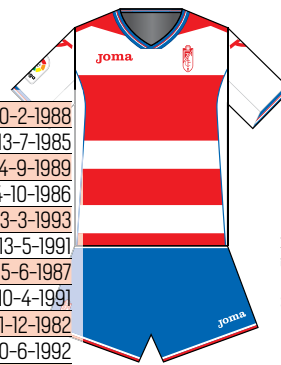
ALLENATORE

Quique Sánchez Flores (5-2-1965)

GRANADA

Fondazione: **1931**
Presidente: **Jiang Lizhang**
Stadio: **Nuevo Los Cármenes** (16.200 spettatori)
Albo d'oro: -

LA ROSA

Ivan Kelava (Cro)	P	20-2-1988
Guillermo Ochoa (Mex)	P	13-7-1985
Oier Olazabal	P	14-9-1989
Jean Babin (Fra)	D	14-10-1986
Dimitri Foulquier (Fra)	D	23-3-1993
Gabriel Silva (Bra)	D	13-5-1991
David Lombán	D	5-6-1987
Emanuel Insúa (Arg)	D	10-4-1991
Diego Mainz García	D	21-12-1982
Luis Martins (Por)	D	10-6-1992
Rene Krhin (Slo)	D	21-5-1990
Uche Agbo (Nig)	C	4-12-1996
Isaac Cuenca	C	27-4-1991
Mohamed Fatsu (Gha)	C	24-12-1992
Javi Márquez	C	11-5-1986
Francisco Medina "Piti"	C	26-5-1981
Rubén Pérez	C	26-4-1989
Francisco Rico	C	3-8-1987
David Barral	A	10-6-1983
Darwin Machís (Ven)	A	7-2-1993

ALLENATORE

Paco Jemez (18-4-1970)

LAS PALMAS

Fondazione: **1949**
Presidente: **Miguel Ángel Ramírez**
Stadio: **Gran Canaria** (32.500 spettatori)
Albo d'oro: -

LA ROSA

Raúl Lizoain	P	27-1-1991
Javi Varas	P	10-9-1982
Aiythami Artiles	D	2-4-1986
Pedro Bigas	D	15-5-1990
Daniel Castellano	D	2-11-1987
David García	D	25-2-1982
Hélder Lopes (Por)	D	4-1-1989
David Simón	D	31-12-1989
Javi Castellano	C	11-2-1987
Nabil El Zhar (Mar)	C	27-8-1986
Jerónimo Figueroa "Momo"	C	16-7-1982
Michel Macedo (Bra)	C	16-2-1990
Roque Mesa	C	7-6-1989
Ángel Montoro	C	26-6-1988
Hernán Santana	C	26-8-1990
Jonathan Viera	C	21-10-1989
Sergio Araujo (Arg)	A	28-1-1992
Félix Asdrúbal	A	13-3-1991
Kevin-Prince Boateng (Gha)	A	6-3-1987
Marko Livaja (Cro)	A	28-8-1993
Pedro Tanausú "Tana"	A	20-9-1990

ALLENATORE

Quique Setien (27-9-1958)

LEGANES

Fondazione: **1928**
Presidente: **Maria Victoria Pavón**
Stadio: **Municipal de Butarque** (8138 posti)
Albo d'oro: -

LA ROSA

Alberto Brignoli (Ita)	P	19-8-1991
Queco Piña	P	19-7-1980
Jon Ander Serantes	P	4-1-1989
Unai Albizua	D	18-1-1989
Unai Bustinza	D	2-2-1992
Martín Mantovani (Arg)	D	7-7-1984
Víctor Díaz	D	12-6-1988
Pablo Insúa	D	9-9-1993
Carl Medjani (Alg)	D	15-5-1985
Juan Antonio Arranz	C	14-1-1994
Alberto Martín-Romo	C	31-3-1989
Jorge Miramón	C	2-6-1989
Gabriel Pires (Bra)	C	18-9-1993
Toni Rodriguez Dovale	C	4-4-1990
Julián Omar Ramos	C	26-1-1988
Lluis Sastre	C	26-3-1986
Alexander Szymanowski (Arg)	C	13-10-1988
David Timor	C	17-10-1989
Unai Lopez	C	30-10-1995
Miguel Ángel Guerrero	A	12-7-1990

ALLENATORE

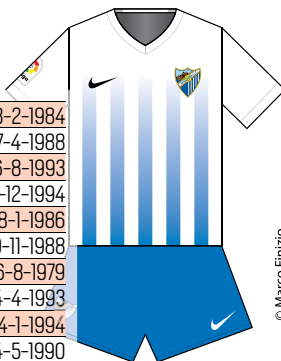
Asier Garitano (6-12-1969)

MALAGA

Fondazione: **1994**
Presidente: **Abdullah Al-Thani**
Stadio: **La Rosaleda** (28.963 spettatori)
Albo d'oro: -

© Marco Finizio

LA ROSA

Carlos Kameni (Cam)	P	18-2-1984
Bakary Koné (Bur)	D	27-4-1988
Diego Llorente	D	16-8-1993
Federico Ricca (Uru)	D	1-12-1994
Miguel Torres	D	28-1-1986
Roberto Rosales (Ven)	D	20-11-1988
Robson Oliveira Weligton (Bra)	D	26-8-1979
Mikel Villanueva	D	14-4-1993
Juan Pablo "Juanpi" Añor (Ven)	C	24-1-1994
Ignacio Camacho	C	4-5-1990
Sergio Barbosa Duda (Por)	C	27-6-1980
Fábio Espiño Gomes (Bra)	C	18-8-1985
Sergio Gontán "Keko"	C	28-12-1991
José Luis García "Recio"	C	11-1-1991
Zdravko Kuzmanovic (Ser)	C	22-9-1987
Juan Carlos Pérez	C	30-3-1990
Charles Días (Bra)	A	4-4-1984
Sandro Ramírez	A	9-7-1995
Michael Santos (Uru)	A	13-3-1993
Adnane Tighadouini (Mar)	A	30-10-1992

ALLENATORE

Juande Ramos
(25-9-1954)

OSASUNA

Fondazione: **1920**
Presidente: **Luis Salbalza Iriarte**
Stadio: **Reyno de Navarra** (19.500 spettatori)
Albo d'oro: -

© Marco Finizio

LA ROSA

Mario Cuesta	P	30-4-1988
Cecilio Nauzet	P	1-3-1985
Cayetano Bonnín	D	30-6-1990
Aitor Buñuel	D	10-2-1998
Javier Flaño	D	19-8-1984
Miguel Flaño	D	19-8-1984
David García	D	14-2-1994
Unai García	D	3-2-1992
Oier Sanjurjo	D	25-5-1986
Goran Causic (Ser)	C	5-5-1992
Miguel Ángel De Las Cuevas	C	19-6-1986
Miguel Olavide	C	5-3-1996
Antonio Otegui	C	7-3-1998
Jaime Romero	C	31-7-1990
Fausto Tienza	C	8-1-1990
Roberto Torres	C	7-3.1989
Alejandro Berenguer	A	4-7-1995
Juan Francisco Martínez «Nino»	A	10-6-1980
Kenan Kodro	A	19-8-1993
Urko Vera	A	14-5-1987

ALLENATORE

Enrique Martin
(9-3-1956)

REAL MADRID

Fondazione: **1902** – Presidente: **Florentino Pérez** – Stadio: **Santiago Bernabeu** (75.000 spettatori) – Albo d'oro: **32 campionati, 19 Coppe di Spagna, 9 Supercoppe di Spagna, 1 Coppa di Lega 11 Champions League, 2 Coppe Uefa, 2 Supercoppe europee, 3 Coppe Intercontinentali/ Mondiali per club**

© Marco Finizio

LA ROSA

Kiko Casilla	P	2-10-1986
Keylor Navas (Cos)	P	15-12-1986
Danilo Da Silva (Bra)	D	15-7-1991
Daniel Carvajal	D	11-1-1992
Képler Lima "Pepe" (Por)	D	26-2-1983
Sergio Ramos	D	30-3-1986
Marcelo Vieira (Bra)	D	12-5-1988
Raphaël Varane (Fra)	D	25-4-1993
Marco Asensio	C	21-1-1996
Francisco "Isco" Alarcón	C	21-4-1992
Carlos Casemiro (Bra)	C	23-2-1992
Mateo Kovacic (Cro)	C	6-5-1994
Luka Modric (Cro)	C	9-9-1985
Toni Kroos (Ger)	C	4-1-1990
James Rodríguez (Col)	C	12-7-1991
Lucas Vázquez	C	1-7-1991
Gareth Bale (Gal)	A	16-7-1989
Karim Benzema (Fra)	A	19-12-1987
Álvaro Morata	A	23-10-1992
Cristiano Ronaldo (Por)	A	5-2-1985

ALLENATORE

Zinedine Zidane
(Fra, 23-6-1972)

REAL SOCIEDAD

Fondazione: **1909**
Presidente: **Jokin Aperribay**
Stadio: **Anoeta** (32.000 spettatori)
Albo d'oro: **2 campionati** (1981, 1982), **2 Coppe di Spagna, 1 Supercoppa di Spagna**

© Marco Finizio

LA ROSA

Antonio Ramírez	P	23-11-1988
Gerónimo Rulli (Arg)	P	20-5-1992
Mikel González	D	24-9-1985
Héctor Hernández	D	23-6-1991
Íñigo Martínez	D	17-5-1991
Carlos Martínez	D	9-4-1986
Joseba Zaldua	D	24-6-1992
Markel Bergara	C	5-5-1986
Sergio Canales	C	16-2-1991
Esteban Granero	C	2-7-1987
Asier Illarramendi	C	8-3-1990
Rubén Pardo	C	22-10-1992
Xabi Prieto	C	29-8-1983
David Zurutuza	C	19-7-1986
Imanol Agirretxe	A	24-2-1987
Gonzalo "Chori" Castro (Uru)	A	4-9-1984
Jonathas De Jesus (Bra)	A	6-3-1989
Juan Miguel "Juanmi" López	A	20-6-1993
Mikel Oyarzabal	A	21-4-1997
Carlos Vela (Mex)	A	1-3-1989

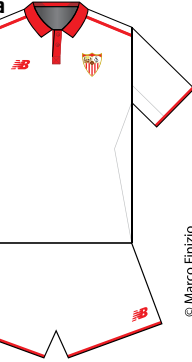
ALLENATORE

Eusebio Sacristan
(13-4-1964)

SIVIGLIA

Fondazione: **1905**
Presidente: **José María Del Nido**
Stadio: **Sánchez Pizjuán** (45.500 spettatori)
Albo d'oro: **1 Liga** (1946), **5 Coppe di Spagna, 2 Supercoppe di Spagna, 5 Coppe Uefa/Europa League, 1 Supercoppa europea**

LA ROSA

Sergio Rico	P	1-9-1993
David Soria	P	4-4-1993
Daniel Carriço (Por)	D	4-8-1988
Sergio Escudero	D	2-9-1989
Mariano Ferreira (Bra)	D	23-6-1986
Timothée Kolodziejczak (Fra)	D	1-10-1991
Adil Rami (Fra)	D	27-12-1985
Benoit Tremoulinas (Fra)	D	28-12-1985
Sebastián Cristoforo (Uru)	C	23-8-1993
Paulo Henrique Ganso (Bra)	C	12-10-1989
Vicente Iborra	C	16-1-1988
Hiroshi Kiyotake (Gia)	C	12-11-1989
Claudio Kranevitter (Arg)	C	21-6-1993
Steven N'zonzi (Fra)	C	15-12-1988
Franco Vázquez (Arg)	C	22-2-1989
Kevin Gameiro (Fra)	A	9-4-1987
Evgeni Konoplyanka (Ucr)	A	29-9-1989
Fernando Llorente	A	26-2-1985
Víctor Vitolo	A	2-11-1989

© Marco Finizio

ALLENATORE
Jorge Sampaoli
(Arg, 13-3-1960)

SPORTING GIJÓN

Fondazione: **1905**
Presidente: **Antonio VEIGA**
Stadio: **El Molinón** (32.500 spettatori)
Albo d'oro: -

LA ROSA

Iván Cuéllar "Pichu"	P	27-5-1984
Diego Mariño	P	9-6-1990
Roberto Canella	D	7-2-1988
Manuel Castellano "Lillo"	D	27-3-1989
Ismael "Isma" López	D	29-1-1990
Alberto Lora	D	25-3-1987
Alejandro Menéndez	D	15-7-1991
Jorge Meré	D	17-4-1997
Ognjen Vranjes (Bih)	D	24-10-1989
Rachid Ait-Atmane (Mar)	C	4-2-1993
Sergio Álvarez	C	23-1-1992
Carlos Carmona	C	5-7-1987
Jorge Franco "Burgui"	C	29-10-1993
Moi Gómez	C	23-8-1994
Ignacio "Nacho" Cases	C	22-12-1987
Daniel Ndi (Cam)	C	18-8-1995
Pablo Pérez	C	2-8-1993
Víctor Rodríguez	C	23-7-1989
Carlos Castro	A	1-6-1995
Rodrigo Moreno	A	6-3-1991

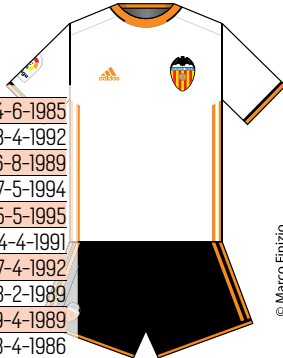
© Marco Finizio

ALLENATORE
Abelardo Fernandez
(19-4-1970)

VALENCIA

Fondazione: **1919** – Presidente: **Layhoon Chan**
Stadio: **Mestalla** (55.000 spettatori) – Albo d'oro:
6 campionati, 7 Coppe di Spagna, 1 Supercoppa di Spagna, 2 Coppe delle Fiere, 1 Coppa Uefa, 1 Coppa delle Coppe, 2 Supercoppe europee

LA ROSA

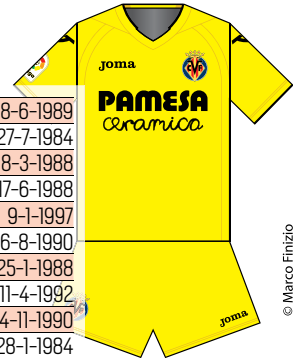
Diego Alves (Por)	P	24-6-1985
Matthew Ryan (Aus)	P	8-4-1992
Aymen Abdennour (Tun)	D	6-8-1989
Joao Cancelo (Por)	D	27-5-1994
José Luis Gayá	D	25-5-1995
Martin Montoya	D	14-4-1991
Shkodran Mustafi (Ger)	D	17-4-1992
Lucas Orban (Arg)	D	3-2-1989
Aderlan Santos (Bra)	D	9-4-1989
Guilherme Siqueira (Bra)	D	28-4-1986
Rubén Vezo (Por)	D	25-4-1994
Rodrigo De Paul (Arg)	C	24-5-1994
Javier Fuego	C	4-1-1984
Álvaro Medrán	C	16-3-1994
Daniel Parejo	C	16-4-1989
Enzo Pérez (Arg)	C	22-2-1986
Paco Alcácer	A	30-8-1993
Zakaria Bakkali (Bel)	A	28-1-1996
Luis Almeida "Nani" (Por)	A	17-11-1988
Santi Mina	A	7-12-1985
Rodrigo Moreno	A	6-3-1991

© Marco Finizio

ALLENATORE
Pako Ayestaran
(5-2-1963)

VILLARREAL

Fondazione: **1923**
Presidente: **Fernando Roig**
Stadio: **Madrigal** (22.500 spettatori)
Albo d'oro: -

LA ROSA

Sergio Asenjo	P	28-6-1989
Mariano Barbosa (Arg)	P	27-7-1984
Jaume Costa	D	18-3-1988
Bojan Jokic (Slo)	D	17-6-1988
Adrián Marín	D	9-1-1997
Mateo Musacchio (Arg)	D	26-8-1990
Víctor Ruiz	D	25-1-1988
Alexander Pantic (Ser)	D	11-4-1992
Mario Pérez	D	24-11-1990
Antonio Rukavina (Ser)	D	28-1-1984
Denis Cheryshev (Rus)	C	28-12-1990
Jonathan Dos Santos (Mex)	C	26-4-1990
Javier Espinosa	C	19-9-1992
Alfred N'diaye (Fra)	C	6-3-1990
Bruno Soriano	C	12-6-1984
Manuel Trigueros	C	17-10-1991
Cédric Bakambu (Fra)	A	11-4-1991
Cristian Espinoza (Arg)	A	3-4-1995
Samu Castillejo	A	18-1-1995
Alexandre Pato (Bra)	A	2-9-1989
Roberto Soldado	A	27-5-1985

© Marco Finizio

ALLENATORE
Marcelino Garcia Toral (14-8-1965)

Tutto facile per il Psg di Emery?

L'ex tecnico del Siviglia trova una squadra che non ha rivali in patria: la sua vera missione è la Champions. Lione e Marsiglia sperano...

di **BRUNO MONTICONE**

Probabilmente ha già vinto il campionato prima ancor di cominciarlo. Difficile pensare che, oggi come oggi, nella Ligue 1 francese ci sia una squadra in grado di contrastare, sul piano tecnico e su quello finanziario, il Paris Saint Germain che, nell'ultima stagione, ha sovrastato il Lione, secondo in classifica, addirittura di 31 punti nella classifica finale. Un Paris Saint Germain che, nelle ultime quattro annate, ha fatto man bassa di trofei in patria: quattro scudetti, due Coppe di Francia, 3 Coppe di Lega, tre supercoppe nazionali.
Eppure - caso abbastanza unico ed emblematico – quello parigino è un club dove, negli ultimi anni, non tutto

A sinistra: Hatem Ben Arfa, trequartista che il Paris SG ha prelevato dal Nizza. Sotto: Edinson Cavani (29) che avrà sulle spalle il peso dell'attacco parigino dopo l'addio di Ibrahimovic. In basso, nell'altra pagina: il terzino belga Thomas Meunier (24), arrivato dal Bruges

è filato liscio a livello umorale. Nasser Al-Khelaifi, il presidente, rappresentante numero uno degli investitori qatariani che finanziano generosamente la società (un fiume di denaro frenato, negli ultimi tempi, solo dal fair play finanziario imposto dall'Uefa), non ha mai nascosto il suo disappunto. Certo, in patria, la leadership è ormai indiscussa, i trofei "made in France" si accumulano in bacheca ma è mancato, invece, il colpo di reni a livello internazionale che ci si sarebbe potuto aspettare da un club che schierava big come Ibrahimovic, Cavani, Verratti, Thiago Silva, Lucas Moura, Pastore e così via. Le tre eliminazioni ai quarti di finale in Champions negli ultimi tre anni sono stati interpretate, paradossalmente, come una delusione per il mancato passaggio alla semifinale. Si spiega anche così il divorzio da Laurent Blanc, allenatore negli ultimi tre anni, liquidato alla fine dell'ultimo campionato senza troppi complimenti nonostante il ricco palmarès. Per Blanc non c'è da preoccuparsi: ad assicurargli la pensione penseranno i 22 milioni di euro di liquidazione graziosamente liquidati dagli sceicchi del Qatar. Ma il club voleva qualcuno che potesse assicurare un futuro più luccicante a livello europeo. Nasser Al-Khelaifi aveva provato a portare all'ombra della Torre Eiffel Mourinho, forse lo stesso Guardiola, che, però, hanno preferito la Premier League. E, allora, è arrivato in panchina lo spagnolo Unai Emery. L'uomo giusto? Lo dirà il campo. Lui la Champions League non l'ha mai vinta, ma a livello continentale può contare su tre Europa League consecutive conquistate con il Siviglia. A Parigi ora gioca la sfida più difficile. Portando la sua "filosofia" tecnico-tattica in un ambiente dove, finora, si è avuto l'impressione che l'unico dogma fosse quello dei quattrini. Il Psg di Emery sarà diverso da quello di Blanc. Il rigido 4-3-3 del tecnico francese sarà molto meno rigido con Emery abituato a soluzioni tattiche più disinvolte. L'aspetto tattico è quasi un'ossessione per il tecnico basco fin dal primo giorno di preparazione.

Lo stesso calciomercato finora è stato un po' lo specchio del vento nuovo in casa Psg. Sono arrivati giocatori più ricchi di sostanza che di glamour come il difensore belga Meunier dal Bruges o il centrocampista polacco Krychowiak che Emery ha voluto a tutti costi dal suo Siviglia e, ciliegina sulla torta, Hatem Ben Arfa

FALCAO RIPARTE DAL MONACO!

Non più di tre anni fa era una delle star più celebrate dal football internazionale. Tre anni dopo pochi si ricordano di lui. Così Radamel Falcao, trent'anni, bomber colombiano, è una delle grandi scommesse della prossima Ligue 1. E' tornato al Monaco in cerca di rilancio. Una scelta magari più forzata che convinta, ma inevitabile. Il Monaco, che tre anni fa lo aveva strappato a sorpresa alla concorrenza di mezza Europa (Real in testa, ma anche lo stesso Psg), deve cercare di salvaguardare l'investimento poderoso che aveva fatto su di lui, quei 64 milioni pagati all'Atletico che fecero clamore. Ma era un Monaco ambizioso. Appena riemerso dalla Ligue 2 con Claudio Ranieri in panchina, innaffiato dai rubli di Dmytry Ribolovlev, magnate russo, puntava a far concorrenza al Psg, a diventare un top-club e aveva portato fior di stelle nel Principato (con Falcao, James Rodriguez, Moutinho, Ricardo Carvalho, Toulalan, Martial e così via). Tempi che sembrano lontanissimi. Il club, da due anni, ha ripiegato su altre strade: resta un big in Francia ma lontano anni luce dal Psg, non punta più sulle stelle ma cerca buoni affari comprando giocatori che spera di rivendere a peso d'oro. E' diventato un sorta di stazione di arrivi e partenze dove l'aspetto economico prevale su quello tecnico. Una politica a tinte russo-portoghesi perché dietro c'è la regia di Jorge Mendes potente procuratore calcistico, uomo di fiducia del club dove ha piazzato anche il tecnico lusitano Leo Jardim. Una politica che ha schiacciato Falcao: prima lo ha portato nel Principato dove il colombiano ha subito capito di essere fuori posto, poi, complice un gravissimo infortunio nel gennaio 2014, è stato spedito prima al Manchester United poi al Chelsea. Un fallimento: è apparso l'ombra del bomber ammirato a Oporto e a Madrid. Falcao non aveva più mercato, il Monaco (cui é legato da un contratto fino al 2018) non ha potuto far altro che riprenderlo. E lui ha fatto buon viso a cattivo gioco. "Un'emozione tornare", ha scritto Falcao sui social. Ma, ora come ora, era l'unica chance per rilanciarsi.

Radamel Falcao, 30 anni, attaccante colombiano tornato al Monaco in cerca di rilancio. Sotto: Nicolas N'Koulou (26), difensore camerunese del Lione; Rémy Cabella (26), centrocampista del Marsiglia

talento indiscusso, già "gemello" di Benzema nelle giovanili del Lione, carattere fumantino (che gli ha reso difficile la vita con molti allenatori e gli è anche costato il posto in nazionale), esperienze non felici a Marsiglia e Newcastle, rilanciato nell'ultima stagione dal Nizza (17 gol e 6 assist decisivi). Ben Arfa, potenzialmente, è un top player. Potrebbe essere il gran colpo del Psg rimasto "orfano" di Ibrahimovic andato allo United dopo quattro stagioni parigine con 113 gol. Perdita grossa che, però, potrebbe risolvere qualche equivoco che ha pesato in casa Psg: come quello di "liberare", in attacco, Cavani finora sacrificato sull'altare dello svedese e impiegato in posizioni non proprio a lui congegnali.
La missione di Emery è quella di far strada in Europa, di giustificare i massicci investimenti qatariani con qualche performance internazionale. Una "mission" che la dice lunga su come il dominio in Francia sia dato per scontato in casa Psg. Gli avversari possibili, in patria, sembrano lontani anni luce. Il Lione, costruito soprattutto con i giovani del suo ottimo vivaio (ma ha perso Umtiti passato, a peso d'oro, a Barcellona), il Marsiglia reduce da una pessima stagione e alle prese con un ribaltone societario ancora tutto da definire (se ne sono andati 17 giocatori della precedente rosa) e il Monaco di Falcao difficile da interpretare, sembrano solo in grado di lottare per il secondo posto.
Per Emery, insomma, una strada in discesa, almeno sulla carta. Ma anche rischiosissima: non avrà diritto all'errore.

BRUNO MONTICONE

STAGIONE	CAMPIONE
1932/33	Olympique Lillois
1933/34	Sète
1934/35	Sochaux
1935/36	Racing Club Parigi
1936/37	Olympique Marsiglia
1937/38	Sochaux
1938/39	Sète
1939/45	non disputato
1945/46	Lilla
1946/47	Roubaix Tourcoing
1947/48	Olympique Marsiglia
1948/49	Stade Reims
1949/50	Bordeaux
1950/51	Nizza
1951/52	Nizza
1952/53	Stade Reims
1953/54	Lilla
1954/55	Stade Reims
1955/56	Nizza
1956/57	Saint Etienne
1957/58	Stade Reims
1958/59	Nizza
1959/60	Stade Reims
1960/61	Monaco
1961/62	Stade Reims
1962/63	Monaco
1963/64	Saint Etienne
1964/65	Nantes
1965/66	Nantes
1966/67	Saint Etienne
1967/68	Saint Etienne
1968/69	Saint Etienne
1969/70	Saint Etienne
1970/71	Olympique Marsiglia
1971/72	Olympique Marsiglia
1972/73	Nantes
1973/74	Saint Etienne
1974/75	Saint Etienne
1975/76	Saint Etienne
1976/77	Nantes
1977/78	Monaco
1978/79	Strasburgo
1979/80	Nantes
1980/81	Saint Etienne
1981/82	Monaco
1982/83	Nantes
1983/84	Bordeaux
1984/85	Bordeaux
1985/86	Paris Saint Germain
1986/87	Bordeaux
1987/88	Monaco
1988/89	Olympique Marsiglia
1989/90	Olympique Marsiglia
1990/91	Olympique Marsiglia
1991/92	Olympique Marsiglia
1992/93	non assegnato
1993/94	Paris Saint Germain

Classifica per titoli

Squadra	Titoli
Saint Etienne	10
O.Marsiglia	9
Nantes	8
Monaco	7
O.Lione	7
Bordeaux	6
Paris St. Germain	6
Stade Reims	6
Nizza	4
Lilla	3
Sète	2
Sochaux	2
Auxerre	1
Lens	1
Montpellier	1
O.Lillois	1
RC Parigi	1
Roubaix Tourcoing	1
Strasburgo	1

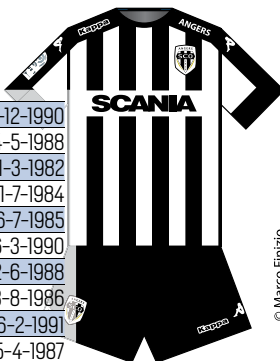
Così da quando la vittoria vale tre punti stagione 1994/95

STAGIONE	CAMPIONE	ALLENATORE	CAPOCANNONIERE	GOL
1994/95	**Nantes**	Suaudeau	**Loko** (Nantes)	22
1995/96	**Auxerre**	Roux	**Sonny Anderson** (Monaco)	21
1996/97	**Monaco**	Tigana	**Guivarc'h** (Rennes)	22
1997/98	**Lens**	Leclercq	**Guivarc'h** (Auxerre)	21
1998/99	**Bordeaux**	Baup	**Wiltord** (Bordeaux)	22
1999/00	**Monaco**	Puel	**Sonny Anderson** (Olympique Lione)	23
2000/01	**Nantes**	Denoueix	**Sonny Anderson** (Olympique Lione)	22
2001/02	**Olympique Lione**	Santini	Djibril **Cissé** (Auxerre), **Pauleta** (Bordeaux)	22
2002/03	**Olympique Lione**	Le Guen	**Nonda** (Monaco)	26
2003/04	**Olympique Lione**	Le Guen	Djibril **Cissé** (Auxerre)	26
2004/05	**Olympique Lione**	Le Guen	**Frei** (Rennes)	20
2005/06	**Olympique Lione**	Houllier	**Pauleta** (Paris Saint Germain)	21
2006/07	**Olympique Lione**	Houllier	**Pauleta** (Paris Saint Germain)	15
2007/08	**Olympique Lione**	Perrin	**Benzema** (Olympique Lione)	20
2008/09	**Bordeaux**	Blanc	**Gignac** (Tolosa)	24
2009/10	**Olympique Marsiglia**	Deschamps	Mamadou **Niang** (Olympique Marsiglia)	18
2010/11	**Lilla**	Garcia	Moussa **Sow** (Lilla)	25
2011/12	**Montpellier**	Girard	**Giroud** (Montpellier), **Nenê** (Paris Saint Germain)	21
2012/13	**Paris Saint Germain**	Ancelotti	**Ibrahimović** (Paris Saint Germain)	30
2013/14	**Paris Saint Germain**	Blanc	**Ibrahimović** (Paris Saint Germain)	26
2014/15	**Paris Saint Germain**	Blanc	**Lacazette** (Olympique Lione)	27
2015/16	**Paris Saint Germain**	Blanc	**Ibrahimović** (Paris Saint Germain)	38

ANGERS

Fondazione: **1919**
Presidente: **Said Chaban**
Stadio: **Jean Bouin**, 15603 spettatori
Albo d'oro: -

LA ROSA

Alexandre Letellier	P	11-12-1990
Denis Petric (Slo)	P	24-5-1988
Yohann Andreu	D	21-3-1982
Grégory Bourillon	D	1-7-1984
Ibrahima Diallo (Gui)	D	26-7-1985
Romain Saiss (Mar)	D	26-3-1990
Romain Thomas	D	12-6-1988
Ismal Traoré (Civ)	D	18-8-1986
Kalifa Traoré (Mali)	D	16-2-1991
Pierrick Capelle	C	15-4-1987
Aissi Laidouni	C	13-12-1996
Vincent Manceau	C	10-7-1989
Thomas Mangani	C	29-4-1987
Pablo Martinez	C	21-2-1989
Cheikh Ndoye (Sen)	C	29-3-1986
Mateo Pavlovic (Bos)	C	9-6-1990
Billy Ketkeophompone	A	24-4-1990
Slimane Sissoko	A	20-3-1991
Gilles Sunu	A	23-6-1982
Goran Karanovic (Ser)	A	13-10-1987

© Marco Finizio

ALLENATORE
Stéphane Moulin
(4-8-1967)

BASTIA

Fondazione: **1905**
Presidente: **Pierre-Marie Geronimi**
Stadio: **Armand Cesasri**, 16078 spettatori
Albo d'oro: **1 Coppa di Francia** (1981)

LA ROSA

Jean-Louis Leca	P	21-9-1985
Thomas Vincensini	P	12-9-1993
Gilles Cioni	D	14-6-1984
Ismael Diallo (Civ)	D	26-1-1997
Alexander Djicu	D	19-8-1978
Florian Marange	D	3-3-1986
Sébastien Squillaci	D	11-8-1980
Mathieu Peybernes	D	21-10-1990
Yassine Jebbour (Mar)	D	14-6-1984
Yannick Cahuzac	C	18-1-1985
Gael Danic	C	19-11-1981
Sadio Diallo (Gui)	C	28-12-1990
Abdoulye Keita (Mali)	C	5-1-1994
Mehdi Mostefa (Alg)	C	30-8-1983
Axel Ngando	C	18-1-1985
Julian Romain	C	23-2-1996
Jerson Cabral (Ola)	A	3-1-1991
Lassana Coulibaly (Mali)	A	10-4-1996
François Kamano (Gui)	A	2-5-1996
Florian Raspentino	A	6-6-21989

© Marco Finizio

ALLENATORE
François Ciccolini
(3-6-1962)

BORDEAUX

Fondazione: **1881**
Presidente: **Jean-Louis Triaud**
Stadio: **Matmut Atlantique**, 41908 spettatori
Albo d'oro: **6 campionati** (1950, 1984, 1985, 1987, 1999, 2009); **4 Coppe di Francia**; **3 Coppe di Lega**; **3 Supercoppe francesi**; **1 Coppa Intertoto**

LA ROSA

Cédric Carrasso	P	30-12-1981
Jérome Prior	P	18-4-1995
Diego Contento (Ger)	D	1-4-1990
Milan Gajic (Cro)	D	28-1-1996
Frederic Guilbert	D	24-12-1994
Pablo (Bra)	D	21-6-1991
Nicolas Pallois	D	19-9-1987
Maxime Poundjé	D	16-8-1992
Lamine Sané (Sen)	D	22-3-1987
Mauro Arambarri (Uru)	C	30-9-1995
Malcom (Bra)	C	26-2-1997
Nicolas Maurice-Belay	C	19-4-1985
Adam Ounas	C	11-11-1996
Jeroslav Plasil (Cec)	C	5-1-1982
André Poko (Gab)	C	7-3-1993
Jérémy Toulalan	C	10-9-1983
Enzo Crivelli	A	6-2-1995
Jérémy Menez	A	7-5-1987
Diego Rolan (Uru)	A	24-3-1993
Thomas Touré (Civ)	A	27-12-1993
Isaac Kiese Thelin (Sve)	A	24-6-1992

© Marco Finizio

ALLENATORE
Jocelyn Gourvennec
(22-3-1972)

CAEN

Fondazione: **1913**
Presidente: **Jean-François Fortin**
Stadio: Michel d'Ornano, **21000 spettatori**
Albo d'oro: -

LA ROSA

Paul Reulet	P	30-11-1992
Rémy Vercoutre	P	26-6-1980
Chaker Alhadhur (Com)	D	4-12-1991
Syam Ben Youssef	D	31-3-1989
Damien Da Silva	D	17-5-1988
Mouhamadou Dabo	D	28-11-1986
Emmanuel Immorou	D	16-9-1988
Alexandre Raineau	D	21-6-1986
Alaedine Yahia (Tun)	D	26-9-1981
Jordan Adéoti	C	12-3-1989
Vincent Bessat	C	8-11-1985
Jonathan Delaplace	C	20-3-1986
Ismael Diomandé (Civ)	C	28-8-1992
Julien Féret	C	5-7-1982
Jean-Victor Makengo	C	22-6-1992
Steed Malbranque	C	6-1-1980
Hervé Bazile	A	18-3-1990
Andy Delort	A	9-10-1991
Jeff Louis (Hai)	A	8-8-1992
Saidi Ntibazonkiza (Bur)	A	1-5-1987

© Marco Finizio

ALLENATORE
Patrice Garande
(27-11-1960)

DIGIONE

Fondazione: **1998**
Presidente: **Olivier Delcourt**
Stadio: **Gaston-Gerard**. 10578 spettatori
Albo d'oro: -

© Marco Finizio

LA ROSA

Baptiste Reynet	P	28-10-1990
Benjamin Leroy	P	7-4-1989
Cédric Verrault	D	30-1-1980
Abdoulaye Bamba (Civ)	D	24-4-1990
Arnaud Souquet	D	12-2-1992
Arnold Bouka Motou	D	28-10-1988
Quentin Bernard	D	7-7-1989
Yunis Abdelhamid	D	28-9-1987
Steven Paulle	D	10-2-1986
Valentin Rosier	C	19-8-1996
Fouad Chafik	C	16-10-1986
Guillaume Sarrabayrouse	C	14-6-1997
Frédéric Sammaritano	C	23-3-1986
Romain Amalfitano	C	27-8-1989
Johann Gastien	C	25-1-1988
Jordan Marié	C	29-9-1991
Jérémie Bela	A	8-4-1993
Lois Diony	A	20-12-1992
Julio Tavares (Cpv)	A	19-10-1988
Yohann Rivière	A	18-8-1984

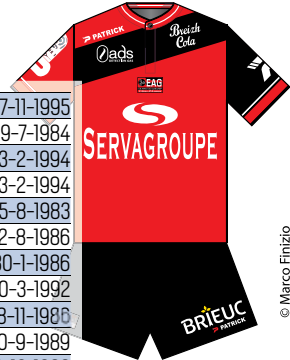
ALLENATORE
Olivier Dall'Oglio
(16-5-1964)

GUINGAMP

Fondazione: **1912**
Presidente: **Bertrand Desplat**
Stadio: **de Roudourou**, 18700 spettatori
Albo d'oro: **2 Coppe di Francia** (2009, 2014); **1 Coppa Intertoto** (1997)

© Marco Finizio

LA ROSA

Theo Guivarch	P	17-11-1995
Romain Salin	P	29-7-1984
Jonathan Correja	D	13-2-1994
Joran Ikoko	D	3-2-1994
Jérémy Sorbon	D	5-8-1983
Christophe Kerbrat	D	2-8-1986
Jonathan Martins Pereira	D	30-1-1986
Baissam Sankoh	D	20-3-1992
Benjamon Angoua (Civ)	D	28-11-1986
Younousse Sankharé	C	10-9-1989
Lucas Deaux	C	26-12-1988
Etienne Didot	C	24-7-1983
Thibault Giresse	C	25-5-1981
Mustapha Diallo (Sen)	C	14-5-1986
Marcus Coco	C	24-6-1996
Yannis Salibur	C	24-1-1991
Sloan Privat	A	24-7-1989
Jimmy Briand	A	2-8-1985
Nill De Pauw (Bel)	A	6-1-1990
Alexandre Mendy	A	20-4-1994

ALLENATORE
Antoine Kombouaré
(16-11-1963)

LILLA

Fondazione: **1944**
Presidente: **Michel Seydoux**
Stadio: **Pierre Mauroy**, 49834 spettatori
Albo d'oro: **3 campionati** (1946, 1954, 2011); **6 Coppe di Francia** (1946, 1947, 1948, 1953, 1955, 2011); **1 Coppa Intertoto** (2005)

© Marco Finizio

LA ROSA

Vincent Enyeama (Nig)	P	29-8-1982
Mike Maignan	P	3-7-1995
Julian Palmieri	D	17-12-1987
Adama Soumaoro	D	10-6-1992
Marko Basa (Ser)	D	29-12-1982
Sébastien Corchia	D	1-11-1990
Renato Civelli (Arg)	D	14-10-1983
Benjamin Pavard	D	28-3-1996
Stoppila Sunzu (Zam)	D	22-6-1989
Rio Mavuba	C	8-3-1984
in Martin	C	10-1-1988
Sofiane Boufal	C	17-9-1993
Eric Bauthéac	C	24-9-1987
Mounir Obbadi (Mar)	C	4-4-1983
Ibrahim Amadou (Cam)	C	7-4-1993
Morgan Amalfitano	C	20-3-1985
Eder (Por)	A	22-12-1987
Yassine Benzia	A	8-9-1994
Lenny Nangis	A	24-3-1994
Junior Tallo (Civ)	A	21-12-1992

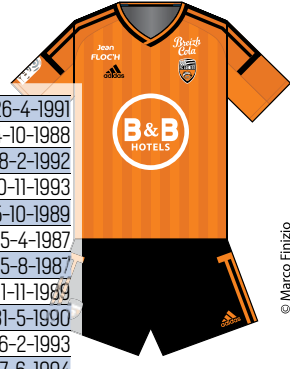
ALLENATORE
Frédéric Antonetti
(19-8-1961)

LORIENT

Fondazione: **1926**
Presidente: **Loic Ferry**
Stadio: **Le Moustoir**, 18110 spettatori
Albo d'oro: **1 Coppa di Francia** (2002)

© Marco Finizio

LA ROSA

Benjamin Lecomte	P	26-4-1991
Paul Delecroix	P	14-10-1988
Lindsay Rose	D	8-2-1992
Faiz Selemani	D	30-11-1993
Vincent Le Goff	D	15-10-1989
François Bellugou	D	25-4-1987
Wesley Lautoa	D	25-8-1987
Zargo Touré (Sen)	D	11-11-1989
Pape Abou Paye	D	31-5-1990
Cafù (Por)	C	26-2-1993
Didier Ndong (Gab)	C	17-6-1994
Rafidine Abdullah	C	15-1-1994
Romain Philippoteaux	C	2-3-1988
Maxime Barthelme	C	8-9-1988
Alain Traoré (Bkf)	C	31-12-1988
Walid Mesloub	C	15-1-1994
Benjamin Moukandjo (Cam)	A	12-11-1988
Benjamin Jeannot	A	22-11-1992
Majeed Waris (Gha)	A	19-9-1991
Jimmy Cabot	A	18-4-1994

ALLENATORE
Sylvain Ripoll
(15-8-1971)

LIONE

Fondazione: **1950**
Presidente: **Jean-Michel Aulas**
Stadio: **Parc Olympique Lyonnais**, 59286 spettatori
Albo d'oro: **7 campionati**; **5 Coppe di Francia**; **1 Coppa di Lega**; **7 Supercoppe francesi**; **1 Coppa Intertoto**

LA ROSA

Anthony Lopes	P	1-10-1990
Mathieu Gorgelin	P	5-8-1990
Emanuel Mammana (Arg)	D	10-2-1996
Christophe Jallet	D	31-10-1983
Jérémy Morel	D	2-4-1984
Mapou Yanga-Mbiwa	D	15-5-1989
Rafael (Bra)	D	9-7-1990
Maciej Rybus (Pol)	D	19-8-1989
Nicolas N'Koulou (Cam)	D	27-3-1990
Corentin Tolisso	C	3-8-1994
Clément Grenier	C	7-1-1991
Jordan Ferri	C	12-3-1992
Maxime Gonalons	C	10-3-1989
Nabil Fekir	C	18-7-1993
Mathieu Valbuena	C	28-9-1984
Sergi Darder (Spa)	C	22-12-1993
Alexandre Lacazette	A	28-5-1991
Rachid Ghezzal	A	5-5-1992
Maxwel Cornet (Civ)	A	27-9-1996
Aldo Kalulu	A	21-1-1996

© Marco Finizio

ALLENATORE
Bruno Genesio
(1-9-1966)

MARSIGLIA

Fondazione: **1899**
Presidente: **Giovanni Ciccolunghi**
Stadio: **Velodrome**, 67354 spettatori
Albo d'oro: **9 campionati**; **10 Coppe di Francia**; **3 Coppe di Lega**; **2 Supercoppe francesi**; **1 Coppa Intertoto**

LA ROSA

Yohann Pelé	P	4-11-1982
Julien Fabri	P	5-2-1994
Karim Rekik (Ola)	D	11-9-1987
Baptiste Aloe	D	29-6-1994
Stéphane Sparagna	D	17-2-1995
Gael Andonian	D	7-2-1995
Jorge Rolando (Por)	D	31-8-1985
Henri Bedimo (Cam)	D	4-6-1984
Hiroki Sakai (Gia)	D	12-4-1990
Lassana Dlarra	C	10-3-1985
Saif-Eddine Khaqui	C	27-4-1995
Youssouf Malumbu	C	25-1-1987
Alexander N'Doumbou (Gab)	C	4-1-1992
Georges-Kevin Nkoudou	C	13-2-1995
Bouna Sarr	C	31-1-1992
Romain Alessandrini	C	3-4-1989
Abou Diaby	C	11-5-1986
Rémy Cabella	C	8-3-1990
Samad Mouhammadou	A	13-1-1995
Jérémie Porsan-Clemente	A	16-12-1997
Aaron Leya Iseka (Bel)	A	15-11-1997

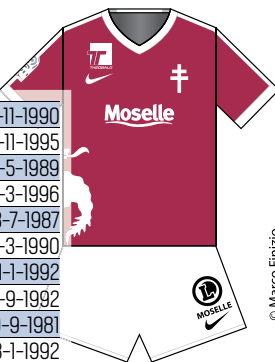
© Marco Finizio

ALLENATORE
Franck Passi
(28-3-1966)

METZ

Fondazione: **1932**
Presidente: **Bernard Serin**
Stadio: **Saint-Symphorien**, 25636 spettatori
Albo d'oro: **2 Coppe di Francia** (1984, 1988); **2 Coppa di Lega** (1986, 1996)

LA ROSA

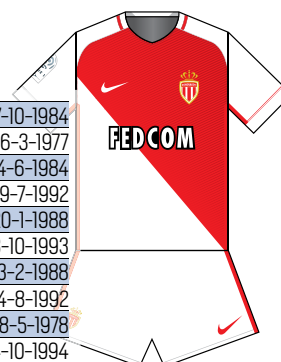
David Oberhauser	P	29-11-1990
Thomas Didillon	P	28-11-1995
Jonathan Rivierez	D	18-5-1989
Matthieu Udol	D	20-3-1996
Milan Guido (Arg)	D	3-7-1987
Romain Métanire	D	28-3-1990
Ivan Balliu (Spa)	D	1-1-1992
Simon Falette	D	19-9-1992
Frank Signorino	D	19-9-1981
Ferjani Sassi (Tun)	C	18-1-1992
Cheick Doukouré (Civ)	C	11-9-1992
Georges Mandjeck (Cam)	C	9-12-1988
Kévin Lejeune	C	22-1-1985
Jeni Nganbakoto	C	23-1-1992
Yann Jouffre	C	23-7-1984
Florenz Mollet	C	19-11-1991
Habib Diallo	A	15-6-1995
Moustapha Kaboré (Bur)	A	1-1-1996
Mevlut Erding (Tur)	A	25-2-1987
Opa Nguette	A	8-7-1994

© Marco Finizio

ALLENATORE
Philippe Hinschberger
(19-11-1959)

MONACO

Fondazione: **1924**
Presidente: **Dmitri Rybolovlev**
Stadio: **Louis II**, 18523 spettatori
Albo d'oro: **7 campionati**; **5 Coppe di Francia**; **1 Coppa di Lega**; **4 Supercoppe francesi**

LA ROSA

Danjel Subasic (Cro)	P	27-10-1984
Morgan De Sanctis (Ita)	P	26-3-1977
Andrea Raggi (Ita)	D	24-6-1984
Djibril Sidibé	D	29-7-1992
Elderson Echiejile (Nig)	D	20-1-1988
Fabinho (Bra)	D	23-10-1993
Kamil Glick (Pol)	D	3-2-1988
Jemerson (Bra)	D	24-8-1992
Ricardo Carvalho (Por)	D	18-5-1978
Wallace (Bra)	D	14-10-1994
Nabil Dirar (Mar)	C	25-2-1986
Joao Moutinho (Por)	C	8-9-1986
Tiémoué Bakayoko	C	17-8-1994
Bernardo Silva (Por)	C	10-8-1994
Thomas Lemar	C	12-11-1995
Adama Traoré (Mali)	C	28-6-1995
Valère Germain	A	17-4-1990
Vagner Love (Bra)	A	11-6-1984
Radamel Falcao (Col)	A	10-2-1986
Guido Carrillo (Arg)	A	25-5-1995

© Marco Finizio

ALLENATORE
Leonardo Jardim
(Por, 1-8-1974)

le rose

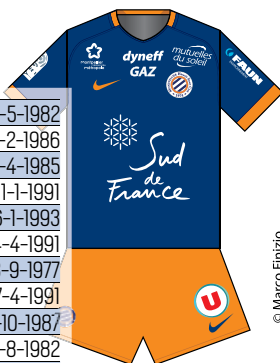
LIGUE 1

MONTPELLIER

Fondazione: **1974**
Presidente: **Louis Nicollin**
Stadio: **La Mosson**, 32950 spettatori
Albo d'oro: **1 campionato** (2012); **1 Coppa di Francia** (1990); **1 Coppa Intertoto** (1999)

© Marco Finizio

LA ROSA

Laurent Pionnier	P	24-5-1982
Jeoffrey Jourdren	P	4-2-1986
Daniel Congré	D	5-4-1985
Mathieu Deplagne	D	1-1-1991
Jérome Roussillon	D	6-1-1993
William Remy	D	4-4-1991
Vitorino Hilton (Bra)	D	13-9-1977
Dylan Gissi (Svi)	D	27-4-1991
Anthony Vanden Borre (Bel)	D	24-10-1987
Joris Marveaux	C	15-8-1982
Paul Lasne	C	16-1-1989
Morgan Sanson	C	18-8-1994
Jamel Saihi	C	27-1-1987
Ryad Boudebouz	C	19-2-1990
Ellyes Skhiri	C	10-5-1995
Killian Sanson	C	7-6-1997
Kévin Bérigaud	A	9-5-1988
Souleymane Camara (Sen)	A	22-12-1982
Casimir Ninga (Tch)	A	17-5-1993
Florian Sotoca	A	25-10-1990

ALLENATORE
Frédéric Hantz
(30-5-1966)

NANCY

Fondazione: **1967**
Presidente: **Jacques Rousselot**
Stadio: **Marcel-Picot**, 20087 spettatori
Albo d'oro: **1 Coppa di Francia** (1978); **1 Coppa di Lega** (2006)

© Marco Finizio

LA ROSA

Guy Roland Ndy Assembé (Cam)	P	28-2-1986
Sergey Chernik (Blr)	P	5-3-1988
Vincent Marchetti	D	47-1997
Julien Cetout	D	2-1-1988
Vincent Muratori	D	28-1987
Michael Chrétien	D	10-7-1984
Clément Lenglet	D	17-6-1995
Modou Diagne (Sen)	D	3-1-1994
Joffrey Cuffaut	D	15-3-1988
Antony Robic	C	5-3-1986
Karim Coulibaly (Sen)	C	3-6-1993
Jonathan Iglesias (Uru)	C	17-12-1988
Dialo Guidileye (Mrt)	C	30-12-1989
Loic Puyo	C	19-12-1988
Benoit Pedretti	C	12-11-1980
Yann Mabella	A	22-2-1996
Junior Dalé	A	12-7-1985
Youssouf Hadji (Mar)	A	25-2-1980
Alexis Busin	A	7-9-1995
Anthony Koujra	A	6-5-1993

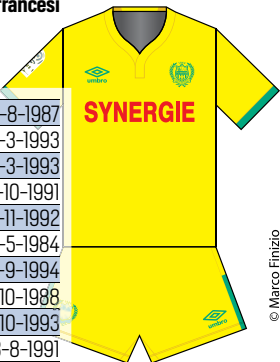
ALLENATORE
Pablo Correa
(Uru, 14-3-1967)

NANTES

Fondazione: **1943**
Presidente: **Waldemar Kita**
Stadio: **La Beaujoire**, 38000 spettatori
Albo d'oro: **8 campionati** (1965, 1966, 1973, 1977, 1980, 1983, 1995, 2001); **3 Coppe di Francia**; **2 Supercoppe francesi**

© Marco Finizio

LA ROSA

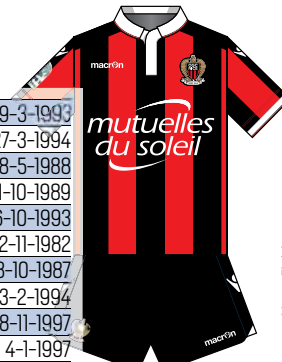
Rémy Riou	P	6-8-1987
Maxime Dupé	P	4-3-1993
Diego Carlos (Bra)	D	15-3-1993
Lucas Lima (Bra)	D	10-10-1991
Koffi Djidji	D	30-11-1992
Oswaldo Vizcarrondo (Ven)	D	29-5-1984
Léo Dubois	D	14-9-1994
Wilfried Moimbé	D	18-10-1988
Anthony Wakingwa (Con)	D	15-10-1993
Alexander Kacaniclic (Sve)	C	13-8-1991
Nicolaj Thomsen (Dan)	C	8-5-1993
Valentin Rongier	C	7-12-1994
Alejandro Bedoya (Usa)	C	29-4-1987
Adrien Thomasson	C	10-12-1993
Guillaume Gillet (Bel)	C	9-3-1994
Jules Iloki	C	14-1-1992
Yacine Bammou	A	11-9-1991
Fernando Aristeguieta (Ven)	A	9-4-1992
Emiliano Sala (Arg)	A	31-10-1990
Kolbeinn Sigthorsson (Isl)	A	14-3-1990

ALLENATORE
René Girard
(3-4-1954)

NIZZA

Fondazione: **1904**
Presidente: **Jean-Pierre Rivére**
Stadio: **Allianz Riviera**, 35624 spettatori
Albo d'oro: **4 campionati** (1951, 1952, 1956, 1959); **3 Coppe di Francia** (1952, 1954, 1997)

© Marco Finizio

LA ROSA

Walter Benitez (Arg)	P	19-3-1993
Yoan Cardinale	P	27-3-1994
Paul Baysse	D	18-5-1988
Maxime Le Marchand	D	11-10-1989
Ricardo Pereira (Por)	D	6-10-1993
Mathieu Bodmer	D	22-11-1982
Romain Genevois (Hai)	D	28-10-1987
Jonathan Correia	D	13-2-1994
Olivier Boscagli	D	18-11-1997
Arnaud Lusamba	C	4-1-1997
Jean-Michael Seri (Civ)	C	19-7-1991
Niklas Hult (Sve)	C	13-2-1990
Vincent Koziello	C	28-10-1995
Mahamane Traoré (Mali)	C	31-8-1988
Stéphan Raheriharimanana (Mad)	C	16-8-1993
Teixiera Wallyson (Bra)	C	16-2-1994
Anastasios Donis (Gre)	A	29-8-1996
Alexy Bosetti	A	23-4-1993
Mickael Le Bihan	A	16-5-1990
Alassane Plea	A	10-3-1993

ALLENATORE
Lucien Favre
(Svi, 2-11-1957)

PARIS SAINT GERMAIN

Fondazione: **1970**
Presidente: **Nasser Al-Khelaifi**
Stadio: **Parco dei Principi**, 47929 spettatori
Albo d'oro: **6 campionati** (1986, 1994, 2013, 2014, 2015, 2016); **10 Coppe di Francia**; **6 Coppe di Lega**; **5 Supercoppe francesi**; **1 Coppa delle Coppe**; **1 Coppa Intertoto**

LA ROSA

Kevin Trapp (Ger)	P	8-7-1990
Alphonse Aréola	P	27-2-1993
Thomas Meunier (Bel)	D	12-9-1991
Marquinos (Bra)	D	14-5-1994
Thiago Silva (Bra)	D	22-9-1984
Maxwell (Bra)	D	27-8-1981
David Luiz (Bra)	D	22-4-1987
Serge Aurier (Civ)	D	24-12-1992
Layvin Kurzawa	D	4-9-1992
Grzegoz Krychowiak (Pol)	C	29-1-1990
Giovani Lo Celso (Arg)	C	9-4-1996
Blaise Matuidi	C	9-4-1987
Javier Pastore (Arg)	C	20-6-1989
Marco Verratti (Ita)	C	5-11-1992
Thiago Motta (Ita)	C	28-8-1982
Angel De Maria (Arg)	C	14-2-1988
Adrien Rabiot	C	3-4-1995
Hatem Ben Arfa	A	7-3-1987
Lucas Moura (Bra)	A	13-8-1992
Edinson Cavani (Uru)	A	1421987

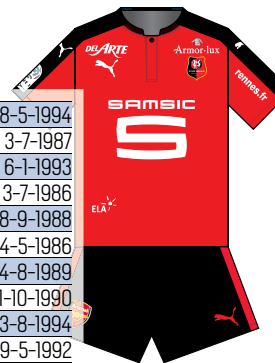
ALLENATORE
Unai Emery
(Spa, 3-11-1971)

© Marco Finizio

RENNES FC

Fondazione: **1901**
Presidente: **René Ruello**
Stadio: **Roazhon Park**, 29770 spettatori
Albo d'oro: **2 Coppe di Francia** (1965, 1971)

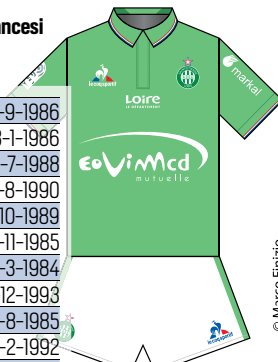
LA ROSA

Paul Nardi	P	18-5-1994
Benoit Costil	P	3-7-1987
Afonso Figueiredo (Por)	D	6-1-1993
Romain Danzé	D	3-7-1986
Edson Mexer (Moz)	D	8-9-1988
Ludovic Baal	D	24-5-1986
Fallou Diagne (Sen)	D	14-8-1989
Pedro Mendes (Svi)	D	1-10-1990
Steven Moreira	D	13-8-1994
Mehdi Zeffane	D	19-5-1992
Clément Chantome	C	11-9-1987
Anthony Ribelin	C	8-4-1996
Benjamin André	C	3-8-1990
Gelson Fernandes (Svi)	C	2-9-1986
Yoann Gourcuff	C	11-7-1986
Yacouba Sylla (Mali)	C	29-11-1990
Pedro Henrique (Bra)	A	16-6-1990
Giovanni Sio	A	31-3-1989
Kamil Grosicki (Pol)	A	8-6-1988
Wesley Said	A	19-4-1995

ALLENATORE
Christian Gourcuff
(5-4-1955)

SAINT ETIENNE

Fondazione: **1920**
Presidenti: **Bernard Caiazzo e Roland Romeyer**
Stadio: **Geoffroy-Guichard**, 42000 spettatori
Albo d'oro: **10 campionati** (1957, 1964, 1967, 1968, 1969, 1970, 1974, 1975, 1976, 1981); **6 Coppe di Francia**; **1 Coppa di Lega**; **5 Supercoppe francesi**

LA ROSA

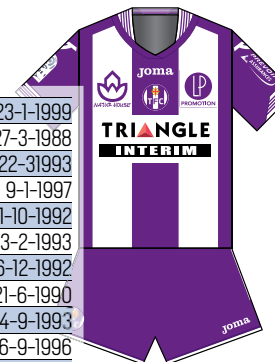
Stéphane Ruffier	P	27-9-1986
Jessy Moulin	P	13-1-1986
Cheikh M'Bengué (Sen)	D	23-7-1988
Florentin Pogba (Gui)	D	19-8-1990
Kévin Théophile Catherine	D	28-10-1989
Moustapha Bayal Sall (Sen)	D	30-11-1985
Benoit Assou-Ekotto	D	24-3-1984
Pierre-Yves Polomat	D	27-12-1993
Loic Perrin	D	7-8-1985
Bryan Dabo	C	18-2-1992
Jérémy Clement	C	26-8-1984
Benjamin Corgnet	C	6-4-1987
Renaud Cohade	C	29-9-1984
Fabien Lemoine	C	16-3-1987
Vincent Pajot	C	19-8-1990
Dylan Saint-Louis	A	26-4-1995
Nolan Roux	A	1-3-1988
Kevin Monnet-Paquet	A	19-8-1988
Romain Hamouma	A	29-3-1987
Alexander Soderlund (Nor)	A	20-5-1990

ALLENATORE
Christophe Galtier
(28-8-1966)

© Marco Finizio

TOLOSA

Fondazione: **1937**
Presidente: **Olivier Sadran**
Stadio: **Stadium**, 33150 spettatori
Albo d'oro: **1 Coppa di Francia** (1957)

LA ROSA

Alban Lafonte	P	23-1-1999
Mauro Goichoechea (Uru)	P	27-3-1988
Christopher Jullien	D	22-31993
Issa Diop	D	9-1-1997
Jean-Daniel Akpa-Axpro	D	11-10-1992
Uros Spajic (Ser)	D	13-2-1993
Steeve Yago	D	16-12-1992
François Moubandje (Cam)	D	21-6-1990
Jessy Pi	C	24-9-1993
Alexis Blin	C	16-9-1996
Wergiton Somalia (Bra)	C	28-9-1988
Zinedine Machach	C	5-1-1996
Yann Bodiger	C	9-2-1995
Oscar Trejo (Arg)	C	26-4-1988
Pantxi Sirieix	C	7-10-1980
Aleksandar Pesic (Ser)	A	21-5-1992
Martin Braithwaite (Dan)	A	5-6-1991
Wissam Ben Yedder	A	12-8-1990
Youssef Ben Ali	A	4-2-1995

ALLENATORE
Pascal Dupraz
(19-9-1962)

Vita da Signora Stelle d'Argentina

di **CARLO F. CHIESA**

FOTO ARCHIVIO GS E COLLEZIONE LAMBERTO BERTOZZI - 54ª PUNTATA

Sotto, da sinistra: Tardelli, Cabrini e Gentile esultano dopo il derby di ritorno: lo scudetto è virtualmente rivinto. A fianco: Pietro Paolo Virdis, personaggio dell'estate sulla copertina del Guerino del 3 agosto 1977

1977-78 IL FILM SIGNORA DI CAMPAGNA

A movimentare il mercato pensano Sergio Campana, che a metà giugno ne ottiene la cacciata dalle sale dell'hotel Leonardo da Vinci per i più consoni uffici della Lega (e soprattutto i relativi marciapiedi, in mancanza di spazio), e i giovani bomber della Serie B: il cagliaritano Virdis finisce alla Juventus per 1,8 miliardi (900 milioni in contanti più Marchetti e metà Capuzzo), il bresciano Altobelli all'Inter per 1,7 (600 milioni più Martina, Guida, Mutti e Magnocavallo). La Signora aggiunge il baby fantasista Fanna, dall'Atalanta per 1,2 miliardi (900 milioni più metà Bodini), il Milan attinge ugualmente alla B, prelevando dal Monza il mediano Buriani (1 miliardo diviso tra i brianzoli e il comproprietario Como) e l'ala Tosetto per 1 miliardo (200 milioni più comproprietà di Silva e De Nadai e prestito di Incontri). Il Napoli fa la voce grossa per Pin, centrocampista che arriva dal Perugia per 1 miliardo (250 milioni più comproprietà di Speggiorin). Superato l'exploit iniziale del Genoa, solo al comando alla quarta giornata, il Milan di Liedholm prende lo steccato e si isola in testa, ma la sconfitta sul campo del Torino all'undicesimo turno ne frena la corsa e nel giro di due domeniche la Juve si affianca e poi sorpassa per conquistare il titolo d'inverno il 15 gennaio 1978 con un turno di anticipo. Alle sue spalle, al giro di boa, ci sono il Torino, a due lunghezze, e il sorprendente neopromosso Vicenza, a tre. Il leit-motiv del girone di ritorno è tutto qui, con l'aggiunta del Milan, che alla diciassettesima giornata va a formare con le altre due un trio di inseguitrici, a quattro punti dalla Signora, che indisturbata conduce una tranquilla campagna di testa. Il terzetto si spezza a fine febbraio,

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

1ª GIORNATA - 11-9-1977
Atalanta-Perugia 1-1
62' Paina (A), 73' Speggiorin (P)
Fiorentina-Milan 1-1
53' Rossinelli (F), 89' Calloni (M)
Genoa-Lazio 2-1
29' D'Amico (L), 60' aut. Badiani (L), 85' rig. Pruzzo (R)
Inter-Bologna 0-1
38' De Ponti
Juventus-Foggia 6-0
48' e 57' Bettega, 71' Boninsegna, 80' Cuccureddu, 84' Boninsegna, 87' aut. Bruschini
Pescara-Napoli 1-3
12' Pin, 27' Bruscolotti, 36' Chiarugi, 53' Repetto (P)
Roma-Torino 2-1
34' Pulici (T), 62' rig. Di Bartolomei, 87' Ugolotti
Verona-L.R. Vicenza 0-0

2ª GIORNATA - 18-9-1977
Bologna-Atalanta 0-0
Foggia-Fiorentina 1-1
7' Antognoni (Fi), 56' Scala (Fo)
L.R. Vicenza-Inter 1-2
9' Callioni (V), 20' Scanziani (I), 59' Altobelli (I)
Lazio-Verona 1-1
84' Luppi (V), 86' Garlaschelli (L)
Milan-Genoa 2-2
3' rig. Rivera (M), 12' Damiani (G), 41' Capello (M), 64' rig. Damiani (G)
Napoli-Juventus 1-2
7' Gentile (J), 59' Pin (N), 70' Virdis (J)
Perugia-Roma 3-2
1' Dal Fiume (P), 19' rig. Di Bartolomei (R), 31' rig. Amenta (P), 56' Ugolotti (R), 68' Vannini (P)
Torino-Pescara 2-0
17' Pecci, 69' Graziani

3ª GIORNATA - 25-9-1977
Atalanta-Lazio 1-1
49' Libera (A), 80' D'Amico (L)
Fiorentina-Verona 1-2
34' Mascetti V), 56' rig. Casarsa (F), 65' Busatta (V)
Genoa-Perugia 2-0
12' Pruzzo, 64' Pruzzo
Inter-Napoli 1-0
35' Oriali
Juventus-Milan 1-1
2' Gentile (J), 48' Maldera (M)
L.R. Vicenza-Torino 0-0
Pescara-Bologna 2-1
8' La Rosa (P), 23' De Ponti (B), 42' Zucchini (P)
Roma-Foggia 1-0
77' Ugolotti

4ª GIORNATA - 2-10-1977
Foggia-Bologna 1-0
83' Gentile
Lazio-Juventus 3-0
3' Garlaschelli, 55' e 67' Giordano,
Milan-L.R. Vicenza 3-1
7' Turone (M), 45' e 50' Maldera (M), 59' rig. P. Rossi (V)
Napoli-Genoa 0-0
Perugia-Fiorentina 2-1
10' Vannini (P), 62' Caso (F), 74' Scarpa (P)
Pescara-Roma 1-1
41' Zucchini (P), 65' rig. Di Bartolomei (R)
Torino-Inter 1-0
61' Graziani
Verona-Atalanta 1-2
55' Manueli (A), 80' Tavola (A), 84' Luppi (V)

Sopra, da sinistra: il giovane centravanti Altobelli, acquisto-boom dell'Inter, e Carletto Mazzone, deluso per l'annata-no della Fiorentina. A fianco, esulta Roberto Bettega, alfiere juventino. In basso, la rosa della Juventus 1977-78: in alto da sinistra: l'allenatore Trapattoni, Cuccureddu, Marchetti, Verza, Tolfo, Alessandrelli, Zoff, Virdis, Spinosi, Bettega, Benetti, il viceallenatore Bizzotto; al centro: Morini, Causio, Furino, Gentile, Boninsegna, Scirea; in basso: il massaggiatore Corino, Cabrini, Fanna, Tardelli, Francisca, Schincaglia, il massaggiatore De Maria

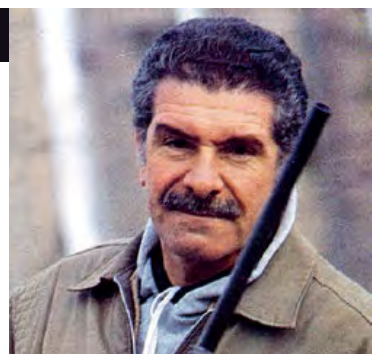
quando il Torino resta solo sulle tracce bianconere, per poi infrangere la speranza di avvicinarsi ai campioni uscenti nel nulla di fatto del derby della Mole il 2 aprile. Il 30 aprile i bianconeri sono campioni con un turno di anticipo. Chiuderanno a più cinque su Vicenza e Torino. In coda, caduto il Pescara già alla terzultima giornata, è grande ammucchiata sul filo di lana: la peggio tocca all'ex sorpresa Genoa e al Foggia, per peggior differenza reti nei confronti della Fiorentina, segnata da una grave crisi anche dirigenziale costata il posto al nuovo allenatore Carletto Mazzone.

I CAMPIONI LA COLPA ITALIA

La **Juventus** fa il bis e sembra… una colpa. Le piovono addosso tante critiche: il suo gioco non entusiasma, non deve sostenere grandi fatiche per eliminare la concorrenza e infine non porta grandi novità rispetto alla stagione precedente. Il nocciolo è proprio questo. Il campionato 1976-77 era stato talmente irripetibile – per strapotere fisico e tecnico – che Boniperti in estate ha messo mano al rinnovamento puntando su tre ragazzi che sembrano ipotecare il futuro: oltre al mediano di casa Verza, tornato alla base dal fruttuoso prestito al Vicenza, pesanti investimenti hanno puntato a iniettare nelle vene del gruppo qualità pura – il diciannovenne trequartista Fanna dall'Atalanta – e nuove potenzialità sotto rete – il ventenne Virdis, vicecapocannoniere della Serie B. Il guaio è che nessuno dei tre alla prova dei fatti risulta determinante. Verza sparisce subito nel limbo che ne inghiottirà la carriera di talento solo potenziale, uscendo di scena a metà aprile causa frattura del perone sinistro in uno scontro

col bolognese Valmassoi; Fanna assaggia appena la prima squadra, ancora troppo timido com'è negli approcci agonistici; quanto a Virdis, dopo essersi fatto pregare in estate, si busca la mononucleosi e finisce ai margini. Logico allora che a tirare la carretta siano gli stessi dell'anno prima, in gran parte vecchi draghi il cui rendimento, appesantito dall'età, comincia a declinare. Però la squadra resta talmente forte da poter arginare senza problemi la concorrenza. La difesa è una rocca inespugnabile, con Zoff in porta, Cuccureddu e Gentile terzini, Morini stopper e Scirea libero. A centrocampo, la muraglia formata da Furino, Benetti e dal sempre più decisivo Tardelli protegge le invenzioni di Causio, mentre in avanti Boninsegna si ripete pari pari pur oltrepassando ormai le 34 primavere, e Bettega tiene la posizione, calando tuttavia nell'apporto sotto rete. Si affaccia inoltre un nuovo talento, il giovane terzino sinistro Cabrini, che non di rado spinge a centrocampo l'eclettico Gentile, offrendo alla manovra nuovi sbocchi di qualità sulla corsia di competenza. Se si pensa che questa Juve innerva la Nazionale impegnata allo spasimo a guadagnare il non facile biglietto per i Mondiali e nel contempo accarezza fino a un passo dalla finale il sogno-Coppa dei Campioni, se ne deduce che il secondo scudetto di fila dell'era Trap, quinto di quella Boniperti (che a cinquant'anni già eguaglia da presidente i titoli tricolori conquistati sul campo) trasuda qualità e quantità ai massimi livelli. Soprattutto, grazie al giovane tecnico milanese va emergendo un carattere vincente fondato su forza agonistica, concentrazione feroce e "fame" di risultati che per anni costituirà il marchio distintivo di un ciclo straordinario.

I RIVALI MARCIA REAL

È il **Vicenza** neopromosso l'unico autentico contraltare al dominio della Juventus, anche se Milan e Torino l'affiancano nel terzetto che prova invano a insidiare la marcia bianconera verso il titolo-bis. La squadra veneta ha conquistato a sorpresa la promozione grazie soprattutto a due fattori: la guida di Giovan Battista Fabbri, profeta di provincia del calcio collettivo, e la sua intuizione di lanciare come centravanti l'aletta Paolo Rossi, già grande promessa del vivaio della Juventus uscita malconcia da una serie di disavventure alle ginocchia. Il mercato estivo del presidente Giuseppe Farina, dimissionario per qualche giorno e poi di nuovo in sella per mancanza di alternative, è all'insegna dell'artigianato. Una conferma inattesa («Paolo Rossi resta con noi, è il mio regalo agli sportivi vicentini, mi spiace per Boniperti e Ferlaino che si aspettavano di utilizzarlo nel giro-Savoldi, ma era nostro diritto tenerlo con noi per un'altra stagione e lo abbiamo esercitato») e un esborso minimo (quasi 200 milioni) per

Sopra, la rosa del Vicenza 1977-78: in alto da sinistra: l'allenatore G.B. Fabbri, Prestanti, Bacci, Galli, Sulfaro, Viviani, Piagnerelli, Stefanello, Callioni, Dolci, Faloppa, l'allenatore in seconda Savoini; al centro: Lelj, Filippi, Carrera, Monzani, Bottaro, Lorini, Malisan, Domenghini; in basso: il massaggiatore Casetto, Salvi, Rossi, Briaschi, Marangon, Sandreani, Vincenzi, Rosi, il massaggiatore Frieri. A destra, dall'alto, Giuseppe Farina, presidente del club veneto, e G.B. Fabbri, artefice del "Real Vicenza"

A fianco, Roberto Filippi. Pagina accanto, Scirea impegnato a San Siro contro il Milan

parecchi arrivi soprattutto da club minori. In estate vengono annunciate quattro novità tra i titolari: l'esperto terzino sinistro Callioni – arrivato dalla Sampdoria – in luogo del giovane Marangon, lo stopper Prestanti, ex riserva, al posto di Dolci (ceduto in C alla Spal), il baby mediano Lorini (dal Monza in cambio di Cerilli), in sostituzione di Verza tornato alla Juve, e un attaccante: il ragazzo prodigio milanista Vincenzi, per una formula a due punte giudicata più consona alle esigenze della A, categoria in cui difficilmente Rossi potrà esaltarsi di nuovo come unico attaccante puro. Il nuovo Vicenza parte male, anzi, malissimo. Nei primi cinque turni colleziona tre pareggi e due sconfitte e il bel calcio cadetto sembra in soffitta. Nel mercato di riparazione a ottobre Fabbri chiede e ottiene un mediano esperto, il venticinquenne Guidetti, cadetto del Como, e il ritorno di Cerilli dopo l'incauta cessione al Monza. Dopodiché rispolvera il modulo della B e va a violare il campo dell'Atalanta, con doppiette di Guidetti e Rossi. È fatta: il nuovo Vicenza ora assomiglia a quello vecchio e comincia a vincere in casa e fuori (cinque successi di fila) fino a raggiungere i vertici e chiudere al secondo posto. Schiera Ernesto Galli in porta, il terzino destro Lelj e lo stopper Prestanti marcatori e l'altro terzino Callioni fluidificante, protetti da Carrera, filiforme libero moderno con tocco e visione di gioco da centrocampista, che funge anche da primo motore della manovra; a centrocampo, la regia di Salvi sostenuta dai faticatori Guidetti e Faloppa, l'uomo ovunque Filippi e la fantasia del trequartista Cerilli; in avanti, il solo Paolo Rossi, folletto dal dribbling irresistibile che vince la classifica cannonieri anche nella massima serie. Tutti i titolari, a parte Carrera, assaggiano il gol, in un tourbillon di gioco che entusiasma il "Menti" e reca in sé un pizzico di rimpianto per l'avvio disastroso di questo magnifico Real Vicenza.

IL TOP PONY EXPRESS

Da dove viene fuori, Roberto **Filippi**, soldo di cacio che corre con la lunga criniera al vento e sembra la replica dell'argentino Ruben Ayala ai Mondiali 1974? Ha 29 anni e praticamente nessuna esperienza di A, eppure scappa via da tutte le parti: corre a perdifiato, scarta i difensori come un satanasso, cuce il gioco, contrasta e rilancia da fuoriclasse. Uno spettacolo. Tanto che viene da chiedersi, appunto, come mai una perla del genere sia rimasta finora nascosta al grande calcio. Misteri del pallone. Filippi è nato a Padova il 10 luglio 1948, misura appena 1,65 di statura e con quella taglia fisica ha sempre fatto fatica a superare le categorie inferiori, nelle quali peraltro si è sempre distinto. Cresciuto nelle giovanili del Padova, una stagione in C al Sottomarina da titolare condita di 7 reti lo fece tornare all'ovile per tre campionati senza respiro, da tornante con l'argento vivo addosso. Nel 1972 assaggiò appena la A: tre partite nel Bologna, che l'aveva preso nel "pacco" dei gioielli biancoscudati assieme al trequartista Modonese (vero oggetto del desiderio) e al portiere Buso. A fine ottobre aveva già le valigie in mano, destinazione Reggina, in Serie B. E due anni dopo, trascorsi senza infamia e senza lode, tornava in C al suo Padova. Aveva provato a fare carriera, gli era andata male. Sembrava destinato a vivacchiare in categoria e invece nell'ottobre del 1975 il Vicenza in crisi lo riportava tra i cadetti a prezzo di saldo (60 milioni). Il vero boom però arrivava con l'avvento sulla

▶▶▶

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

5ª GIORNATA - 23-10-1977
Atalanta-Napoli 1-1
63' Tavola (A), 86' Savoldi (N)
Bologna-Perugia 2-3
20' rig. Amenta (P), 73' Speggiorin (P), 75' Amenta (P), 87' Viola (B), 88' Mastalli (B)
Foggia-Torino 1-0
53' Pirazzini
Genoa-Verona 2-2
13' Mendoza (G), 15' rig. Mascetti (V), 29' Damiani (G), 56' Mascetti (V)
Inter-Lazio 1-1
37' Altobelli (I), 63' Giordano
Juventus-Fiorentina 5-1
10' Boninsegna (J), 11' Tardelli (J), 18' aut. Della Martira (F), 21' Caso (F), 49' Causio (J), 54' Benetti (J)
L.R. Vicenza-Pescara 1-1
26' aut. Zucchini (P), 53' Bertarelli (P)
Roma-Milan 1-2
4' Chinellato (R), 18' Bigon, 84' Capello

6ª GIORNATA - 30-10-1977
Atalanta-L.R. Vicenza 2-4
32' Rocca (A), 38' Guidetti (V), 46' P. Rossi (V), 51' Guidetti (V), 70' rig. Rocca (A), 86' rig. P. Rossi (V)
Fiorentina-Inter 0-2
56' Altobelli, 90' Scanziani
Lazio-Pescara 2-1
4' rig. Agostinelli (L), 18' Orazi (P), 65' Giordano (L)
Milan-Foggia 2-0
12' Rivera, 63' Maldera
Napoli-Roma 2-0
22' Pin, 80' rig. Savoldi
Perugia-Juventus 0-0 *
Torino-Genoa 3-1
8' Pulici (T), 30' Damiani (G), 52' rig. Graziani, 82' Pecci (T)
Verona-Bologna
1-1 20' aut. Cereser (B), 80' Chiodi (B)
* durante la partita, il calciatore del Perugia Renato Curi muore per un attacco cardiaco.

7ª GIORNATA - 6-11-1977
Bologna-Torino 1-3
22' rig. Graziani (T), 52' Pecci (T), 56' De Ponti (B), 71' Graziani (T)
Genoa-Foggia 0-0
Inter-Milan 1-3
4' Buriani (M), 51' rig. Rivera (M), 77' Anastasi (I), 84' Buriani (M)
Juventus-Atalanta 1-1
4' Benetti (J), 28' Libera (A)
L.R. Vicenza-Lazio 2-1
22' P. Rossi (V), 53' Garlaschelli (L), 58' Prestanti (V)
Napoli-Perugia 3-2
15', 31' e 34' Savoldi (N), 41' rig. Amenta (P), 87' Bagni (P)
Pescara-Verona 2-2
63' Bertarelli (P), 68' rig. Nobili (P), 70' Luppi (V), 75' rig. Mascetti (V)
Roma-Fiorentina 2-2
3' Conti (R), 15' rig. Antognoni (F), 59' aut. Di Bartolomei (R), 73' Conti (R)

8ª GIORNATA - 20-11-1977
Atalanta-Genoa 1-1
33' Damiani (G), 85' Libera (A)
Fiorentina-L.R. Vicenza 1-3
4' P. Rossi (V), 38' Guidetti (V), 50' Rossinelli (F), 89' P. Rossi (V)
Foggia-Pescara 2-0
31' Pirazzini, 82' Iorio
Milan-Bologna 1-0
50' rig. Rivera
Perugia-Inter 1-1
22' Altobelli (I), 26' Speggiorin (P)
Roma-Lazio 0-0
Torino-Napoli 1-0
75' Graziani
Verona-Juventus 0-0

▶▶▶

panchina biancorossa di Giovan Battista Fabbri, tecnico di campagna con la testa piena di idee per un calcio fatto come si deve. Un'occhiata a quel granello di pepe ed ecco la novità: macché tornante, macché ruolo predefinito; piuttosto, libertà totale, da factotum del centrocampo. Nasceva la leggenda del "pony express" Filippi, il moto perpetuo all'olandese. Ciò che nessuno si aspettava, tuttavia, era che anche nella massima categoria il ragazzo riuscisse a imporre la stessa musica. E invece eccolo lì, inafferrabile peperino che in questa stagione magica incarna al meglio il calcio totale all'italiana per cui non solo i patiti del "Menti" di Vicenza si spellano le mani. Si tratta di un campione e peccato che l'età e il sospetto che brilli soprattutto grazie al gran tourbillon creato da Fabbri gli neghino la soddisfazione di approdare alla Nazionale. L'avrebbe meritata, come confermerà ripetendosi a Napoli dopo aver fatto esplodere nell'estate del 1978 un botto di mercato: 350 milioni più Mocellin per trasferirsi armi e capelli sotto il Vesuvio.

IL FLOP PIERINO L'È PESTO

Che fine ha fatto Pierino la peste, al secolo Pierino **Prati**, già bomber castigamatti del Milan e pure, per una sola stagione (la seconda, 1974-75), della Roma? Pur avendo appena 31 anni è già sparito dai radar. Nei due ultimi campionati in giallorosso ha giocato in tutto 30 partite segnando appena 6 reti. Tutta colpa di una serie di malanni fisici che non gli hanno dato tregua e in riva al Tevere lo fanno ormai considerare irrimediabilmente rotto. Non gradendo l'etichetta di "sopportato", lui ha chiesto di essere ceduto, ma il nuovo allenatore Giagnoni e il diesse Moggi hanno voluto provare a recuperarlo. Il tentativo è naufragato nel giro di poche settimane e a ottobre Prati corona il sogno di cambiare aria: per 150 milioni finisce in comproprietà alla Fiorentina, che sperava col giovane rampante Carlo Mazzone di aprire un nuovo ciclo e invece si va dibattendo in fiere difficoltà, soprattutto per cronica sterilità sotto rete. Pierino giunge in riva all'Arno pieno di buone intenzioni, le visite mediche lo danno pienamente abile e arruolato e il tecnico lo manda subito in campo nell'ultima mezz'ora della disastrosa partita interna contro l'Inter. La domenica dopo da buon ex non sfigura alla prima da titolare contro la Roma, soprattutto in fase di rifinitura, contribuendo al pareggio dell'Olimpico. Dopodiché scende la notte. La Fiorentina è in caduta verticale, il salvatore della patria finisce in panchina, quella che ben presto Mazzone perde a favore del quasi omonimo "vice", Mazzoni. Spento,

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

9ª GIORNATA - 27-11-1977
Bologna-Fiorentina 0-1
87' Orlandini
Inter-Atalanta 1-0
52' Scanziani
Juventus-Genoa 4-0
68' Tardelli, 74' aut. Ogliari, 83' Causio, 86' aut. Onofri
L.R. Vicenza-Roma 4-3
4' Cerilli (V), 25' Di Bartolomei (R), 35' Faloppa (V), 56' P. Rossi (V), 57' Maggiora (R), 77' rig. P. Rossi (V), 80' Casaroli (R)
Lazio-Foggia 1-1
5' A. Bordon (F), 59' aut. Gentile (F)
Napoli-Verona 3-0
11' Savoldi, 61' Juliano, 63' Mocellin
Perugia-Torino 2-0
3' Speggiorin, 78' Matteoni
Pescara-Milan 0-2
giudizio sportivo

10ª GIORNATA - 11-12-1977
Atalanta-Fiorentina 0-0
Bologna-Roma 0-0
Foggia-L.R. Vicenza 1-1
10' Salvi (V), 45' rig. Del Neri (F)
Genoa-Pescara 1-0
19' rig. Pruzzo
Lazio-Napoli 1-1
75' Garlaschelli (L), 88' Juliano (N)
Milan-Perugia 2-2
13' Novellino (P), 34' Speggiorin (P), 38' Maldera (M), 85' rig. Rivera (M)
Torino-Juventus 0-0
Verona-Inter 0-0

11ª GIORNATA - 18-12-1977
Fiorentina-Lazio 0-1
87' rig. Giordano
Inter-Juventus 0-1
85' Tardelli
L.R. Vicenza-Bologna 3-0
16' Guidetti, 74' P. Rossi, 86' P. Rossi
Napoli-Foggia 5-0
24' Valente, 32', rig. 48', 57' e rig. 86' Savoldi
Perugia-Verona 0-1
76' Negrisolo
Pescara-Atalanta 0-0
Roma-Genoa 1-0
23' Musiello
Torino-Milan 1-0
62' Pulici

12ª GIORNATA - 31-12-1977
Atalanta-Milan 1-1
28' Rivera (M), 40' Bertuzzo (A)
Fiorentina-Napoli 1-0
75' Galdiolo
Foggia-Perugia 0-1
45' aut. Gentile
Genoa-L.R. Vicenza 1-2
24' aut. Arcoleo (G), 73' P. Rossi (V), 85' Pruzzo (G)
Inter-Pescara 0-0
Juventus-Bologna 1-0
77' Causio
Lazio-Torino 1-1
3' Wilson (L), 69' Santin (T)
Verona-Roma 0-0

A fianco, la tragedia di Curi sulla copertina del Guerino del 2 novembre 1977. Pagina accanto, Pierino Prati in azione in maglia viola

abulico, Prati sembra un ex calciatore e a fine campionato, con la squadra salva solo per differenza-reti, avrà messo insieme solo tre partite intere, senza lo straccio di un gol. Fine di una carriera. Quanto meno ad alto livello. Perché poi a novembre il bomber torna dove tutto o quasi cominciò, al Savona, ed eccolo rinascere in C2: in tre stagioni segnerà 34 reti in 79 partite, dimostrando che la voglia non è morta col colore viola.

IL GIALLO UNA SPINA NEL CUORE

Enrico Ameri credeva che Sandro Ciotti avesse già pronto un protagonista da intervistare. Era appena finito "Tutto il calcio minuto per minuto", domenica 30 ottobre 1977, e dallo stadio Pian di Massiano di Perugia era giunta dalle radioline la voce roca così familiare agli sportivi: «Scusa, Ameri, qui a Perugia...». «Ho già capito tutto, Ciotti, ti passo la linea». Invece non poteva avere capito, perché da Perugia non c'erano interviste da mandare in onda, ma una tragica, incredibile notizia: il regista del Perugia, Renato Curi, 24 anni appena, era morto. Proviamo a riavvolgere il nastro. Piove a dirotto, quel pomeriggio, nel big match della sesta giornata tra la squadra umbra e la Juventus, entrambe in testa alla classifica assieme a Genoa e Milan. La partita non si schioda dallo zero a zero. Al quinto minuto del secondo tempo, mentre Vannini sta per rimettere in gioco, il regista Curi e il suo avversario diretto, il mediano Furino, stanno correndo verso il centro del campo, quando il primo tutto a un tratto rallenta, barcolla e poi cade di schianto a terra. L'avversario gli si avvicina, ne ode il rantolo, ne nota gli occhi rovesciati e, spaventato, chiama a gran voce la barella, subito imitato dai compagni di squadra Bettega, Benetti e Scirea. Arrivano il medico e i due massaggiatori, Bruno Palomba e Renzo Luchini, che coprono il ragazzo con una coperta, comprendendo subito la gravità della situazione: «Si dibatteva» rievocherà Luchini, «lottava per attaccarsi alla vita. All'ingresso del sottopassaggio sbarrò gli occhi. Morì lì, nonostante provassimo di tutto: massaggi, respirazione bocca a bocca e poi una puntura di adrenalina nel cuore». L'ambulanza del Centro di rianimazione lo raccoglie e lo porta all'ospedale, mentre dentro lo stadio la partita riprende.

▶▶▶

13ª GIORNATA - 8-1-1978
Bologna-Genoa 2-1
26' Garuti (B), 82' Pruzzo (G), 88' Massimelli (B)
Foggia-Atalanta 1-0
43' Colla
L.R. Vicenza-Napoli 0-0
Milan-Verona 1-1
56' Mascetti (V), 87' Turone (M)
Perugia-Lazio 4-0
45' e 67' Speggiorin, 80' Goretti, 88' Bagni
Pescara-Juventus 1-2
51' Bettega (J), 37' rig. Nobili (P), 50' Fanna (J)
Roma-Inter 1-2
35' Marini (I), 45' rig. Di Bartolomei (R), 90' Scanziani (I)
Torino-Fiorentina 1-0
63' Pulici

14ª GIORNATA - 15-1-1978
Atalanta-Torino 0-0
Fiorentina-Pescara 3-0
55' Antognoni, 69' Sella, 84' Antognoni
Inter-Genoa 2-0
8' Anastasi, 60' Altobelli
Juventus-Roma 2-0
61' Fanna, 72' Bettega
Lazio-Milan 2-0
61' Boccolini, 82' Giordano
Napoli-Bologna 0-0
Perugia-L.R. Vicenza 1-1
45' Speggiorin (P), 57' rig. P. Rossi (V)
Verona-Foggia 3-1
8' Zigoni (V), 32' Trevisanello (V), 78' aut. Sali (F), 83' Bergamaschi (F)

15ª GIORNATA - 22-1-1978
Bologna-Lazio 2-1
12' De Ponti (B), 54' rig. Giordano (L), 90' De Ponti (B)
Foggia-Inter 0-2
44' aut. Sali, 73' Oriali
Genoa-Fiorentina 2-1
27' Rizzo (G), 62' Sella (F), 75' rig. Damiani (G)
L.R. Vicenza-Juventus 0-0
Milan-Napoli 0-1
52' rig. Savoldi
Pescara-Perugia 1-1
31' rig. Nobili (Pes), 61' Amenta (Per)
Roma-Atalanta 3-1
37' Di Bartolomei (R), 51' Casaroli (R), 62' Mastropasqua (A), 81' Di Bartolomei (R)
Torino-Verona 2-1
28' e 40' Pulici (T), 82' rig. Mascetti (V)

16ª GIORNATA - 29-1-1978
Bologna-Inter 2-1
23' Muraro (I), 38' Chiodi (B), 70' De Ponti (B)
Foggia-Juventus 0-0
L.R. Vicenza-Verona 1-0
78' Prestanti
Lazio-Genoa 0-0
Milan-Fiorentina 5-1
49' Maldera (M), 54' Gaudino (M), 70' Casarsa (F), 77' rig. Antonelli (M), 88' Collovati (M), 90' Capello (M)
Napoli-Pescara 1-1
54' Bertarelli (P), 80' Savoldi (N)
Perugia-Atalanta 1-1
18' Dal Fiume (P), 28' Pircher (A)
Torino-Roma 1-1
22' Pulici (T), 23' aut. Pecci (T)

▶▶▶

Alle 15,50, all'arrivo al Policlinico regionale, il dottor Paolo Ferrera, medico di guardia, ne constata la morte, anche se per una quarantina di minuti non si dà per vinto, provando a rianimare il cuore con una serie di massaggi. Alle 16,30 Renato Curi viene trasportato nella camera mortuaria. La moglie Clelia, incinta, viene avvicinata in tribuna da Franco D'Attoma, presidente umbro, che l'accompagna a casa dalla figlia Sabrina di tre anni e mezzo. Poco dopo, attraverso la radio, l'annuncio arriva dappertutto e dappertutto si stenta a credere a una simile enormità.

Renato Curi stava cominciando a diventare popolare dopo una lunga gavetta. Marchigiano di Montefiore dell'Aso, in provincia di Ascoli, dove era nato il 20 settembre 1953, aveva mosso i primi passi nel Giulianova, in Serie D, con cui a 17 anni da titolare aveva conquistato la promozione in C. Dopo due stagioni era salito in Serie B, acquistato dal Como. Nell'occasione, le visite mediche avevano segnalato battiti discontinui del cuore, poi il Centro di Coverciano il 3 agosto 1973 gli aveva rilasciato l'idoneità. Non aveva brillato molto, in quel campionato 1973-74, abbastanza tuttavia da interessare il Perugia, il cui allenatore Castagner lo volle con sé per farne il motore del centrocampo. Scelta azzeccata: il Perugia col suo regista tascabile (1,65 di statura) e mobilissimo, infaticabile trottatore, salì subito in A, per poi giocarvi due eccellenti stagioni e riproporsi in questa in grande spolvero. Renato sapeva di avere il cuore "strano" e non lo nascondeva: «A volte mi chiedono: ma come fai a correre tanto? Io, francamente, non so rispondere. Ho polmoni come gli altri, forse una certa vocazione per la corsa, da ragazzo ero buon mezzofondista, 800, 1500, 3000 metri. E poi ho un cuore matto, capriccioso. Quando mi elogiano perché corro tanto, ripenso anche a storie passate. Dicevano che ero malato. Sentite: dal Giulianova passo al Como e tra un viaggio e l'altro, tra una squadra e l'altra, ho un intoppo. Chiedono per me la visita fiscale. Mi mandano al Centro Tecnico di Coverciano perché il mio cuore ha battiti irregolari. Il dottor Fino Fini esamina con molta attenzione, poi mi dichiara sano, abile. Il dottor Fini si accorse subito dell'irregolarità. Io ho un ritmo irregolare, ma il cuore si assesta appena compio degli sforzi. Ecco, il mio cuore ha battiti e ritmi non sempre uguali. Ma diventano perfetti quando corro, quando mi affatico. Dicono che è il cuore degli sportivi autentici». Non è però dello stesso parere il professor Bolis, aiutante del professor Severi, che all'uscita dall'autopsia rivela: «È stata riscontrata un'anomalia cronica al cuore, in grado di portare a morte immediata». L'inchiesta disposta dalla magistratura culminerà in un processo, chiuso in primo grado nel maggio 1979 con l'assoluzione e in appello nel marzo 1980 con una lieve condanna (un anno

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

17ª GIORNATA - 5-2-1978
Atalanta-Bologna 0-0
Fiorentina-Foggia 1-1
3' Sella (Fi), 78' A. Bordon (Fo)
Genoa-Milan 1-1
16' aut. Onofri (G), 71' Pruzzo (G)
Inter-L.R. Vicenza 2-0
33' Muraro, 68' Altobelli
Juventus-Napoli 1-0
3' Boninsegna
Pescara-Torino 2-1
63' Graziani (T), 67' Zucchini (P), 80' rig. Nobili (P)
Roma-Perugia 2-0
13' e 77' Musiello
Verona-Lazio 2-2
24' Negrisolo (V), 46' S. Gori (V), 57' Giordano (L), 87' aut. Negrisolo (V)

18ª GIORNATA - 12-2-1978
Bologna-Pescara 1-1
16' Chiodi (B), 73' Nobili (P)
Foggia-Roma 0-0
Lazio-Atalanta 0-2
59' e 66' A. Scala
Milan-Juventus 0-0
Napoli-Inter 2-2
21' Chiarugi (N), 26' Oriali (I), 62' Muraro (I), 83' aut. Facchetti (I)
Perugia-Genoa 0-0
Torino-L.R. Vicenza 2-2
13' aut. Lelj (V), 18' Briaschi (V), 34' Caporale (T), 76' Prestanti (V)
Verona-Fiorentina 0-0

19ª GIORNATA - 19-2-1978
Atalanta-Verona 1-0
65' Pircher
Bologna-Foggia 2-1
20' Iorio (F), 28' Chiodi (B), 81' De Ponti (B)
Fiorentina-Perugia 2-1
4' Caso (F), 31' aut. Grassi (P), 42' Vannini (P)
Genoa-Napoli 1-1
45' Berni (G), 74' rig. Savoldi (N)
Inter-Torino 0-0
Juventus-Lazio 3-0
5' Bettega, 68' e rig. 82' Boninsegna
L.R. Vicenza-Milan 1-1
9' Bigon (M), 42' Guidetti (V)
Roma-Pescara 2-0
51' Ugolotti, 63' Casaroli

20ª GIORNATA - 26-2-1978
Fiorentina-Juventus 1-1
23' Boninsegna (J), 40' Galdiolo (F)
Lazio-Inter 1-0
87' Clerici
Milan-Roma 1-0
65' aut. Di Bartolomei
Napoli-Atalanta 2-2
29' Massa (N), 36' Paina (A), 44' aut. Stanzione (N), 84' Massa (N)
Perugia-Bologna 2-0
73' Bagni, 86' Goretti
Pescara-L.R. Vicenza 1-2
43' Repetto (P), 69' P. Rossi (V), 78' Lelj (V)
Torino-Foggia 3-1
4' Iorio (F), 74' Mozzini (T), 84' Graziani (T), 86' Zaccarelli (T)
Verona-Genoa 2-0
42' e 44' Mascetti

Pagina accanto, Tardelli in azione contrastato dal pescarese Zucchini. A fianco, una formazione dell'Inter 1977-78: in piedi da sinistra: Bordon, Merlo, Altobelli, Scanziani, Bini, Facchetti; accosciati: Fedele, Gasparini, Oriali, Marini, Anastasi. Nel riquadro, Altobelli, Bini, Marini e Anastasi in festa con la Coppa Italia

coi benefici di legge) per Mario Tomassini, medico del Perugia, e Fino Fini, responsabile medico del Centro Tecnico di Coverciano, dopo che il pubblico ministero avrà lanciato una dura accusa: «Quando un giocatore entra in una squadra professionistica, diventa solo un numero per tecnici, medici, dirigenti». Nel 1978 lo stadio perugino verrà intitolato allo sfortunato campione in sboccio.

LA RIVELAZIONE SCHIZZO D'AUTORE

All'inizio, sembra quasi un braccio di ferro: Trapattoni continua a impiegare Marco **Tardelli** da interno, il ruolo cui l'ha dirottato l'anno prima al proprio arrivo in bianconero, mentre Bearzot è ugualmente ostinato a conservargli in azzurro la posizione di terzino – destro, ma all'occorrenza pure sinistro – delle stagioni precedenti. Il fatto è che il ragazzo dove lo metti sta, per la capacità di marcare e lanciare, per la velocità di gambe da difensore e la resistenza fisica da centrocampista, per l'intelligenza tattica che ne governa il calcio tutto sostanza. Così alla fine anche il Ct si piega all'evidenza e all'opportunità, e a partire dall'amichevole di Liegi del 21 dicembre 1977 sposta il bianconero a centrocampo, mettendo la prima pietra del grande Mondiale argentino. Per questo si può ben dire che al suo terzo anno in bianconero Marco Tardelli riesca ancora a costituire una rivelazione. Nato da una famiglia montanara della Garfagnana, cominciò da ala

▶▶▶

COPPA ITALIA

A testa alta

La confermata formula qualifica, tra fine agosto e i primi di settembre, Juventus, Fiorentina, Torino, Inter, Napoli e le cadette Monza e Pescara, che assieme al Milan detentore disputano i gironi finali a partire dal 4 maggio 1978, con facoltà delle squadre che hanno giocatori impegnati in maglia azzurra ai Mondiali di impiegare in prestito giocatori delle consorelle già eliminate. Ad aggiudicarsi i due raggruppamenti sono Inter e Napoli, che l'8 giugno si affrontano in finale all'Olimpico di Roma. Davanti a pochi intimi, i campani vanno per primi in vantaggio con Restelli, che trasforma una respinta del portiere Cipollini su punizione dal limite di Chiarugi. Altobelli pareggia infilando in rete un cross di Muraro da destra su uscita a vuoto di Mattolini. Nel secondo tempo, squadre stanche e predominio dell'Inter, rinfrescata dall'innesto del giovane Chierico, più volte vicino al gol finché a due minuti dalla fine il libero nerazzurro Bini insacca di testa in mischia su angolo battuto da Baresi. L'Inter torna al successo dopo 24 anni.

21ª GIORNATA - 5-3-1978
Bologna-Verona 0-3
12' S. Gori, 74' S. Gori, 88' Maddè
Foggia-Milan 1-2
18' aut. Turone (M), 49' Calloni (M), 78' Antonelli (M)
Genoa-Torino 1-2
27' Pulici (T), 43' Pruzzo (G), 47' P. Sala (T)
Inter-Fiorentina 2-1
14' Sella (F), 46' Scanziani (I), 75' Muraro (I)
Juventus-Perugia 2-0
15' Bettega, 75' Benetti
L.R. Vicenza-Atalanta 2-2
29' Pircher (A), 57' rig. P. Rossi (V), 58' rig. A. Scala (A), 82' aut. Mei (A)
Pescara-Lazio 1-0
19' Ferro
Roma-Napoli 0-0

22ª GIORNATA - 12-3-1978
Atalanta-Juventus 0-2
56' Verza, 82' Benetti
Fiorentina-Roma 2-0
10' Antognoni, 24' Sella
Foggia-Genoa 1-1
27' Pruzzo (G), 80' rig. A. Bordon (F)
Lazio-L.R. Vicenza 1-3
22' P. Rossi (V), 25' Garlaschelli (L), 66' e 74' P. Rossi (V)
Milan-Inter 0-0
Perugia-Napoli 2-0
26' Novellino, 75' aut. Mattolini
Torino-Bologna 2-0
29' Pileggi, 78' Graziani
Verona-Pescara 1-0
51' Trevisanello

23ª GIORNATA - 19-3-1978
Bologna-Milan 0-0
Genoa-Atalanta 0-1
30' Manueli
Inter-Perugia 2-0
70' Muraro, 82' Altobelli
Juventus-Verona 1-0
7' Bettega
L.R. Vicenza-Fiorentina 1-0
50' P. Rossi
Lazio-Roma 1-1
10' aut. Clerici (L), 55' rig. Giordano (L)
Napoli-Torino 1-3
23' P. Sala (T), 49' rig. Savoldi (N), 62' Pulici (T), 88' Graziani (T)
Pescara-Foggia 1-2
44' Zucchini (P), 55' A. Bordon (F), 81' Iorio (F)

24ª GIORNATA - 26-3-1978
Atalanta-Inter 0-1
77' Oriali
Fiorentina-Bologna 0-0
Foggia-Lazio 3-1
19' Iorio (F), 46' Garlaschelli (L), 59' Colla (F), 80' Del Neri (F)
Genoa-Juventus 2-2
19' Tardelli (J), 49' Ghetti (G), 75' Boninsegna (J), 82' Damiani (G)
Milan-Pescara 2-0
35' Gaudino, 70' Maldera
Roma-L.R. Vicenza 1-1
12' Guidetti (V), 76' aut. Prestanti (V)
Torino-Perugia 1-1
27' Graziani (T), 86' Goretti (P)
Verona-Napoli 0-1
38' Pin

▶▶▶

sinistra, poi divenne centrocampista, ma sembrava non fosse cosa: troppo esile. Lo bocciarono Fiorentina, Bologna, Inter, Milan, Varese e pure il Pisa, la squadra della città dove la famiglia si era trasferita, che però poi ci ripensò e lo prese in Serie C. Tre partite d'assaggio, poi a 19 anni eccolo titolare da terzino agile, grintoso e veloce, che a fine stagione il Como si portava in B con poca spesa. Pippo Marchioro lo gettò nella mischia e tutti si accorsero di questo difensore moderno capace di attaccare e tamponare senza apparente sforzo. Fraizzoli lo voleva all'Inter e cominciò a trattare, facendosi già fotografare col nuovo gioiello. Boniperti invece decise di andare al sodo, presentandosi a Como con un assegno da 950 milioni, decisivo nel dirottare senz'altro il gioiello verso la maglia bianconera. Lo chiamano "Schizzo" perché quando si proietta in avanti dalle retrovie sembra un tappo sparato fuori da una bottiglia, ed è ormai il più completo interno italiano, per la capacità di interdire e rilanciare, difendere e proiettarsi in incursioni offensive secondo i migliori canoni del ruolo. Il suo fisico è un fascio di nervi, tanto che per anni, confesserà, prima delle partite viene colto da conati di vomito, prima di imparare col training autogeno a dominare la tensione. Il che tuttavia non lo guarirà mai dalle notti insonni di vigilia, che ne fanno in azzurro il "coyote" inseparabile compagno di veglia di Bearzot.

LA SARACINESCA PORTA MARGHERA

Non è amatissimo all'Inter, Ivano **Bordon**, come non di rado capita ai ragazzi cresciuti in casa, ma che sia un grande portiere lo conferma questa stagione che lo vede a livelli altissimi di rendimento. Veneziano di Marghera, dove è nato il 13 aprile 1951, ha cominciato a parare nella Juventina di Marghera e a 18 anni è passato alle giovanili dell'Inter, segnalandosi subito per lo stile del guardiano agile tra i pali e affidabile nelle uscite, con un repertorio tecnico completo. Un esordio da brividi, nel derby dell'8 novembre

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

25ª GIORNATA - 2-4-1978
Fiorentina-Atalanta 2-2
45' rig. A. Scala (A), 51' Bertuzzo (A), 66' Sella (F), 71' Casarsa (F)
Inter-Verona 0-0
Juventus-Torino 0-0
L.R. Vicenza-Foggia 2-0
5' Faloppa, 20' P. Rossi
Napoli-Lazio 4-3
6' Juliano (N), 25' Savoldi (N), 43' rig. Giordano (L), 55' e 61' Capone (N), 83' Giordano (L), 85' Lopez (L)
Perugia-Milan 0-1
58' Maldera
Pescara-Genoa 0-0
Roma-Bologna 1-1
20' aut. Menichini (R), 35' Di Bartolomei (R)

26ª GIORNATA - 9-4-1978
Atalanta-Pescara 2-0
6' Festa, 82' A. Scala
Bologna-L.R. Vicenza 3-2
18' Nanni (B), 61' Callioni (V), 64' Chiodi (B), 77' rig. P. Rossi (V), 89' aut. Callioni (V)
Foggia-Napoli 1-1
48' Nicoli (F), 73' Savoldi (N)
Genoa-Roma 1-0
24' Arcoleo
Juventus-Inter 2-2
25' Bini (I), 26' Muraro (I), 33' Bettega (J), 41' Cuccureddu (J)
Lazio-Fiorentina 1-0
83' Giordano
Milan-Torino 1-1
9' Bigon (M), 37' rig. Pulici
Verona-Perugia 0-0

27ª GIORNATA - 16-4-1978
Bologna-Juventus 1-1
23' Gentile (J), 27' Maselli (B)
L.R. Vicenza-Genoa 1-0
8' Filippi
Milan-Atalanta 0-1
83' Tavola
Napoli-Fiorentina 0-0
Perugia-Foggia 3-1
3' Bergamaschi (F), 4' rig. Bagni (P), 34' Novellino (P), 51' Bagni (P)
Pescara-Inter 2-1
30' Grop (P), 67' Altobelli (I), 70' aut. Bini (I)
Roma-Verona 2-1
45' aut. Esposito (V), 53' Mascetti (V), 87' Santarini (R)
Torino-Lazio 1-0
75' Mozzini

28ª GIORNATA - 23-4-1978
Atalanta-Foggia 1-2
25' aut. Festa (A), 41' aut. Andena (A), 77' rig. A. Scala (A)
Fiorentina-Torino 2-0
27' Antognoni, 29' aut. Danova
Genoa-Bologna 0-0
Inter-Roma 4-2
24' Casaroli (R), 25' Altobelli (I), 41' Muraro (I), 42' Bacci (R), 65' Altobelli (I), 75' Muraro (I)
Juventus-Pescara 2-0
10' Boninsegna, 86' Benetti
Lazio-Perugia 2-0
15' aut. Vannini, 55' Giordano
Napoli-L.R. Vicenza 1-4
6' Vinazzani (N), 16' Callioni (V), 23' e 39' Faloppa (V), 81' P. Rossi (V)
Verona-Milan 1-2
35' aut. Bet (M), 48' Bigon (M), 54' rig. Buriani (M)

A fianco, Paolo Rossi, superbomber di stagione.
Pagina accanto, Ivano Bordon, "saracinesca" dell'Inter

1970 – tre gol incassati tutti in una volta – più qualche altro assaggio giusto per mettere la firma sotto lo scudetto e l'anno dopo arrivava la grande serata contro il Borussia Mönchengladbach a Berlino al posto del troppo emotivo Vieri. Quella sera tutti scoprirono un ragazzo di vent'anni capace di parare anche l'impossibile. Il dualismo con il vecchio campione di Piombino tuttavia non gli ha giovato e solo dal 1976, cioè da quando ha avuto stabilmente il posto da titolare dopo il passaggio di Vieri alla Pistoiese, il ragazzo di Marghera è riuscito a esprimere al meglio le proprie doti. Il 25 gennaio 1978 Enzo Bearzot ne premia la continuità di rendimento facendolo esordire in Nazionale nel secondo tempo dell'amichevole contro la Spagna, per poi portarlo ai Mondiali in Argentina.

IL SUPERBOMBER LA FORZA DEL DESTINO

Paolo **Rossi**, ovvero, la forza del destino. A 16 anni nella Cattolica Virtus di Firenze (è nato a Prato il 23 settembre 1956) folleggiava come ala destra imprendibile col mito di Hamrin tatuato nei sogni. I tentacoli di Italo Allodi lo portarono alla Juventus per lo sproposito di 14 milioni e mezzo: al parsimonioso Boniperti che strabuzzava gli occhi, il re del mercato rispose che quel piccoletto tutt'ossa sembrava Garrincha, un'estrema come ne nascono solo ogni trent'anni. La via verso la gloria fu però presto sbarrata da infortuni a raffica, che costarono al baby d'oro tre menischi e una carriera tutta da reinventare. Andò a Como, nel novembre del 1975, per assaggiare la Serie A, ma fu giudicato un pappamolla (anche dal tecnico subentrato, un certo Osvaldo Bagnoli) e posposto all'omonimo Renzo, che giocava nello stesso ruolo. Dopo appena sei partite e una bocciatura così drastica, Paolino si ritrovò ammaccato a Vicenza, Serie B, giusto perché costava poco e soprattutto arrivava dalla Juve in coppia col promettente medianone Verza. Se quello è il

▶▶▶

29ª GIORNATA - 30-4-1978
Bologna-Napoli 0-0
Foggia-Verona 4-0
54' e rig. 73' A. Bordon, 85' Bergamaschi, 90' Iorio
Genoa-Inter 1-1
20' Castronaro (G), 77' Anastasi (I)
L.R. Vicenza-Perugia 3-1
32' aut. Ceccarini (P), 35' e rig. 55' P. Rossi (V), 62' Vannini (P)
Milan-Lazio 0-2
giudizio sportivo (un razzo ha colpito il laziale Ghedin)
Pescara-Fiorentina 1-2
11' Bertarelli (P), 18' Desolati (F), 89' Sella (F)
Roma-Juventus 1-1
38' Bettega (J), 56' Di Bartolomei (R)
Torino-Atalanta 3-2
44' Pulici (T), 51' aut. Festa (A), 59' Vavassori (A), 70' rig. Festa (A), 87' rig. Pulici (T)

30ª GIORNATA - 7-5-1978
Atalanta-Roma 0-1
75' Di Bartolomei
Fiorentina-Genoa 0-0
Inter-Foggia 2-1
37' Muraro (I), 41' aut. Facchetti (I), 75' Scanziani (I)
Juventus-L.R. Vicenza 3-2
20' Bettega (J), 25' P. Rossi (V), 36' Boninsegna (J), 44' aut. Furino (J), 63' Bettega (J)
Lazio-Bologna 0-1
58' Nanni
Napoli-Milan 1-1
74' Bigon (M), 85' Vinazzani (N)
Perugia-Pescara 2-1
6' Bertarelli (P), 70' Vannini (P), 85' Novellino (P)
Verona-Torino 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	44	30	15	14	1	46	17
L.R. Vicenza	39	30	14	11	5	50	34
Torino	39	30	14	11	5	36	23
Milan	37	30	12	13	5	38	25
Inter	36	30	13	10	7	35	24
Napoli	30	30	8	14	8	35	31
Perugia	30	30	10	10	10	36	35
Roma	28	30	8	12	10	31	34
Atalanta	27	30	6	15	9	28	32
Verona	26	30	6	14	10	25	30
Lazio	26	30	8	10	12	31	38
Bologna	26	30	7	12	11	21	32
Fiorentina	25	30	7	11	12	28	37
Genoa*	25	30	5	15	10	23	33
Foggia*	25	30	8	9	13	28	43
Pescara	17	30	4	9	17	21	44

*Retrocessi per la peggiore differenza reti nei confronti della Fiorentina

CLASSIFICA MARCATORI
24 reti: **Rossi** (L.R. Vicenza, 7 rigori); 16 reti: **Savoldi** (Napoli, 6); 13 reti: **Giordano** (Lazio, 4); 12 reti: **Pulici** (Torino, 2); 11 reti: **Bettega** (Juventus), **Graziani** (Torino, 2); 10 reti: **Altobelli** (Inter), **Boninsegna** (Juventus, 1), **Di Bartolomei** (Roma, 4); 9 reti: **Pruzzo** (Genoa, 2), **Muraro** (Inter), **Mascetti** (Verona, 3); 8 reti: **Maldera** (Milan), **Speggiorin** (Perugia); 7 reti: **De Ponti** (Bologna), **Sella** (Fiorentina), **Damiani** (Genoa, 2); 6 reti: **Scala** (Atalanta, 3), **Antognoni** (Fiorentina, 1), **Bordon** (2) e **Iorio** (Foggia), **Scanziani** (Inter), **Garlaschelli** (Lazio), **Guidetti** (L.R. Vicenza), **Rivera** (Milan, 4); 5 reti: **Chiodi** (Bologna), **Benetti** (Juventus), **Bigon** (Milan), **Amenta** (3), **Bagni** (1) e **Vannini** (Perugia), **Bertarelli** e **Nobili** (4) (Pescara).

▶▶▶

COPPA DEI CAMPIONI

Rimpianto a dirotto

La Juventus ci riprova. Partenza morbida contro l'Omonia Nicosia, regolato 3-0 in trasferta il 14 settembre (Bettega, Fanna e Virdis) e 2-0 a Torino il 28 (Boninsegna e Virdis). Seguono i semidilettanti nordirlandesi del Glentoran: i bianconeri vincono 1-0 il 19 ottobre a Belfast (Causio) e replicano 5-0 il 2 novembre in casa (doppietta di Virdis, poi Boninsegna, Fanna e Benetti). Nei quarti il primo marzo 1978 la Juventus saggia il decadutissimo Ajax ad Amsterdam, dove l'imprecisione degli attaccanti la inchioda sull'1-1 (Causio). Stesso risultato al ritorno, il 15 marzo al Comunale (Tardelli), complici le assenze di Boninsegna (entrato solo nei supplementari) e Virdis in attacco, che hanno costretto il Trap a schierare di punta Bettega e Fanna: l'abulica Juve viene salvata da Zoff, che nella riffa finale dei rigori, dopo l'errore iniziale di Gentile, neutralizza Geels e Van Dord, aprendo la via della semifinale. Qui arriva il Bruges allenato da Ernst Happel. A Torino, il 29 marzo, dopo un primo tempo senza sbocchi, entra Cabrini e la Juve prende a dominare, ma un rigore negato su Bettega e reti fallite di un soffio la tengono a secco fino all'87', quando un destro dello stesso Bettega su cross di Causio sblocca il risultato; poco dopo Cabrini fallisce il raddoppio al culmine di una fuga sulla fascia mancina. Il ritorno si gioca il 12 aprile a Bruges e qui la Juve, con la mente sgombra per aver già messo in ghiaccio il bis-scudetto, punta dritto alla finale, ma inciampa subito su un gol di Bastijns, che costringe il Trap a rinunciare alla gara attendista preparata alla vigilia. I bianconeri dominano a centrocampo, ma i loro errori di mira e due grandi parate di Jensen negano il pari. Si va ai supplementari, l'arbitro Eriksson espelle Gentile per doppia ammonizione e subito dopo Vandereycken va in gol. La finale sembra avvicinarsi all'ultimo minuto, quando Cabrini viene falciato in area di rigore, ma l'arbitro fa finta di nulla. Una beffa crudele, essendosi dimostrati i belgi nettamente inferiori. Cadranno poi in finale a Londra contro il Liverpool di Dalglish.

nostro nuovo attaccante… gli diedero il benvenuto i pochi tifosi prima del ritiro di Rovereto dopo una fuggevole occhiata. Poi il centravanti Vitali fece i capricci, chiese un super ingaggio e sbattè la porta. Farina allargò le braccia: Bonci e Jacovone, attaccanti di categoria, costavano troppo per le esauste casse societarie. Allora G.B. Fabbri decise di fare di necessità virtù: prese da parte il ragazzo, gli chiese di dimenticare Hamrin e i ghirigori di fascia e spostarsi al centro dell'area, cambiando mentalità per mettersi al servizio della squadra senza aspettare il contrario. Attorno, gli costruì una ciurma di corridori guidati dal vecchio saggio Salvi. Da quell'intuizione nacque la più inattesa delle promozioni, trascinata da un ragazzo che sembra un uccellino come Hamrin, ma gioca centravanti e segna altrettanto: 21 reti in 36 partite. All'indomani, quando i beninformati davano per scontato che Paolino Rossi tornasse alla Juve e da lì partisse per Napoli in cambio di Savoldi, Farina annunciava che il ragazzo sarebbe restato in biancorosso. In questa stagione, gli stopperoni della A quel fringuello che saltella di qua e di là non riescono mai ad acchiapparlo e i gol diventano addirittura 24: Rossi è il primo della storia a vincere la classifica cannonieri in B e in A in due stagioni consecutive. Dopodiché la Juve lo rivuole indietro e non certo per darlo al Napoli. Si va alle buste giusto alla vigilia della partenza azzurra per i Mondiali e qui scoppia la bomba: per riscattare Paolino, la cui metà era costata 90 milioni, Farina ha offerto in busta 2 miliardi, 612 milioni e 510 mila lire, contro gli 875 milioni di Boniperti. Pochi giorni dopo, nella terra delle pampas, nasce la leggenda di "Pablito".

Sopra, Fanna, migliore in campo nella fatale partita di Bruges. A fianco, sopra: il gol di Bettega nella partita di andata contro il Bruges; sotto: i giocatori del Liverpool festeggiano la Coppa dei Campioni

La locandina ufficiale della Coppa del Mondo 1978.

SPEDIZIONE GRANDI FISCHI

La stagione iridata si apriva l'8 ottobre 1977 con la sconfitta in amichevole per 2-1 all'Olympiastadion di Berlino al cospetto della Germania Ovest, preludio all'eccellente 6-1 con cui il 15 ottobre a Torino gli azzurri liquidavano la Finlandia (poker di Bettega) impinguando la differenza-reti nel girone. Così risultava ininfluente la prova negativa nel ritorno con gli inglesi, che ci restituivano a Wembley il 16 novembre il 2-0 dell'andata, in una brutta partita degli azzurri, chiusi disordinatamente in difesa e puniti dall'attaccante Keegan, erroneamente assegnato da Bearzot al controllo dell'interno Zaccarelli. Il successivo 3-0 al Lussemburgo a Roma il 3 dicembre consegnava all'Italia il successo nel raggruppamento, sia pur solo grazie alla miglior

La squadra italiana entra in campo al Mondiale di Argentina 1978 per il provino contro il Deportivo italiano. Da sinistra: Bettega, Zoff e Benetti. Dietro di loro, Bellugi, Tardelli, Causio, Graziani, Gentile e Maldera.

differenza reti sugli inglesi. Uscivamo da un girone difficile, ma il modo sembrò "offendere" qualcuno e insomma i commenti rimasero gelidi. Il 21 dicembre Bearzot faceva esordire in amichevole a Liegi il giovane Rossi al centro dell'attacco, conseguendo un promettente successo per 1-0. I successivi impegni di avvicinamento al Mondiale, però, trasmisero inquietudine sul valore della squadra: sconfitto 2-1 dalla Spagna a Madrid il 25 gennaio 1978, fermato sul pari (2-2) in rimonta dalla Francia l'8 febbraio a Napoli e bloccato sul nulla di fatto dalla Jugoslavia a Roma il 18 maggio sotto una pioggia di fischi, quello di Bearzot pareva un gruppo allo sbando, nonostante la Juventus che ne monopolizzava il nerbo, la Juve tosta di Trapattoni, avesse appena colto il secondo scudetto di fila. Intanto, Artemio Franchi riprendeva pure la guida della Federazione, per il passaggio di Carraro al vertice del Coni. E con quell'ombrello collaudato Bearzot, incurante delle critiche, stilava la lista dei 22 per il Sudamerica, scartando a malincuore Facchetti, reduce da un grave infortunio, e inserendovi il capocannoniere Paolo Rossi, protagonista di un clamoroso caso di mercato per la stratosferica cifra con cui il Vicenza aveva osato in quei giorni sfidare e battere, nella busta di risoluzione della comproprietà, la Juventus.

Dall'alto: Paolo Rossi pareggia contro la Francia, avviando la "leggenda di Pablito"; Bettega realizza il gol della vittoria contro l'Argentina, spartiacque del Mondiale azzurro

LA PROVA DI FORZA

In Argentina ci attendeva un raggruppamento di ferro, comprendente i padroni di casa e le temibili Francia e Ungheria. Il pessimismo attorno alla squadra italiana non avrebbe potuto essere più diffuso. Nonostante un assaggio nel provino della vigilia contro il Deportivo italiano, nessuno poteva immaginare che di tante contestazioni Bearzot facesse il miglior tesoro possibile, rinfrescando per il debutto mondiale la sua formazione con due innesti: l'esordiente Cabrini (riserva nella Juve!) terzino sinistro e il centravanti Rossi. Il 2 giugno a Mar del Plata, colpita al primo minuto dal centravanti francese Lacombe, la squadra azzurra replicava colpo su colpo, armando una inaspettata partita di iniziativa. Il pareggio di Rossi e nella ripresa il gol della vittoria (2-1) del subentrato Zaccarelli erano il frutto di una fresca dimostrazione di gioco. Replicata quattro giorni dopo sullo stesso campo, a piegare 3-1 l'Ungheria cogliendo in anticipo il matematico passaggio del turno. Che Italia! Purtroppo il terzo appuntamento segnò il destino azzurro in quel Mondiale. A Buenos Aires il 10 giugno ci attendeva l'ambiziosa Argentina, già anch'essa qualificata, per contenderci la destinazione: vincendo, si

A fianco, l'Italia fermata dalla Germania Ovest a Buenos Aires: in piedi da sinistra: Benetti, Rossi, Bellugi, Zoff, Bettega, Gentile; accosciati: Causio, Cabrini, Scirea, Antognoni, Tardelli. Sopra, Benetti e Brandts nella sfortunata partita contro l'Olanda. A fianco, Enzo Bearzot

restava nella capitale, perdendo si sarebbe proseguito il cammino nella seconda fase – ugualmente a gironi – a Rosario. Anziché fare calcoli, Bearzot continuò a cavalcare il purosangue in gran forma, accantonando l'idea, espressa in conferenza stampa, di far riposare qualche titolare. Ottenne ciò che voleva: una ulteriore lezione di gioco, corredata dal fantastico gol della vittoria di Bettega (poi votato come il più bello del Mondiale). Avanzando però nel contempo una minacciosa candidatura al successo finale cui era protesa l'umiliata squadra di casa.

QUARTI DI NOBILTÀ

Il girone per la finale prevedeva tre ostacoli: Germania Ovest, Austria e Olanda. L'Italia fallì parzialmente il primo appuntamento, non riuscendo a battere i tedeschi il 14 giugno nonostante tre occasioni d'oro. Quello 0-0, contro l'unica squadra ancora inviolata, si sarebbe rivelato fatale. Quattro giorni dopo, opposti all'Austria rivelazione, gli azzurri ritrovarono il passo, vincendo 1-0 grazie a un'altra prodezza di Rossi, difesa con qualche affanno quando le fatiche degli impegni ravvicinati cominciarono ad affiorare. Capitò così che l'ultima partita, contro l'Olanda priva di Cruijff ma ancora in possesso di virtù atletiche e tecniche di prim'ordine, imponesse agli uomini di Bearzot la vittoria. Grazie infatti al 5-1 rifilato agli austriaci, gli arancioni godevano di una miglior differenza reti. Si giocò il 21 giugno, sempre nello stadio del River a Buenos Aires. Gli azzurri dominarono la prima fase passando meritatamente

▶▶▶

La nuova Italia

Ma questa non era la squadra del Catenaccio? La domanda se la ponevano in Argentina i commentatori di tutto il mondo, dopo aver visto l'Italia smantellare la Francia di Platini e l'Ungheria con due prove di alto contenuto tecnico, connotate da uno spirito costruttivo estraneo ai canoni più tradizionali della scuola italiana. Bearzot cominciò proprio in occasione del Mondiale argentino a sviluppare una sua idea, maturata nel primo anno trascorso accanto a Bernardini, quando questi aveva invano tentato di volgere il gioco della squadra azzurra allo spirito "totale" di marca olandese che sembrava indicare la strada del futuro (e invece era più che altro l'espressione di una generazione irripetibile di talenti assoluti di tecnica, agonismo e qualità atletiche). Concepì così una sorta di "terza via" che fosse il punto d'incontro tra le due scuole: una squadra in grado di imporre il proprio gioco, senza tuttavia snaturare la caratteristica di base di una ferrea protezione difensiva. Prima di sfociare in quella che quattro anni dopo avrebbe ribattezzato come la sua "zona mista", ottenne il risultato nel Mondiale 1978, grazie all'eclettismo di parecchi giocatori. Dai difensori abili in marcatura ma anche nella partecipazione al gioco corale, di cui fu emblema lo straripante Cabrini, terzino e ala autentica a seconda delle contingenze del gioco, fino agli attaccanti versatili in ogni zona del campo, l'Italia esibì per la prima volta nella vetrina universale del calcio un volto tattico diverso.

in vantaggio. Gli olandesi picchiavano duro nell'indifferenza dell'arbitro, pronto però a destarsi in occasione delle risposte italiane. Ne fece le spese Benetti, ammonito poco prima della mezz'ora e da quel momento in crisi mentale per la certezza di dover comunque mancare la finale. Nell'intervallo, Bearzot chiuse il cerchio, piegandosi per la prima volta al calcolo e decidendo di risparmiare Causio in vista della finale; a sostituirlo chiamò Claudio Sala, che lo eguagliava come campione ma non nella collaudata sintonia col coro azzurro. Il risveglio olandese nella ripresa, la decadenza atletica degli italiani e l'incertezza di Zoff su due siluri da lunga distanza di Brandts e Haan infransero il sogno, mentre anche Tardelli (l'altro diffidato con Benetti) veniva ammonito da un arbitro preoccupato di escludere dalla finale i due pilastri del centrocampo azzurro. Il 2-1 conclusivo aveva un sapore di cenere: agli olandesi toccava l'Argentina da noi già domata, agli azzurri solo la platonica sfida per il terzo posto. Qui, il 24 giugno a Buenos Aires, un'Italia rimaneggiata perdeva nuovamente 2-1, nuovamente su due tiri da lontano, di Nelinho e del diabolico Dirceu. Il giorno dopo, puntualmente, l'agevolatissima Argentina vinceva il titolo. Questa volta, almeno, al ritorno in patria, a Fiumicino, la Nazionale venne accolta da una folla festante.

Sopra: da sinistra, Italia e Brasile schierate con la terna arbitrale prima della finale per il terzo posto: da sinistra, gli azzurri Causio, Cabrini, P. Sala, Scirea, Bettega, Gentile, Maldera, Antognoni, Cuccureddu, Rossi, Zoff; per il Brasile: Leão, Batista, Rodrigues Neto, Jorge Mendonça, Gil, Amaral, Oscar, Roberto, Nelinho, Cerezo, Dirceu. A fianco, Dirceu contro Antognoni nella finale per il terzo posto. Sotto, l'Argentina campione del mondo 1978: in piedi da sinistra: Passarella, Bertoni, Olguin, Tarantini, Kempes, Fillol, accosciati: Gallego, Ardiles, Luque, Ortiz, Galvan

LE PARTITE

8 ottobre 1977 - Berlino **Germania Ovest-Italia 2-1**
32' pt Kaltz (I); 13' st Rummenigge (G), 30' Antognoni (I).

15 ottobre 1977 - Torino **Italia-Finlandia 6-1**
29' pt e 38' Bettega (I), 45' Graziani (I); 14' st e 17' Bettega (I), 22' Haaskivi (F), 26' Zaccarelli (I).

16 novembre 1977 - Londra **Inghilterra-Italia 2-0**
11' pt Keegan; 35' st Brooking.

3 dicembre 1977 - Roma **Italia-Lussemburgo 3-0**
4' pt Bettega, 11' Graziani; 11' st Causio.

21 dicembre 1977 - Liegi **Belgio-Italia 0-1**
28' st Antognoni.

25 gennaio 1978 - Madrid **Spagna-Italia 2-1**
9' Pirri (S) rig.; 11' st Dani (S), 38' Tardelli (I).

8 febbraio 1978 - Napoli **Italia-Francia 2-2**
13' pt rig. e 22' Graziani (I); 6' st Bathenay (F), 36' Platini (F).

18 maggio 1978 - Roma **Italia-Jugoslavia 0-0**

2 giugno 1978 - Mar del Plata **Italia-Francia 2-1**
1' pt Lacombe (F), 29' Rossi (I); 9' st Zaccarelli (I).

6 giugno 1978 - Mar del Plata **Italia-Ungheria 3-1**
34' pt Rossi (I), 35' Bettega (I); 16' st Benetti (I), 36' A. Toth (U) rig.

10 giugno 1978 - Buenos Aires **Argentina-Italia 0-1**
22' st Bettega.

14 giugno 1978 - Buenos Aires **Germania Ovest-Italia 0-0**

18 giugno 1978 - Buenos Aires **Italia-Austria 1-0**
13' pt Rossi.

21 giugno 1978 - Buenos Aires **Olanda-Italia 2-1**
19' pt aut. Brandts (O); 5' st Brandts (O), 31' Haan (O).

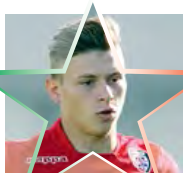
24 giugno 1978 - Buenos Aires **Brasile-Italia 2-1**
38' pt Causio (I); 19' st Nelinho (B), 26' Dirceu (B).

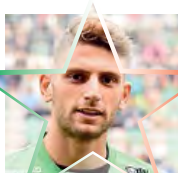
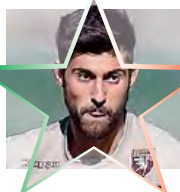
L'età media della serie A è alta, serve una svolta e anche l'avvento di Ventura come ct dà speranze: irrompe una nuova generazione azzurrabile Da Berardi a Bernardeschi, da Donnarumma a Sensi: quanti giovani italiani in rampa di lancio!

di **ENZO PALLADINI**

T

Domenico Berardi, 22 anni, attaccante calabrese del Sassuolo: in passato è stato tradito spesso dal suo carattere fumantino, la stagione 2016-17 deve essere quella della definitiva consacrazione

ITALIA'S GOL
LENT
SASSUOLO

NICOLÒ
BARELLA
7-2-1997
> club att. Cagliari
> proprietà Cagliari
JOLLY DI CENTROCAMPO, mezzala o trequartista, specialista di palle inattive

MARCO
BENASSI
8-9-1994
> club att. Torino
> proprietà Torino
CENTROCAMPISTA CENTRALE, dinamico, aggressivo, buon tiro dalla distanza

DOMENICO
BERARDI
1-8-1994
> club att. Sassuolo
> proprietà Sassuolo
ATTACCANTE MANCINO impiegato a destra, potenzialmente un fuoriclasse se smussa gli spigoli del carattere

Si fa presto a dire giovani. Quelli dei vicini sono sempre un po' meno verdi, al contrario dell'erba. Nel senso che maturano velocemente e in maniera indolore, senza traumi da distacco né sindromi da accerchiamento. La serie A finisce per essere uno dei campionati con età media più elevata e la Primavera nella passata stagione ha utilizzato ragazzi nati nel 1996 come fuoriquota. Uomini nati nel 1992 continuano a essere considerati giovani promettenti, mentre all'estero, anche in campionati di livello elevato, è sempre più comune sfogliare una distinta di gara imbottita di diciottenni. Vecchio vizio italiano quello dell'attaccamento alla gonna di mamma, ma adesso si cominciano a vedere i segni della svolta. L'invasione di ragazzi stranieri o italiani di seconda generazione rende necessaria la competitività. Per giocare nei settori giovanili bisogna avere fame e fuoco dentro, la pance piene e la vocazione alle mollezze stoppano sul nascere qualunque velleità di carriera.
Un cambio generazionale risulta però fisiologicamente necessario nel calcio italiano. I miracoli compiuti da Antonio Conte all'ultimo Europeo non devono trarre in inganno, perché il totale è risultato superiore alla somma degli addendi, sconvolgendo le regole della matematica. Dal punto di vista delle individualità, la cifra tecnica della Nazionale azzurra era tra le più basse del dopoguerra. Ma forse qualcosa sta davvero cambiando e l'avvento sulla panchina dell'Italia di un maestro demiurgo come Giampiero Ventura dà grandi speranze per l'irruzione della nuo-

DANILO
CATALDI
6-8-1994
> club att. Lazio
> proprietà Lazio
INCONTRISTA con qualità, grazie a un passato di trequartista e a un presente in cui basa tutto sull'intensità

ALBERTO
CERRI
16-4-1996
> club att. Juventus
> proprietà Juventus
PRIMA PUNTA in stile Bobo Vieri, frenato finora solo da problemi fisici

ANDREA
CONTI
2-3-1994
> club att. Atalanta
> proprietà Atalanta
ESTERNO DESTRO BASSO, specialista soprattutto nella fase difensiva

DAVIDE
CALABRIA
6-12-1996
> club att. Milan
> proprietà Milan
DIFENSORE ESTERNO, destro di piede, può giocare anche a sinistra

FEDERICO
BERNARDESCHI
16-2-1994
> club att. Fiorentina
> proprietà Fiorentina
ESTERNO MANCINO a tutto campo, predilige la fascia destra ma si adatta senza problemi anche a sinistra e in una posizione più offensiva

LEONARDO
CAPEZZI
28-3-1995
> club att. Crotone
> proprietà Crotone
CENTROCAMPISTA 2.0 di quelli che sanno fare le due fasi, buon senso dell'inserimento

va generazione azzurrabile. Ci sono tanti giocatori in rampa di lancio e, se è impensabile una rivoluzione repentina (come quella che venne fatta da Fulvio Bernardini dopo i Mondiali del 1974), è altrettanto impensabile non sostituire nel prossimo ciclo mondiale almeno il settanta per cento del gruppo che ha raggiunto i quarti di finale in Francia. La facce nuove ci sono e sono solamente lì ad aspettare di avere delle possibilità, non solo in azzurro ma anche e soprattutto nelle rispettive squadre di club. E' fin troppo facile pensare che la coppia difensiva centrale del futuro sarà formata di Alessio Romagnoli ('95) e Daniele Rugani ('94), ma lo juventino, gestito alla perfezione da Allegri nella sua prima stagione torinese, ha bisogno di minutaggio per evitare di perdere quelle caratteristiche di tempismo ed eleganza che l'hanno segnalato come centrale ideale per il futuro. In quanto all'erede di Buffon nessuno ha dubbi, un'eredità pesantissima che si appoggia morbidamente sulle spalle possenti di Gianluigi Donnarumma ('99), un ragazzo talmente avanti rispetto ai tempi di far dimenticare a tutti la sua carta d'identità: è ancora minorenne, non guida e non vota. Però para, accidenti come para. Abbastanza scontato che con l'ex allenatore del Torino trasportato sulla panchina azzurra, qualcosa di granata si vedrà in Nazionale, magari il gallo Belotti ('93) ma soprattut-

DONNARUMMA PREDESTINATO COME EREDE DI BUFFON. ROMAGNOLI E RUGANI SONO I DUE CENTRALI DEL FUTURO. CI SARÀ POSTO PER BASELLI E BENASSI

Sopra, da sinistra: Andrea Conti (22), esterno destro basso dell'Atalanta; Federico Di Francesco (22), attaccante esterno del Bologna. A sinistra: Danilo Cataldi (22), centrocampista della Lazio

FEDERICO
DI FRANCESCO
14-6-1994
> club att. Bologna
> proprietà Bologna
ATTACCANTE ESTERNO DESTRO, veloce, incisivo, segna anche parecchio

BRYAN
CRISTANTE
3-3-1995
> club att. Pescara
> proprietà Benfica
CENTROCAMPISTA CENTRALE, quasi un regista classico, un po' lento ma molto tecnico

FEDERICO
DIMARCO
10-11-1997
> club att. Empoli
> proprietà Inter
ESTERNO SINISTRO BASSO, può giocare anche più avanti, grande personalità rispetto all'età

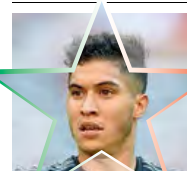
GIANLUIGI
DONNARUMMA
25-2-1999
> club att. Milan
> proprietà Milan
IL PORTIERE DEL FUTURO per fisico, tecnica e soprattutto personalità

ALBERTO
GRASSI
7-3-1995
> club att. Napoli
> proprietà Napoli
CENTROCAMPISTA CENTRALE o **MEZZALA** da riscoprire dopo il lungo infortunio

MANUEL
LOCATELLI
8-1-1998
> club att. Milan
> proprietà Milan
REGISTA "alla Pirlo", molto qualitativo e con grandi margini di miglioramento

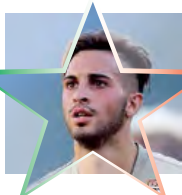
ROLANDO
MANDRAGORA
29-6-1997
> club att. Juventus
> proprietà Juventus
MEDIANO nel vero senso della parola, basa molto sulla forza fisica e sul dinamismo

ADAM
MASINA
2-1-1994
> club att. Bologna
> proprietà Bologna
ESTERNO BASSO sinistro di origine marocchina, grande progressione, buon crossatore

JOSÉ
MAURI
16-5-1996
> club att. Milan
> proprietà Milan
ITALIANO a tutti gli effetti pur arrivando dall'Argentina, tipico "volante" sudamericano che deve rilanciarsi dopo un anno difficile

to il centrocampista Marco Benassi ('94) con i più navigati Zappacosta ('92) e Baselli ('92). E ci si aspetta che trovi definitivamente spazio Domenico Berardi ('94), in passato troppo spesso tradito dal carattere fumantino e facilmente innescabile. Un mancino che gioca a destra è un vecchio cavallo di battaglia di Ventura, che ha valorizzato Alessio Cerci proprio in questa maniera. Ma in azzurro si troverà di fronte a un bivio non facilissimo da affrontare, perché con le stesse caratteristiche (a parte Gabbiadini) c'è anche Federico Bernardeschi ('94) meno goleador di Berardi, capace però di conquistare la fiducia di Conte in poco tempo grazie alla sua inesauribile vena atletica. A Sassuolo piccoli Berardi intanto crescono, con Matteo Politano ('93) che reclama ulteriori spazi e Lorenzo Pellegrini ('96) che se ne vedrà concedere sicuramente da Di Francesco. A proposito del tecnico neroverde: Federico Di Francesco ('94) non è un omonimo ma il figlio, che dopo la bella stagione nel Lanciano è pronto a lanciarsi definitivamente con la maglia del Bologna. Così come a Sassuolo è pronto ad affermarsi Stefano Sensi ('95), regista ex Cesena preso in cooperazione con la Juventus.

A SASSUOLO CERCANO SPAZIO SENSI PELLEGRINI E POLITANO. DI FRANCESCO SI LANCIA NEL BOLOGNA. LE SPERANZE DI CERRI E MANDRAGORA

Ma alla fine proprio la casa madre bianconera ha finito per agganciare tutti i migliori giovani in giro per l'Italia. Ne controlla qualche decina, alcuni dei quali di livello veramente

VITTORIO
PARIGINI
25-3-1996
> club att. Torino
> proprietà Torino
ESTERNO D'ATTACCO, può essere impiegato sia a destra che a sinistra, molto incisivo vicino all'area avversaria

LORENZO
PELLEGRINI
19-6-1996
> club att. Sassuolo
> proprietà Sassuolo
MEDIANO con doti atletiche straordinarie, sta imparando alla perfezione i tempi di inserimento in fase offensiva

ANDREA
PETAGNA
30-6-1995
> club att. Atalanta
> proprietà Atalanta
CENTRAVANTI MANCINO, con l'esperienza sta migliorando moltissimo sotto il profilo tattico

FEDERICO
RICCI
27-5-1994
> club att. Roma
> proprietà Roma
ATTACCANTE ESTERNO molto tecnico, buon realizzatore e fornitore di assist

ALESSIO
ROMAGNOLI
12-1-1995
> club att. Milan
> proprietà Milan
DIFENSORE CENTRALE elegante ma anche efficace, grandissima personalità in rapporto all'età

SIMONE
SCUFFET
31-5-1996
> club att. Udinese
> proprietà Udinese
PORTIERE esploso prestissimo che ora deve ritrovare la strada giusta dopo qualche difficoltà

LUCA
MAZZITELLI
15-11-1995
> club att. **Sassuolo**
> proprietà **Sassuolo**
CENTROCAMPISTA CENTRALE, grande rivelazione nel Brescia l'anno scorso

ALEX
MERET
22-3-1997
> club att. **Udinese**
> proprietà **Udinese**
PORTIERE giovane ma già maturo, pronto per il grande salto

LEONARDO
MOROSINI
13-10-1995
> club att. **Brescia**
> proprietà **Brescia**
TREQUARTISTA, potenzialmente anche attaccante, grande impatto negli ultimi trenta metri

elevato come Rolando Mandragora ('97), lanciato in serie A dal Genoa e valorizzato dal Pescara. E l'attaccante Alberto Cerri, abilmente recuperato dal fallimento del Parma, ha mostrato nonostante una certa fragilità fisica di avere le doti per affermarsi, evidenziate dalla stagione in serie B con il Cagliari. Nella Primavera bianconera si sono messi in evidenza anche Romagna e Vitale che hanno bisogno di un po' di tirocinio in giro per l'Italia.

CROTONE PUNTA SU CAPEZZI. L'UDINESE E' PRONTA A VALORIZZARE MERET, MA SI RITROVA ANCHE UN ALTRO PORTIERE DA RECUPERARE: SCUFFET

Leonardo Capezzi ('95) è stato un piccolo capolavoro di mercato del Crotone, soffiato alla Fiorentina che non l'ha riscattato e pronto adesso a una stagione di serie A che potrebbe lanciarlo. Ma la curiosità più grande è relativa ancora a dei giovani portieri. L'Udinese è pronta a valorizzare Meret ('97) che addirittura è stato aggregato alla Nazionale di Antonio Conte per lo stage pre-Europei, ma si ritrova anche in casa Simone Scuffet ('96), che dopo un esordio luccicante in A ha subito un pesante contraccolpo psicologico dal mancato trasferimento all'Atletico Madrid e nella passata stagione ha vissuto mesi complicati al Como in serie B. Ma fin qui ci siamo, a vent'anni si ha ancora il diritto di essere considerati delle scommesse. A ventidue, età dei Berardi e del Bernardeschi, non ci sono più margini per le controprove. O ci sei o non ci sei. E questi due ci devono essere.

ENZO PALLADINI

A sinistra: Federico Ricci 22 anni, attaccante della Roma. Sopra: Stefano Sensi (21), regista del Sassuolo. Nella pagina precedente: Alberto Grassi (21), mezzala del Napoli

STEFANO
SENSI
5-8-1995
> club att. **Sassuolo**
> proprietà **Sassuolo**
REGISTA CLASSICO molto tecnico e capace di prendersi grandi responsabilità

DANIELE
VERDE
20-6-1996
> club att. **Avellino**
> proprietà **Roma**
ATTACCANTE ESTERNO, mancino che gioca bene a destro, capacità innata di saltare l'uomo

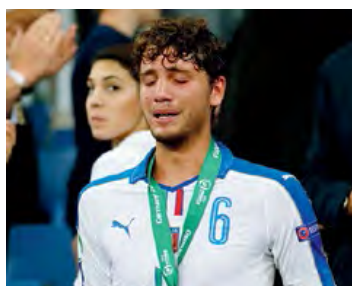
VALERIO
VERRE
11-1-1994
> club att. **Pescara**
> proprietà **Pescara**
MEZZALA molto tecnica (aveva iniziato da trequartista) ma anche con un grande senso tattico

ARGENTO VIVO

La netta sconfitta in finale contro una fortissima Francia lascia l'amaro in bocca, ma gli azzurrini escono a testa alta dalla manifestazione tedesca: un secondo posto dopo otto anni che vale anche come qualificazione al Mondiale Under 20 del 2017

Paolo Vanoli, 43 anni, ha guidato gli azzurrini dell'Under 19 nell'Europeo tedesco: ora lascia il posto di ct a Roberto Baronio per entrare nello staff di Ventura nella nazionale maggiore. A destra: la gioia della Francia campione

Troppo forte la Francia che si laurea campione d'Europa Under 19. Jean-Kéevin Augustin, promosso in prima squadra nel Psg, spacca subito la finale mettendo a sedere i centrali e il portiere azzurri. L'Italia prova a risalire la corrente, ma la differenza c'è e si vede. Troppa esperienza in più per i transalpini: Blas, autore del secondo gol, era già titolare la scorsa stagione in Ligue 1 nel Guingamp; e Mbappé, grande protagonista nella serata conclusiva del torneo disputato in terra tedesca, è entrato nella storia del Monaco come il marcatore più giovane di sempre. I ragazzi di Vanoli, invece, la serie A l'hanno solo sfiorata, e non tutti: l'esordio, qualche presenza nel finale di stagione. Ma, finale a parte, la loro bella figura l'hanno fatta, a cominciare dalla vittoria contro i padroni di casa della Germania che ha aperto la strada verso le semifinali dell'Eu-

Festa (a sinistra, in semifinale) e lacrime (sotto quelle di Manuel Locatelli, 18 anni, dopo la sconfitta in finale). A destra, Federico Dimarco (18), terzino goleador: 4 reti in 5 gare

ropeo e la qualificazione al Mondiale Under 20 che si svolgerà dal 20 maggio all'11 giugno 2017 in Corea del Sud. Merito, in primis, di Paolo Vanoli, l'ex terzino del Parma vincitore della Coppa Uefa '99, che ha saputo preparare a dovere i suoi ragazzi e che ora lascia il testimone al vice Roberto Baronio per seguire Ventura nella Nazionale maggiore. Poi il terzino interista, appena prestato all'Empoli, Federico Dimarco, autore di 4 reti (3 rigori e una punizione), compresa la doppietta in semifinale all'Inghilterra. E il portiere dell'Udinese Alex Meret che con le sue prodezze ha trascinato la compagnia in finale. Sugli scudi anche il centrocampista del Milan Manuel Locatelli che, in attesa di presentarsi a Montella, ha incantato per le sue trame e per lo splendido calcio piazzato che ha consentito la rimonta contro l'Austria. Insomma, è un argento (otto anni dopo quello in Repubblica Ceca: 1-3 con la Germania), ma i ragazzini in azzurro hanno dimostrato di poter avere un futuro.

I GIRONI FINALI

GIRONE A: Germania-Italia 0-1, Portogallo-Austria 1-1; Italia-Austria 1-1, Germania-Portogallo 3-4; Italia-Portogallo 1-1, Austria-Germania 0-3.
Classifica: Portogallo e Italia 5, Germania 3, Austria 2.
GIRONE B: Croazia-Olanda 1-3, Francia-Inghilterra 1-2; Olanda-Inghilterra 1-2, Croazia-Francia 0-2; Olanda-Francia 1-5, Inghilterra-Croazia 2-1.
Classifica: Inghilterra 9, Francia 6, Olanda 3, Croazia 0.
SEMIFINALI: Inghilterra-Italia 1-2, Portogallo-Francia 1-3.

SEMIFINALI

Portogallo-Francia 1-3
3' pt Pedro Pacheco (P), 10' Blas (F); 22' e 30' st Mbappé (F).
Inghilterra-Italia 1-2
27' pt Dimarco (I) rig.; 15' st Dimarco (I), 40' Picchi (I) aut.

FINALE 5° POSTO

Valida come spareggio per accesso al Mondiale U20 del 2017 (con le 4 semifinaliste dell'Europeo U!9: Portogallo, Inghilterra, Francia e Italia)

Germania-Olanda 3-3 (8-7 d.c.r.)
44' pt Ochs (G); 36' st Nouri (O), 43' Van der Heijden (O), 48' Serdar (G); 6' pts Mehlem (G); 6' sts Lammers (O)

LA FINALISSIMA

Sinsheim, 24 luglio 2016

FRANCIA 4
ITALIA 0

FRANCIA: 4-2-3-1 Bernardoni 6 - Michelin 6,5 Onguene 6,5 Diop 7 Maouassa 6,5 - Poha 6,5 (40' st Thuram ng) Tousart 6,5 - Blas 7 (36' st Gelin ng) Harit 6,5 (46' st Fuchs ng) Mbappé 6,5 - Augustin 7,5.
In panchina: Braat, Kwateng, Boscagli, Aye.
C.T.: Batelli 7.

ITALIA: 4-4-2 Meret 5,5 - Vitturini 5 Romagna 5 Coppolaro 5 Dimarco 5,5 - Ghiglione 5,5 (33' st Cassata ng) Barella 5,5 Locatelli 6 Picchi 5 (1' st Cutrone 5) - Favilli 5,5 Minelli 5 (11' st Edera 5).
In panchina: Zaccagno, Pezzella, Pontisso, Panico.
C.T.: Vanoli 5,5.

Arbitro: Aghayev (Azerbaigian) 6,5.
Reti: 6' pt Augustin, 19' Blas; 37' st Tousart, 47' Diop.
Ammoniti: Barella, Vitturini, Diop, Locatelli, Cassata, Favilli, Michelin.
Espulsi: nessuno.

ALBO D'ORO

Anno	Vincitore
1948	INGHILTERRA
1949	FRANCIA
1950	AUSTRIA
1951	JUGOSLAVIA
1952	SPAGNA
1953	UNGHERIA
1954	SPAGNA
1957	AUSTRIA
1958	ITALIA
1959	BULGARIA
1960	UNGHERIA
1961	PORTOGALLO
1962	ROMANIA
1963	INGHILTERRA
1964	INGHILTERRA
1965	GERMANIA EST
1966	ITALIA e URSS
1967	URSS
1968	CECOSLOVACCHIA
1969	BULGARIA
1970	GERMANIA EST
1971	INGHILTERRA
1972	INGHILTERRA
1973	INGHILTERRA
1974	BULGARIA
1975	INGHILTERRA
1976	URSS
1977	BELGIO
1978	URSS
1979	JUGOSLAVIA
1980	INGHILTERRA
1981	GERMANIA OVEST
1982	SCOZIA
1983	FRANCIA
1984	UNGHERIA
1986	GERMANIA EST
1988	URSS
1990	URSS
1992	TURCHIA
1993	INGHILTERRA
1994	PORTOGALLO
1995	SPAGNA
1996	FRANCIA
1997	FRANCIA
1998	IRLANDA
1999	PORTOGALLO
2000	FRANCIA
2001	POLONIA
2002	SPAGNA
2003	ITALIA
2004	SPAGNA
2005	FRANCIA
2006	SPAGNA
2007	SPAGNA
2008	GERMANIA
2009	UCRAINA
2010	FRANCIA
2011	SPAGNA
2012	SPAGNA
2013	SERBIA
2014	GERMANIA
2015	SPAGNA
2016	FRANCIA

NB: fino al 2001 era denominato Juniores A e riservato a under 18

COS

MI

PROVACI ANCORA SERSE

Con il suo Trapani si è arreso solo ai playoff. «Abbiamo fatto qualcosa di eccezionale, adesso non dobbiamo aver paura di ripeterci. Favorite? Quelle che scendono col paracadute...»

di **ADALBERTO SCEMMA**

La grinta di Serse Cosmi, 58 anni, allenatore del Trapani dall'11 marzo 2015. Nella prima stagione ha centrato l'obiettivo salvezza, nella seconda ha sfiorato una clamorosa promozione in A (dopo il terzo posto in campionato, si è arreso al Pescara nella finale playoff)

Subito una concessione all'ironia. Serse Cosmi ha cultura e sense of humour a sufficienza per accettare una riflessione semiseria sull'immagine di sé che viene rilanciata dai media. Di suo ci ha messo un volto scultoreo da lottatore turco, un naso tenacemente appiattito a consolidargli la fisionomia, la voce in cartavetro, la postura raccolta di un cagnaccio pronto all'agguato. Crozza ne ha ritagliato un personaggio da fumetto (memorabile il Cosmi con una tibia in bocca che urla "Liveraaniiiiiiiii!!") chiamando a supporto Cesare Lombroso e i suoi studi sulla fisiognomica. Ma lo avrebbe mai fatto, viene da chiedersi, se Cosmi avesse avuto il volto da sagrista di Guidolin o quello da bancario di Gasperini ? Risposta pleonastica. Così come è scontata, perché in punta di condivisibile realismo, la reazione di un Cosmi prevedibilmente piccato.
«Quando le mie squadre vincevano – osserva - era merito della mia grinta, quando perdevano era colpa delle mie incazzature. Mai che i risultati fossero il frutto delle mie scelte tattiche. Ho cercato di venirne fuori, quel cliché mi ha dato inizialmente fastidio ma poi mi sono rassegnato. La gente è ormai condizionata dall'aspetto mediatico».

Facciamo un passo indietro, pensiamo al Cosmi uomo di spettacolo: la voce prestata a Don Hall, il personaggio dei fumetti, il ruolo di un detenuto ne "Il maestro di lingue", il duetto con Crozza. Rifarebbe proprio tutto?
«Alcune cose sì, altre no. Sono stato usato, magari anche sfruttato. Può darsi che io abbia sbagliato il modo di comunicare, ma di certo si è cercato di fare emergere il personaggio a scapito dell'allenatore. Forse mi sono gestito male e ho finito per inflazionarmi, lo dico in maniera disincantata. Finché non è arrivata la grande stagione del Trapani, per fortuna, a proporre del sottoscritto un'immagine meno stereotipata».

Stagione irripetibile, verrebbe da pensare. Ogni traguardo, però, può diventare un punto di partenza. In che modo?
«Evitando di farsi prendere dal panico. Mi rivolgo all'ambiente, prima ancora che ai giocatori. Il Trapani ha fatto qualcosa di unico, la paura di non ripetersi può agire da freno. E' chiaro che sarà molto difficile, a tutto c'è un limite, ma il concetto vale per l'aspetto numerico, non per il modo in cui si interpreta il calcio. La qualità non è misurabile, quindi mi piace pensare che non abbia limiti».

Il Trapani ha vissuto un finale di campionato da record. Quando si è accorto che stava cambiando marcia?
«Ci sono state a gennaio due-tre situazioni che mi hanno fatto riflettere. Mi è venuto in mente il mio Genoa, quello che nel girone di ritorno aveva messo insieme 46 punti, un bottino ine-

guagliabile. Ma il Trapani è arrivato a un passo: 44 punti nelle ultime 20 partite! Il segnale? Il pareggio con il Cagliari, un 2-2 rocambolesco, gol di Joao Pedro a tempo scaduto. La rabbia ma anche la consapevolezza che nelle giornate amare c'è spazio per considerazioni positive. Da quel momento la stagione del Trapani è svoltata».

In ogni impresa c'è sempre una componente di concretezza ma anche una di magia. Nel caso del Trapani?
«La concretezza è venuta dal blocco-squadra, da un Rizzato che a 35 anni non ha saltato una partita. Anche la magia, però, è venuta dal collettivo, come un filo elettrico che ha toccato un po' tutti. Se devo fare un nome spendo quello di Petkovic, non tanto perché ha stravolto coi i suoi gol certi risultati, quanto perché ha cambiato il modo di giocare di tutta la squadra. Era difficile farlo, a gennaio. Lui c'è riuscito facendo cambiare ritmo a giocatori che stavano giocando bene, certo, ma non al livello, straordinario, che si è visto poi».

Petkovic è genio e sregolatezza. Che cosa gli toglierebbe e che cosa gli regalerebbe per rimetterlo in equilibrio?
«Se tentassi di togliere a Petkovic la sregolatezza rischierei di toglierli tutto! Interverrei con mano molto leggera. Anche se non sta scritto da nessuna parte che chi ha talento debba essere necessariamente poco disciplinato. Sul talento, che è dote di natura, un allenatore non può incidere. Può incidere, invece, sul comportamento, responsabilizzando il giocatore, spiegandogli che cosa significa fare parte di un gruppo. Ma serve anche la collaborazione dei compagni».

QUANDO LE MIE SQUADRE VOLAVANO ERA MERITO DELLA MIA GRINTA, SE PERDEVANO ERA COLPA DELLE MIE ARRABBIATURE. SONO STATO USATO O MI SONO GESTITO MALE: MA L'ULTIMA STAGIONE IN SICILIA HA CAMBIATO LA MIA IMMAGINE

Chi, tra i compagni, ha compiuto il salto di qualità più evidente dal punto di vista tecnico?
«Citro, naturalmente, ma anche Eramo, che ha fatto un girone di ritorno eccezionale. Poi Nizzetto o Scozzarella che già davano in partenza certe garanzie. Per non dire della difesa, il reparto più efficiente del campionato dal punto di vista realizzativo: 17 gol complessivi, una manna autentica».

Prendiamo Citro, altro grande protagonista. Quanto ritiene di avere inciso sulla sua maturazione?
«Ho contribuito a fare emergere quel talento che già possedeva. Lui ci ha messo del suo in termini di comportamento».

Se pensiamo al talento, il rimpianto è tutto per Sodinha, non crede?
«Nel suo caso la questione non è caratteriale ma fisica. Sodinha ha nel dna le stimmate del campione ma ha subito cinque-sei interventi al ginocchio, ecco il problema. Poi veniva preso in giro per il peso, che dipendeva però dalla sua complessione fisica. Detto questo, avrei giocato eternamente con un Sodinha sovrappeso!».

Chi, tra i giocatori che ha allenato in passato ha

Da sinistra, l'abbraccio dei compagni ad Antonino Barillà, 28 anni, autore del gol del Trapani nell'amichevole precampionato con la Fiorentina (2-1 finale per i viola); il centrocampista Matteo Scozzarella (28). A destra: il terzino romeno Mihai Balasa (21). Sotto: l'attaccante brasiliano Igor Coronado (23). In basso, da sinistra: Felipe Sodinha (28), che a gennaio ha lasciato il calcio per problemi fisici; Simone Rizzato (34)

qualche analogia con Sodinha?
«Miccoli, forse, per il funambolismo, poi Di Natale. Sodinha, però, ha caratteristiche uniche. Se parliamo di classe pura, non ho mai allenato nessuno alla sua altezza. Se fosse stato fisicamente al cento per cento sarebbe emerso non soltanto in serie A ma anche in squadre di altissimo livello».

Scendiamo di livello, torniamo alla serie B. Quest'anno non ci sarà più l'effetto sorpresa, il Trapani verrà visto dagli avversari con altri occhi. Un problema da risolvere o uno stimolo in più?
«Ci guarderanno in maniera diversa ma alla fine saremo sempre considerati una squadra che dovrà lottare per salvarsi».

Lei ha definito quello del Trapani un progetto sofisticato. In che senso?
«Ormai nel calcio è sofisticato ciò che è semplice. Nel Trapani c'è il rispetto dei ruoli, senza intromissioni: grande presidente, allenatore esperto con uno staff adeguato. A completare il tutto c'era un ds lungimirante come Faggiano che ha fatto ora il salto di qualità passando al Palermo. Il suo sostituto, Pasquale Sensibile, ha però grande esperienza. Poi c'è la città, snella, lineare. Il giorno in cui il calcio mi dimostrerà di fare perno su valori come questi, valori veri, userò un altro termine».

Crotone promosso, Trapani al terzo posto. Anche stavolta, dopo Carpi e Frosinone, la serie B ha privilegiato gli outsiders. Episodi occasionali o certi equilibri stanno cambiando?
«La casualità conta fino a un certo punto. Quando si affronta la categoria rispettando sempre, come ha fatto il Crotone, una precisa filosofia, prima o poi l'annata giusta salta fuori. Altro discorso è quello delle squadre che scendono in B con il paracadute. Il Cagliari ha avuto vantaggi economici evidenti, gli stessi che avrà quest'anno il Verona».

NEL TRAPANI C'È RISPETTO DEI RUOLI: UN GRANDE PRESIDENTE, UN ALLENATORE ESPERTO CON STAFF ADEGUATO, UN DS NUOVO, SENSIBILE, CHE NON FARÀ RIMPIANGERE FAGGIANO. E POI LA CITTÀ, SNELLA E LINEARE...

Anche gli Europei hanno esaltato gli outsider, non crede?
«Scarse le indicazioni, data la brevità del torneo. Il Portogallo non ha rubato nulla ma non era la squadra più forte».

Le difese hanno prevalso sugli attacchi. Si tornerà a una fase difensiva all'italiana?
«Il calcio ha tre fasi: difensiva, offensiva e di transizione. Nessuna esclude l'altra. Il Barcellona ha Messi ma anche fior di difensori, Sacchi senza Baresi e soci non sarebbe andato da nessuna parte ».

Lei ha quasi sempre scelto la difesa a tre. Cambierà rotta?
«All'inizio giocavamo a quattro, poi ci siamo accorti che c'erano giocatori che non avevano queste caratteristiche come Fazio, trasformato in esterno nella difesa a cinque. Non sono un integralista, all'interno di un sistema di gioco mi piace anche variare».

Scelga tre giocatori della passata stagione: la

A sinistra, la squadra del Perugia che Cosmi schierò nel giorno del proprio esordio in A, stagione 2000-01. Sopra, il tecnico parla con l'allora presidente umbro Luciano Gaucci. A destra: con il romanista Totti; il tecnico del Cagliari Massimo Rastelli. In basso: Serse Cosmi tecnico dell'Arezzo 1999-2000

L'IDENTIKIT

SERSE **COSMI**

Luogo di nascita: **Perugia**
Data di nascita: **5 maggio 1958**
Altezza e peso: **m 1,76, kg 87**
Ruolo da calciatore: **difensore**
Squadre da calciatore: **Ternana (giovanili), Deruta, Julia Spello, Ellera, Foligno, Cannara, Pontevecchio.**
Squadre da allenatore: **Ellera (giovanili), Pontevecchio (dalla Prima Categoria all'Interregionale), Arezzo (dalla Serie D alla C1), Perugia (vince la Coppa Intertoto 2003), Genoa (1° posto in B poi revocato), Udinese, Brescia, Livorno, Palermo, Lecce, Siena, Pescara, Trapani.**
Premi: **Seminatore d'argento 1998, Panchina d'argento 2000, Torretta d'oro 2005**

sorpresa, la conferma e la delusione.
«La sorpresa è Petkovic, ovvio. La conferma è venuta da Caprari. La delusione? Direi Cocco, ma se chi gioca al suo posto si chiama Lapadula e fa una trentina di gol, la delusione è relativa».

L'"effetto Cosmi" ha funzionato a Trapani. In precedenza?
«Dico Pontevecchio, la squadra del mio paese che ha sfiorato la C2. L'Arezzo, dove sono cresciuto e mi sono formato. Il Perugia in assoluto: vittoria nell'Intertoto, salvezze, valorizzazioni. Poi il Genoa, un periodo meraviglioso con un epilogo devastante. O il Lecce, per quella rincorsa straordinaria. Anche il Brescia, in gran parte».

C'è spazio per qualche mea culpa?
«Errore mio quello di essere cresciuto con un tipo di calcio pensando di poterlo proporre dovunque. Al Genoa avrei dovuto stare attento anche ad altre cose: fuori dal campo, dico, perché in campo quella squadra ha vinto alla grande con il record di gol nel dopoguerra».

Dove, invece, non ha avuto una giusta gratificazione?
«Andrebbe fatta una rivisitazione dei miei mesi a Udine. Squadra non brillantissima arrivata però alla semifinale di Coppa Italia, alla qualificazione di Champions e ai trentaduesimi di Coppa Uefa. Il mio errore? Non essermi adeguato all'ambiente in cui mi trovavo».

IN PASSATO HO RINUNCIATO AD AVVENTURE ESOTICHE, MI PIACE LAVORARE IN ITALIA. GAUCCI PRESIDENTE DI ALTRA CATEGORIA: ERA 20 ANNI AVANTI! IL MIO MODELLO DI ALLENATORE? ANCELOTTI, PERFETTA MISCELA DI QUALITÀ TECNICHE E UMANE

Ranieri ha dimostrato che esistono ancora i sogni. E' così?
«Direi di sì, il calcio si realizza spesso attraverso cose semplici. Il guaio è che nel nostro mondo ci sono troppe persone totalmente prive di passione. C'è chi ci mette la faccia e c'è chi utilizza il calcio esclusivamente per un aspetto economico. Dopo tanti anni non è che posso sorprendermi più di tanto e dire "oddio dove mi trovo". Prendo atto, semplicemente. Altro non posso fare».

Tra la promozione con il Trapani e un megaingaggio in Cina che cosa sceglierebbe?
«In passato ho rinunciato ad avventure esotiche. Dopo Perugia sarei potuto andare all'estero anche in società importanti ma ho sempre voluto essere protagonista nel mio Paese. Poi mi sono sentito escluso, emarginato, e allora avrei scelto anche altre soluzioni. Ma soltanto perché non allenavo in Italia».

Lei ha lavorato con Gaucci, Preziosi, Zamparini, Corioni, Spinelli. Se le è andate proprio a cercare...
«Qualcuno mi ha definito un sofisticato collezionista di presidenti. Dal mazzo però estraggo Gaucci, altra categoria, vent'anni avanti rispetto a tutti gli altri. Difficile farmi cambiare opinione».

A proposito di opinionisti. Chi, a livello mediatico, lascia ancora il segno?
«C'è una generazione povera di talenti tra i calciatori ma anche tra i giornali-

IL VINCITORE 2015-16

RASTELLI: DICO BARI MA LE RETROCESSE...

Ha vinto il campionato col Cagliari dopo aver toccato in fase di avvio mille volte ferro. Scaramanzia d'obbligo, per un napoletano come Massimo Rastelli. Chi parte in pole ha una sola chance: rispettare il pronostico. Impresa facile solo sulla carta, come dimostra l'estenuante testa a testa con l'outsider Crotone. Alla fine tuttavia, per Rastelli hanno parlato la classifica e gli elogi della critica. La griglia di quest'anno? Giudizi prematuri e comunque in bilico. Ma Rastelli ci prova. *«Davanti a tutti* – dice – *vedo il Bari. Sta facendo le cose in grande, con un allenatore emergente e scelte di mercato importanti. Sulla carta è in grado di vincere il campionato, poi oltre all'abilità del tecnico e dei giocatori serviranno naturalmente altri componenti: la fortuna, le motivazioni, la solidità del gruppo e così via».*

In prima fascia vanno collocate obbligatoriamente le neo-retrocesse. *«Il Verona è reduce da una stagione piena di problemi ma ha alle spalle un pubblico straordinario e una società solida. Il Carpi e il Frosinone hanno lottato sino all'ultimo, meritano quindi ampio credito anche se dovranno sperimentare il cosiddetto effetto-ascensore, un anno su e l'altro giù, che non è mai troppo piacevole. Per tutte e tre c'è tuttavia il supporto del "paracadute", che può consentire interventi di qualità, proibiti agli altri avversari».*

In seconda fascia ci sono in gran parte le squadre uscite dalla giostra dei playoff. *«Spezia e Cesena in particolare erano ben strutturate e hanno anche stavolta un'ossatura che merita ampio credito. Idem per il Novara. Un discorso a parte merita il Trapani, che ha fatto un campionato straordinario. Ha fatto sognare un po' tutti, non soltanto i suoi tifosi. Riconfermarsi non sarà facile, crescono le aspettative, sale l'asticella. Ma il Trapani ha alle spalle un'ottima società, un diesse preparatissimo e un tecnico per il quale parla da solo il curriculum. Quanto basta per garantirgli in griglia un posto adeguato».* [ASS]

sti. Si è alzato il livello medio ma nessuno racconta più il calcio come Brera, Viola, Caminiti, facendolo vivere, regalando emozioni. Le nuove leve nascono in un contesto completamente diverso, sono impoverite dalla presenza televisiva e dallo spazio ridottissimo concesso alla scrittura. In tv viene detto molto ma rimane poco. Certi articoli, anche cattivi, incidevano molto di più».

Se le dessero del visionario si offenderebbe o si sentirebbe gratificato?

«In parte lo sono. Il fatto che alleni in questo calcio sperando che qualcosa possa ancora cambiare credo sia la dimostrazione di quanto io sia visionario. A volte basta un pianto e l'impatto può diventare persino più devastante di qualsiasi intervista. L'immagine mia e di Oddo abbracciati dopo l'ultima sfida dei playoff credo abbia rappresentato qualcosa di inedito e comunque, chissà, anche di educativo».

C'è un maestro cui si è ispirato?

«Non avendo giocato da professionista non ho avuto maestri. Quando ho cominciato ad allenare tutti guardavano a Sacchi, così come oggi molti si ispirano a Guardiola. I grandi, però, fanno cose irripetibili, copiarli non avrebbe senso. Zeman, Mazzone, Guidolin possono avermi fatto capire quali strumenti usare, ma se proprio devo cercarmi un modello io penso a Carlo Ancelotti. Lui ha qualità di carattere tecnico e di carattere umano in perfetto equilibrio».

ADALBERTO SCEMMA

LA GRIGLIA

SERGIO

IL BRUTTO ANATROCCOLO CHE CONQUISTÒ IL MONDO

Bagno Lucia, a Forte dei Marmi. Mattino presto, il cielo è limpido, in spiaggia poca gente, ma arriverà. Sotto l'ombrellone si staglia la sagoma di Sergio Brio, quasi due metri di stopper vecchia maniera, colonna della difesa della Juventus per tutti gli anni Ottanta. Vincendo tutto, in Italia e all'estero, uno dei primi a centrare il Grande Slam planetario. Prima c'era stato l'esordio precoce con il Lecce in Serie C che aveva indotto Boniperti ad acquistare il suo cartellino nell'ottobre del 1974. Quindi il fondamentale triennio di tirocinio con la Pistoiese, dal 1975 al 1978, che aveva convinto i dirigenti juventini a richiamare a casa quel ragazzone dal naso grosso e dal fisico statuario per farne l'erede di Francesco Morini. Dodici anni filati di bianconero, i primi periodi sulle montagne russe complici infortuni e pregiudizi malevoli, fino al ritiro nel 1990. Da vincitore. Ora è spalmato sulla sdraio in perfetto relax, dopo le fatiche dell'Europeo che ha commentato in radio per la Rai con la consueta competenza e sobrietà. Ha già tolto i vestiti, pronto per la giornata di sole e mare. Una giornata del tutto speciale, in vista dell'ormai imminente traguardo del sessantesimo compleanno essendo nato lui, a Lecce, il 19 agosto 1956. Certo non si direbbe guardandolo in costume. Tirato e lucido, forse ancora di più e meglio dei tempi lontani del calcio giocato. Non un filo di grasso, tartaruga ancora apprezzabile con carapace a favore di telecamera e solito sorriso sornione con gli incisivi che si nascondono sotto il labbro superiore a favore dei canini, quelli sì bene in vista. Ci avviciniamo, stretta di mano e abbraccio, l'amicizia con Brio è di vecchia data. Cappellino in testa, e una gran voglia di festeggiare con il Guerino le sessanta primavere. E noi gli diamo il nostro regalo.

Sergio, questa è la maglia della Nazionale A.
(sorride) «Il Guerino mi ha sempre stimato. Ricordo le belle pagine di Vladimiro Caminiti, un poeta più che un giornalista. Mi voleva bene, come voleva bene a tutti quelli che manifestavano attaccamento alla maglia. Dunque il vostro pensiero della maglia azzurra mi fa felice, visto che nella mia carriera ho avuto l'onore di indossare solo quella della selezione Olimpica».

Sinceramente, ti rode questa cosa?
«No, veramente. La mia nazionale è stata sempre la Juve con cui ho vinto 4 scudetti, tre Coppe Italia e tutte le competizioni internazionali. Cosa posso chiedere di più?».

Però, almeno una partita avresti potuto farla.
«Non conta. Davvero. E poi non sono l'unico bianconero che non ha avuto feeling con l'azzurro. Pensa a Beppe Furino: indispensabile da noi, credo abbia fatto due o tre partite con l'Italia. E anche Francesco Morini non ha avuto grandi chance. Per non parlare di gente come Beccalossi o Virdis, come me, zero presenze. Non dimentichiamo comunque che all'epoca la Nazionale giocava molto meno».

E tu, perché non hai meritato nemmeno una convocazione?
«Perché c'erano difensori più bravi di me. Negli anni in cui ho giocato c'era una concorrenza notevole. Oltre ai miei compagni alla Juve, con Gentile talvolta impiegato come stopper, c'erano Bellugi e Mozzini, poi Collovati, quindi Vierchowod. Tutta gente fortissima. Bearzot non mi vedeva. Punto e basta».

Ma anche tu facevi poco per attirare l'attenzione.
«Non sono mai stato uno di quelli che andava dai giornalisti a fare propaganda per sé stesso. Ho sempre anteposto gli interessi della squadra ai miei. Il bene della società a quello

BRIO

«Non ho mai avuto vita facile: mi sono impegnato al massimo, ho sempre dato il 110%. Un sacco di infortuni: naso e ginocchi rotti, fronte fratturata. Eppure... Sono partito dal basso e ho vinto l'Intercontinentale con la Juve nel 1985» La fiducia di Boniperti le lezioni del Trap il cane lupo di Roma

di NICOLA CALZARETTA

LA NAZIONALE? UNA PARTITA CON L'OLIMPICA, POI PIÙ NULLA C'ERA TROPPA CONCORRENZA E BEARZOT NON MI VEDEVA

A sinistra, Sergio Brio esulta nella sua Lecce: la Juve vince 3-2 e conquista lo scudetto 1985-86. Sotto, in maglia rosa contro l'Avellino e in una illustre tavolata bianconera a cena (alla sua sinistra Platini, Boniek e Vignola, di fronte Tardelli)

del singolo. Una volta mi chiamò Cesare Maldini per una partita con l'Olimpica in vista dei Giochi del 1984. Andammo ad Utrecht, in Olanda. Feci bene, tanti complimenti e la fondata speranza che ci sarebbe stato un seguito. Invece, fatta quella gara, non ho avuto più nessun cenno».

Fino alla selezione guidata da Zoff e che andò poi a Seul nel 1988.

«Dino mi conosceva bene. Ho fatto parte del gruppo fin dalla sua costituzione. Era una vera e propria nazionale maggiore per qualità e personalità. C'erano Tacconi, Virdis, Galia, Carnevale, De Agostini».

Ma anche lì hai dovuto ingoiare un bel rospo perché alle Olimpiadi tu non ci sei andato.

«Zoff fu chiamato dalla Juventus. Il suo successore, Francesco Rocca, mi escluse dalla spedizione con motivazioni che non mi convinsero. Allora lo chiamai e la telefonata fu abbastanza infuocata. Comunque acqua passata anche in questo caso. Ripeto: la mia nazionale è stata la Juventus».

Perché?

«E' la società a cui devo tutto e alla quale sono legatissimo. Non solo perché ho indossato con soddisfazione la maglia bianconera per 378 volte con tanto di 24 gol in dodici anni, quanto perché ho avuto concrete dimostrazioni che alla Juve conta più l'uomo che l'atleta».

Scendiamo nel merito: nomi

«Giampiero Boniperti e Giovanni Trapattoni».

I fatti. Partiamo con il presidente.

«Quando veniva su a Villar Perosa in una giornata chiudeva gli accordi con tutta la rosa. E di spine ce n'erano. Non io, né i giovani che spesso firmavano in bianco. Uomo di calcio, ci diceva che se non si riusciva a vincere la partita con la tecnica, allora si doveva usare la forza e alla nostra Juve non mancava né l'una nell'altra».

Ok, bel quadretto, ma torniamo alla domanda precedente.

«Ti basti questo. Il 16 aprile 1980 in un'amichevole a Vado mi rompo il ginocchio sinistro. Uno scontro con un avversario e mi saltano i legamenti. E' una cosa seria, a tal punto che il professor Pizzetti dopo l'operazione va da Boniperti e gli dice: "Trovagli un lavoro a questo ragazzo perché non tornerà a giocare". E non a caso iniziò a circolare la voce di richiamare Francesco Morini che si era appena trasferito in Canada».

E invece?

«Boniperti viene da me, mi raddoppia il contratto da giocatore e mi mette a disposizione per tutta l'estate il massaggiatore Remino con cui lavoro senza soste per tornare in campo prima possibile. Il gesto del presidente mi dette una tale carica e una tale forza che, al di là delle previsioni del medico, superai qualunque ostacolo. E sono tornato in campo, anche se per il pieno recupero è servito un anno intero. L'unico handicap è che non riesco a piegare completamente il ginocchio, ma di questo non se ne è accorto mai nessuno».

A sinistra, Brio fa ripartire l' azione della Juve sotto gli occhi del capitano del Napoli Diego Armando Maradona. Sotto, l'esultanza dopo un gol, complimentato dal suo compagno Platini

Ci sono stati anche altri gesti significativi di Boniperti?
«Mi ha sempre difeso da tutto e da tutti. Specie i primi tempi, quando piovevano critiche dappertutto. Era la stagione '79-80, il mio primo campionato come erede di Morini, una bandiera».

Come hai vissuto quel periodo?
«Molto male. Tutto quel livore nei miei confronti non me lo meritavo. In più sei giovane, non hai ancora gli anticorpi per assorbire o reagire. Mettici anche la mia permalosità. Sta di fatto che la squadra non andava. Facemmo un girone d'andata pessimo. Per cui talvolta si colpiva il singolo, ma in realtà il vero obiettivo era la società».

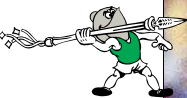
ARRIVAI A TORINO PER SOSTITUIRE MORINI, MA DOPO OGNI ERRORE MI MASSACRAVANO

Tu non hai autocritiche da farti?
«Se la squadra andava male, ovvio che anch'io avessi delle responsabilità. Non era facile giocare con gli occhi puntati addosso e dove eri messo alla gogna al primo errore. Dopo il 4-0 subito dall'Inter nel novembre 1979 fui massacrato. Marcavo Altobelli che fece tre gol, di cui uno su rigore. Giorni dopo mi difese lo stesso Spillo dichiarando che io non avevo nessuna colpa. Ma ormai l'onda era passata e aveva travolto tutto».

Però la tua assenza nella semifinale di ritorno della Coppa delle Coppe contro l'Arsenal il 23 aprile 1980 non passò inosservata.
«E' vero. Mi feci male tra l'andata e il ritorno. Ad Highbury giocai molto bene. Inutile dire che il calcio inglese era quello che meglio si combinava con le mie caratteristiche, compreso l'avanzamento sui corner o sulle punizioni. A Torino purtroppo non c'ero. Loro fecero gol a due minuti dalla fine, un colpo di testa ravvicinato e addio finale».

Ci fosse stato Brio...
«Chissà, magari lo facevano lo stesso. O forse no...».

Adesso tocca a Giovanni Trapattoni.
«Un altro puntello fondamentale. Lui mi ha voluto. Mi ha lanciato. Mi ha sostenuto e incoraggiato. Mi ha insegnato a diventare un calciatore. Con le parole e con le famose sedute straordinarie post allenamento. Una mezzoretta di muro, palleggi, stacco di testa. Per mesi, molto spesso da solo, altre volte con Antonio Cabrini. Pensa che ho esordito a marzo in campionato contro il Napoli, ma prima di quella partita non avevo mai giocato un minuto neanche in Coppa Italia».

Un parto dopo nove mesi di attesa, tutto in regola. Che ricordi conservi di quella tua prima volta?
«Ricordo che seppi che avrei giocato un paio di giorni prima e che avrei marcato Beppe Savoldi, il centravanti napoletano. Non molto alto, fortissimo di testa. Ero concentrato al massimo. Il Trap mi aveva caricato a mille. Poi ci furono le parole di Causio, l'altro leccese della squadra. "Oggi tutte le punizioni e i corner li batto per te", questo mi disse. Alla fine andò bene: 1-0 per noi, gol di Tardelli e Savoldi a bocca asciutta».

L'IDENTIKIT

SERGIO **BRIO**

Luogo di nascita: **Lecce**
Data di nascita: **19 agosto 1956**
Altezza e peso: **m 1,92 kg 84**
Ruolo: **stopper**
Squadre da giocatore: **Lecce (C), Pistoiese (C e B), Juventus (A)**
Presenze e reti: **Lecce (1); Pistoiese (96/5), Juventus (378/24)**

Palmarés: **Con la Juventus 4 campionati di A (Juventus: 80-81, 81-82, 83-84, 85-86); 3 Coppa Italia (78-79, 82-83, 89-90); 1 Coppa delle Coppe (83-84); 1 Supercoppa Europea (1985); 1 Coppa dei Campioni (84-85); 1 Coppa Intercontinentale (1985) e 1 Coppa Uefa (89-90).**

Con la Pistoiese, una promozione dalla C alla B nel 1976-77

Che allenatore è stato quel primo Trapattoni?
«Un mister sempre presente sul campo. Un maestro capace di insegnare e che si divertiva a farlo. Credo che avrebbe fatto benissimo con i bambini. Un grande conoscitore del calcio. Degli avversari, anche stranieri, sapeva tutto. Ed erano tempi in cui per vedere una squadra dovevi andare sul posto e fidarti ciecamente degli osservatori».

Trapattoni difensivista?
«Macché! Non scherziamo. Ero uno dei pochi che non avanzava mai perché erano tutti avanti. Gentile e Cabrini erano ali aggiunte, Scirea un centrocampista in più. Davanti a Zoff rimanevamo io e Furino che copriva le spalle a Gaetano. E basta».

Facevate sedute di tattica durante la settimana?
«Di solito il venerdì, quando si provavano anche schemi sulle punizioni e calci d'angolo. Comunque noi facevamo la zona mista. L'unico marcatore fisso ero io, ma quando il centravanti andava fuori zona, lo mollavo».

Ma in campo non avete mai preso iniziative?
«Certo. Chiunque abbia giocato a calcio, sa che tutto può succedere nei novanta minuti. Può capitare la giornata storta di un compagno o la difficoltà momentanea della squadra. Può esserci una lettura più immediata dei giocatori rispetto al mister. In campo si parla, ma è una cosa normale, che non va in contrasto con l'allenatore. Con Scirea, per esempio, in certe situazioni, si faceva il cosiddetto "sandwich"».

Ossia?
«Juve in fase offensiva, massiccia. L'unico attaccante che rimaneva lo coprivamo così: io mi mettevo davanti e Gaetano subito dietro. Così se la palla era corta o bassa, ci arrivavo io. In caso contrario, c'era lui. All'inizio non ti nascondo la mia titubanza: quando mai si è visto uno stopper stare davanti al centravanti? Ma di Scirea mi potevo fidare. Anche perché sono e saranno sempre i calciatori a far vincere le squadre e gli allenatori. E non viceversa».

Arrigo Sacchi non la pensa così.
«E difatti ogni volta che mi capita di esprimere in pubblico questo concetto, mi telefona subito».

A proposito di vittorie, tu al primo anno vero alla Juve, fai subito centro e da protagonista.
«20 giugno 1979, finale di Coppa Italia contro il Palermo che è in B. Si gioca a Napoli. Io sono in panchina, mi hanno appena tolto il gesso. Mi ero infortunato ad una gamba nella semifinale contro il Catanzaro. Al primo minuto il Palermo passa in vantaggio. Al 50' Trapattoni mi manda in campo. Io obbedisco. Mi urla: vai dentro e spacca tutto. Si fa male Bettega ed esce. Siamo uno in meno, ma io all'84' segno il gol del pareggio. Supplementari. E quando ormai sembra arrivato il momento dei rigori, ecco la zampata di Causio. 2-1 per noi, i gol dei due leccesi in maglia bianconera».

Quando hai avvertito di avere finalmente azzerato i pregiudizi?
«Nella stagione '81-82 con la conquista del ventesimo scudetto da titolare indiscusso. L'infortunio era alle spalle, ero sicuramente più forte, soprattutto a livello mentale. Avevo 25 anni, l'età in cui si diventa calciatori, come diceva sempre il Trap».

C'è un episodio che ti ha dato il segnale dello scollinamento?

CHE DUELLI COL BRONTOLONE PRUZZO! ERO UN DURO, I PICCHIATORI ERANO ALTRI

Sopra, Sergio Brio con la maglia del Liverpool festeggia la Supercoppa Europea 1985 conquistata contro gli inglesi. A destra, Brio oggi

«1 novembre 1981, partita in casa contro la Roma. Palla vagante in area di rigore, io faccio per spazzare, ma Zoff mi esce incontro. Rimpallo, arriva Falcao e fa gol a porta vuota. Zoff mi maledice, io mi prendo la colpa, anche in pubblico. Perdiamo. I tifosi all'uscita dello stadio mi fischiano. 4 novembre 1981, ritorno degli Ottavi di finale di Coppa dei Campioni contro l'Anderlecht. Entro in campo e arrivano i fischi. Giochiamo, lottiamo, Bettega si rompe il ginocchio. Io segno il gol dell'1-1 che purtroppo non basta. Ma non mollo e do il massimo. All'uscita dal campo lo stadio mi applaude».

Le lezioni del Trap sono servite. Chi è che, come te, è andato oltre i propri limiti con il lavoro e la determinazione?
«Beppe Furino sicuramente. Non mollava mai, era "feroce" in allenamento, così come lo era in campo. Anche Gentile direi e pure Marco Tardelli. C'è invece chi pur avendo qualità tecniche si è perso. Come Roberto Tavola o lo stesso Ian Rush. Peccato pure per Marino Magrin, ma sostituire Platini sarebbe stata dura per tutti».

Come dire: arrivare può esser facile, starci a certi livelli è dura.
«E' una legge non scritta, ma è una verità. Nel mio caso è stato così. La maglia della Juventus pesa e non solo perché era realizzata artigianalmente con lana vera».

Per questo ti arrotolavi le maniche anche d'inverno?
«Mi sentivo più libero, questo il vero perché del gesto. Poi ci si può leggere qualunque altro significato. Di sicuro c'era che ero pronto alla battaglia. Ogni domenica me la dovevo vedere con il meglio dei centravanti degli anni '80: Pruzzo, Altobelli, Savoldi, Giordano e poi Schachner, Diaz, Careca e Van Basten, il più forte di tutti».

Come preparavi la tua singolare sfida?
«Vedendo i filmati alla tv, più tardi con le videocassette. Poi c'erano i ricordi delle sfide precedenti e su tutto, i consigli del Trap che in materia di marcatura diretta non aveva rivali».

Chi ti ha fatto penare di più?
«Ho un brutto ricordo di Hrubesch dell'Amburgo. Ma anch'io facevo paura. C'era un giocatore dell'Inter che si rifiutava di venirmi a marcare quando avanzavo in attacco. E poi ci sono stati i corpo a corpo con Daniel Passarella: sui calci d'angolo facevamo coppia fissa ed era ammesso tutto».

E i tuoi duelli con Pruzzo?
«Ma lì c'era dentro anche la grande rivalità tra Juve e Roma. Roberto era un brontolone. Non stava mai zitto, anche con i suoi compagni era seccante. Abbiamo sempre fatto scintille. Ero uno duro, tosto, non mollavo mai, questo è vero. Ma in squadra i veri picchiatori erano altri».

I nomi?
«Uno aveva un bel viso. Un altro la testa argentata. E poi c'eravamo noi. Io comunque sono stato espulso solo una volta, peraltro senza motivo».

Sicuro?
«Sicurissimo. Giocavamo contro il Napoli, Bagni mi dà una gomitata a tradimento, io lo inseguo, ma non riesco a rendere il colpo. Rosso per tutti e due, l'arbitro è Redini. Eravamo alla fine del primo tempo. Negli spogliatoi mi attaccano tutti, da Boniperti al Trap e io a dire al mondo che non avevo fatto niente. La sera la moviola svela la verità. Delle due giornate di squalifica, me ne tolsero una».

Hai parlato di moviola: ti si vedeva spesso al rallentatore alla Domenica Sportiva.
«L'ho notato anch'io. Una volta rimasi allibito. Di una partita in cui successe di tutto, con tanto di sospensione della gara non fecero vedere nulla. Il mio presunto fallo all'avversario di turno, sì. Boniperti era furioso per questo trattamento».

Tra i tanti episodi c'è anche quello dello scontro in area con Borghi del Catanzaro nell'ultima di campionato 1981-82, partita decisiva per lo scudetto.
«Nessun fallo. E nessun rigore. Piuttosto hai detto Borghi ed io ho subito pensato ad altro».

Claudio Borghi? Finale dell'Intercontinentale 1985 a Tokyo?
«Borghi mi fece dannare veramente. Un ottimo centravanti, grande tecnica e movimenti rapidi. Ma alla fine la Coppa la vincemmo noi. Per me è stata la gioia più profonda, la vittoria più gratificante, la soddisfazione sportiva che mi ha ripagato di tutto, infortuni compresi».

Andiamo con ordine: da dove nasce quel successo?
«Da Atene 1983. Dalla rabbia di quella notte greca. Molti di noi che erano a Tokyo, c'erano anche contro l'Amburgo. Nessuno aveva dimenticato l'enorme delusione provata e l'amarezza per avere fallito l'obiettivo che era alla nostra portata».

Anche voi giocatori sentivate la Coppa già vostra?
«L'essere favoriti non ci ha aiutato. Ma nessuno può smenti-

A TOKYO AL 120' ERO COTTO, MA TRASFORMAI IL MIO RIGORE NON AVEVO I PIEDI DI CAUSIO, MA NEANCHE FERRI DA STIRO

re che eravamo i più forti. Sei campioni del mondo più Bettega, Platini e Boniek. In più Bonini, Furino e il sottoscritto. In tutto il torneo abbiamo dato spettacolo, non abbiamo mai perso. Siamo andati a Birmingham e abbiamo battuto in casa l'Aston Villa, detentore della coppa. Abbiamo sbagliato solo una partita, quella decisiva».

Perché?
«C'era troppa sicurezza, tanto che non siamo stati in grado nemmeno di cogliere alcuni segnali preoccupanti, come la sconfitta per 2-1 nell' amichevole contro il Vicenza giocata nella settimana che ha preceduto Atene: giocammo male, svogliati, con la testa altrove. La lezione l'abbiamo capita tardi, ma ci è servita».

Dopo Atene ci sono state altre tappe significative.
«Intanto lo scudetto nel 1984 che ci ha consentito di tornare a giocare per la Coppa dei Campioni, visto che in quegli anni alla caccia al trofeo più prestigioso partecipava solo chi vinceva il campionato. Quindi la Coppa delle Coppe a Basilea, sempre nel 1984. Una novità assoluta per la Juve che era alla sua seconda finale europea consecutiva. A dimostrazione della grande forza di quella squadra».

Andiamo avanti.
«Decisiva è stata poi la Supercoppa Europea del gennaio 1985. Vinta su un campo ghiacciato, battendo il Liverpool che l'anno precedente aveva conquistato la Coppa dei Campioni. Io annullai Rush, in quel momento il più forte centravanti a livello internazionale».

Tutto bello, tranne l'Heysel.
«Una tragedia, una cosa sconvolgente. Giocammo per forza. Boniperti non voleva assolutamente, l'Uefa ci costrinse a farlo. Noi sapevamo poco, ma quel poco bastava. Una volta in campo è stata partita vera».

La Coppa dei Campioni è il viatico necessario per Tokyo.
«La preparazione fu impostata per quel traguardo che cadeva ai primi di dicembre del 1985. La Juve aveva cambiato pelle. Tardelli, Boniek e Rossi ci avevano salutato ed erano stati acquistati molti giovani, tra cui Massimo Mauro e Aldo Serena. In campionato partimmo fortissimo con otto vittorie consecutive prima di partire per il Giappone».

Che ricordi hai della vigilia di quella finale?
«Giocavamo contro l'Argentinos Juniors, c'era gente scafata come Olguin, campione del mondo nel 1978. C'era Batista, che avrebbe vinto il mondiale di lì a poco. Poi il talento di Borghi. Il Trap preparò benissimo la partita. Molto pragmatismo, come al solito. "Giocate con semplicità, non strafate", questo il suo messaggio. E poi seppe dare massima fiducia ai giovani. Accanto a gente come me, Scirea, Cabrini e Platini, c'erano Mauro, Serena, Laudrup, alle prime vere esperienze internazionali di livello. Il mister dette sicurezza a tutti, anche a Pioli, vent'anni, che prese il posto di Scirea, infortunato».

E della partita che cosa ti è rimasto?
«I continui ribaltamenti di campo, la qualità di molte giocate. Il risultato sempre in bilico. Il mio duello con Borghi. La classe di Platini e la fantasia di Laudrup: il gol del 2-2 ha dell'incredibile. Ancora oggi quando rivedo le immagini

temo che il pallone non entri in porta. Le uniche note stonate: le condizioni del terreno e le trombette dei giapponesi».

E il gol annullato a Michel?
«Un errore madornale dell'arbitro. Fischiò un mio fuorigioco, ma stavo rientrando dopo un calcio d'angolo e non c'entravo nulla con l'azione. Platini mi sta ancora maledicendo».

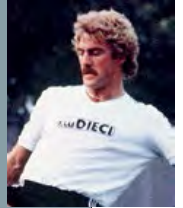
Però senza quell'errore, non ci sarebbero stati i rigori.
«Vero. Più si avvicinava la fine e più pensavo al dischetto. Tra i tiratori c'ero anch'io, con il Trap era stato già tutto deciso, compreso l'ordine. E io sarei stato il primo».

Il sorteggio dice che dovrà iniziare la Juve. Sensazioni?
«Io ero cotto dopo centoventi minuti a correre dietro a Borghi. Bevo, poi mi sciacquo il viso per riprendermi un po'. Lo so che devo andare. Dentro di me penso solo: "Mamma mia tocca a me". Fondamentale è stato incrociare lo sguardo di Trapattoni che mi fa: "Sei forte, tiralo come sai". A volte bastano poche e semplici parole per cambiarti la vita. Vado, piazzo il pallone. Aspetto un po' perché l'arbitro fa spostare Tacconi che aspettava il suo turno. E poi, collo piede. Destro a incrociare rasoterra. Il portiere si butta bene, ma non riesce nemmeno a toccare».

E meno male che dicevano che tecnicamente eri scarso.
«Non avevo i piedi fatati di Causio, ma neanche due ferri da stiro. Ho fatto anche gol di piede, uno bellissimo al Napoli, e lanci di 40 metri a Boniek che mi ringrazia ancora».

A sinistra, Brio in un'immagine giovanile. Sotto, con Trapattoni. Sopra: col dg juventino di oggi, Beppe Marotta. A destra, dall'alto, grandi centravanti sfidati da Brio: Roberto Pruzzo e Paolo Rossi, Trevor Francis, Walter Schachner, Domenico Penzo

VAN BASTEN IL RIVALE PIÙ BRAVO

Stopper contro centravanti. Il cinque sul nove. Duelli singolari, faccia a faccia senza esclusioni di colpi e poi arrivederci alla prossima. Sempre sullo stesso canale. Per decenni è stato così. E il Guerino ci faceva anche la "controclassifica": ogni gol segnato dal diretto avversario, un punto per il suo marcatore.
Stopper contro centravanti. E' stato così anche negli anni Ottanta, in epoca di zona mista, dove l'ibrido era per l'appunto la cura "ad personam" riservata all'attaccante centrale (Maradona, Zico e Platini esclusi). Anni Ottanta, quelli di Sergio Brio, e di una fitta schiera di bomber di primissima scelta, che hanno arricchito il nostro campionato come non mai. Dopo la citazione d'obbligo per Beppe Savoldi, che lo ha tenuto a battesimo, ma che aveva già dato il meglio di sé nelle stagioni precedenti, ecco comparire la sagoma di Spillo Altobelli, numero nove dell'Inter fin dal 1978. Osso duro, secco e lungo, bravo palla a terra, ottimo nel gioco aereo. Paolo Rossi detto Pablito, quando non ha giocato per la Juventus. Roberto Pruzzo, detto O'Rey di Crocefieschi, baffuto centravanti della Roma. Tre volte capocannoniere. Con Brio duelli rusticani. Francesco Graziani, prima al Torino in coppia col gemello Paolo Pulici, quindi alla Fiorentina, poi in giallorosso della Roma. Bruno Giordano, piccolo Cruyff laziale sul finire degli anni '70 per poi rinascere centravanti del Napoli di Maradona e del brasiliano Antonio Careca, altro attaccante di qualità: tecnica e velocità in un corpo solo. Non male il britannico Trevor Francis, fisicamente fragile, ma ricco di classe purissima. Uno tosto per Brio è stato l'austriaco Walter Schachner, bomber con i baffi di Cesena, Torino e Avellino. Poi un altro Walter: il brasiliano Casagrande (Ascoli e Torino pure lui). Un centravanti dal piede caldo frenato da infortuni e da una certa anarchia di vita. Nel Verona c'è stato prima Nico Penzo, punta centrale con il vizio del gol, poi Galderisi ed Elkjaer. Sul finire degli anni Ottanta ecco anche la testa riccioluta di Luca Vialli. La carrellata si chiude con il più bravo di tutti, a detta di Brio: Marco Van Basten. Centravanti totale. Eccellente in tutte le categorie, fermato solo da se stesso e dalle sue caviglie di cristallo.

La Coppa è ad un passo.
«Beh sì. Tacconi fa il fenomeno e Platini completa l'opera! Siamo campioni del mondo. Sono campione del mondo».

Da brutto anatroccolo a cigno: Sergio Brio
«Mi va bene tutto. Mi sono impegnato al massimo, ho dato sempre il 110 per cento. Mi sono fatto male un sacco di volte. Naso rotto, fronte fratturata, i ginocchi, qualche stiramento. Non ho mai avuto vita facile. Sono partito dal basso, per raggiungere la vetta del mondo».

Che cosa conservi dei tuoi primi anni da calciatore?
«Ho ricordi molto nitidi, compresa la preoccupazione dei miei genitori che mi vedevano crescere a vista d'occhio e quasi temevano che fossi malato. Ricordo Lecce, il grande Adamo e la sua intuizione di spostarmi al centro della difesa dopo gli inizi da attaccante. Poi Losi e Chiricallo, il debutto precocissimo in Serie C e l'interessamento della Juventus».

Ottobre 1974: sei un giocatore bianconero.
«I primi mesi di Torino sono stati duri. Avevo 18 anni, non mi ero mai mosso da casa. Stavo male. Giocavo con la Primavera, ma durante la settimana ero con la Prima Squadra. Mi misero anche nell'album delle figurine, foto intera, dalla testa ai piedi, ma avevo la maglietta della Primavera, senza stella. Una sofferenza, la palla non la vedevo mai».

Meglio farsi un po' le ossa altrove?
«Sì. E Pistoia è stata il massimo. Lì ho conosciuto mia moglie e nei tre anni (due di C, uno di B) in maglia arancione ho fatto il primo salto di qualità. La Juve mi ha sempre seguito. Venivano a turno Parola e Vycpalek. Quando videro che me la cavavo bene anche con gli attaccanti piccoli, dissero a Boniperti di riportarmi a casa».

Che cosa desideri per il tuo sessantesimo compleanno?
«A parte la salute, vorrei poter progredire e migliorare nelle cose che faccio adesso, dal commentatore in radio al lavoro di agente immobiliare che non ho mai abbandonato. Poi ho in mente altri progetti».

Quello di poter dare una mano ad ex colleghi in difficoltà?
«Quello fa parte delle cose normali. Io ci sono per tutti e se posso, una mano la do sempre».

Qual è il ricordo più bello che ti rimane della tua vita da calciatore?
«La mia partita d'addio a Pistoia. Vennero tutti i miei compagni. Fu una festa, un momento di grande commozione: in quel momento ho avuto la sensazione di aver raccolto tutto quel che di buono avevo seminato».

E la cosa più buffa che ti è capitata?
«Essere morso da un cane lupo all'Olimpico dopo un Roma-Juve in diretta televisiva. Il nostro medico Dottor La Neve andò subito dal poliziotto consigliando di dare degli antibiotici al cane perché io non avevo fatto l'anti-rabbia».

NICOLA CALZARETTA

DINAMO

Ha vinto undici titoli consecutivi: sempre campione a partire dal 2006. Storie di trionfi, talenti e affari di mercato: oltre 140 milioni di euro incassati dalle cessioni negli ultimi nove anni. Da Modric a Mandzukic, da Kovacic a Vrsaljko, da Brozovic allo juventino Pjaca: viaggio nei segreti di uno dei più ricchi settori giovanili a livello europeo, tra scuole-calcio e sinergie con le squadre di quartiere. E in rampa di lancio adesso ci sono Coric, Rog e Djuric. Grandi successi sportivi, ma anche un'oscura vicenda: la magistratura croata ha aperto da tempo un'inchiesta sui conti della società e sui movimenti di denaro del proprietario Zdravko Mamic, accusato di appropriazione indebita ed evasione fiscale, arrestato nel 2015 e poi liberato su cauzione.

di **STEFANO CHIOFFI**

ZAGABRIA
SCUDETTI
PLUSVALENZE
&
MAGISTRATI
GUERIN SPORTIVO
115
settembre
2016

La magistratura croata indaga da tempo sui movimenti di denaro della Dinamo Zagabria, specialista in scudetti (undici consecutivi) e in plusvalenze (oltre centoquaranta milioni di euro in nove anni): un fascicolo sempre più voluminoso, documenti e codici bancari che hanno spinto gli inquirenti a ipotizzare i reati di appropriazione indebita, frode fiscale e corruzione nei confronti dell'azionista di riferimento. Un'inchiesta collegata anche ad alcune società off-shore con sede in Svizzera, Gran Bretagna e Hong Kong che avrebbero fatto confluire su una serie di conti all'estero parte dei soldi ricavati dalle cessioni di Luka Modric al Tottenham (affare definito nel 2008), di Vedran Corluka al Manchester City (accordo firmato nel 2007), di Dejan Lovren all'Olympique Lione (gennaio 2010) e di Eduardo da Silva all'Arsenal (trattativa chiusa nel 2007): ecco l'impianto accusatorio. Una complessa e intricata vicenda giudiziaria che il 6 luglio del 2015 aveva portato addirittura al momentaneo arresto di Zdravko Mamic, direttore esecutivo e proprietario del club, e di suo fratello Zoran, allenatore a Zagabria per tre anni, ingaggiato nelle scorse settimane dall'Al-Nassr, negli Emirati Arabi. Uffici perquisiti, interrogatori, manette, ma le aule del tribunale costituiscono soltanto una delle vite parallele della Dinamo, celebrata per i suoi risultati sportivi e finita sotto la lente dei magistrati per una spericolata e sospetta gestione finanziaria.

Da Modric a Pjaca

L'ingresso della Croazia nell'Unione Europea è stato certificato il primo luglio del 2013: una svolta politica che ha prodotto riflessi positivi anche nel calcio, sul fronte del mercato, considerando che fino a quella data i giocatori con questo passaporto potevano essere tesserati come extracomunitari, uno status soggetto a rigide limitazioni in diversi campionati stranieri. La Dinamo Zagabria ha la sua storica casa allo stadio Maksimir, situato nella zona a nord-est della capitale, vicino al parco e allo zoo: continua a dominare la "Prva Hnl", che corrisponde alla nostra serie A. E' la squadra più amata del Paese, incoraggiato di recente nel suo processo di sviluppo dal Fondo Monetario Internazionale (Fmi), pronto quasi a raddoppiare nel 2016 la stima di crescita dell'economia croata. Il club di Mamic ha trasformato il campionato, che è ripartito il 15 luglio e prevede un format con dieci squadre, in una specie di proprietà privata: undici titoli di fila, un monopolio cominciato nella stagione 2005-06, quando l'allenatore era Josip Kuze, il primo di una lunga lista, perché le rivoluzioni in panchina sono state quasi una regola tra strappi, litigi, incomprensioni, divorzi e qualche ritorno. Una giostra: da Josip Kuze a Branko Ivankovic, da Zvonimir Soldo al nuovo capitolo aperto da Ivankovic; da Narijan Vlak a Krunoslav Jurcic, da Velimir Zajec a Vahid Halilhodzic, da Ante Cacic (passato poi alla guida della nazionale croata) alla seconda gestione di Jurcic. Gli ultimi tre scudetti sono stati firmati da Zoran Mamic, che adesso ha lasciato la panchina a Zlatko Kranjcar, ex ct del Montenegro.

Dieci allenatori e quattordici cambi: i ribaltoni non sono mancati. A garantire prestigio e continuità alla Dinamo Zagabria è stata la ricchezza del suo settore giovanile: così la società è diventata, nel tempo, una delle gioiellerie più quotate nel panorama europeo. Affari d'oro, nel segno delle plusvalenze. Tradizione aperta da Luka Modric: il suo cartellino aveva portato nelle casse ventuno milioni di euro, versati nel 2008 dal Tottenham, passaggio

A sinistra: Marko Pjaca (21). Sopra: Luka Modric (30); le dimissioni da presidente di Mamic (primo da destra); un corteo di tifosi. Sotto: Milan Badelj (27)

intermedio della sua carriera prima di vedere il centrocampista con la maglia del Real Madrid. Lanciare talenti e aprire l'asta, una catena di montaggio che ha generato guadagni: da Vedran Corluka e Dejan Lovren a Mario Mandzukic, da Mateo Kovacic a Sime Vrsaljko, da Milan Badelj ad Alen Halilovic, da Marcelo Brozovic a Marko Pjaca, che è stato la grande sorpresa dell'Europeo e ha fatto innamorare la Juventus, disposta a spendere ventidue milioni e mezzo di euro.

Il corteo dei tifosi

La Dinamo ha attraversato momenti di grande incertezza, soprattutto dopo i problemi giudiziari di Zdravko Mamic, che è tornato in libertà dietro il paga-

TUTTI I TALENTI LANCIATI DALLA DINAMO DOPO BOBAN

Ecco tutti i giovani scoperti e lanciati dalla Dinamo Zagabria dopo il trequartista Robert Prosinecki (ex Real Madrid e Barcellona), il centravanti Davor Suker (114 gol nella Liga con il Siviglia e il Real Madrid, ora presidente della federazione calcistica croata) e la mezzala Zvonimir Boban, 47 anni, vice-segretario generale della Fifa, undici stagioni nel Milan, 4 scudetti, due Supercoppe italiane, una Champions League e una Supercoppa europea con la maglia rossonera.

Marko PJACA (21 anni), **Juventus**, attaccante esterno: rappresenta la cessione più ricca nella storia della Dinamo Zagabria. Il club bianconero lo ha pagato 22 milioni e mezzo di euro.

Luka MODRIC (22 anni), **Real Madrid**, mezzala: fu ceduto dal club croato al Tottenham nel 2008 per 21 milioni di euro.

EDUARDO (33 anni), **Shakhtar Donetsk**, attaccante: fu venduto all'Arsenal nel 2007 per 13 milioni e mezzo di euro.

Vedran CORLUKA (30 anni), **Lokomotiv Mosca**, difensore centrale: nel 2007 passò dalla Dinamo Zagabria al Manchester City per 13 milioni di euro.

Mateo KOVACIC (22 anni), **Real Madrid**, mezzala: l'Inter lo prese dalla Dinamo Zagabria a gennaio del 2013 per 11 milioni di euro.

Marcelo BROZOVIC (23 anni), **Inter**, centrocampista: cresciuto nella Dinamo, fu comprato dall'Inter durante il mercato invernale del 2015 per 8 milioni di euro.

Dejan LOVREN (27 anni), **Liverpool**, difensore centrale: nel gennaio del 2010 fu girato dal club croato all'Olympique Lione per 8 milioni di euro.

Mario MANDZUKIC (30 anni), **Juventus**, centravanti: nell'estate del 2010 fu preso dal Wolfsburg per 7 milioni di euro

Jozo SIMUNOVIC (21 anni), **Celtic**, difensore centrale: nel settembre del 2015 la Dinamo lo ha ceduto alla società di Glasgow per 7 milioni di euro.

Josip BREKALO (18 anni), **Wolfsburg**, ala sinistra: è stato acquistato all'inizio di luglio del 2016 dal Wolfsburg per 6 miloni di euro. Ha firmato un contratto fino al 2021.

Domagoj VIDA (27 anni), **Dinamo Kiev**, difensore centrale: nel gennaio del 2013 passò al club ucraino per 5 milioni di euro.

Sime VRSALJKO (24 anni), **Atletico Madrid**, terzino destro: all'inizio di luglio del 2013 fu acquistato dal Genoa per 5 milioni. Ora il Sassuolo lo ha rivenduto per 16 alla squadra di Diego Simeone.

Alen HALILOVIC (20 anni), **Amburgo**, trequartista: nell'estate del 2014, appena diventato maggiore, è stato preso dal Barcellona per 5 milioni di euro. Nei giorni scorsi, rientrato dal prestito allo Sporting Gijon, è stato ceduto all'Amburgo per 5 milioni e mezzo di euro: il club blaugrana ha conservato però un'opzione di "recompra" valida per le prime due stagioni (10 milioni di euro pagabili dopo la prima e 12,5 dopo la seconda).

Tin JEDVAJ (20 anni), **Bayer Leverkusen**, terzino-difensore centrale: la sua cessione alla Roma, nell'estate del 2013, fruttò alla Dinamo 5 milioni di euro.

Milan BADELJ (27 anni), **Fiorentina**, mediano: l'Amburgo lo portò in Bundesliga nel 2012 in cambio di 4 milioni di euro

Andrej KRAMARIC (25 anni), **Hoffenheim**, attaccante: la Dinamo lo aveva venduto per un milione di euro nel 2013 al Rijeka, che a sua volta lo aveva ceduto al Leicester per 9 milioni di euro nel gennaio del 2015. Da otto mesi gioca in Germania.

Sotto, da sinistra in senso orario: Marcelo Brozovic, 23 anni; Marko Rog (21); Alen Halilovic (21); Sime Vrsaljko (24). A destra, Ante Coric, trequartista diciannovenne già nel mirino di grossi club

mento di una cauzione da un milione e ottocentomila euro e ha conservato la carica di direttore esecutivo lasciando quella di presidente a Mirko Barisic. Un'inchiesta, quella condotta dall'Uskok (Autorità Anticorruzione croata), che ha agitato i tifosi, entrati da tempo in conflitto con la proprietà. Mamic è considerato il "barone", l'eminenza grigia del calcio croato: nel mirino dei magistrati c'è anche l'Asa International, un'agenzia che ha acquisito la procura di parecchi calciatori croati ed è gestita da Mario Mamic, figlio di Zdravko.
Qualche mese fa il gruppo ultras "Bad Blue Boys" ha organizzato un corteo per chiedere le dimissioni del proprietario del club e la cessione del pacchetto azionario. Duemila persone hanno sfilato per le strade di Zagabria, fino al palazzo del Ministero dello Sport, mostrando uno striscione: "Sloboda Dinamu" ("Libertà per la Dinamo"). Tensioni e contrasti che non hanno convinto Mamic a fare un passo indietro, ma che non hanno neppure condizionato il rendimento della squadra, capace di conquistare il titolo nel 2016 con otto punti di vantaggio sul Rijeka e ventiquattro sull'Hajduk Spalato, che aveva vinto il torneo nel 2004 e nel 2005 prima dello straordinario dominio della Dinamo.

Il settore giovanile

Non rappresentano un record, comunque, gli undici scudetti di fila del club di Zagabria, che ne ha festeggiati diciotto in totale dall'indipendenza della Croazia (proclamata l'8 ottobre del 1991) e altri quattro quando esisteva la Jugoslavia. Il primato mondiale, in materia di titoli consecutivi, appartiene al Tafea Football Club (15), che partecipa al campionato della Repubblica di Vanuatu, arcipelago dell'Oceano Pacifico, e gioca a Port Vila in un impianto - il Korman Stadium - in grado di ospitare al massimo cinquemila persone. Il traguardo è ancora distante per la Dinamo, che ha costruito i suoi successi grazie a un vivaio formidabile: un'organizzazione capillare che si sviluppa attraverso scuole-calcio, centri di formazione, sinergie con le squadre di quartiere di Zagabria. Una strategia perfetta che ha allargato anche i suoi confini: ogni anno vengono or-

E LA COLLEZIONE DI PLUSVALENZE CONTINUA: IN RAMPA DI LANCIO IL TREQUARTISTA CORIC, LA MEZZALA ROG E L'ATTACCANTE DJURIC

Sopra: lo stadio Maksimir che ospita le gare della Dinamo e della nazionale croata; il Tafea dei record. Sotto: Mateo Kovacic (22). A destra: Mario Mandzukic (30)

SCUDETTI DI FILA? COMANDA IL TAFEA: 15 TRIONFI A VANUATU

Squadra	Nazione	Titoli	Anni
Tafea*	Vanuatu	**15**	(1994-2007, 2009)
Lincoln	Gibilterra	**14**	(2003-2016)
Skonto Riga	Lettonia	**14**	(1991-2004)
Al-Faisaly**	Giordania	**13**	(1959-1966, 1970-1974)
Rosenborg	Norvegia	**13**	(1992-2004)
Al-Ansar***	Libano	**11**	(1988, 1990-1999)
Dinamo Zagabria	Croazia	**11**	(2006-2016)
Lotoha'apai	Tonga	**11**	(1998-2008)
Nauti	Tuvalu	**11**	(1989-1990)
BATĖ Borisov	Bielorussia	**10**	(2006-2015)
Dinamo Tbilisi	Georgia	**10**	(1990-1999)
Dynamo Berlino	RDT	**10**	(1979-1988)
MTK****	Ungheria	**10**	(1914, 1917-1925)
Pyunik Yerevan	Armenia	**10**	(2001-2010)
Sheriff Tiraspol	Moldavia	**10**	(2001-2010)
Taipower	Taiwan	**10**	(1995-2004)

NB: * nel 2008 il torneo della Repubblica di Vanuatu, stato insulare nell'Oceano Pacifico, non si è disputato; ** la "Jordan League" fu sospesa dal 1967 al 1969; *** la "Lebanese Premier League" non si giocò nel 1988-89; **** il campionato ungherese fu fermato dal 1914 al 1916.

ganizzati stage in Australia, negli Stati Uniti, in Canada, in Bosnia-Erzegovina. E il piano d'azione, nella ricerca di talenti, ha cominciato a riguardare recentemente la Germania e diversi paesi dell'Est.
Il settore giovanile della Dinamo Zagabria ha una storia lunga settantuno anni, proprio come il club. Il primo responsabile dell'accademia, nel 1945, fu Max Mihelcic, ex portiere. Una missione proseguita da Marton Bukovi, allenatore ungherese, maestro arrivato dal Ferencvaros. Una struttura che ha saputo rinnovarsi, restando sempre all'avanguardia. Si lavora senza soste. Provini, selezioni, tornei, il prestigioso Memorial "Mladen Ramljak", che porta il nome di uno dei protagonisti della conquista della Coppa delle Fiere: era il 1967, la Dinamo superò in finale il Leeds United di Don Revie (2-0 e 0-0), l'allenatore era Branko Zebec e la gara d'andata fu decisa da una doppietta del centrocampista Marjan Cercek.

Il dominio in Croazia

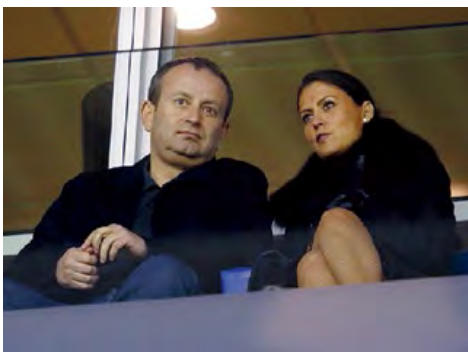
Una supremazia consolidata grazie alla qualità di questo continuo ricambio generazionale. Preziosa l'alleanza sviluppata a livello giovanile con la Lokomotiva Zagabria, il Dragovoljac e l'Nk Zet, dove ha iniziato a formarsi lo juventino Marko Pjaca, ventuno anni, ala dai colpi magici, ventotto gol e tredici assist in novantuno partite con la Dinamo: applausi in campo e ottimi voti a scuola, il liceo sportivo completato con ottimi voti. In prima fila adesso c'è Ante Coric, trequartista, classe 1997, ambidestro, quattro gol e cinque assist nello scorso campionato. Si è già fatto conoscere in Champions e in Europa League (una rete ai romeni dell'Astra Giurgiu). L'altro nome che ha acceso il mercato è la mezzala Marko Rog (1995), nei piani del Napoli: la sua storia è cominciata nel Rnk Spalato e il cartellino è costato alla Dinamo cinque milioni. Ma la lista è ampia: dal difensore centrale Filip Benkovic (1997) al mediano Nikola Moro (1998), dalla mezzapunta Amer Gojak (1997, bosniaco) all'attaccante Antonio Djuric (1998), stella della squadra Under 19, allenata Mario Cvitanovic. Le plusvalenze non sono finite.

STEFANO CHIOFFI

In Europa solo il club londinese può vantare una succursale impegnata in un altro massimo torneo nazionale: prestati 19 giocatori in 6 anni! Chigrinsky, da stimato chirurgo a miliardario e socio di Abramovich...

di **ALEC CORDOLCINI**

GUERIN SPORTIVO
VITESSE
IL CHELSEA
HA UN PARCHEGGIO
IN OLANDA
STEBOTAX/RITAX 026-3210000
hypotheken AAB.nl

Nelle pagine d'apertura, lo stadio Gelredome di Arnhem. A destra, i tifosi del Vitesse. Sotto: Marina Granovskaia, CEO del Chelsea, con Alexander Chigrinsky, patron del Vitesse, e Didier Drogba, ex Blues; Merab Jordania, l'ex proprietario; il Centro Sportivo Papendal

NEL 2010 IL CLUB OLANDESE STAVA PER FALLIRE: SI SALVÒ SOLO GRAZIE A CHIGRINSKY, UN OLIGARCA CHE AL CONTRARIO DEL SUO AMICO ABRAMOVICH NON AMAVA IL CALCIO. FINO AL 2013 OPERÒ NELL'OMBRA (IL N. 1 ERA JORDANIA), POI USCÌ ALLO SCOPERTO

Un bambino che indossa un pigiama blu con lo stemma inglese, pollicione in bocca, un orsetto con la maglia a strisce gialle e nere in braccio, una sacca piena di soldi alle sue spalle. Attraverso sarcasmo e sfottò i derby, anche quelli minori, sanno raccontare la realtà meglio delle parole. L'immagine appena descritta è comparsa a più riprese sugli spalti del derby della Gheldria tra Vitesse e Nec Nijmegen, una tra le sfide più sentite del campionato olandese. Il livello puramente locale della rivalità non deve trarre in inganno, perché al proprio interno riassume il grande conflitto del calcio moderno, quello tra identità e business. Vitesse e Nec sono lo ying e lo yang di tale contrapposizione, con i primi che dal 2010 sono diventati una società satellite del Chelsea, nonché il primo club olandese ad essere finito in mani straniere, mentre i secondi rimangono la classica provinciale legata a piccoli investitori locali. Ecco così apparire sugli spalti mocciosi con l'orsacchiotto del Vitesse e burattini in maglia giallo-nera, mentre dall'altro lato si ironizza sui colori sociali del piccolo Nec: rosso come i propri conti, verde come l'invidia, nero come il proprio futuro. Meglio colonizzati o poveri in canna? Quella del Vitesse è una storia dai tratti nebulosi come il passato del suo proprietario,

Alexander Chigrinsky. Ai tempi dell'Unione Sovietica, Chigrinsky era uno stimato chirurgo. Vent'anni dopo, nel 2010, il suo patrimonio superava il miliardo e mezzo di euro. La professione medica non c'entrava più nulla con i suoi guadagni, dal momento che, dopo il crollo dell'URSS, Chigrinsky aveva cambiato ambito, investendo prima nel petrolio (assieme al fratello Shalva), quindi nel settore immobiliare. Come il più famoso Roman Abramovich, anche Chigrinsky ha sfruttato gli anni del caos post-sovietico per crearsi un gigantesco impero finanziario. I due sono amici, nonché soci nella compagnia immobiliare Snegiri - molto forte sulla fascia lusso e in particolare nel sobborgo moscovita per ultraricchi Rubliovka – della quale il patron del Chelsea detiene il 60% delle azioni, mentre l'ex chirurgo è fermo al 16%. Nemmeno la battaglia legale che per sei anni ha opposto Shalva Chigrinsky ad Abramovich per una questione legata all'uscita del primo dal colosso energetico Sibir, ha intaccato il rapporto tra i due, ma sembra per contro averlo rafforzato ancora di più. Business is business, e la coppia a riguardo non ha davvero bisogno di prendere lezioni da nessuno.
Nel 2010 il Vitesse era un club alla canna del gas che non poteva permettersi di respingere al mittente alcuna offerta d'acquisto. Club tra i più antichi del calcio olandese, non aveva mai provato l'ebbrezza di sollevare un trofeo, anche

Sfottò nel derby tra Vitesse e Nec Nijmegen

ELENCO PRESTITI CHELSEA-VITESSE

	PRESENZE/RETI
2015/16	
DOMINIC **SOLANKE** (ING)	26/7
LEWIS **BAKER** (ING)	34/5
NATHAN (BRA)	19/2
ISAIAH **BROWN** (ING)	24/1
DANILO **PANTIC** (SER)	8/0
2014/15	
WALLACE (BRA)	18/1
JOSH **MCEACHRAN** (ING)	15/0
BERTRAND **TRAORÉ** (BUR)	42/16
2013/14	
SAM **HUTCHINSON** (ING)	1/0
CRISTIAN **CUÉVAS** (CIL)	0/0
CHRISTIAN **ATSU** (GHA)	26/5
LUCAS **PIAZON** (BRA)	29/11
2012/13	
GAËL **KAKUTA** (FRA)	34/2
2011/12	
TOMAS **KALAS** (CEC)	63/1
PATRICK **VAN AAHOLT** (OLA)	67/5
ULISES **DAVILA** (MES)	2/0
2010/11	
NEMANJA **MATIC** (SER)	27/2
SLOBODAN **RAJKOVIC** (SER)	24/0
MATEJ **DELAC** (CRO)	0/0

Calciatori del Chelsea transitati dal Vitesse: sotto, Bertrand Traoré, 20 anni, attaccante del Burkina Faso, e, a destra, il centrocampista brasiliano Lucas Piazon (22). Nella pagina seguente, il terzino Kevin Diks (19), cresciuto nel Vitesse e appena passato alla Fiorentina

se negli anni 90 il megalomane Karel Aalbers aveva tentato la scalata ai vertici della Eredivisie attraverso stipendi da top club e progetti faraonici (vedi il magnifico stadio Gelredome, con tetto e manto erboso retrattili). Risultato? Una voragine nel bilancio e società sull'orlo del fallimento. Il baratro viene evitato proprio grazie ai soldi di Chigrinsky, nonostante quest'ultimo, a differenza dell'amico Abramovich, non sia mai stato un grande amante del calcio. Il motivo per cui l'oligarca russo si sia interessato alla squadra di Arnhem rimane oscuro, così come la scelta di operare inizialmente per interposta persona. Dal 2010 al 2013 infatti è il georgiano Merab Jordania, ex giocatore e dirigente della Dinamo Tbilisi, nonché ex presidente della Federcalcio della Georgia, a risultare il proprietario ufficiale del club. Introdotto nel giro delle amicizie di Abramovich dallo stesso Chigrinsky, è apparso chiaro fin da subito come Jordania non possedeva i requisiti economici per gestire una società calcistica. Eppure i soldi c'erano, il Vitesse saldava i propri debiti e investiva in infrastrutture moderne quali il nuovo centro di allenamento inserito all'interno del mega complesso sportivo Papendal. Tre anni fa Chigrinsky è uscito allo scoperto, anche se ufficialmente si è parlato di cessione del club da parte di Jordania al nuovo proprietario. La diversità delle rispettive presentazioni dice molto: al momento del suo insediamento, Jordania parlò di titolo nazionale, di qualificazione alla Champions, di Vitesse nuova forza d'elite del calcio olandese; Chingrinsky per contro non ha proferito parola, limitandosi a un sintetico comunicato societario.

TRA I GIOCATORI CHE HANNO FATTO IL VIAGGIO LONDRA-ARNHEM STELLINE COME PIAZON, TRAORÉ E ATSU. ALTRI CHE HANNO GETTATO LE BASI PER UNA CARRIERA DI LIVELLO: MATIC E VAN AANHOLT. E C'È CHI HA FATTO FLOP. MA IL CHELSEA NON È MAI INTERVENUTO SULLE QUESTIONI DI CAMPO

Il Vitesse è, di fatto, una farmhouse del Chelsea. In sei stagioni sono stati 19 i giocatori che hanno percorso la tratta Londra-Arnhem, ai

FUORI DAL TERRENO DI GIOCO, L'OMBRA DELLA SOCIETÀ SI ALLUNGA SU OGNI TRATTO GESTIONALE. JORDANIA, APPENA DEFENESTRATO, AVEVA ACCUSATO IL CHELSEA DI NON VOLERE IL VITESSE NELLE COPPE PER EVITARE INDAGINI DELL'UEFA SULLE MULTIPROPRIETÀ. I CORSI DI BUSINESS E MARKETING DELLA GRANOVSKAIA, CEO DEI BLUES...

quali quest'anno si è aggiunto anche un allenatore, Andy Myers, che farà il vice del tecnico Henk Fraser. Ci sono stati top quali Lucas Piazon, Bertrand Traoré e Christian Atsu, che hanno portato il Vitesse a lottare fino in primavera per il titolo; altri hanno gettato ad Arnhem le basi per una carriera di livello (Patrick van Aanholt, Nemanja Matic), o quantomeno maturato una prima vera esperienza nel professionismo (Dominic Solanke e Isaiah Brown, vincitori di Uefa Youth League e FA Youth Cup nel 14/15); altri ancora hanno fatto flop, fallendo nel ritagliarsi un proprio spazio in prima squadra. Contrariamente a quanto infatti si possa pensare, il Chelsea supervisiona tutto ma non interviene nelle questioni di campo del Vitesse. L'ex allenatore dei gialloneri Peter Bosz, oggi tecnico dell'Ajax, ha dichiarato di non aver mai ricevuto pressioni per mandare in campo questo o quel giocatore. Londra si limitava chiedere spiegazioni, ma non interveniva. Il caso più significativo è stato quello del neo acquisto della Fiorentina Kevin Diks, cresciuto nel vivaio del Vitesse e diventato titolare in prima squadra nonostante la posizione di terzino destro fosse inizialmente occupata del prestito blues Wallace.

Diverso invece il discorso fuori dal terreno di gioco, dove l'ombra del Chelsea si allunga su ogni aspetto della gestione societaria. Ne ha parlato lo stesso Jordania al quotidiano De Telegraaf dopo essere stato defenestrato, accusando il club di Stamford Bridge di non volere il Vitesse in Europa per evitare indagini approfondite della Uefa sulle multiproprietà. Il board del Vitesse è rimasto interamente composto da olandesi, i quali però riferiscono costantemente il proprio operato a Marina Granovskaia, la lady di ferro del Chelsea, diventata l'anno scorso Chief Executive Officer (CEO) dei Blues. La Granovskaia ha tenuto corsi di business e marketing alla dirigenza del Vitesse, e alcune mail giunte in via anonima al Telegraaf (ma dietro c'è l'avvelenato Jordania) hanno mostrato come ad Arnhem non si muova una foglia senza un suo cenno, sia che si tratti dell'ingaggio di un nuovo allenatore (l'ex giocatore di Barcellona e Chelsea Albert Ferrer), o per stabilire i margini di trattativa nel rinnovo dello stipendio di un giocatore, o ancora per dare il via libera alla cessione di una stella della squadra (l'ivoriano Wilfried Bony, venduto allo Swansea).

Pochi sono i prestiti Vitesse entrati a titolo definitivo nel giro della prima squadra del Chelsea, e anche l'unico acquisto (Marco van Ginkel) che i Blues hanno fatto dai gialloneri non è andato bene. Eppure l'operazione squadra-satellite non è fruttuosa solo per il Vitesse, che si è guadagnato una più che dignitosa sopravvivenza senza ipotecare drasticamente il proprio futuro (c'è una clausola che obbliga Chigrinsky, in caso di cessione della proprietà, a pagare gli stipendi per i successivi 18 mesi, e il club possiede una golden share che lo tutela contro cambi di nome, logo e colori sociali). Nel 2012 infatti la Granovskaia ha lanciato, assieme all'ex giocatore del Chelsea Eddie Newton, il progetto on loan programme, focalizzato sulla crescita dei propri talenti attraverso una serie di prestiti fuori dall'Inghilterra. Perché la galassia giovanile dei londinesi è estesa, e per un giovane talento essere pronto per il professionismo non implica automaticamente esserlo per un livello top come quello del Chelsea. Il Vitesse rappresenta un primo test: nella migliore delle ipotesi si torna a Stamford Bridge a giocarsi le proprie chance, nella peggiore il club si trova un giocatore maturo con il quale fare cassa. Alla fine, vincono comunque i Blues.

ALEC CORDOLCINI

E LE STELLE STANNO A GUARDARE

Sotto, Miguel Borja, 23 anni: sua la rete che ha deciso la Libertadores 2016. A fianco, l'esultanza dell'Atletico Nacional Medellin, al secondo trionfo dopo quello del 1989 con Higuita fra i pali e Maturana in panchina

Non è l'ennesima favola calcistica del 2016 come lo sarebbe stato il successo dell'Indipendente del Valle, ma la vittoria dell'Atletico Nacional rappresenta comunque una sorpresa. Nessuno poteva ipotizzare una prima finale fra queste due squadre di Paesi della Costa Pacifica del Sudamerica. In semifinale il Boca Juniors di Carlos Tevez e il São Paulo di Jonathan Calleri, capocannoniere del torneo con 9 reti, si erano dovuti arrendere rispettivamente alle rappresentanti di Quito, che negli ottavi aveva fatto fuori anche il River Plate, e di Medellin. Così per la prima volta dopo 25 anni in finale non ci sono state formazioni dell'Argentina e del Brasile, i Paesi che hanno vinto di più nella manifestazione (24 volte le squadre argentine, 17 quelle brasiliane).

A fare la differenza nelle due finali è stata la la maggior esperienza dell'Atletico Nacional, già vincitore nel 1989. L'Independiente del Valle, squadra che ha la sede a Sangolquí, quartiere dormitorio di 70 mila abitanti alle porte di Quito, e che milita nella nella massima serie solo dal 2010, è stata però l'autentica rivelazione del torneo. Dall'età media di 24,2 anni, nell'atto decisivo le sono venute a mancare le reti dei suoi gioielli Junior Sornoza, 22 anni, e José Angulo, 21, che hanno firmato entrambi 6 reti. Il bomber lo ha invece trovato l'Atlético Nacional, ed è stato Miguel Borja, 23 anni, autore del gol che ha permesso di portare la "Taça" a Medellin. Se c'è una favola, questa è la sua: a vent'anni, nell'estate del 2013, era stato ac-

Nella prima finale dopo 25 anni senza argentine e brasiliane hanno prevalso i colombiani dell'Atletico Nacional sugli ecuadoriani dell'Independiente del Valle. Per la squadra di Medellin seconda vittoria nella manifestazione La favola di Borja, autore della rete decisiva: nel 2013 era riserva a Livorno

di **ROSSANO DONNINI**

L'emergente ecuadoriano José Angulo, 21 anni, al tiro contrastato da Alexis Henriquez (33)

ANDATA

Quito, Estadio Atahualpa, 20 luglio 2016

INDEP. DEL VALLE 1
ATLETICO NACIONAL 1

INDEPENDIENTE 4-2-3-1 Azcona 6 - Nunez 6 Mina 7 Caicedo 6, Tellechea 6 - Rizotto 6, Orejela 6 - Ju. Angulo 6 (41' st Castillo ng) Sornoza 6 Cabezas 6 (24' st Gonzalez 5,5) - Jo. Angulo 6 (24' st Uchari 5). **In panchina:** Nazareno, Léon, Ayala, Arroyo. **Allenatore:** Repetto 6
ATLETICO 4-2-3-1 Armani 6,5 - Bocanegra 6,5 Sanchez 6 Henriquez 6 Diaz 6 - Perez 6,5 (38' st Guerra 6) Arias 6 - Berrio 7 Torres 6,5 (34' st Blanco Rivas 5,5) Moreno 6,5 (43' st Ibarguen ng) - Borja 6,5. **In panchina:** Bonilla, Aguilar Mendoza, Velasco, Rescaldini. **Allenatore:** Rueda 7
Arbitro: Caceres (Paraguay) 6
Reti: 35' pt Berrio, 41' st Mina
Ammoniti: Pérez, Nunez, Rizotto, Caicedo, Sanchez, Guerra
Espulsi: nessuno
Spettatori: 60.000 circa

RITORNO

Medellin, Estadio Atanasio Girardot, 27 luglio 2016

ATLETICO NACIONAL 1
INDEP. DEL VALLE 0

ATLETICO 4-2-3-1 Armani 6 - Bocanegra 6 Sanchez 6 Henriquez 6 Diaz 6 - Guerra 6,5 (43' st Arias ng) Mejia 6 - Berrio 6 Torres 6,5 Moreno 7 (31' st Ibarguen ng) - Borja 7 (35' st Rescaldini ng). **In panchina:** Martinez, Najera, Velasco, Garcia. **Allenatore:** Rueda 6,5
INDEPENDIENTE 4-2-3-1 Azcona 7 - Nunez 5 Mina 5,5 Caicedo 6 Tellechea 6 (42' st Castillo ng) - Rizotto 6 Orejuela 6 - Ju. Angulo 5,5 (26' st Gonzales 5,5) Sornoza 5,5 (1' st Uchari 5) Cabezas 6 - Jo. Angulo 6,5. **In panchina:** Nazareno, Leon, Ayala, Arroyo. **Allenatore:** Repetto 6
Arbitro: Pitana (Argentina) 6
Rete: 8' pt Borja
Ammoniti: Rizotto, Guerra, Sornoza, Borja, Caicedo, Rescaldini
Espulsi: nessuno
Spettatori: 46.000 circa

ALBO D'ORO

1960	**Peñarol (Uru)**
1961	**Peñarol (Uru)**
1962	**Santos (Bra)**
1963	**Santos (Bra)**
1964	**Independiente (Arg)**
1965	**Independiente (Arg)**
1966	**Peñarol (Uru)**
1967	**Racing (Arg)**
1968	**Estudiantes (Arg)**
1969	**Estudiantes (Arg)**
1970	**Estudiantes (Arg)**
1971	**Nacional (Uru)**
1972	**Independiente (Arg)**
1973	**Independiente (Arg)**
1974	**Independiente (arg)**
1975	**Independiente (Arg)**
1976	**Cruzeiro (Bra)**
1977	**Boca Juniors (Arg)**
1978	**Boca Juniors (Arg)**
1979	**Olimpia Asuncion (Par)**
1980	**Nacional (Uru)**
1981	**Flamengo (Bra)**
1982	**Peñarol (Uru)**
1983	**Grêmio (Bra)**
1984	**Independiente (Arg)**
1985	**Argentinos Juniors (Arg)**
1986	**River Plate (Arg)**
1987	**Peñarol (Uru)**
1988	**Nacional (Uru)**
1989	**Atletico Nacional (Col)**
1990	**Olimpia Asuncion (Par)**
1991	**Colo Colo (Cil)**
1992	**São Paulo (Bra)**
1993	**São Paulo (Bra)**
1994	**Vélez Sarsfield (Arg)**
1995	**Grêmio (Bra)**
1996	**River Plate (Arg)**
1997	**Cruzeiro (Bra)**
1998	**Vasco da Gama (Bra)**
1999	**Palmeiras (Bra)**
2000	**Boca Juniors (Arg)**
2001	**Boca Juniors (Arg)**
2002	**Olimpia Asuncion (Par)**
2003	**Boca Juniors (Arg)**
2004	**Once Caldas (Col)**
2005	**São Paulo (Bra)**
2006	**Internacional (Bra)**
2007	**Boca Juniors (Arg)**
2008	**LDU Quito (Ecu)**
2009	**Estudiantes (Arg)**
2010	**Internacional (Bra)**
2011	**Santos (Bra)**
2012	**Corinthians (Bra)**
2013	**Atlético Mineiro (Bra)**
2014	**San Lorenzo (Arg)**
2015	**River Plate (Arg)**
2016	**Atletico Nacional (Col)**

quistato dal Livorno, ma in Serie A aveva disputato appena otto spezzoni di partita. Ceduto all'Olimpo, in Argentina, aveva combinato poco, così come in patria nel Santa Fe. Qualcosa di interessante lo aveva mostrato nel Cortuluá, attirandosi le attenzioni dell'Atletico Nacional, dove in 28 partite ha segnato 27 reti, di cui 5 nella Libertadores (ben 4 al São Paulo in semifinale). Attaccante molto rapido, è stato un'autentica spina nel fianco della difesa ecuadoriana. Nella gara di ritorno, prima di firmare la rete decisiva, si era però mangiato un gol che sembrava fatto dopo aver bruciato sullo scatto un frastornato Arturo Mina, il pilastro della difesa dell'Independiente, protagonista la settimana prima del pareggio in extremis e che fra le due finali aveva trovato il tempo per firmare con il River Plate. Oltre a Borja, altri elementi di spicco nella squadra diretta da Reinaldo Rueda (59 anni) sono stati il regista Sebastian Perez (23), assente per squalifica nella finale di ritorno, dando così la possibilità al suo sostituto Alejandro Guerra (31) di diventare il primo venezuelano a vincere la Libertadores, il portiere argentino Franco Armani (29), i centrocampisti Orlando Berrio (25) e Macnelly Torres (31) e l'attaccante Marlos Moreno (19), destinato a essere presto protagonista anche in Europa con il Manchester City come, quasi sicuramente, Perez con il Siviglia.
Nell'indagine annuale della WIN/Gallup International Association la Colombia è risultato il Paese più felice del mondo nel 2015. La meritata vittoria dell'Atletico Nacional, che delle 14 partite disputate ne ha vinte 10, pareggiate 3 e persa 1, non può non accrescere questa felicità.

ARSHAVIN FENOMENO IN KAZAKISTAN

Dopo aver difeso i colori dello Zenit San Pietroburgo, dell'Arsenal e del Kuban Krasnodar, Andrey Arshavin *(sopra)*, 35 anni, 75 presenze e 17 reti nella Russia, da marzo è un protagonista del massimo campionato kazako, dove milita con il Kairat Almaty. Il fantasista russo, che sta vivendo una seconda giovinezza, delizia spesso i suoi tifosi con giocate, assist e reti altamente spettacolari. Come quella realizzata lo scorso 24 luglio con un calibrato pallonetto al Taraz, battuto 3-1.

LA SPAGNA RIPARTE CON LOPETEGUI

Esaurito in tono minore il ciclo di Vicente Del Bosque, Ct delle Furie Rosse campioni del mondo nel 2010 e d'Europa nel 2012, la Spagna si è affidata a Julen Lopetegui *(sopra con il presidente Villar)*, 50 anni. Un vincente con le selezioni giovanili (campione d'Europa Under 19 nel 2012 e Under 21 nel 2013), meno coi club. Nel gennaio scorso è stato licenziato dal Porto, che allenava dal 2014. Da calciatore, nel ruolo di portiere, ha militato sia nel Real che nel Barça, ma sempre come rincalzo.

GIOVINCO SUPERSTAR FA MEGLIO DI BECKHAM

I gol su punizione che si aspettavano da Andrea Pirlo gli appassionati della Mls li stanno ammirando da Sebastian Giovinco *(sotto)*. Il minuscolo attaccante del Toronto nel successo per 4-1 sul DC United ha realizzato tre reti, due su spettacolari calci piazzati nel giro di 18 minuti. Con 7 realizzazioni ha superato David Beckham nella classifica all time dei goleador su punizione del campionato americano. Secondo con 22 gol nella classifica dei marcatori di un anno fa, Giovinco, già autore di 11 reti, punta decisamente al titolo di capocannoniere.

BUONA LA PRIMA PER LUCESCU

Lasciata la guida dello Shakhtar Donetsk, dove fra il 2004 e il 2016 ha conquistato ben 22 trofei, fra i quali otto campionari ucraini e la Coppa Uefa 2009, Mircea Lucescu *(a sinistra)*, 71 anni, è andato in Russia per dirigere lo Zenit San Pietroburgo. Un club che dopo gli sfarzi e i fasti di qualche anno fa sta attraversando una fase di ridimensionamento. Ma il navigato tecnico romeno ha iniziato la nuova esperienza con il piede giusto, battendo 1-0 il CSKA Mosca e conquistando la Supercoppa russa.

POCA CONCORRENZA IN AUSTRIA SALISBURGO VERSO IL POKER

Da tre stagioni la capitale del calcio austriaco è Salisburgo, che sette dei suoi dieci campionati li ha vinti da quando è di proprietà della RedBull di Dietrich Mateschitz, possessore in Germania del RB (RasenBallsport) Lipsia, appena salito in Bundesliga. Lì è finito Naby Keita, fantasista guineano dal gol facile (12 lo scorso torneo), la stella più luminosa della squadra insieme a Jonathan Soriano, l'uomo gol spagnolo capocannoniere degli ultimi tre tornei. È arrivato dal Grasshoppers l'israeliano Manus Debbur, bomber dell'ultimo campionato svizzero. In difesa è rientrato il centrale Martin Hinteregger *(nella foto)* dal Borussia Mönchengladbach, per integrare l'attacco è arrivato Fredrik Gulbrandsen dal Molde. Le difficoltà incontrate all'esordio in campionato dall'undici dello spagnolo Oscar Garcia hanno alimentato speranze a Vienna. Dove il Rapid ha investito sul regista Ivan Mocinic del Rijeka, e sul centrocampista islandese Arnor Ingvi Traustason, già campion e svedese con l'IFK Norrköping. La squadra del tedesco Buskens ha iniziato bene la stagione, in amichevole ha pure battuto 2-0 il Chelsea di Conte. L'Austria del tedesco Fink ha perso Gorgon, 19 reti lo scorso torneo, ma ha tenuto Larry Kayode, 13 gol un anno fa.

CELTIC IN ROSA COME IL BIGLIETTO

La terza maglia del Celtic per la nuova stagione è di un inedito rosa. La scelta di questo colore ha una spiegazione storica: era infatti rosa il biglietto di accesso alla finale della Coppa dei Campioni 1967 a Lisbona, dove i Bhoys batterono 2-1 l'Inter e conquistarono il trofeo. Il primo di una squadra britannica.

IN VACANZA DA CRISTIANO RONALDO

Si è inaugurato a Funchal, nell'isola di Madeira, un albergo di lusso con 48 stanze dotate di ogni confort. Si chiama Pestana CR7, e a finanziarlo è stato proprio Cristiano Ronaldo *(sopra)*. La struttura si affaccia su Praça do Mar, dove si trovano anche il museo e la statua dedicati al fuoriclasse del Real Madrid e del Portogallo campione d'Europa, che 31 anni fa ha visto la luce proprio di Funchal. L'hotel è il primo di una serie: i prossimi apriranno a Lisbona, Madrid e New York.

MICOUD PRESIDENTE DEL CANNES

Johan Micoud, 43 anni, ex interno di Bordeaux, Parma e Werder Brema, è diventato presidente del Cannes, la squadra dove aveva iniziato la carriera, attualmente militante nella quarta divisione transalpina. Dotato di tecnica e fantasia, nella nazionale francese Micoud aveva disputato solamente 17 partite con un gol perché chiuso da Zidane. Si era però laureato campione d'Europa nel 2000.

UN SOLO FAVORITO IN SVIZZERA
BASILEA INATTACCABILE

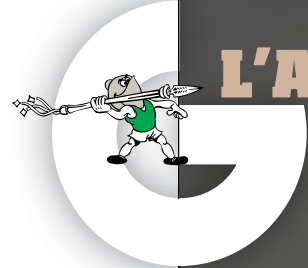
Undici campionati, di cui gli ultimi sette consecutivi, su sedici: è il bottino del Basilea nel nuovo millennio. E di quello iniziato lo scorso 23 luglio il club renano è ovviamente favorito. Dei suoi big è partito Embolo, finito allo Schalke per 25 milioni di euro. Soldi che sono serviti per dieci nuovi acquisti, fra i quali il difensore Eder Balanta *(sotto)* dal River Plate, i centrocampisti Alexander Fransson dall'IFK Norrköping e Mohamed Elyounoussi dal Molde e l'attaccante Seydou Doumbia, meteora alla Roma, la scorsa stagione al Newcastle.
Tre i maggiori candidati alla piazza d'onore. Lo Young Boys, secondo lo scorso anno, ha confermato i francesi Guillaume Hoarau (18 reti) e Yoric Ravet (13) e rafforzato il centrocampo con Thorskin Schick dallo Sturm Graz. Il Lucerna rivelazione, punta ancora sulla vena realizzativa di Marco Schneuwly, 16 gol lo scorso campionato. Il Grasshoppers ha perso Munas Dabbur, capocannoniere con 19 reti, finito al Salisburgo, ma ha ancora il brasiliano Caio, 13 gol l'anno scorso, che ha iniziato il nuovo torneo con una doppietta, sostenuto dal talentuoso centrocampista danese Lucas Andersen, scuola Ajax. La salvezza è invece l'obiettivo del Lugano, dove Andrea Manzo ha preso il posto di Zeman.

> **«Se mi fossi dedicato al taekwondo avrei sicuramente vinto diverse medaglie olimpiche»**
>
> **ZLATAN IBRAHIMOVIC**
> attaccante svedese del Manchester United

LA SFIDA DI ALLARDYCE

«Guidare l'Inghilterra è la più grande sfida della mia carriera di allenatore» ha affermato Sam Allardyce *(sopra)* al momento della nomina di Ct della nazionale inglese. Posto che "Big Sam" (è alto 1,91) avrebbe già dovuto assumere all'indomani di Germania 2006 e che gli fu negato per conflitto di interessi: il figlio Craig era procuratore. Allardyce, 62 anni, ex bandiera del Bolton sia da difensore che da allenatore, nell'ultima stagione ha diretto il Sunderland, soltanto 17° in Premier League.

I DUE COLPI RIVER PLATE

Un acquisto in difesa e uno in attacco per il River Plate: ha ingaggiato dall'Indipendente del Valle il centrale ecuadoriano Arturo Mina *(a destra)*, 25 anni, e dal Rosario Central l'attaccante Marcelo Larrondo (27), ex di Siena, Fiorentina e Torino. Larrondo era cresciuto proprio nel River.

FEDERI

Si è sempre occupata di calcio in tv: 20 anni fa era l'angelo biondo, adesso è la signora di Europa League. Le sue passioni: la famiglia, il Milan e il running

Quando lo sport è Fede!

di **FRANCESCA FANELLI**

In tutte le cose della vita c'è un prima e un dopo. Poi, puoi cambiare o no, ma a un certo punto accade. Inevitabile. Nuovi lavoro, vita, rapporti. A volte sembra impercettibile, altre no. Basta un amore o un figlio, magari anche due - come nel nostro caso - e succede. E tu? Resti bella, fedele a te stessa. Ma scrivi punto e ricominci. E resti tu. O ti reinventi, simile ma uguale. Eccola. Capelli biondi, il fisico che cambia, ma dopo due maternità fa tranquillamente ancora invidia a un mucchio di ragazzine adolescenti, la voglia di mettersi in gioco di continuo.

Bisogna avere Fede: lei, è Federica Fontana, classe 1977, marito, due figli, la televisione e le sue passioni. Diciamolo subito: lo sport qui ha avuto un peso determinante. C'è il calcio di cui si è occupata e si occupa anche adesso (su Tv8 su Cielo), c'è il running scoperto dopo e diventato una filosofia di vita. C'è la squadra del cuore, il Milan. Federica è tante cose messe insieme, "dolcemente" sovrapposte nel suo essere, ordinate per ruoli e momenti della vita e della carriera. Tanta tv, poi la famiglia, il running, il ricominciare e tornare al lavoro. Andate, per esempio, dentro RunFedeRun.com, il suo blog creato nel 2013 e capirete "perché correre fa sentire vivi". E aiuta - aggiungiamo noi - non solo a buttar fuori lo stress, come dicono quelli che praticano. Venti anni fa (un bel po', no?) era l'angelo biondo delle trasmissioni televisive, ora è la signora del calcio di Europa League su Cielo (canale del digitale terrestre e visibile anche sulla piattaforma Sky) con Alessandro Bonan. Federica si racconta mentre è in vacanza al mare, parla di tutto, di Sofia e Noé, i suoi bambini, del cuore che sorride, di Milano e del futuro come se lo immagina.

Una prima Federica e poi una seconda: esageriamo?
«Sono fasi della vita. C'è stata la giovinezza, poi le scelte e oggi un'altra io. Ma è sempre Federica. Non sono diversa, non sono cambiata».

Le va di sceglierne una?
«Perché? Sono uguali, stessa solarità, stesso buonumore. Io sono così. Non credo ci sia un meglio o un peggio, ora ho conquistato la maturità dei miei anni».

In mezzo ha messo su famiglia, però.
«Sì, è vero, ma anche questo fa parte delle cose della vita».

I suoi figli si chiamano Noé e Sofia, belle scelte.
«Per Noé è stata una tradizione della famiglia di mio marito, loro si chiamano tutti Noé o Felice. Per Sofia ho avuto carta bianca, ho scelto io e mi piace molto».

La prima cosa che ha insegnato ai suoi figli?
«Ad avere rispetto. Rispetto tra di loro, rispetto degli altri. Non devono mai picchiarsi o mettersi le mani addosso. Sono cresciuti così, gli tornerà utile, si aiutano, si sostengono».

Se non avesse fatto la donna di spettacolo, oggi sarebbe?
«Medico, magari chirurgo, da piccola mi affascinava».

Una professione diametralmente opposta, non crede?
«Sì, un mestiere anche duro. Ho tanti amici medici. Hanno l'opportunità di fare, di essere utili, ed è importante al giorno d'oggi. A me sarebbe piaciuto essere una ginecologa, per accompagnare donne e uomini in questo particolare percorso. I medici spesso salvano vite, in altri casi nonostante gli sforzi non ce la fanno. C'è una parte brutta e una bella in ogni professione. Io avrei voluto essere quella bella, quando nascono i bambini è sempre una rivoluzione e spesso non si sa come viverla e cosa realmente ci aspetta».

> *SETTE ANNI DI "GUIDA AL CAMPIONATO": È STATA UNA SECONDA FAMIGLIA! LA NUOVA AVVENTURA PERÒ MI ENTUSIASMA: ORMAI SIAMO TUTTI GLOBAL E TIFO PER I NOSTRI CHE SONO ALL'ESTERO*

Invece ha fatto tv, tanta. Ricorda la prima volta?
«Sì, un provino per Canale 5, si chiamava Miss Buona Domenica. Mia mamma aveva inviato la foto, buffa: c'era un panorama di mare e un soggetto piccolo piccolo dentro l'acqua ed ero io. Mi hanno chiamata, non ho avuto for-

L'IDENTIKIT

FEDERICA **FONTANA**

Luogo di nascita: **Monza**
Data di nascita: **30 aprile 1977**
Segno zodiacale: **Toro**
Professione: **modella, show girl, blogger, conduttrice televisiva**
Primo provino: **Miss Buona Domenica**
Principali trasmissioni: **La sai l'ultima?, Mai dire gol, Pressing Champions League, Guida al campionato, Il Processo del lunedì, Controcampo, Stop & gol**
Stato civile: **sposata con Felice Rusconi**
Figli: **Noé e Sofia**
Squadra del cuore: **Milan**
Sport preferiti: **calcio, corsa**
Il suo credo: **correre e sorridere**
Curiosità: **nel 2003 ha posato senza veli con Fernanda Lessa per un calendario sexy**
Il suo blog: **RunFedeRun**

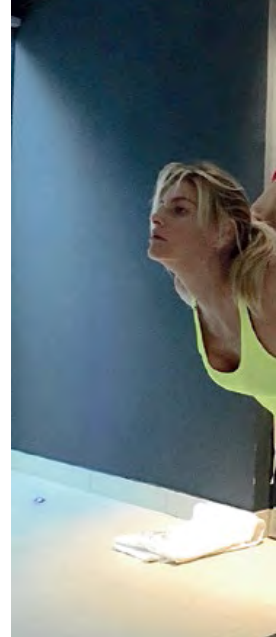
SONO ROSSONERA DENTRO: HO PURE CONDOTTO LA FESTA DELLA 7ª CHAMPIONS KAKÀ UN SIGNORE BERLUSCONI HA GIÀ FATTO TANTO: ORA È GIUSTO PASSARE LA MANO. E SOGNARE

tuna, non ho vinto. Ma la vincitrice non credo abbia avuto successo, è rimasta sconosciuta».

Tra lei e il calcio c'è sempre stato feeling, è stata il volto femminile di tanti programmi sportivi.
«Uno su tutti, non me ne vogliano gli altri. Guida al campionato è stata la mia seconda famiglia, sette anni insieme sono tanti. Alberto Brandi è stato un grande compagno di viaggio e un amico, ancora oggi. Abbiamo fatto un bel po' di strada insieme, sono rimasti i rapporti e devo dire che al di là delle esperienze e dei lavori che uno fa, per me la stima e l'amicizia contano più di ogni altro valore».

Da Brandi ad Aldo Biscardi e il suo Processo, da Massimo De Luca a Sandro Sabatini fino ad Alessandro Bonan: ha attraversato il calcio?
«Già, ma sono una che lavora con tutti, so ascoltare, faccio gioco di squadra. Sono umile e, direi, intelligente in questo. Non potrei mai essere un attaccante, mi piace stare in difesa, controllare tutto. Ecco potrei essere un portiere. Perché do sicurezza e ho pazienza».

Ha sempre tifato Milan, no?
«Sì, da sempre».

Una carrellata di immagini di Federica Fontana, 39 anni, fisico mozzafiato e un sorriso splendente

In un blog c'è tutta la sua vita sportiva

RunFedeRun.com: è il blog creato nel 2013 da Federica Fontana. Un modo utile e costruttivo per rimettersi in pista e in forma. All'interno c'è tutta la vita sportiva di Federica: dall'acqua che beve ai cibi detox più utili, dall'attività sportiva che pratica a un vero e proprio programma di allenamento graduato. Dentro ci potete trovare consigli, sfide, appuntamenti, lezioni: qualsiasi cosa possa servire a uno stile di vita salutistico. Amore per l'ambiente e la natura. La data di inizio di questo percorso di vita è il 21 febbraio 2013, nel primo post Federica scrive: "Qui posso raccontare e raccontarmi posso svelarvi i miei piccoli segreti e possiamo essere complici delle stesse passioni comuni, di come riusciamo a stare bene. L'idea di un blog si è fatta strada giorno dopo giorno nella mia vita quotidiana, facendosi largo tra le mie abitudini... sane, aggiungerei".

Il suo milanista del cuore?
«Kakà, adorabile, un signore e un fuoriclasse».

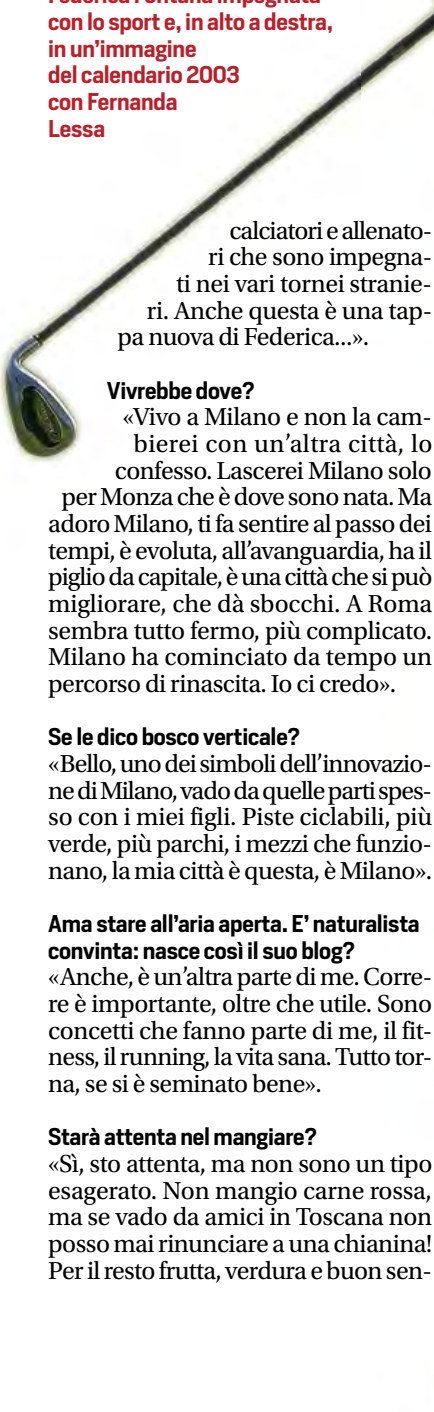
Il Milan cos'è per lei?
«Una fede, sono rossonera dentro, ho avuto anche la fortuna di presentare alcune serate del Milan. Con Teo Teocoli eravamo a San Siro a condurre la festa per la settima Coppa dei Campioni (era il 2007, ndr). Da brividi, me lo ricordo come se fosse ieri. Il Milan ha avuto tanti grandi allenatori e giocatori. Dopo Kakà, penso a Maldini, per esempio».

Berlusconi e i cinesi, che ne pensa?
«Il presidente ha già fatto tanto per il club, ha provato a far subentrare la famiglia, ma adesso è giusto che abbia più cura di sé. Sembra abbia trovato un gruppo economico in grado di continuare la tradizione rossonera nel mondo. Speriamo non sia un sogno e ne valga la pena: vincere per il Milan è una questione di dna».

La griglia del prossimo campionato, come sarà?
«Guardo molto al Napoli, mi è sempre piaciuta come squadra, può essere l'antagonista della Juve che è sopra a tutte. E poi Milano, San Siro deve tornare protagonista e competitivo, mi aspetto sia il Milan che l'Inter, vorrei ci regalassero due derby spettacolo».

Lei sarà ai blocchi su Tv8 con l'Europa League, ormai è europea in tutti i sensi.
«E' un'esperienza che mi entusiasma, il calcio internazionale è stata una pagina nuova, ma se ne parla tanto, in moltissimi lo seguono, sia per il bel calcio che per gli italiani che giocano all'estero. Ormai siamo tutti global, si dice così? Io faccio il tifo per i nostri,

> IL CALENDARIO HOT CON L'AMICA FERNANDA? NON LO RIFAREI ORA MA HO UN RICORDO MERAVIGLIOSO

Federica Fontana impegnata con lo sport e, in alto a destra, in un'immagine del calendario 2003 con Fernanda Lessa

calciatori e allenatori che sono impegnati nei vari tornei stranieri. Anche questa è una tappa nuova di Federica...».

Vivrebbe dove?
«Vivo a Milano e non la cambierei con un'altra città, lo confesso. Lascerei Milano solo per Monza che è dove sono nata. Ma adoro Milano, ti fa sentire al passo dei tempi, è evoluta, all'avanguardia, ha il piglio da capitale, è una città che si può migliorare, che dà sbocchi. A Roma sembra tutto fermo, più complicato. Milano ha cominciato da tempo un percorso di rinascita. Io ci credo».

Se le dico bosco verticale?
«Bello, uno dei simboli dell'innovazione di Milano, vado da quelle parti spesso con i miei figli. Piste ciclabili, più verde, più parchi, i mezzi che funzionano, la mia città è questa, è Milano».

Ama stare all'aria aperta. E' naturalista convinta: nasce così il suo blog?
«Anche, è un'altra parte di me. Correre è importante, oltre che utile. Sono concetti che fanno parte di me, il fitness, il running, la vita sana. Tutto torna, se si è seminato bene».

Starà attenta nel mangiare?
«Sì, sto attenta, ma non sono un tipo esagerato. Non mangio carne rossa, ma se vado da amici in Toscana non posso mai rinunciare a una chianina! Per il resto frutta, verdura e buon senso. Leggo di genitori che fanno diventare i figli vegani... Bisognerebbe evitare gli eccessi in qualsiasi situazione».

Si è mai pentita di qualcosa?
«No, mai».

Un'occasione da sfruttare o non colta al volo, per esempio?
«Forse mi manca qualche anno all'estero, quello sì. Spesso pensando ai nostri figli, si dice un anno a Londra farebbe bene... Sì, forse più avanti, loro sono ancora piccoli. Però a me sarebbe servito, ma va bene così, le mie esperienze le ho fatte lo stesso».

Ha un sogno?
«Non sogno mai, ma credo che tutti abbiamo un sogno, anzi bisognerebbe averne sempre uno».

Personale o di lavoro?
«Nel lavoro sono contenta, mi sento realizzata, ho sempre voglia di stringere nuovi rapporti, di fare conoscenze, ma alle mie condizioni. Io sono solare, di buonumore, un sorriso e via».

La lezione che le ha dato la vita finora?
«Di essere quello che si è, di avere positività, tenacia e fiducia. Dei principi forti, direi. Di possedere leggerezza, anche quella. Di non vivere di scorciatoie. Di avere valori veri, e non solo a parole».

Nel 2003 ha posato nuda per un calendario, lo ha mai riguardato?
«Ho un ricordo meraviglioso. Due settimane in America con Fernanda Lessa, ci siamo sentite qualche giorno fa, ci rivedremo a settembre per una reunion. Non lo rifarei ora, ma allora è stato bellissimo. Non crede?».

FRANCESCA FANELLI

L'AVVENTURA
SETTE
L'INCREDIBILE VIAGGIO TRA GLI OCEANI DI ELENA
136
settembre
2016

ANNI TRA LE ONDE

COL MARITO E DUE FIGLI (IL PICCOLO DI 2 MESI!)

di **EMANUELA DI MUNDO**

Sette anni in mare sono una vita. Soprattutto se, come Jonathan inizi questa avventura quando hai due settimane. Per gli altri una nuova vita. Jonathan non era neanche nel mondo dei sogni quando Elena e il suo compagno Claus, hanno deciso di mollare gli ormeggi con Nicole, sette anni, perché? «Perché la persona che più amavo, mia figlia, era quella che vedevo di meno. Lavoravo molto, guadagnavo tanto ma che vita stavo facendo? Poi un brutto incidente mi ha inchiodata e, appena ripresa, mi sono domandata se la vita fosse tutta qui». Elena Sacco la protagonista di questa avventura che ha raccontato nel libro "Siamo Liberi". Claus ha 42 anni e lei 35, lui con il pallino della barca e quando Elena si rimette in sesto decidono di prendere in mano la loro vita, di mollare tutto e di prendere la via del mare. Scelta coraggiosa, ma ci vogliono molti soldi? «Per me il coraggio è stato rientrare a Milano dopo sette anni, e comunque non ci vogliono molti soldi: Claus ha trovato un Hallberg Rassy, chiamato Viking, che aveva già la sua età, ma è una barca solida, l'ha completamente attrezzata con pala eolica e pannelli solari (ora su tutte le barche ma 10 anni fa no) per essere autosufficiente e non dover entrare nei porti se non per rifornimenti e quel minimo di rapporti sociali. Abbiamo venduto casa, macchina, chiuso l'agenzia di pubblicità. Abbiamo dato un taglio alla vita frenetica. Certo era un momento in cui l'economia era solida e pensavamo di stare fuori tre anni, il tempo della scuola elementare di Nicole e poi rientrare». E la scuola per Nicole ? «Era tutto pronto: ho preso i programmi e mi sono preparata per far studiare mia figlia in barca, con molti libri, matite, colori e tutto quanto necessario. Quello che non era proprio stato considerato era Jonathan. Lui è stato una scoperta al rientro del nostro viaggio di prova in Grecia. Che fare? Ormai avevamo

UNA BARCA ATTREZZATA CON PALA EOLICA

dismesso tutto...». Quindi? «Dopo averci pensato lo abbiamo fatto nascere a Imperia, perché avesse un passaporto italiano, e quando aveva due settimane siamo partiti».
Situazione insolita tra i navigatori di tutto il mondo, ma in Italia assolutamente inconcepibile. «Siamo stati additati come incoscienti da tutti, ma, come Claus aveva meticolosamente preparato la barca, io ho studiato tutto il possibile dal punto di vista medico, avevo imbarcato medicine omeopatiche e allopatiche e soprattutto avevamo l'Epirb (localizzatore che istantaneamente invia la posizione e la richiesta di soccorso anche a navi, aerei). Così abbiamo lasciato Imperia quando Jonathan aveva due settimane per fare la rotta classica: Baleari, Gibilterra, Canarie e al momento giusto fare la traversata Atlantica puntando su St.Lucia». Originariamente quella era la meta finale? «Sì, pensavamo di stare fuori tre anni e come tanti avevamo il miraggio dei Caraibi. In effetti sono tante isole e le abbiamo girate tutte, da Sud a Nord, scegliendo le isole del Sud da aprile a ottobre, il periodo degli uragani, e Guadalupa, le Grenadine e le Isole Vergini negli altri mesi».
La prima traversata Atlantica è stata un'alternanza di piatte in cui cucinare perfino la salsa di pomodori e onde altissime nelle quali cercare di riportare la barca in assetto, ma

A spasso con Viking

«La prima traversata oceanica non te la dimentichi più. Arrivare ai Caraibi dopo la tua prima traversata è una sensazione incredibile», dice Elena che considera quasi normale il fatto che loro l'abbiano fatta con un neonato di 5 mesi e una bambina di 7 anni a bordo. Non c'è libro che tu abbia letto, pensiero che tu abbia fatto che ti sollevi dalla realtà quando sei al centro dell'Atlantico, ci sono giorni di calma piatta dove puoi pescare, cucinare per non dover buttare gli alimenti freschi della cambusa, ma anche giorni e notti con onde alte come palazzi, con mare incrociato che non ti dà tregua e il vento che tira raffiche micidiali. Diciassette giorni di traversata che ti fanno esclamare: «Ci siamo, ce l'abbiamo fatta. Siamo genitori e navigatori anche». Le isole caraibiche sono tutte belle e navigabili a vista. L'emozione della prima balena incontrata a Porto Rico «che spruzza una nuvola di acqua altissima e puzzolente». Le difficoltà iniziano di nuovo attraversando lo stretto di Panama. «Siamo una barca minuscola in mezzo a grattacieli galleggianti e se qualcosa va storto rimarremmo schiacciati», descrive Elena, ma è emozionante sapere di passare da un Oceano all'altro. La traversata di Claus in solitario, da Galapagos alle isole Marchesi, non è una passeggiata e questa volta le onde gigantesche le ha solcate da solo procurandosi la frattura di una costola. Elena con i figli lo raggiunge all'aeroporto di Rangiroa, nell'arcipelago di Tuamotu. Claus li va a prendere ormeggiando il gommone direttamente all'aeroporto ed è subito assalita dai profumi intensi di ylang ylang, papaia, vaniglia, dagli incredibili colori della natura e dell'acqua che fanno subito capire a Elena che è il suo posto di elezione nel mondo. Da qui in poi la navigazione per due anni sarà da un'isola all'altra, scoprendo le baie incantate di Tahiti, Papeete, Moorea. Il posto più bello? «Un'isoletta microscopica di fronte a Tahaa che si chiama Wahinè».

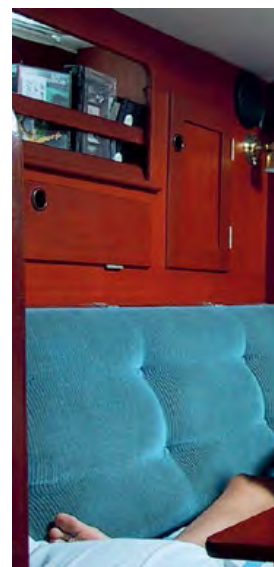
Gli autoscatti dell'incredibile viaggio di Elena Sacco col marito Claus e i figli Nicole e Jonathan

fin dall'inizio Claus aveva attrezzato la barca in modo che Jonathan e Nicole avessero degli spazi ben sicuri, quello che non era prevedibile del tutto era il mal di mare che ha preso buona parte dell'insolito equipaggio, ma in fondo si è trattato di una quindicina di giorni al termine dei quali è apparso il paradiso. «Insomma il paradiso sì, ma il primo impatto con St.Lucia incappucciata da un minaccioso nuvolone nero non era esattamente quello che ci aspettavamo. Per fortuna in pochi minuti un sole splendente ha ricolorato l'isola e illuminato i nostri cuori». I Caraibi sono molto gettonati da chi vive in questo emisfero del globo e ama il mare d'inverno, ma come si organizza chi vuole vivere lì per un lungo periodo? «Come sempre, entrando in porto si cercano i primi punti di riferimento per spesa, meccanico, elettricista. Io scannerizzando tutte le barche in porto cercavo qualcuno che avesse a bordo ragazzini con meno di dieci anni perché Nicole aveva bisogno di interfacciarsi con individui della sua età. Il resto è stata una scoperta dal punto di vista naturalistico e della vita quotidiana. In effetti ai Caraibi non esiste una popolazione autoctona e quello che fa rabbia è che la popolazione, nonostante si abbia l'obbligo di integrazione a livello lavorativo, spesso viene retribuita senza che gli venga data la possibilità di lavorare e quindi di integrazione ed evoluzione. Qui abbiamo scoperto la community dei navigatori: Valeria, il collegamento e ufficiale tra tutti gli italiani ai Caraibi e fonte inesauribile di informazioni».

Tre anni nei Caraibi sono certamente un sogno, ma non ci si stanca anche della vita paradisiaca? «Sì, ci sono stati momenti in cui Nicole chiedeva insistentemente di rientrare a casa, soprattutto quando i compagni di viaggio con bambine della sua età prendevano rotte diverse, e anche io iniziavo ad avere forti dubbi e ho avuto momenti di cedimento. Ma Claus mi faceva riflettere sull'incredibile esperienza di vita. Così abbiamo deciso di fare una pausa, anche

LA SCUOLA A BORDO, LA COMMUNITY DEI

per consentire a Nicole di frequentare una scuola, dopo aver fatto a Caracas l'esame di quinta elementare. Quindi abbiamo fatto rotta su Cuba, passando tre o quattro mesi sulla costa Ovest e da lì in Florida a Fort Lauderdale, per i nove mesi di un anno di scuola di Nicole con annessi rapporti sociali: al contrario dei suoi compagni lei era felice di iniziare. Anche Jonathan aveva fatto la sua prima esperienza in un asilo ma cibi e usanze dei locali non gli erano piaciuti». Al posto di rientrare avete ripreso la via del mare? «Sì, dalla Florida ci siamo spostati a Panama e alle Galapagos dove siamo stati per un mese».

Da qui, a causa di una diagnosi medica rivelatasi poi errata, Elena rientra in Italia per un mese portando con se Jonathan mentre Nicole era già a Milano per finire l'anno scolastico. Appena possibile riprende i figli raggiunge Claus che nel frattempo ha attraversato il Pacifico in solitario arrivando alle Marchesi, le prime isole della Polinesia arrivando da Galapagos. Poi la Polinesia francese Tuamutu, Rangiroa, Ragate, Raiatea:il paradiso terrestre. E'qui che trascorrerete i successivi quasi tre anni? «Nicole ha fatto la seconda e la terza media a Raiatea, mentre Claus ha iniziato a se-

La barcalinga

Elena è una barcalinga. Non potrebbe essere altro una donna che ha deciso di affrontare tutti i mari e la vita in barca con un compagno e due bambini. «E' stata una vita faticosa ma anche bellissima per i bambini che sono stati ininterrottamente in barca dal 1997 al 2004. I miei figli hanno fatto un'esperienza incredibile vedendo le cose più belle del mondo». Ma diciamocela pure, vivere in spazi molto ristretti in quattro con due bambini, tutti a stretto contatto h 24 non è esattamente la cosa più semplice del mondo. Se a 7 anni Nicole aveva sete di rapporti sociali con i suoi simili, Jonathan aveva bisogno di tutte le attenzioni che un neonato richiede. Claus aveva preparato una sorta di culla che avrebbe protetto il piccolo da ogni pericolo e rollio a bordo, mentre nel quadrato il letto era stato trasformato in uno spazio dove i bambini potevano stare giorno e notte, giocando, dormendo, mangiando in sicurezza, nel posto dove i genitori potevano costantemente guardarli. «In barca i bambini non si ammalano e scegliendo di fare questa esperienza, prima di partire ho studiato per diventare un pediatra per capire malattie e rimedi. Non abbiamo mai avuto problemi in navigazione, semmai i problemi sono stati la noia nelle lunghe traversate e la ricerca di altri bambini nelle altre barche, o nelle isole, per poter intessere relazioni sociali», spiega Elena. L'incredibile vita di Jonathan che è cresciuto a bordo per i primi sette anni della sua vita, con i problemi di un bambino che inizia a camminare e che si muove in barca meglio che a terra non devono essere stati facili da gestire per i genitori, come per lui il rientro a Milano per il primo anno di scuola. Avrà mai messo un paio di scarpe? «Soprattutto trovando un volantino di Gardaland mentre aspettavamo le valigie a Milano ha esclamato: mamma, questa deve essere un'isola bellissima! Certo, nella sua vita aveva visto solo centinaia di isole, non poteva avere altri parametri».

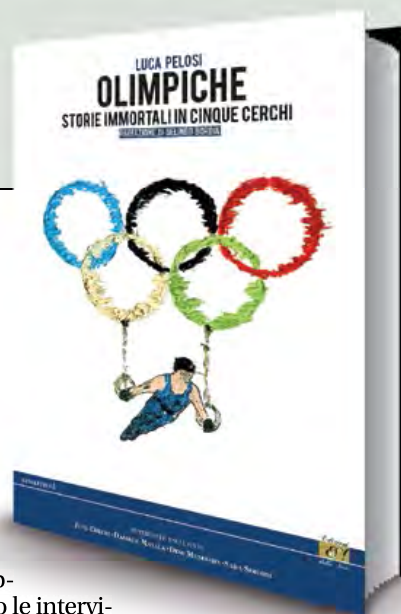
NAVIGATORI, UN LIBRO PER CELEBRARE L'IMPRESA

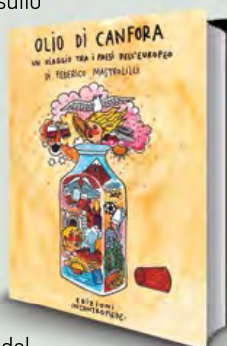
guire progetti artistici sull'isola di Pasqua. Io ho avviato un progetto turistico per gli italiani in vacanza in Polinesia, proponendo itinerari in qualche modo culturali, consigliando percorsi alternativi al di fuori dei tradizionali resort». Siete riusciti ad integrarvi con i polinesiani? «E' stato un processo quasi naturale. I polinesiani sono un popolo autoctono, hanno una loro storia, loro tradizioni, hanno un carattere dolce e sono accoglienti in questo vero paradiso». Dalla voce di Elena capisco che questo è il suo posto: quello che l'ha affascinata di più, coinvolta e che alla fine, un po' amareggiata dal non essere riuscita a realizzare fino in fondo quanto avrebbe voluto, quello che fa decidere a lei e a Claus che è il momento di rientrare. «Nicole andrà al liceo e Jonathan farà la prima elementare, quindi è giusto rientrare ma Milano rappresenta la sfida più dura: ci vuole un gran coraggio a tornare al punto di partenza e ricominciare da zero. Abitiamo da mia madre per qualche tempo, non possiamo comprare un'auto a rate perché senza reddito non te le concedono ed è tutto così fino a quando non riusciamo a ricostruirci una vita cittadina».

EMANUELA DI MUNDO

LE STORIE OLIMPICHE CHE ESALTANO LO SPORT

Rifugiarsi nelle storie sprigionate dalle Olimpiadi è un toccasana: ricalcare le orme dei Giochi significa ripercorrere le più belle tappe dello sport, ma anche un significativo percorso di storie umane. Luca Pelosi, giornalista di "Roma Radio", propone per ogni cerchio olimpico un valore: amicizia, amore, coraggio, saggezza, giustizia. Tante emozioni, tanti racconti. Come quello delle pallamaniste Camilla Andersen, danese, e Mia Hundvin, norvegese, sposate nella vita e avversarie a Sydney. O quello del velista canadese Lawrence Lemieux, che a Seul rinunciò a una probabile medaglia per salvare due avversari, la cui barca si era rovesciata e i quali stavano rischiando di annegare. In appendice, troviamo le interviste a quattro giganti dello sport italiano: Jury Chechi, Daniele Masala, Dino Meneghin e Sara Simeoni. Prefazione di Gelindo Bordin, medaglia d'oro nella maratona ai Giochi dell'88.

Luca Pelosi
OLIMPICHE. STORIE IMMORTALI IN CINQUE CERCHI
Edizioni della sera, 194 pagine, 15 euro

Federico Mastrolilli
OLIO DI CANFORA. UN VIAGGIO TRA I PAESI DELL'EUROPEO
Edizioni InContropiede, 128 pagine, 9,90 euro

L'Europeo è terminato, ma per fortuna questo libro non scade: il torneo francese infatti è solo un pretesto per parlare dei Paesi che vi hanno preso parte. Racconti brevi, quattro-cinque pagine per ognuno: sensazioni, amicizie, amori, riferimenti letterari. Il calcio rimane sullo sfondo della narrazione, o meglio, rappresenta il punto di partenza di questi appunti di viaggio. La qualità della scrittura è notevole (come del resto lo è quella del consigliatissimo blog "Lacrime di Borghetti", fondato dall'autore) e la lettura scorre che è una meraviglia: finisci una nazione e te ne va subito un'altra. Un inno all'Europa da parte di un esponente della "generazione delle scorribande in low-cost e alle feste Erasmus".

Vittorio Parisi
FIX!
Bradipolibri, 216 pagine, 15 euro

Vittorio Parisi è direttore d'orchestra e insegnante al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, ma anche un grande esperto di pugilato, tanto da aver fondato il celebre sito "Nonsoloboxe" e da aver dedicato a questo sport ben tre libri (gli altri due sono "Gong" e "I re senza corona"): gli appassionati lo conoscono bene e sanno che il suo nome è sinonimo di qualità. In questo volume viene analizzato il lato torbido della boxe, fatto di droga, pericolosi intrecci mafiosi e incontri truccati: "fix" è infatti la parola urlata dai telespettatori nel mondo anglosassone quando hanno il sospetto di una sfida contraffatta. Ma il ring ha anche un merito: chi ha sbagliato, ha pagato. In altri sport non è capitato lo stesso, anche a fronte di combine accertate.

Paolo Monfredini
U.S. CREMONESE. 112 ANNI DI STORIA
Geo Edizioni, 144 pagine, 19,90 euro

Dalla fondazione del 1903 al 2015: un libro soprattutto iconografico che racchiude la storia della Cremonese, rivelando immagini d'epoca, rose, statistiche e tutte le casacche grigiorosse dalle origini ai giorni nostri. Nella città delle tre T (torrone, Torrazzo, tettone, ai quali viene aggiunto talvolta Tognazzi) non sono mancate le soddisfazioni in oltre cento anni di vita: sette partecipazioni al massimo campionato, compreso quello del 1929-30 (il primo a girone unico), quattro Serie B vinte, giocatori come Aristide Guarneri, Antonio Cabrini, Gianluca Vialli, Attilio Lombardo ed Enrico Chiesa. E persino un finalista di una Coppa del Mondo: Gustavo Dezotti, titolare con l'Argentina nella finale di Italia '90.

GUERIN SPORTIVO

PAGINE GIALLE

Luuk De Jong, 26 anni, festeggia la Supercoppa olandese vinta dal suo Psv (1-0 sul Feyenoord). Alla sua destra Andrés Guardado (29)

COPPA ITALIA

1° TURNO PRELIMINARE

Cosenza-N. Frattese 1-0
8' pt Cavallaro.
Modena-Francavilla 2-0
26' pt Tulissi; 4' st Diakite.
Ancona-Sudtirol 4-3
21' pt Cognigni (A), 46' Bassoli (S); 3' st Gliozzi (S), 13' Cognigni (A), 20' Forgacs (A), 23' Fink (S), 38' Cognigni (A).
Livorno-Juve Stabia 1-3
20' pt Liotti (J), 22' Del Sante (J), 26' Cellini (L) rig.; 11' st Del Sante (J).
Matera-Caronnese 2-1
11' st Mair (C), 38' Papini (M), 39' Casoli (M).
Feralpisalò-Reggiana 2-3 (d.t.s.)
36' pt Marchi (R) rig., 38' Bracaletti (F) rig.; 32' st Nolè (R), 44' Romero (F); 10' pts Mogos (R).
Cremonese-Fermana 4-3
2' pt Urbinati (F), 23' Porcari (C), 39' Scappini (C); 12' st Molinari (F), 27' Forò (F), 31' Porcari (C), 38' Brighenti (C).
Como-V. Montecatini 3-0
36' pt Di Quinzio; 29' st Chinellato, 31' Le Noci rig.
Padova-Seregno 0-0 (3-4 d.c.r.)
Foggia-Pontedera 3-1
10' pt Chiricò (F), 38' Santini (P); 38' e 43' st Viola (F).
Lecce-Alto Vicentino 2-1
12' pt Vutov (L); 37' st Mancosu (L), 44' Trinchieri (A).
Alessandria-Teramo 2-1
39' pt Iocolano (A), 41' Carraro (T); 15' st Bocalon (A).
Campodarsego-Maceratese 3-3 (6-7 d.c.r.)
4' pt Lauria (C), 15' Colombi (M); 28' st Turchetta (M), 40' Meloni (C); 14' pts Turchetta (M); 4' sts Meloni (C).
Casertana-Tuttocuoio 3-2 (d.t.s.)
28' pt Pellini (T); 47' st Giorno (C); 4' pts Tempesti (T), 6' De Marco (C); 8' sts Kuseta (C).
Carrarese-Arezzo 1-2 (d.t.s.)
5' pt Sirri (A); 43' st Tutino (C); 7' pts Sirri (A).
Pordenone-Grosseto 5-2
9' pt Berrettoni (P), 15' Arma (P), 26' Berrettoni (P), 38' Arma (P) rig.; 5' e 10' st rig. Falconieri (G), 47' Stefani (P) rig.
Bassano-Fidelis Andria 1-1 (6-4 d.c.r.)
25' pt Mancino (F); 25' st Maistrello (B).
Siena-Messina 0-3
12' pt Pozzebon, 29' Ciccone; 12' st Ciccone.

Sopra: la gioia di Stefano Del Sante, 29 anni, attaccante della Juve Stabia dopo la doppietta di Livorno che ha promosso i campani al secondo turno. A sinistra, Tiziano Tulissi (19), centrocampista del Modena, a segno contro il Francavilla. Sotto: il bomber Ettore Marchi (30) firma su rigore la prima rete della Reggiana contro la Feralpisalò; l'ala Giovanni Cavallaro (33), autore del gol del Cosenza

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA
TI ASPETTA UN NUOVO ESCLUSIVO PERSONAGGIO.
CON LE LORO ACROBAZIE
HANNO SMENTITO
LE LEGGI DELLA FISICA.
10
17
COLLEZIONA LE STATUINE
DELLA GOLDEN EDITION CON I PERSONAGGI
DI HOLLY E BENJI IN AZIONE.
Dopo la famosa rovesciata di Holly e il micidiale tiro della tigre di Mark Lenders, nelle prossime uscite ti stupiremo con altre acrobazie. L'appuntamento con i tuoi campioni è ogni lunedì in edicola, solo con il Corriere dello Sport - Stadio e Tuttosport*.
Corriere dello Sport
STADIO
SEMPLICEMENTE PASSIONE
BOING
TUTTOSPORT
Se non le trovi in edicola potrai richiederle all'indirizzo mail hollybenji@corsport.it oppure hollybenji@tuttosport.com specificando a quale numero sei interessato, il tuo Nome, Cognome e gli estremi di un'edicola (località, indirizzo e codice edicola) dove effettuare l'invio.
CELEBRA IL 30° ANNIVERSARIO DEL CARTONE CON LE STATUINE DELLA GOLDEN EDITION.
*A soli € 12,90 + il prezzo del quotidiano.
©1983-2016 YOICHI TAKAHASHI/SHUEISHA, ENOKI FILMS, TV TOKYO
©2001-2016 YOICHI TAKAHASHI/SHUEISHA • AVEX • TV TOKYO

Superpippo alla riscossa

Inzaghi cancella le delusioni milaniste e si tuffa nell'avventura di un Venezia ambizioso disegnato da Tacopina e Perinetti: «Hanno esaudito tutte le mie richieste, puntiamo alla B»

di **STEFANO SCACCHI**

Una squadra che non nasconde le proprie ambizioni. Il Venezia, tornato tra i professionisti dopo una stagione in Serie D provocata dalla mancata iscrizione in Lega Pro dell'estate 2015, non ha paura a dichiarare che l'obiettivo è quello di salire immediatamente in B. La Laguna calcistica respira un clima di grandeur grazie al tridente formato da Joe Tacopina, Giorgio Perinetti e Pippo Inzaghi. Un terzetto che a vario titolo ha conosciuto molto bene le categorie superiori. Il presidente statunitense ha partecipato alle avventure nordamericane di Roma e Bologna. Il ds ha girato numerosi club della massima divisione. E l'allenatore, pur reduce dalla deludente stagione sulla panchina del Milan, ha fatto gol sui campi di mezzo mondo.

Una miscela di entusiasmo che ha contagiato i tifosi, già carichi da alcuni mesi. Erano in 700 al seguito della squadra il 24 aprile scorso nel giorno della promozione matematica conquistata con due giorni di anticipo sul campo dell'Union Ripa La Fenadora a Seren del Grappa. Le partite successive tra finale di campionato e poule scudetto – triangolare chiuso con due sconfitte con Sporting Bellinzago e Piacenza – sono servite a centrare un record nazionale: con 103 gol segnati il Venezia è stata la squadra più prolifica d'Italia dalla Serie A ai Dilettanti. Una formazione così produttiva sotto porta non poteva che affidarsi a un bomber come Inzaghi. Super Pippo ha accettato la corte di Perinetti e Tacopina dopo aver ricevuto proposte dalla B (Frosinone) e dalla Cina, il nuovo Eldorado del calcio mondiale. La scelta dell'ex rosso-

Nella foto grande: Joe Tacopina (50 anni), presidente del Venezia, e Pippo Inzaghi (43). A sinistra, dall'alto: il centravanti Nicola Ferrari (33) e il ds Giorgio Perinetti (65); i difensori Maurizio Domizzi (36) e Ivano Baldanzeddu (30); l'attaccante ex bresciano Alexandre Geijo (34). Sotto: Tacopina presenta le nuove maglie con i centrocampisti Evans Soligo (37) e Gianni Fabiano (32)

nero purtroppo ha provocato l'esonero di Giancarlo Favarin, l'allenatore che aveva guidato i veneti alla promozione. Una decisione non indolore perché, come ha ammesso lo stesso Perinetti, Favarin aveva ricevuto una promessa di conferma in caso di risalita in Lega Pro. Ora toccherà a Inzaghi condurre la squadra verso un nuovo passo in avanti: il ritorno in Serie B, categoria che allo stadio Penzo manca dal 2005.

«Non sarò un traguardo semplice perché è prevista una sola promozione diretta – ha detto Inzaghi il giorno del raduno – Meglio avere la pressione per vincere, noi ci proveremo di sicuro anche se la prossima Lega Pro dovremmo chiamarla B2: mai visto tante squadre blasonate come quest'anno. Parma, Livorno, Alessandria, Padova, Modena. C'è un entusiasmo pazzesco, avverto la voglia di disputare una stagione da protagonisti. Il presidente Tacopina e il direttore sportivo Giorgio Perinetti hanno esaudito tutte le mie richieste, adesso non resta che lavorare sul campo per arrivare a costruire quel gruppo che è uno degli elementi fondamentali per vincere». In effetti il mercato condotto dai lagunari è già degno della categoria superiore. Sono arrivati elementi che conoscono benissimo la Serie A, qualcuno con una certa esperienza anche di coppe europee.

E' il caso di Maurizio Domizzi, 36 anni, ex difensore dell'Udinese (364 presenze tra Serie A e B, 29 apparizioni nelle competizioni internazionali) che si candida al ruolo di leader in campo della squadra. Ma la lista dei rinforzi eccellenti è lunga. A partire da Ivano Baldanzeddu, 30 anni, 2 presenze in Serie A con l'Empoli all'inizio della carriera e poi una lunga esperienza con i cadetti. Per lui potrebbe essere la prima annata da protagonista dopo il tremendo infortunio al ginocchio del 13 settembre 2014 con la maglia dell'Entella, una devastante rottura di quasi tutti i legamenti che ha commosso molti appassionati. Esperienza da vendere per due nuovi centrocampisti 31enni: Agostino Garofalo, che pochi mesi fa ha sfiorato la Serie A nei playoff disputati col Novara, e Simone Bentivoglio, ex di Chievo e Bari in Serie A. E' una sicurezza per la categoria Francesco Virdis, 31 anni, bomber del Savona nella passata stagione, centravanti che viaggia a una media realizzativa notevole in Lega Pro. In avanti Perinetti ha regalato a Inzaghi anche lo svizzero-spagnolo Alex Geijo, 34 anni, svincolato dopo la fine del contratto con il Brescia: per lui una rete in Serie A con la maglia dell'Udinese alla Sampdoria nel dicembre 2014. E, a ritiro già iniziato, è stato ingaggiato anche Nicola Ferrari, 33 anni, altro centravanti con molta esperienza in Serie B.

Il minimo comune denominatore della prime dichiarazioni dei nuovi acquisti è stato il riconoscimento dell'organizzazione societaria: «Qui sembra di stare in Serie A». Impossibile nascondersi dopo un mercato così robusto, chiaramente orientato a un'immediata promozione per la netta prevalenza di elementi già collaudati. Tacopina alimenta queste ambizioni con frasi a effetto: «Qui c'è un'atmosfera incredibile, qualcosa che non ho mai vissuto nemmeno quando ero a Roma e a Bologna. Ai ragazzi ho detto che sono parte di un progetto importante e hanno una grande opportunità: possono scrivere una pagina importante della storia di questo club. Vincere non è mai facile ma vi assicuro che gli undici, che andranno in campo ogni domenica, saranno dei guerrieri e metteranno la stessa passione e voglia di raggiungere l'obiettivo che caratterizza tutte le persone che sono parte di questa famiglia. Torneremo a ruggire proprio come quel leone che quest'anno abbiamo deciso di riprodurre sulle nostre maglie». Adesso spetta a Inzaghi la missione di segnare il primo gol nella sua carriera da allenatore.

Milanese, Zampagna e il torneo "grandi firme"

L'ex difensore è l'amministratore unico della Triestina, l'ex attaccante allena il Trestina
Le ambizioni di Monza, Pro Patria, Varese, Nuorese e Gela. La rinascita della Nocerina

di **GUIDO FERRARO**

Il Campionato Nazionale Dilettanti di Serie D che parte domenica 4 settembre, prologo i preliminari della Coppa Italia di domenica 21 agosto e il primo turno di Coppa sette giorni dopo, si annuncia nella stagione 2016/17 ancora una volta un mix tra società blasonate, che non fanno mistero di puntare al ritorno nei professionisti, e piccole realtà di paesi che si affacciamo per la prima volta nella loro storia nella serie... A dei dilettanti.

Noblesse obblige per la Triestina. Dopo anni di sofferenza, con gli alabardati che erano sprofondati sino in Eccellenza, la passata stagione la salvezza è stata ottenuta solo dopo tempi supplementari nel pareggio (1-1) con la Liventina, retrocessa perché peggio classificata in campionato. L'estate ha portato a una autentica rivoluzione con l'avvento del nuovo proprietario Mario Biasin, che ha interessi di lavoro in Australia, ma che essendo di Trieste, ha deciso di rilanciare la squadra della sua città. Lo ha voluto fare affidandosi a suo cugino Mauro Milanese, triestino doc essendo nato a Trieste il 19 settembre 1971, ex difensore con una carriera con 397 partite e 19 reti nei professionisti, delle quali 226 con 8 gol in A con Cremonese, Torino, Napoli, Parma, Perugia e Ancona, l'esperienza biennale dal 2005 al 2007 negli inglesi del Q.P. Rangers, prima di tornare in Italia e chiudere nel Varese allenato da Giuseppe Sannino che nella stagione 2008/09 vinse la C2. Milanese è stato per tre stagioni il d.s. dei lombardi sino alla B, poi è emigrato a Londra nel Leyton Orient, prima di tornare nella parte finale dello scorso campionato alla Triestina. Dove farà l'amministratore unico. «Mio cugino Mario vive in Australia e dovrò occuparmi anche della gestione amministrativa oltre che dell'aspetto tecnico, proprio per que-

Da sinistra: Maurizio Braghin, 57 anni, tecnico del Savona; Luca Fiuzzi (31), difensore e capitano della Sanremese; Carlo Emanuele Ferrario (29), bomber dell'ultima D con 33 gol nel Bra e appena passato al Monza

IL CAMPIONATO D'ITALIA

Tutto Triestina: a sinistra, il difensore Omar Leonarduzzi (33); sopra, l'AD Mauro Milanese (44); a destra, dall'alto, il patron Mario Biasin (65) e l'attaccante Matteo Serafini (38)

sto ho voluto al mio fianco Giuseppe D'Aniello con il quale avevo condiviso l'esperienza al Varese», afferma Milanese. Triestina che non fa mistero di voler puntare a vincere il campionato. Una sontuosa campagna acquisti, tre giocatori che avevano vinto la D nel Cuneo nel 2014/15, i centrocampisti Lorenzo Cecchi ('88) e Giulio Sebastian Corteggiano ('87), l'attaccante brasiliano Carlos Clay Franca ('80) autore di oltre 100 gol nelle ultime quattro stagioni, i difensori Giuseppe Aquaro ('83) che era alla Lupa Roma e il capitano della Feralpisalò Omar Leonarduzzi ('83), friulano di Udine, le punte Dos Santos, autore di 19 reti nel Chieti, e l'ex professionista Matteo Serafini ('78), capocannoniere del Venezia con 19 gol, determinante per il ritorno dei lagunari in Lega Pro. «Serafini ha voluto venire da noi per rivincere il campionato e tornare nei professionisti a quasi quarant'anni. Trieste deve rientrare nel calcio che conta e per noi il prossimo campionato sarà fondamentale», spiega Milanese che ha deciso di affidare la panchina ad Antonio Andreucci, reduce dal secondo posto col Campodarsego dietro il Venezia.

Tornano a respirare il clima della D le liguri Savona, dopo sei stagioni in Lega Pro, e la Sanremese rinata dopo l'ennesimo fallimento. Curioso il fatto che l'ex trainer del Savona Giancarlo Riolfo sia passato sulla panchina dei matuziani, mentre il Savona ha confermato il biellese Maurizio Braghin che era subentrato allo stesso Riolfo a due mesi dalla fine. Savona che ha preso giocatori di categoria come il difensore Federico Ferrando ('86) dalla Lavagnese e la punta Salvatore Amirante ('84), ex Padova e Lavagnese. La Sanremese, salita in D per aver vinto la Coppa Italia, ha rivoluzionato l'organico, tra i pochi confermati il capitano e difensore centrale Luca Fiuzzi ('84). «Non ci nascondiamo, vogliamo vincere e centrare il doppio salto dall'Eccellenza alla Lega Pro», dice Riolfo che intende riportare la Sanremese nei professionisti, persi nell'estate 2011 dopo aver vinto i playout di Seconda Divisione con la Sacilese.

Dopo il terzo fallimento in meno di vent'anni, il Varese, retrocesso dalla B alla fine del campionato 2014/15, ha vinto l'Eccellenza. In D i biancorossi bosini devono a tutti i costi primeggiare. Il nuovo d.s. Alessandro Merlin ed il nuovo allenatore Ernestino Ramella sanno di avere tra le mani una squadra in grado di essere protagonista. Tra i big ingaggiati l'attaccante veronese Matteo Scapini ('83), in carriera 204 gare e 59 gol nei professionisti con Spal, Belluno,

Sotto: Patrizia Testa, presidentessa della Pro Patria.
A destra: Riccardo Zampagna, ex attaccante di A e B, ora allenatore del Trestina;
Matteo Scapini (32), nuovo bomber del Varese;
Riccardo Bettini (40), punta della Rignanese

Valenzana, Pro Vercelli, Portogruaro, Cuneo, Verona, Pro Belvedere Vercelli e Virtus Vecomp Verona; in D 122 presenze e 62 gol con Villafranca, Sambonifacese, Virtus Vecomp e Seregno.
Restando in Lombardia parte con i favori del pronostico il Monza che ha scelto come allenatore Marco Zaffaroni reduce da un triennio ai vertici nella Caronnese, dalla quale si è portato il difensore Nicolò Guanziroli ('98), il regista Luca Guidetti ('88), la punta Matteo Barzotti ('92). Ma il fiore all'occhiello di un mercato da "grande" condotto dal d.s. Filippo Agomeri Antonelli è il bomber Carlo Emanuele Ferrario ('86), top scorer dello scorso campionato di serie D con 32 centri nei cuneesi del Bra. Il Legnano della presidentessa l'avvocato Vanessa Paolillo (31 anni), figlia del procuratore Gaetano, che portò il brasiliano Kakà al Milan. Direttore sportivo Paolo Guidetti, ex Alessandria, Pro Vercelli, Biellese, Borgosesia e Meda che ha scelto di affidarsi a due senatori come i riconfermati: il difensore centrale Fabrizio Salvigni ('79) e il capitano Fabio Rovrena ('84). Lilla decisi a vincere i tanti derby, su tutti quello con i rivali acerrimi della Pro Patria della presidentessa Patrizia Testa. Due donne, di età diversa, accomunate dalla passione genuina di voler rilanciare due piazze storiche. La Pro Patria tornata dopo 16 anni e due retrocessioni di fila nei dilettanti, ha cambiato tutto: d.g. Salvatore Asmini ex Sampdoria, d.s. Sandro Turotti ex Biellese, Pro Vercelli, Legnano, Albinoleffe, Cremonese, Carrarese; allenatore Roberto Bonazzi che era alla Grumellese. Tra le squadre che si candidano per una stagione ai vertici l'Olginatese, una delle società storiche della massima categoria dei dilettanti nazionali. I bianconeri lecchesi anno il loro valore aggiunto nel deus ex machina, il d.g. Fabio Galbusera, grande scopritore di talenti per un club che per il secondo anno di fila ha vinto il premio per la squadra pi˘ giovane del suo girone. E la Pergolettese del patron Cesare Fogliazza che ha scelto come allenatore l'ex bomber e pittore Pierpaolo Curti che attraverso gli spareggi nazionali aveva porta-

to in D il CavenagoFanfulla. Per i bianconeri lodigiani col glorioso Fanfulla anche due campionati di B negli anni '50. Dopo la salvezza ai playout andando a vincere (3-0) in trasferta con lo Scandicci, la Massese non vuole più soffrire e punta a regalare un campionato importante a chi ama i colori dei bianconeri toscani. Restando nel Granduca si affaccia per la prima volta in D la Rignanese di Rignano sull'Arno, in provincia di Firenze, sodalizio del paese del premier Matteo Renzi. In panchina un debuttante in D: Fabio Guarducci, che però potrà contare sullo scafato bomber Riccardo Bettini ('75) con trascorsi nei professionisti con Foggia, Pisa, Legnano, Figline e Gavorrano.
Obiettivi importanti intendono perseguire i sardi della Nuorese dopo il rafforzamento societario e la conferma dell'allenatore Marco Mariotti. In Sardegna una delle veterane della D è l'Arzachena che ha confermato il tecnico Mauro Giorico.
Vogliono ritagliarsi spazi importanti gli abruzzesi della Vastese che dopo il fallimento erano ripartiti dalla Promozione nel 2011/12. Il presidente Franco Bolami si aspetta il grande pubblico allo stadio "Aragona" per una piazza che ha le potenzialità per sognare di stazionare nella classifica che conta dopo il mercato condotto dal d.s. Pino De Filippis che ha consegnato un roster che il riconfermato stratega Gianluca Colavitto saprà sfruttare al meglio.
Altro club risorto dalle ceneri di un fallimento è la Nocerina. I campani, esclusi dalla Lega Pro nell'estate del 2014 hanno vinto l'Eccellenza come Asd Città di Nocera 1910. Ma il presidente Nicola Padovano e l'a.d. Francesco D'Angelo assieme al d.t. Giuseppe Prete e il riconfermato trainer Vincenzo Maiuri sono convinti di poter regalare un campionato all'altezza delle tradizioni della Nocerina, pronta a gettare le basi per un futuro che possa essere radioso. Riflettori puntati anche sui siciliani del Gela, tornati dopo un lustro in una categoria alle soglie del professionismo, che il Gela aveva perso per la rinuncia ad iscriversi alla Prima Divisione Lega Pro. Una risalita nel segno della continuità, fortemente voluta e programmata dal presidente Angelo Tuccio che in D si affida per il terzo campionato consecutivo al tecnico Totò Bruccoleri.
Tanti allenatori al debutto, uno su tutti negli umbri del Trestina, tornati in D dopo una sola stagione di purgatorio in Eccellenza, che saranno guidati da Riccardo Zampagna, bomber giramondo che, tra le altre, ha vestito anche le maglie di Atalanta e Ternana. Tra le squadre che hanno a lungo inseguito la D la Vultur Rionero che si è imposta in Basilicata tornando in D dopo 24 anni mentre dopo mezzo secolo, esattamente 51 anni, torna il Finale Ligure che ha confermato l'allenatore Pietro Buttu ma ha perso il suo cannoniere, che arriva dal Gambia: Lamin Jawo, autore di 18 gol, è salito in B nel Carpi. Ennesima conferma che in serie D e nei dilettanti ci sono tanti validi giocatori che si meriterebbero una chance per arrivare al grande calcio. La mission della serie D, la quarta serie del calcio italiano, è anche questa, essere la fucina di tanti talenti, giovani e meno giovani, pronti a spiccare il volo.

GUIDO FERRARO

Football Innovation luce e sicurezza

Siglato l'accordo di collaborazione tra la Lega Dilettanti Gewiss e Corus per realizzare un radicale rinnovamento delle strutture sportive con impianti elettrici più efficienti

Sicurezza e illuminazione a tutto campo. All'insegna di questo suggestivo claim è stato lanciato l'accordo tra la Lega Nazionale Dilettanti, Gewiss e Corus. Obiettivo dichiarato del progetto, racchiuso sotto il nome di Football Innovation, è quello di realizzare un radicale rinnovamento delle strutture sportive a partire da impianti elettrici e di illuminazione più sicuri ed efficienti. Un'attenzione, quella per la riqualificazione dei luoghi dedicati alla pratica del calcio di base, che la Lega Nazionale Dilettanti ha ormai scritta nel proprio dna. La più vasta componente della FIGC, che conta oltre 65.000 squadre ed oltre 1 milione di tesserati, non è infatti nuova nel proporre soluzioni e nel realizzare accordi orientati allo sviluppo di una vera e propria "cultura della sicurezza".
A testimonianza del peso di questa iniziativa, la partecipazione del presidente FIGC, Carlo Tavecchio, all'evento di lancio della partnership tra LND, Gewiss e Corus avvenuto a Roma alla fine di luglio. «Ancora una volta - ha commentato il numero uno della FIGC - il calcio di base lancia un segnale forte e di grande fiducia verso il futuro. Innovare si può, in particolare nel calcio dilettantistico e giovanile, caratterizzato dalla passione e dal volontariato ma anche da tanta professionalità, dove la pratica sportiva incide direttamente sulla qualità della vita dei cittadini».
Il Presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Antonio Cosentino, ha espresso la propria soddisfazione per il buon esito dell'accordo: «Sono convinto che questa partnership sia strategica per la crescita del movimento calcistico italiano. Un impegno fattivo per lo sviluppo dell'impiantistica sportiva di base, orientato ad efficienza e risparmio energetico, due concetti che stanno molto a cuore alla LND. Grazie al supporto di aziende di grande spessore ed esperienza come Gewiss e Corus potremo migliorare ed innovare le strutture dove giocano i nostri tesserati, consentendo ai calciatori di praticare l'attività sportiva in impianti più moderni e sicuri».
Domenico Bosatelli, presidente di Gewiss, realtà italiana presente in più di 100 paesi nel mondo, nell'occasione ha spiegato come «trasformare i problemi in soluzioni è l'idea di innovazione che abbiamo sviluppato mettendo a punto sistemi per l'impiantistica elettrica e l'illuminazione adatte ad ogni contesto applicativo. Con il progetto Football Innovation abbiamo creato specifiche soluzioni dedicate agli impianti sportivi, volte ad assicurare sicurezza e risparmio energetico, con un occhio di riguardo alla semplicità di installazione e alla riduzione della manutenzione».
Anche Carlo Alberto Bonalumi, amministratore unico di Corus ha confermato la soddisfazione per il progetto Football Innovation, evidenziando «la volontà di intervenire e renderci protagonisti mettendo a disposizione le nostre strutture, le certificazioni e le qualifiche a supporto delle società sportive affiliate alla LND per la

Da sinistra: Antonio Cosentino, presidente LND, Carlo Alberto Bonalumi, amministratore unico di Corus, Carlo Tavecchio, presidente FIGC, e Domenico Bosatelli, presidente di Gewiss

progettazione e la successiva messa in opera di soluzioni innovative, prodotte da Gewiss, per la sicurezza e l'efficientamento energetico degli impianti».

Come aderire

Le soluzioni che Gewiss potrà offrire alle società dilettantistiche che aderiranno all'iniziativa interessano i sistemi per l'illuminazione di campi, spogliatoi, tribune, parcheggi, locali tecnici, magazzini ed uffici, così come i dispositivi per il comando, la gestione, la protezione e la distribuzione dell'energia in tutte le aree interne ed esterne delle strutture sportive. Grazie infatti a un know-how pluridecennale, Gewiss è in grado di offrire oltre 20.000 prodotti che soddisfano ogni esigenza in ogni contesto applicativo.
Il contributo di Corus, business partner di Gewiss, sarà invece fondamentale per tutte le attività di diagnosi, progettazione e realizzazione degli impianti sportivi LND, integrando la qualità dei prodotti Gewiss con le elevate competenze ingegneristiche, le qualifiche e le certificazioni necessarie alla messa in opera e manutenzione delle strutture.
I dirigenti delle società sportive interessate potranno aderire dal sito www.footballinnovation.it e saranno assistiti in ogni fase del processo: il personale Corus potrà essere contattato scrivendo a footballinnovation@corusitalia.it o telefonando al (+39) 392 9519199.
Gewiss è una realtà italiana che opera a livello internazionale nella produzione di sistemi e componenti per le installazioni elettriche di bassa tensione. Fondata nel 1970 sull'intuizione rivoluzionaria dell'uso del tecnopolimero nell'impiantistica elettrica, è oggi la più importante azienda del settore elettrotecnico a capitale italiano ed è un interlocutore di riferimento per il mercato nella produzione di soluzioni per la domotica, l'energia e l'illuminazione: oltre ai sistemi per l'automazione e la videocomunicazione, il catalogo Gewiss include anche sistemi di protezione e distribuzione dell'energia, dispositivi per la ricarica di veicoli elettrici e per l'illuminazione sportiva, urbana, residenziale, stradale, industriale e d'emergenza. Gewiss è oggi in grado di fornire un impianto elettrico integrato che si compone di oltre 20.000 prodotti in grado di soddisfare tutte le esigenze del mercato elettrotecnico in ambito residenziale, industriale e terziario.
Corus è una società che si occupa di progettare e realizzare soluzioni in cui è possibile applicare tecnologie innovative al settore dell'energia e dell'illuminazione, come quelle prodotte da Gewiss Spa. Corus è una E.S.Co e, a seguito dei costanti investimenti finalizzati ad accrescere le competenze tecniche interne, è stata tra le prime società in Italia a ottenere la certificazione E.G.E. (Esperto nella Gestione dell'Energia), qualifica necessaria secondo la normativa vigente per realizzare progetti nel settore dell'efficientamento energetico sportivo ed industriale e per richiedere agli organi competenti i Titoli di Efficienza Energetica T.E.E. (Certificati Bianchi). Corus utilizza un modello di sviluppo e di gestione consolidato basato su alleanze operative e commerciali, facendo spesso da capofila ad una filiera di partner eccellenti e certificati come studi di ingegneria, installatori, imprese edili e logistiche, enti finanziari, aziende informatiche, system integrator disposti su tutto il territorio nazionale.

L'Italia ricarica le batterie c'è il Mondiale della riscossa

Dal 10 settembre la rassegna iridata in Colombia gli azzurri vogliono cancellare la grande delusione dell'Europeo di Belgrado (campioni in carica eliminati nei quarti dal Kazakistan) Il gruppo è al lavoro a Ostia e dal 18 agosto si trasferirà a Cavalese. Sette amichevoli fondamentali per il ct Menichelli che dovrà scegliere i convocati definitivi per Cali

di **FRANCESCO PUMA**

Alcuni momenti della preparazione azzurra che si svolge al Centro Olimpico "Matteo Pellicone" di Ostia (sopra un'immagine esterna). In basso a destra: il portiere Stefano Mammarella (32 anni) e il ct Roberto Menichelli (53)

Parola d'ordine: riscatto. Per se stessi, per i tifosi, per l'Italia. Un Mondiale intero, quello che si disputerà in Colombia dal 10 settembre al 1° ottobre, per cancellare quei maledetti 20' a Euro 2016, che – fino a prova contraria – hanno limato le certezze di una Nazionale pronta a smentire anche i più scettici. A Belgrado, sede dell'Europeo giocato nel mese di febbraio, l'Italia si presentava da campione in carica. Mica poco. E fino ai quarti di finale era stata perfetta, protagonista assoluta. Poi, contro il Kazakistan, un black out di un tempo. Un gol subito dietro l'altro, la maledizione del portiere Higuita e una sirena che risuona ancora nelle orecchie degli Azzurri. Tutti a casa. Ecco, l'Italia ripartirà da lì, dalla delusione maturata alla Kombank Arena, tutt'altro che dimenticata.

I 24 PRECONVOCATI

PORTIERI

MAMMARELLA (Acqua&Sapone Emmegross), **MIARELLI** (Luparense), **MICOLI** (Real Rieti), **MOLITIERNO** (Cioli Cogianco Futsal)

GIOCATORI DI MOVIMENTO

BARON (Block Stem Cisternino), **BOAVENTURA** (PMFK Sibiryak), **BORDIGNON** (Luparense), **CAVERZAN** (Luparense), **CESARONI** (Acqua&Sapone Emmegross), **CREMA** (Lollo Caffè Napoli), **DE OLIVEIRA** (Acqua&Sapone Emmegross), **ERCOLESSI** (Kaos Futsal), **FORTINI** (SS Lazio), **FORTINO** (Sporting Lisbona), **GIASSON** (SS Lazio), **HONORIO** (Luparense), **KAKÀ** (Kaos Futsal), **LEGGIERO** (Pescara), **LIMA** (Acqua&Sapone Emmegross), **MERLIM** (Sporting Lisbona), **MURILO** (Acqua&Sapone Emmegross), **ROMANO** (Acqua&Sapone Emmegross), **SCHININA'** (Kaos Futsal), **VINICIUS** (Kaos Futsal)

LO STAFF

Roberto MENICHELLI Commissario tecnico
Fabrizio DEL PRINCIPE Segretario
Carmine TARANTINO Collaboratore tecnico
Mauro CETERONI Preparatore dei portieri
Davide MARFELLA Collaboratore tecnico
Valerio VIERO Preparatore atletico
Nicola PUCCI Medico
Andrea GATTELLI Medico
Diego FALANGA Fisioterapista
Vittorio LO SENNO Fisioterapista
Francesco MARCELLINO Fisioterapista
Claudio PRINCIOTTA Fisioterapista
Fausto TESTA Responsabile dei materiali

LA PRIMA FASE DI COLOMBIA 2016

GRUPPO A: Colombia, Portogallo, Uzbekistan, Panama
GRUPPO B: Thailandia, Russia, Cuba, Egitto
GRUPPO C: Paraguay, ITALIA, Vietnam, Guatemala
GRUPPO D: Ucraina, Brasile, Mozambico, Australia
GRUPPO E: Argentina, Kazakistan, Isole Salomone, Costa Rica
GRUPPO F: Iran, Spagna, Marocco, Azerbaigian

L'Italia in posa nel Mondiale 2012 in Thailandia: finì terza. Sotto: altri momenti del lavoro a Ostia. I preconvocati sono 24: ne resteranno a casa 10

Riscatto

Capitan Lima e compagni hanno staccato il pass per la Colombia vincendo il Main Round e superando con un risultato complessivo di 9-0 l'Ungheria nel playoff. Il gruppo è al lavoro presso il Centro Olimpico Fijlkam di Ostia dal 29 luglio, poi dal 18 fino al 31 agosto si trasferirà a Cavalese, cittadina di montagna in provincia di Trento dove l'altitudine è di 1000 metri sopra il livello del mare. Sette le amichevoli in programma: si parte con il duplice impegno con la Slovacchia e si finisce con l'Uzbekistan, nel mezzo Ungheria (doppia), Ucraina e Panama. Test, questi, fondamentali per convincere il commissario tecnico Roberto Menichelli, che dovrà lasciare a casa 10 elementi.

Uniti si vince

Il leitmotiv della fase di preparazione è stato soltanto uno: "Questo gruppo può ancora dire la sua". Già, perché ciò che ha fatto negli anni non va dimenticato. Due bronzi nel 2012 tra l'Europeo in Croazia e il Mondiale in Thailandia, poi l'impresa allo Sportpaleis di Anversa, dove il cielo si è colorato di azzurro per la vittoria a Euro 2014. Ma il passato è passato. E se per qualcuno "vincere è l'unica cosa che conta", allora l'Italia non può far altro che rimboccarsi le maniche e ripartire da zero, dopo la cocente delusione contro il Kazakistan. Che ruolo reciterà la nostra Nazionale lo scopriremo solo vivendo, a cominciare dalla gara d'esordio dell'11 settembre al Coliseo El Pueblo di Cali contro il Paraguay (ore 20 locali, le 3 di lunedì 12 in Italia). Mercoledì 14 di nuovo in campo contro il Guatemala (ore 18, l'una di giovedì 15 in Italia), mentre la terza e ultima partita del Gruppo C si giocherà a Bucaramanga sabato 17 contro il Vietnam (sempre alle 18 locali).

Risorgimento

La storia recente della Nazionale italiana di futsal ci insegna che, ogni qualvolta si è visto il baratro, è stato l'inizio di grandi traguardi. A Debrecen, a Euro 2010, l'eliminazione ai rigori nei quarti di finale contro la Repubblica Ceca diede il la al terzo posto all'Europeo successivo. Nel 2014, la sconfitta all'esordio contro la Slovenia fu la partita spartiacque per lo storico successo. Adesso, chissà. Ma come diceva Al Pacino nel celebre film Ogni Maledetta Domenica, "O noi risorgiamo come collettivo, o verremo annientati individualmente". È il futsal, ragazzi, è tutto qui.

Il centrocampista Thomas Delaney, 24 anni, realizza il terzo gol del Copenaghen nel rotondo 4-0 in casa dell'Esbjerg

Marlon Hairston, 22 anni, segna il gol dei Colorado Rapids contro Dallas. Sotto: la festa per il gol di Leandro Donizete (34) dell'Atletico Mineiro al Palmeiras

OLANDA

SUPERCOPPA
Feyenoord-PSV Eindhoven 0-1
38' Propper

SERBIA

1ª GIORNATA: Backa P.-Partizan Belgrado 0-0; Metalac-Borac Cacak 1-0; Mladost-Rad 2-1; Novi Pazar-Vojvodina rinviata; Radnicki Nis-Cukaricki 2-1; Radnik Surdulica-Javor 2-2; Stella Rossa-Napredak K. 2-2; Vozdovac-Spartak Subotica 0-0
CLASSIFICA: Radnicki Nis, Mladost, Metalac 3; Stella Rossa, Partizan Belgrado, Spartak Subotica, Vozdovac, Radnik Surdulica, Javor, Backa P., Napredak K. 1; Rad, Cukaricki, Borac Cacak, Vojvodina, Novi Pazar 0

ROMANIA

1ª GIORNATA: Astra Giurgiu-Dinamo Bucarest 1-4; CFR Cluj-Concordia 2-0; Gaz Metan-Târgu Mures 2-1; Pandurii-Univ. Craiova 2-1; Pol. Timisoara-Botosani rinviata; Steaua Bucarest-CSMS Iasi rinviata; Voluntari-Viitorul 0-1
CLASSIFICA: Pandurii, Dinamo Bucarest, Viitorul, Gaz Metan 3; Concordia, Astra Giurgiu, Univ. Craiova, Voluntari, Steaua Bucarest, Botosani, CSMS Iasi, Pol. Timisoara 0; CFR Cluj (-6) -3; Târgu Mures (-6) -6

SVIZZERA

1ª GIORNATA: **Basilea-Sion 3-0** (37' pt Delgado rig., 44' Doumbia; 2' st Delgado); **Grasshoppers-Losanna 2-0** (24' pt Caio; 19' st Caio); **Lugano-Lucerna 1-2** (31' pt Neumayr (Luc); 39' st Schneuwly (Luc) rig., 40' Ceesay (Lug); **San Gallo-Young Boys 0-2** (10' st Bertone, 38' Kubo); **Thun-Vaduz 1-1** (2' pt Rapp (T); 46' st Messaoud (V)
CLASSIFICA: Lucerna, Grasshoppers, Basilea, Young Boys 3; Thun, Vaduz 1; Sion, San Gallo, Lugano, Losanna 0

UCRAINA

1ª GIORNATA: **Dnipro-Volyn 5-0** (5' pt Balanyuk, 15' Kohut, 21' Balanyuk; 40' st Vakulko, 46' Kocherhin); **Dynamo Kyev-Oleksandriya 5-1** (29' pt Moraes (D); 11' rig. e 17' st Moraes (D), 25' Buyalskyi (D), 34' Vida (D), 41' Banada (O); **S. Dniprodzerzhynsk-Karpaty 0-3** (41' pt Chachua, 43' Blanco Leschuk; 16' st Blanco Leschuk); **Shakhtar-Zirka 4-1** (3' pt Bernard (S), 32' Taison (S), 38' Sitalo (Z), 45' Eduardo (S); 25' st Kovalov (Z) aut.); **Vorskla Naftohaz-Chornomorets 1-0** (18' pt Khlobas); **Zorya-Ol. Donetsk 3-0** (19' pt Dennis, 26' Ljubenovic; 45' st Tkachuk);
CLASSIFICA: Shakhtar, Dnipro, Dynamo Kyev, Vorskla Naftohaz, Karpaty, Zorya 3; Volyn, Chornomorets, Ol. Donetsk, S. Dniprodzerzhynsk, Oleksandriya, Zirka 0

CROAZIA

1ª GIORNATA: Cibalia-Hajduk Spalato 0-2; Dinamo Zagabria-Lokomotiva 3-1; Istra 1961-Osijek 0-1; RNK Spalato-Rijeka 0-3; Slaven Belupo-Inter Zapresic 2-0
2ª GIORNATA: Hajduk Spalato-Dinamo Zagabria rinviata; Inter Zapresic-Osijek 0-2; Lokomotiva-RNK Spalato 0-0; Rijeka-Istra 1961 4-1; Slaven Belupo-Cibalia 3-2
CLASSIFICA: Osijek, Rijeka, Slaven Belupo 6; Dinamo Zagabria, Hajduk Spalato 3; RNK Spalato, Lokomotiva 1; Istra 1961, Inter Zapresic, Cibalia 0

DANIMARCA

1ª GIORNATA: **AaB-Horsens 1-1** (10' st Sanneh (H), 44' Holgersson (A); **Brøndby-Esbjerg 4-0** (24' pt Pukki, 42' Wilczek; 1' st Hjulsager, 4' Holst); **FC Copenaghen-Lyngby 3-0** (33' pt Toutouh; 7' st Verbič, 10' Delaney); **Midtjylland-Randers 2-2** (28' pt Fisker (R), 41' Kadlec (M); 20' st Onuachu (M), 32' Masango (R); **OB Odense-Silkeborg 0-0**; **Sønderjyske-AGF Arhus 1-2** (34' pt Petersen (A); 8' st Amini (A), 38' Kroon (S); **Viborg-Nordsjaelland 0-4** (23' pt Mikkelsen, 30' Ingvartsen; 13' st Ramón, 19' John)
2ª GIORNATA: **AGF Arhus-Viborg 2-1** (9' pt Park (V), 13' Junker (A), 41' Backman (A); **Esbjerg-FC Copenaghen 0-4** (15' pt Verbič; 9' st Falk Jensen, 16' Delaney, 26' Kusk); **Horsens-Sønderjyske 1-1** (23' pt Sanneh (H), 37' Dal Hende (S); **Lyngby-OB Odense 2-2** (8' pt Petersen (O) rig., 37' Festersen (O), 42' Kjær (L); 6' st Kjær (L); **Nordsjaelland-Midtjylland 0-4** (23' st Poulsen rig., 30' e 37' rig. Sisto, 43' Novák); **Randers-AaB 0-1** (29' pt Meilinger); **Silkeborg-Brøndby 0-2** (20' pt Hjulsager; 4' st Holst)
CLASSIFICA: Brøndby, FC Copenaghen, AGF Arhus 6; AaB, Midtjylland 4; Nordsjaelland 3; OB Odense, Horsens 2; Sønderjyske, Lyngby, Silkeborg, Randers 1; Esbjerg, Viborg 0

AUSTRIA

1ª GIORNATA: **Altach-Wolfsberger 1-0** (37' st Oberlin); **Mattersburg-Admira 0-1** (19' pt Knasmüllner); **Rapid Vienna-Ried 5-0** (13' pt Schösswendter, 28' Schaub, 42' Murg; 10' st Murg, 11' Joelinton); **St.Pölten-Austria Vienna 1-2** (47' pt Kayode (A); 35' st Hartl (S), 51' Tajouri (A); **Sturm Graz-Salisburgo 3-1** (6' pt Matić (St), 18' Schmerböck (St), 36' Alar (St); 37' st Gulbrandsen (Sa)
CLASSIFICA: Austria Vienna, Admira, Rapid Vienna, Sturm Graz, Altach 3; Wolfsberger, Ried, Salisburgo, Mattersburg, St.Pölten 0

POLONIA

1ª GIORNATA: Cracovia-Piast Gliwice 5-1; Legia Varsavia-Jagiellonia 1-1; Ruch Chorzów-Górnik Leczna 2-1; Slask Wroclaw-Lech Poznán 0-0; Termalica Nieciecza-Arka Gdynia 2-0; Wisla Cracovia-Pogon Szczecin 2-1; Wisla Płock-Lechia Gdansk 2-1; Zaglebie Lubin-Korona Kielce 4-0
2ª GIORNATA: Arka Gdynia-Wisla Cracovia 3-0; Górnik Leczna-Lechia Gdansk 1-2; Jagiellonia-Ruch Chorzów 4-1; Lech Poznán-Zaglebie Lubin 0-2; Legia Varsavia-Slask Wroclaw 0-0; Piast Gliwice-Wisla Płock 2-1; Pogon Szczecin-Korona Kielce 1-1; Termalica Nieciecza-Cracovia 3-2
CLASSIFICA: Termalica Nieciecza, Zaglebie Lubin 6; Jagiellonia 4; Piast Gliwice, Lechia Gdansk, Ruch Chorzów, Wisla Cracovia, Cracovia, Wisla Płock, Arka Gdynia 3; Legia Varsavia, Slask Wroclaw 2; Pogon Szczecin, Korona Kielce, Lech Poznán 1; Górnik Leczna 0

SLOVENIA

1ª GIORNATA: Domzale-Radomlje 2-0; Gorica-Aluminij 2-0; Maribor-Koper 1-0; Olimpija Lubiana-Celje 1-0; Rudar Velenje-Krsko 1-1
2ª GIORNATA: Celje-Gorica 1-0; Koper-Aluminij 1-0; Krsko-Domzale 1-1; Maribor-Rudar Velenje 2-0; Radomlje-Olimpija Lubiana 0-2
CLASSIFICA: Maribor, Olimpija Lubiana 6; Domzale 4; Celje, Gorica, Koper 3; Krsko 2; Rudar Velenje 1; Radomlje, Aluminij 0

NORVEGIA

14ª GIORNATA: **Bodø Glimt-Rosenborg 0-0; FK Haugesund-Start 2-1** (15' pt Rasmussen (S); 4' st Skjerve (F), 22' Miljeteig (F); **Lillestrøm-Tromsø 2-4** (3' pt Olsen (T), 14' Martin (L), 29' Ingebrigtsen (T); 6' st Moussa (T) rig., 20' Jradi (L), 34' Andersen (T); **Molde-Viking 0-1** (26' st Bringaker); **Sarpsborg-Brann 1-0** (15' st Kirkevold); **Stabaek-Sogndal 0-1** (28' st Otoo); **Strømsgodset-Aalesund 4-2** (5' pt Abdellaoue (A), 17' Keita (S), 26' Kirkeskov (A) aut., 34' Larsen (A); 29' st Vilsvik (S), 52' Kastrati (S); **Vålerenga-Odd Grenland 0-1** (41' pt Zekhnini)
15ª GIORNATA: **Brann-Vålerenga 4-1** (20' pt Abdellaoue (V), 40' Barmen (B); 7' st Vega (B), 36' Skålevik (B), 40' Huseklepp (B); **Lillestrøm-Stabaek 1-2** (37' pt Njie (S); 43' st Kolstad (L), 44' Mehmeti (S); **Odd Grenland-Aalesund 4-1** (16' pt Occéan (O), 38' Bentley (O); 2' st Gyasi (A), 14' Occéan (O), 22' Zekhnini (O); **Rosenborg-Sarpsborg 5-2** (21' pt Helland (R), 37' Kirkevold (S); 3' st Rosted (S), 5' Gytkjær (R) rig., 8' Helland (R), 48' Jensen (R), 52' Rashani (R); **Sogndal-Molde 4-3** (3' pt Patronen (S), 21' Toivio (M), 24' Kjemhus (S), 30' Sveen (S); 5' st Kjemhus (S), 43' e 46' Singh (M); **Start-Bodø Glimt 1-4** (32' pt Olsen (B); 12' st Nwakali (S), 22' Furebotn (B), 46' Azemi (B), 50' Hauge (B) rig.); **Tromsø-FK Haugesund 2-2** (22' pt Miljeteig (F), 44' Ingebrigtsen (T); 26' st Agdestein (F), 38' Gundersen (T); **Viking-Strømsgodset 0-1** (34' st Keita)
16ª GIORNATA: **Aalesund-Rosenborg 1-1** (2' pt Rashani (R); 46' st Skagestad (A); **Bodø Glimt-Odd Grenland 2-1** (28' pt Ruud (O), 36' Olsen (B); 20' st Azemi (B); **FK Haugesund-Viking 4-1** (12' pt Haukås (V), 16' Agdestein (F); 25' e 31' st Stølås (F), 41' Abdi (F); **Molde-Start 2-2** (8' pt Børufsen (S), 21' Svendsen (M); 17' st Kristjánsson (S), 27' Toivio (M); **Sarpsborg-Lillestrøm 3-0** (17' pt Lindberg; 32' e 35' st Nielsen); **Stabaek-Brann 1-1** (22' st Karadas (B), 27' Issah (S); **Strømsgodset-Tromsø 1-0** (28' st Keita); **Vålerenga-Sogndal 1-1** (17' pt Zahid (V); 24' st Sveen (S)
17ª GIORNATA: **Brann-Aalesund 6-0** (23' pt Acosta, 38' Skagestad (A) aut.; 14' st Nilsen, 20' Huseklepp, 32' e 40' Karadas); **Lillestrøm-Strømsgodset 2-0** (45' pt Lundemo; 3' st Mikalsen); **Molde-Sarpsborg 0-1** (33' pt Tokstad); **Odd Grenland-Viking 2-2** (40' pt Ibrahim (V); 8' st Berge (O), 33' Occéan (O), 45' Pedersen (V); **Rosenborg-FK Haugesund 6-0** (17' pt Gytkjær; 3' st Stølås (F) aut., 7' e 14' Vilhjálmsson, 31' e 44' Bakenga); **Sogndal-Bodø Glimt 2-2** (19' pt Olsen (B); 16' st Olsen (B), 29' Opseth (S), 40' Sveen (S); **Start-Vålerenga 2-4** (23' pt Tollås (V); 8' st Zahid (V), 33' Børufsen (S), 36' Grindheim (V), 39' Børufsen (S), 43' Johansen (V); **Tromsø-Stabaek 2-2** (36' pt Wangberg (T) aut.; 11' st Mehmeti (S), 31' Antonsen (T), 43' Ingebrigtsen (T)
CLASSIFICA: Rosenborg 40; Odd Grenland 34; Strømsgodset 32; Brann 30; FK Haugesund, Sarpsborg 28; Viking 27; Molde 25; Sogndal 23; Lillestrøm 20; Bodø Glimt 19; Tromsø 18; Vålerenga, Stabaek 15; Aalesund 13; Start 7

SVEZIA

13ª GIORNATA: **Djurgården-Norrköping 0-1** (22' st Andersson); **Gefle-Falkenberg 1-2** (5' pt Skrabb (G); 35' st Nazari (F), 38' Araba (F); **Göteborg-GIF Sundsvall 4-1** (2' pt Engvall (Gö), 34' Salomonsson (Gö), 40' Dibba (GIF); 15' st Boman (Gö), 47' Pettersson (Gö); **Häcken-Hammarby 4-2** (18' pt Ericsson (Häc), 34' Smárason (Ham) rig., 37' Owoeri (Häc); 18' st Owoeri (Häc), 41' Bakircioglü (Ham) rig., 48' Savage (Häc); **Helsingborg-Elfsborg 2-4** (36' pt Nilsson (E); 3' st Dahlberg (H), 13' Larsson (H), 22' Rohdén (E), 33' Randrup (E), 50' Lundevall (E); **Kalmar-AIK Solna 1-1** (3' pt Elm (K), 33' Ishizaki (A); **Malmö-Örebro 1-0** (7' st Berget); **Östersunds-Jonkopings 1-0** (5' st Dyer)
14ª GIORNATA: **AIK Solna-Malmö 1-1** (15' pt Kjartansson (M), 44' Avdic (A); **Elfsborg-Göteborg 1-1** (34' pt Boman (G); 11' st Hedlund (E); **Gefle-Kalmar 4-2** (7' pt Oremo (G), 16' Bertilsson (G), 31' Romario (K), 44' Silva Lima (K); 34' st Hjelte (G), 43' Skrabb (G); **GIF Sundsvall-Helsingborg 0-2** (26' pt Rusike; 49' st Dahlberg); **Hammarby-Falkenberg 3-3** (16' pt Karlsson (F), 28' Sjöstedt (F), 34' Karlsson (F), 45' Bakircioglü (H), 48' Khalili (H); 17' st Magyar (H); **Jonkopings-Djurgården 1-0** (18' pt Thelin); **Norrköping-Östersunds 3-3** (6' pt Nouri (Ö) rig., 13' Bärkroth (N), 23' Nyman (N); 8' st Ghoddos (Ö), 30' Andersson (N), 39' Ghoddos (Ö); **Örebro-Häcken 0-0**
15ª GIORNATA: **Djurgården-GIF Sundsvall 1-3** (13' e 30' st Silva (G), 47' Granat (G), 49' Kadewere (D); **Elfsborg-Östersunds 3-1** (36' pt Prodell (E); 9' st Dyer (Ö), 18' e 24' Claesson (E); **Falkenberg-Örebro 1-3** (28' pt Ring (Ö), 34' Sema (Ö); 16' st Gustavsson (Ö), 21' Krizanović (F); **Göteborg-Jonkopings 2-1** (13' pt Albæk (G), 14' Cibicki (J), 33' Albæk (G); **Hammarby-AIK Solna 0-3** (11' pt Hauksson, 17' Markkanen, 38' Ofori); **Helsingborg-Häcken 0-2** (25' pt Owoeri, 32' Mashamaite); **Malmö-Kalmar 1-1** (44' pt Elm (K); 45' st Kjartansson (M); **Norrköping-Gefle 2-0** (29' pt Sjölund; 11' st Blomqvist)
CLASSIFICA: Malmö 32; Norrköping 31; Göteborg 28; AIK Solna, Örebro 27; Elfsborg 24; Häcken 23; GIF Sundsvall 22; Östersunds 19; Helsingborg, Kalmar, Jonkopings 18; Djurgården 15; Hammarby 14; Gefle, Falkenberg 8

BRASILE

13ª GIORNATA: **Atl. Paranaense-America Mineiro 1-0** (7' st Nikão); **Botafogo-Santa Cruz 2-1** (1' pt Sassá (B), 17' Neilton (B); 3' st João Paulo (S); **Corinthians-Flamengo 4-0** (14' st Romero, 33' Guilherme, 34' Rildo, 43' Romero); **Cruzeiro-Vitória 2-2** (23' pt Alisson (C); 8' st De Arrascaeta (C), 19' Diego Renan (V), 37' Vander (V); **Figueirense-Atl. Mineiro 1-1** (7' pt Fred (A); 7' st Gustavo (F); **Fluminense-Coritiba 0-0; Internacional-Grêmio 0-1** (19' pt Douglas); **Ponte Preta-São Paulo 1-0** (12' st Clayson); **Santos-Chapecoense 3-0** (16' st Rodrigão, 19' Copete, 41' Yuri); **Sport Recife-Palmeiras 1-3** (10' pt Erik Lima (P); 14' st Gabriel Xavier (S), 21' Gabriel Jesus (P), 27' Cleiton Xavier (P) rig.)
14ª GIORNATA: **Chapecoense-Corinthians 0-2** (15' st Rodriguinho, 46' Marquinhos Gabriel); **Coritiba-Botafogo 0-0; Cruzeiro-Atl. Paranaense 0-3** (20' st Pablo Felipe, 22' e 37' André Lima); **Flamengo-Atl. Mineiro 2-0** (12' pt Felipe Vizeu; 11' st Felipe Vizeu); **Grêmio-Figueirense 2-1** (44' pt Walace (G); 30' st Ayrton (F), 47' Bobô (G); **Palmeiras-Santos 1-1** (6' pt Mina (P); 11' st Gabriel (S); **Ponte Preta-Sport Recife 2-1** (10' pt Rogério (S), 16' William (P); 33' st Grolli (P); **Santa Cruz-Internacional 1-0** (46' pt Keno); **São Paulo-America Mineiro 3-0** (34' pt Alan Kardec, 42' Lyanco; 14' st Alan Kardec); **Vitória-Fluminense 0-0**
15ª GIORNATA: **America Mineiro-Santa Cruz 0-3** (8' pt Tiago Costa, 16' Marcílio; 10' st Arthur); **Atl. Mineiro-Coritiba 2-1** (40' pt Robinho (A); 31' st Carlinhos (C), 39' Robinho (A); **Atl. Paranaense-Vitória 1-1** (44' pt Pablo Felipe (A); 25' st Diego Renan (V); **Botafogo-Flamengo 3-3** (23' pt Everton (F), 34' Diogo (B); 12' st Jorge (F), 23' Guerrero (F), 34' Neilton (B), 37' Salgueiro (B); **Corinthians-São Paulo 1-1** (15' pt Cueva (S) rig., 21' Bruno (C); **Figueirense-Chapecoense 1-1** (46' pt Rafael Moura (F) rig.; 25' st Dener (C); **Fluminense-Cruzeiro 2-0** (7' pt Cícero, 25' Marcos Júnior rig.); **Internacional-Palmeiras 0-1** (10' pt Erik Lima); **Santos-Ponte Preta 3-1** (21' pt Victor Ferraz (S); 10' st Vítor (S), 26' Gabriel (S), 39' Roger (P); **Sport Recife-Grêmio 4-2** (21' pt Serginho (S), 38' Diego Souza (S); 1' e 17' st Geromel (G), 22' Edmilson (S), 29' Diego Souza (S) rig.)
16ª GIORNATA: **Atl. Paranaense-Fluminense 1-0** (33' pt Hernani); **Chapecoense-Botafogo 2-1** (24' pt Hyoran (C); 41' st Camilo (B), 42' Lucas (C); **Corinthians-Figueirense 1-1** (13' st Dodô (F), 38' Danilo (C); **Cruzeiro-Sport Recife 1-2** (38' pt Rogério (S); 6' st Rogério (S), 47' Willian (C); **Flamengo-America Mineiro 2-1** (10' st Guerrero (F), 14' Alan (F) rig., 31' Juninho (A); **Grêmio-São Paulo 1-0** (7' st Douglas); **Palmeiras-Atl. Mineiro 0-1** (15' st Leandro Donizete); **Ponte Preta-Internacional 2-2** (25' pt Valdívia (I), 42' Roger (P); 1' st Wendel (P), 37' Nahuelpán (I); **Santa Cruz-Coritiba 0-1** (33' pt Kléber); **Vitória-Santos 2-3** (19' pt Vítor (S), 29' Kanu (V), 31' Copete (S); 25' st Vander (V), 36' Jean Mota (S)
CLASSIFICA: Palmeiras 32; Grêmio, Corinthians 30; Santos 29; Flamengo, Atl. Paranaense 27; Atl. Mineiro 26; Ponte Preta 24; São Paulo, Chapecoense 22; Fluminense, Internacional 21; Vitória 19; Coritiba, Sport Recife 18; Figueirense, Santa Cruz, Botafogo 17; Cruzeiro 15; America Mineiro 8

STATI UNITI

1 luglio: **Real Salt Lake-D.C. United 1-1** (12' st Martínez; 47' st Jeffrey); **Chicago Fire-San Jose Earthquakes 1-0** (13' st Goossens)
2 luglio: **Houston Dynamo-Philadelphia Union 1-0** (50' st Maidana); **Toronto FC-Seattle Sounders 1-1** (15' st Hamilton (T), 16' Morris (S); **Montreal Impact-New England Revolution 3-2** (18' e 33' pt Kamara (N), 40' Salazar (M); 3' st Salazar (M), 9' Piatti (M) rig.)
3 luglio: **Sporting Kansas City-Columbus Crew 3-2** (22' pt Kamara (C); 4' st Feilhaber (S) rig., 11' Zusi (S), 30' Kamara (C), 46' Besler (S); **New York City-N.Y. Red Bulls 2-0** (8' pt Harrison; 21' st Vílla)
4 luglio: **Los Angeles Galaxy-Vancouver Whitecaps 2-0** (12' pt Keane; 2' st Larentowicz); **Colorado Rapids-Portland Timbers 0-0; FC Dallas-Orlando City 4-0** (11' pt Zimmerman, 21' Barrios; 16' st Hedges, 47' Castillo)
6 luglio: **New England Revolution-New York City 0-1** (13' st Lampard)
8 luglio: **San Jose Earthquakes-FC Dallas 0-1** (6' st Urruti); **Orlando City-Houston Dynamo 0-0**
9 luglio: **Real Salt Lake-Montreal Impact 1-1** (8' pt Shipp (M) rig.; 34' st Movsisyan (R); **Vancouver Whitecaps-Colorado Rapids 2-2** (10' pt Waston (V); 14' st Doyle (C), 42' Techera (V) rig., 50' Sjöberg (C); **New England Revolution-Columbus Crew 3-1** (3' pt Nguyen (N), 34' Trapp (C) aut., 42' Kamara (C); 26' st Kamara (N); **Toronto FC-Chicago Fire 1-0** (9' pt Morrow); **Philadelphia Union-D.C. United 3-0** (20' pt Alberg rig., 37' Ilsinho rig.; 2' st Ilsinho); **Seattle Sounders-Los Angeles Galaxy 0-1** (15' pt Keane)
10 luglio: **Sporting Kansas City-New York City 3-1** (8' pt Feilhaber (S), 14' Lampard (N), 16' Medranda (S); 6' st Opara (S); **N.Y. Red Bulls-Portland Timbers 0-0**
13 luglio: **Portland Timbers-Montreal Impact 1-1** (14' pt McInerney (P), 44' Piatti (M); **Seattle Sounders-FC Dallas 5-0** (6' pt Dempsey rig., 18' Ivanschitz, 22' Morris; 16' st Jones, 28' Roldan); **Vancouver Whitecaps-Real Salt Lake 2-0** (34' pt Glad (R) aut., 37' Techera); **Chicago Fire-Sporting Kansas City 1-0** (19' pt De Leeuw); **N.Y. Red Bulls-Orlando City 2-0** (37' pt Lade; 14' st Felipe); **Columbus Crew-Toronto FC 1-1** (9' st Afful (C), 19' Hamilton (T)
15 luglio: **Los Angeles Galaxy-Houston Dynamo 1-0** (21' st Gerrard)
16 luglio: **San Jose Earthquakes-Toronto FC 2-1** (30' pt Amarikwa (S), 44' Morrow (T); 25' st Dawkins (S); **Real Salt Lake-New England Revolution 0-0; Vancouver Whitecaps-Orlando City 2-2** (14' pt Júlio Baptista (O), 35' Mezquida (V), 43' Kudo (V); 5' st Larin (O); **Colorado Rapids-Sporting Kansas City 1-0** (33' st Hairston); **FC Dallas-Chicago Fire 3-1** (23' pt Urruti (F), 41' Díaz (F); 46' st Álvarez (C), 47' Rosales (F); **Columbus Crew-D.C. United 1-1** (18' st Kamara (C), 44' Espíndola (D)
17 luglio: **Montreal Impact-New York City 1-3** (35' pt Vílla (N), 47' Harrison (N); 10' st Shipp (M), 40' Lampard (N); **Portland Timbers-Seattle Sounders 3-1** (44' pt Valeri (P); 5' st Valeri (P), 14' Marshall (S), 19' Adi (P)
18 luglio: **Philadelphia Union-N.Y. Red Bulls 2-2** (27' e 44' pt Kljestan (N); 22' st Sapong (P) rig., 23' Pontius (P)
22 luglio: **Real Salt Lake-San Jose Earthquakes 1-1** (9' pt Wondolowski (S); 19' st Mulholland (R)
23 luglio: **Portland Timbers-Los Angeles Galaxy 1-2** (7' pt Keane (L), 11' Zardes (L), 41' Valentin (P); **Columbus Crew-Orlando City 2-2** (20' pt Tchani (C), 51' Kamara (C) rig.; 20' st Molino (O), 25' Larin (O); **Montreal Impact-Philadelphia Union 5-1** (19' e 42' pt Drogba (M); 7' st Drogba (M), 27' Pontius (P), 42' Piatti (M), 46' Mancosu (M); **New England Revolution-Chicago Fire 1-0** (40' st Watson); **Toronto FC-D.C. United 4-1** (21' pt Giovinco (T), 24' Jeffrey (D), 29' Delgado (T), 39' Giovinco (T); 46' st Giovinco (T); **Colorado Rapids-FC Dallas 1-1** (44' pt Hairston (C); 37' st Ulloa (F); **Houston Dynamo-Vancouver Whitecaps 0-0**
24 luglio: **N.Y. Red Bulls-New York City 4-1** (20' pt Wright-Phillips (N.Y.R.B.), 23' Zubar (N.Y.R.B.), 41' Kljestan (N.Y.R.B.) rig., 43' McNamara (N.Y.C.); 25' st Wright-Phillips (N.Y.R.B.); **Sporting Kansas City-Seattle Sounders 3-0** (21' pt Dwyer, 48' Peterson; 34' st Dwyer); **Jose Earthquakes -;**
CLASSIFICA EASTERN: New York City 33; N.Y. Red Bulls 31; Philadelphia Union 30; Montreal Impact 29; Toronto FC 27; New England Revolution 26; Orlando City 23; D.C. United 22; Columbus Crew 19; Chicago Fire 17
CLASSIFICA WESTERN: FC Dallas 41; Colorado Rapids 38; Los Angeles Galaxy 35; Sporting Kansas City, Real Salt Lake 31; Vancouver Whitecaps 30; Portland Timbers 29; San Jose Earthquakes 26; Seattle Sounders 20; Houston Dynamo 19

1° TURNO PRELIMINARE (RITORNO)

Lincoln Red Imps-Flora 2-0 (and. 1-2)
15' pt Chipolina rig.; 34' st Calderón.
B36-Valletta 2-1 (and. 0-1)
10' pt Thorleifsson (B), 24' Falcone (V); 21' st Agnarsson (B).

Tre Penne-The New Saints 0-3 (and. 1-2)
45' pt Quigley; 2' st Edwards, 45' Draper.
Alashkert-FC Santa Coloma 3-0 (and. 0-0)
12' pt Minasyan; 39' st Gyozalyan, 43' Yedigaryan.

2° TURNO PRELIMINARE

Salisburgo-Metalurgs Liepaja 1-0
38' st Jonathan.
Metalurgs Liepaja-Salisburgo 0-2
35' pt Berisha; 20' st Bernardo.

Vardar-Dinamo Zagabria 1-2
21' pt Mijuskovic (V) aut., 30' Rog (D); 9' st Hambardzumyan (V).
Dinamo Zagabria-Vardar 3-2
39' pt Velkoski (V); 10' st Pjaca (D) rig., 18' Velkoski (V), 25' Pjaca (D) rig., 33' Paulo Machado (D).

Dinamo Tbilisi-Alashkert 2-0
10' st Kiteishvili, 24' Kvilitaia rig.
Alashkert-Dinamo Tbilisi 1-1
21' pt Jigauri (D); 6' st Gyozalyan (A).

BATE Borisov-Seinäjoen 2-0
32' pt Kendysh; 23' st Rodionov.
Seinäjoen-BATE Borisov 2-2
15' pt Karnitsky (B), 29' Rios (B), 44' Ngueukam (S); 16' st Riski (S).

Valletta-Stella Rossa 1-2
15' pt Falcone (V); 21' st Katai (S), 30' Sikimić (S).
Stella Rossa-Valletta 2-1
11' pt Caruana (V), 30' Donald (S); 31' st Katai (S).

Qarabag-Düdelingen 2-0
10' rig. e 27' pt Richard.

Düdelingen-Qarabag 1-1
26' st N'Diaye (D), 49' Reynaldo (Q).

The New Saints-Apoel Nicosia 0-0
Apoel Nicosia-The New Saints 3-0
9' st Alexandrou, 28' Sotiriou, 50' De Vincenti rig.

Hapoel B.S.-Sheriff 3-2
22' pt Ivančić (S), 43' Ogu (H); 7' st Barda (H) rig., 19' Brezovec (S), 45' Radi (H) rig.
Sheriff-Hapoel B.S. 0-0

Zrinjski-Legia Varsavia 1-1
4' st Nikolic (L), 12' Katanec (Z).
Legia Varsavia-Zrinjski 2-0
28' pt Nikolic rig.; 17' st Nikolic.

Lincoln Red Imps-Celtic 1-0
3' st Casciaro.
Celtic-Lincoln Red Imps 3-0
23' pt Lustig, 25' Griffiths, 29' Roberts.

Rosenborg-Norrköping 3-1
3' st Eyjólfsson (R), 17' Helland (R), 20' De Lanlay (R), 25' Andersson (N).
Norrköping-Rosenborg 3-2
36' pt Gytkjær (R) rig.; 10' st De Lanlay (R), 12' Andersson (N), 32' Andersson (N), 32' Nyman (N).

Dundalk-FH Hafnarfjördur 1-1
21' st McMillan (D), 32' Lennon (F).

FH Hafnarfjördur-Dundalk 2-2
19' pt Hewson (F); 7' e 17' st McMillan (D), 33' Finnbogason (F).
Olimpija Lubiana-Trencín 3-4
4' pt Lawrence (T), 6' Kalu (T), 20' Janga (T), 32' Holúbek (T), 34' Velikonja (O), 43' Zajc (O); 44' st Eleke (O).
Trencín-Olimpija Lubiana 2-3
13' pt Janga (T), 20' Bero (T), 41' Kelhar (O), 45' Eleke (O); 34' st Klinar (O).

Zalgiris-Astana 0-0
Astana-Zalgiris 2-1
31' pt Aničić (A); 12' st Elivelto (Z), 47' Aničić (A).

Partizani Tirana-Ferencváros 1-1
2' st Fili (P), 26' Böde (F).
Ferencváros-Partizani Tirana 1-1 (1-3 d.c.r.)
14' pt Gera (F) rig., 40' Hüsing (F) aut.

Crusaders-FC Copenaghen 0-3
6' pt Santander, 40' Cornelius; 8' st Falk Jensen.
FC Copenaghen-Crusaders 6-0
15' pt Pavlović, 47' Mitchell (C) aut.; 3' st Cornelius, 13' Falk Jensen, 23' Greguš, 31' Cornelius.

Ludogorets-Mladost 2-0
13' pt Moti rig., 26' Lukoki.
Mladost-Ludogorets 0-3
39' pt Lukoki; 3' st Wanderson, 19' Lukoki.

Sopra: Emmanuel Emenike, 29 anni, firma la sua doppietta nel 2-1 del Fenerbahçe al Monaco. A destra, il rigore di Domenico Berardi (22) per l'1-1 del Sassuolo

3° TURNO PRELIMINARE

Ajax-PAOK Salonicco 1-1
27' pt Djalma (P); 13' st Dolberg (A).
Sparta Praga-Steaua Bucarest 1-1
35' pt Šural (Sp); 30' st Stanciu (St).
Dinamo Zagabria-Dinamo Tbilisi 2-0
39' pt Soudani, 42' Ćorić.
Viktoria Plzen-Qarabag 0-0
Shakhtar-Young Boys 2-0
27' pt Bernard; 30' st Seleznov.
Rostov-Anderlecht 2-2
3' pt Hanni (A), 16' Ezatolahi (R); 7' st Tielemans (A), 15' Poloz (R) rig.
Partizani Tirana-Salisburgo 0-1
25' st Jonathan rig.
BATE Borisov-Dundalk 1-0
25' st Gordeichuk.
Ludogorets-Stella Rossa 2-2
43' pt Jonathan Cafú (L); 3' st Katai (S), 21' Kanga (S), 31' Keşerü (L).
Rosenborg-Apoel Nicosia 2-1
23' pt Gytkjær (R), 46' Skjelvik (R); 22' st Efrem (A).
Fenerbahçe-Monaco 2-1
39' pt Emenike (F), 42' Falcao (M); 16' st Emenike (F).
Olympiakos-Hapoel B.S. 0-0
Trencín-Legia Varsavia 0-1
24' st Nikolic.
Astra Giurgiu-FC Copenaghen 1-1
7' pt Teixeira (A); 19' st Delaney (F).
Astana-Celtic 1-1
19' pt Logvinenko (A); 33' st Griffiths (C).

1° TURNO PRELIMINARE (RITORNO)

Jeunesse Esch-St. Patrick's 2-1 (and. 0-1)
22' pt Stumpf (J); 28' st Dennehy (S), 42' Stumpf (J).
Slovan Bratislava-Partizani Tirana non disputata (Partizani ripescato in Champions League)
Dacia-Ganca 0-1 (and. 0-0)
12' st Dario.
Buducnost-Rabotnicki 1-0 (and. 1-1)
18' pt Radunović rig.
Llandudno-Göteborg 1-2 (and. 0-5)
36' pt Smedberg-Dalence (G); 9' st Sköld (G), 27' Hughes (L).
Fola-Aberdeen 1-0 (and. 1-3)
45' pt Hadji.
Glenavon-KR Reykjavík 0-6 (and. 1-2)
6' e 29' pt Chopart; 8' st Friðjónsson rig., 23' Beck Andersen, 33' Hauksson, 35' Fazlagic.
Bala Town-AIK Stoccolma 0-2 (and. 0-2)
8' pt Avdic, 24' Strandberg.
Spartak Myjava-Admira Wacker 2-3 (and. 1-1)
2' pt Wostry (A), 27' Starkl (A), 30' Daniel (S); 12' st Zwierschitz (A), 44' Pekár (S).
Zaria Balti-Videoton 2-0 (and. 0-3)
9' pt Mihaliov, 29' Ovseannicov.
RoPS-Shamrock Rovers 1-1 (and. 2-0)
22' pt McCabe (S) rig., 27' Muinonen (R).
Cork City-Linfield 1-1 (and. 1-0)
4' st Maguire (C) rig., 7' Stafford (L).
Brøndby-Valur 6-0 (and. 4-1)
5' pt Wilczek, 15' Hjulsager, 26' Pukki; 12' st Pukki, 26'e 48' Stückler.
Gorica-Maccabi Tel Aviv 0-1 (and. 0-3)
10' pt Benayoun.
Spartaks-Dinamo Minsk 0-2 (and. 1-2)
11' pt Khvaschinsky; 46' st El Monir.
Zaglebie Lubin-Slavia Sofia 3-0 (and. 0-1)
20' pt Guldan; 19' st Piątek, 36' Dąbrowski.
Stabaek-Connah's Quay 0-1 (and. 0-0)
15' pt Morris.
Hibernians-Spartak Trnava 0-3 (and. 0-3)
5' pt Mikovic; 13' st Oravec, 47' Bello.
Chikhura-Zimbru 2-3 (and. 1-0)
13' pt Ivanishvili (C), 48' Emerson (Z); 10' st Kakubava (C), 16' Jardan (Z), 48' Emerson (Z).
IFK Mariehamn-Odd Grenland 1-1 (and. 0-2)
4' pt Sparrdal-Mantilla (I); 33' st Bentley (O).
Ordabasy-Cukaricki 3-3 (and. 0-3)
10' e 14' pt Mandić (C), 21' Kajević (C), 47' Geynrikh (O); 22' st Tungyshbaev (O), 48' Erlanov (O).
Folgore-AEK Larnaca 1-3 (and. 0-3)
35' pt Traini (F); 6' e 10' st Tričkovski (A), 20' Alves (A) rig.
Shirak-Dila Gori 1-0 (5-1 d.c.r.) (and. 0-1)
39' st Bichakhchyan.
HJK Helsinki-Atlantas 1-1 (and. 2-0)
30' pt Taiwo (H) rig.; 31' st Papšys (A).
Neftçi-Balzan Youths 1-2 (and. 2-0)
20' pt Jairo (N); 6' e 22' st Micallef (B).

GUE

Vikingur-Ventspils 0-2 (and. 0-2)
12' st Jemelins rig., 47' Karlsons.
Sileks-Vaduz 1-2 (and. 1-3)
30' pt Mickov (S); 44' st Costanzo (V) rig., 48' Messaoud (V).
Pyunik-Europa FC 2-1 (and. 0-2)
25' pt Arakelyan (P); 11' st Hakobyan (P); 10' Joselinho (E).
Debrecen-Fiorita 2-0 (and. 5-0)
41' pt Tisza; 6' st Holman.
Lusitanos-Domzale 1-2 (and. 1-3)
5' pt Majer (D), 18' Custodio (L), 42' Morel (D).
Beitar Gerusalemme-Sloboda Tuzla 1-0 (and. 0-0)
21' st Atzili rig.
Jelgava-Breidablik 2-2 (and. 3-2)
15' pt Turkovs (J), 31' Hreinsson (B), 33' Daniel Bamberg (B) rig.; 25' st Diallo (J).
Shakhter Soligorsk-NSÍ Runavík 5-0 (and. 2-0)
20' pt Burko, 42' Rudyka; 36' st Shibun rig., 41' Elezarenko, 45' Yanushkevich.
Suduva-Midtjylland 0-1 (and. 0-1)
16' pt Novák.
Kairat-Teuta 5-0 (and. 1-0)
27' pt Gohou, 47' Bakaev; 16' st Gohou, 34' Turysbek, 37' Tawamba.
Radnik Bijeljina-Beroe 0-2 (and. 0-0)
34' e 35' st Pochanski.
Birkirkara-Siroki Brijeg 2-0 (and. 1-1)
29' pt Dimitrov; 31' st Marković (S) aut.
HB Tórshavn-Levadia Tallinn 0-2 (and. 1-1)
26' st Kobzar, 47' Miranchuk.
Omonia-Banants 4-1 (d.t.s.) (and. 1-0)
26' st Buraev (B); 3' pts Rousias (O); 3' sts Rousias (O), 9' Derbyshire (O), 16' Cleiton (O).
MTK Budapest-Aktobe 2-0 (and. 1-1)
7' pt Nikač; 39' st Bese.
Cracovia-Shkëndija 1-2 (and. 0-2)
13' pt Ibraimi (S); 23' st Demiri (S) aut., 48' Hasani (S).
Cliftonville-Differdange 2-0 (and. 1-1)
2' pt McDaid; 30' st Donnelly.
Nõmme Kalju-Trakai 4-1 (and. 1-2)
14' pt Arshakyan (T); 21' st Jorge Rodrigues (N), 24' Sidorenkov (N), 42' Neemelo (N), 47' Neemelo (N).
Samtredia-Qabala 2-1 (and. 1-5)
14' pt Zivzivadze (S) rig., 42' Weeks (Q); 47' st Shergelashvili (S).
Vojvodina-Bokelj 5-0 (and. 1-1)
9' e 42' pt Malbašić; 15' st Meleg, 18' e 42' Trujić.
Infonet-Hearts 2-4 (and. 1-2)
2' pt Paterson (H), 9' Igor (H), 46' Öztürk (H); 6' st Harin (I), 7' Igor (H), 18' Voskoboinikov (I).
Lokomotiva-UE Santa Coloma 4-1 (and. 3-1)
8' pt Ćorić (L), 18' Prenga (L) rig.; 3' st Maric (L), 12' Perić (L), 44' Salomo Tellez (U).
Rudar-Kukësi 0-1 (and. 1-1)
34' st Guri.

2° TURNO PRELIMINARE

Hibernian-Brøndby 0-1
1' pt Wilczek.
Brøndby-Hibernian 0-1 (5-4 d.c.r.)
17' st Gray.
Aberdeen-Ventspils 3-0
27' st Stockley, 31' Rooney, 47' Burns.
Ventspils-Aberdeen 0-1
34' st Rooney.
KR Reykjavík-Grasshoppers 3-3
18' pt Munsy (G), 36' Gjorgjev (G); 1' e 5' st Beck Andersen (K), 14' Caio (G), 32' Hauksson (K) rig.
Grasshoppers-KR Reykjavík 2-1
45' pt Sigurjónsson (G); 7' st Beck Andersen (K), 23' Sigurjónsson (G).
Slovan Bratislava-Jelgava 0-0
Jelgava-Slovan Bratislava 3-0
27' pt Kluskins rig.; 3' st Bogdaškins, 40' Malašenoks.
AIK Stoccolma-Europa FC 1-0
35' st Strandberg.
Europa FC-AIK Stoccolma 0-1
10' st Markkanen.
Austria Vienna-Kukësi 1-0
24' pt Felipe Pires.
Kukësi-Austria Vienna 1-4
16' pt Kayode (A); 13' st Kayode (A), 22' Holzhauser (A), 33' Hallaçi (K), 49' Martschinko (A).
MTK Budapest-Qabala 1-2
25' pt Kvekveskiri (Q); 18' st Ozobić (Q), 25' Torghelle (M).
Qabala-MTK Budapest 2-0
7' pt Zenjov, 37' Weeks.
Videoton-Cukaricki 2-0
13' st Bódi, 47' Suljić.
Cukaricki-Videoton 1-1
13' pt Fofana (C); 31' st Géresi (V).
Partizan Belgrado-Zaglebie Lubin 0-0
Zaglebie Lubin-Partizan Belgrado 0-0 (4-3 d.c.r.)
Debrecen-Torpedo Zhodino 1-2
2' pt Tisza (D), 23' Zahynailov (T); 43' st Klopotsky (T).
Torpedo Zhodino-Debrecen 1-0
25' pt Demidovich.
Dinamo Minsk-St. Patrick's 1-1
25' pt Korytko (D); 9' st Fagan (S).
St. Patrick's-Dinamo Minsk 0-1
18' pt Rassadkin.
Beitar Gerusalemme-Omonia 1-0
26' st Abu Hazeira.

Omonia-Beitar Gerusalemme 3-2
17' pt Atzili (B), 26' Agaiov (O), 45' Atzili (B) rig., 48' Sheridan (O) rig.; 36' st Rousias (O).
Racing Genk-Buducnost 2-0
17' pt Kebano rig.; 34' st Samatta.
Buducnost-Racing Genk 2-0 (4-4 d.c.r.)
1' pt Dalović, 40' Raicković.
Vojvodina-Connah's Quay 1-0
41' st Paločević.
Connah's Quay-Vojvodina 1-2
8' pt Meleg (V); 4' st Meleg (V) rig., 20' Wilde (C).
Maribor-Levski Sofia 0-0
Levski Sofia-Maribor 1-1
22' pt Narh (L); 23' st Tavares (M).
Häcken-Cork City 1-1
19' st Maguire (C) rig., 38' Owoeri (H).
Cork City-Häcken 1-0
26' pt O'Connor.
Zimbru-Osmanlispor 2-2
12' pt Numan (O), 24' Zagaevschi (Z); 17' st Damascan (Z), 32' Engin (O).
Osmanlispor-Zimbru 5-0
16' rig. e 26' pt Umar (O); 5' st Umar (O), 29' Erdal (O), 38' Rusescu (O).
Shirak-Spartak Trnava 1-1
16' pt Hakobyan (Sh); 42' st Jirka (Sp).
Spartak Trnava-Shirak 2-0
12' st Schranz, 16' Ndip Tambe.
Cliftonville-AEK Larnaca 2-3
18' pt McGuinness (C); 5' st Donnelly (C), 14' Tričkovski (A), 19' Charalambous (A), 32' Joan Tomás (A).
AEK Larnaca-Cliftonville 2-0
45' pt Boljevic; 3' st Joan Tomás.
Neftçi-Shkëndija 0-0
Shkëndija-Neftçi 1-0
31' pt Ibraimi.
Birkirkara-Hearts 0-0
Hearts-Birkirkara 1-2
10' st Bubalovic (B), 22' Herrera (B), 29' Sammon (H).
RoPS-Lokomotiva 1-1
28' st Jammeh (R) aut., 42' Prenga (L) aut.
Lokomotiva-RoPS 3-0
44' pt Fiolić; 4' e 38' st Maric.
Midtjylland-Vaduz 3-0
20' pt Sisto; 28' st Onuachu, 37' Sisto.
Vaduz-Midtjylland 2-2
41' pt Sisto (M); 23' st Sisto (M), 38' Brunner (V), 41' Costanzo (V) rig.
Sønderjyske-Strømsgodset 2-1
9' pt Kløve (Sø), 16' Pedersen (St); 37' st Uhre (Sø).
Strømsgodset-Sønderjyske 2-2 (d.t.s.)
17' e 47' st Keita (St); 24' st Uhre (Sø); 15' sts Kløve (Sø).
Beroe-HJK Helsinki 1-1
38' pt Morelos (H); 4' st Penev (B).
HJK Helsinki-Beroe 1-0
25' pt Tanaka.
PAS Giannina-Odd Grenland 3-0
7' pt Michail, 31' Fonsi; 23' st Acosta.
Odd Grenland-PAS Giannina 3-1 (d.t.s.)
10' st Nordkvelle (O) rig., 12' Bentley (O), 44' Ruud (O); 8' pts Koutris (P).
Levadia Tallinn-Slavia Praga 3-1
35' pt Hunt (L); 18' st Mešanovic (S), 22' Gando (L), 45' Antonov (L).
Slavia Praga-Levadia Tallinn 2-0
10' pt Škoda; 22' st Van Kessel.
Shakhter Soligorsk-Domzale 1-1
35' pt Ignjatijević (S); 7' st Trajkovski (D).
Domzale-Shakhter Soligorsk 2-1
35' pt Alvir (D); 16' st Laptev (S), 24' Majer (D).
CSMS Iasi-Hajduk Spalato 2-2
19' pt Cristea (C), 23' Piccioni (C); 3' st Ohandza (H), 49' Said (H).
Hajduk Spalato-CSMS Iasi 2-1
22' pt Tudor (H), 26' Ciucur (C); 45' st Ohandza (H).
Piast Gliwice-Göteborg 0-3
2' pt Rogne, 35' Hysén; 41' st Engvall.
Göteborg-Piast Gliwice 0-0
Kairat-Maccabi Tel Aviv 1-1
29' pt Arshavin (K); 46' st Benayoun (M).
Maccabi Tel Aviv-Kairat 2-1
5' pt Ben Haim (M); 19' st Gohou (K), 41' Alberman (M).
Admira-Ganca 1-0
41' pt Starkl.
Ganca-Admira 0-2
17' pt Knasmüllner; 31' st Schmidt.
Maccabi Haifa-Nõmme Kalju 1-1
2' st Toomet (N), 25' Vermouth (M).
Nõmme Kalju-Maccabi Haifa 1-1 (6-4 d.c.r.)
34' pt Rukavytsya (M) rig.; 45' st Neemelo (N).

3° TURNO PRELIMINARE

Lille-Qabala 1-1
13' pt Vernydub (Q); 2' st Mendes (L).
AA Gent-Viitorul 5-0
16' pt Mitrović, 37' Coulibaly; 5' st Coulibaly, 11' Depoitre, 21' Renato Neto.
Göteborg-HJK Helsinki 1-2
2' st Tanaka (H), 28' Salomonsson (G), 30' Morelos (H).
Aberdeen-Maribor 1-1
38' st Novaković (M), 43' Hayes (A).
AZ Alkmaar-PAS Giannina 1-0
36' pt Luckassen.
Heracles-Arouca 1-1
8' st Gladon (H), 46' González (A).
St. Étienne-AEK Atene 0-0
Panathinaikos-AIK Stoccolma 1-0
34' st Rodrigo Moledo.
Grasshoppers-Apollon 2-1
11' pt Tabakovic (G); 31' st Guié Gneki (A), 48' Lavanchy (G).
Austria Vienna-Spartak Trnava 0-1
1' st Ndip Tambe.
Videoton-Midtjylland 0-1
10' st Novák.
Slavia Praga-Rio Ave 0-0
Lucerna-Sassuolo 1-1
8' pt Schneuwly (L), 42' Berardi (S) rig.
Hertha Berlino-Brøndby 1-0
28' pt Ibišević.
Racing Genk-Cork City 1-0
31' pt Bailey.

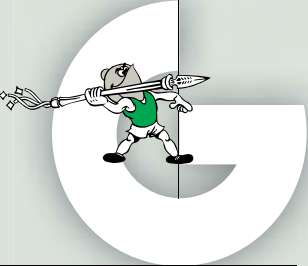
Vojvodina-Dinamo Minsk 1-1
29' pt Babić (V); 38' st Bykov (D).
Zaglebie Lubin-Sønderjyske 1-2
19' pt Kroon (S), 36' Dal Hende (S), 47' Janoszka (Z).
AEK Larnaca-Spartak Mosca 1-1
38' pt Ananidze (S); 20' st Alves (A).
Birkirkara-Krasnodar 0-3
46' pt Granqvist; 30' st Smolov rig., 44' Laborde.
Domzale-West Ham 2-1
11' pt Črnic (D) rig., 18' Noble (W) rig.; 4' st Črnic (D).
Osmanlispor-Nõmme Kalju 1-0
29' st Tiago Pinto.
Torpedo Zhodino-Rapid Vienna 0-0
Büyüksehir-Rijeka 0-0
Admira-Slovan Liberec 1-2
7' pt Knasmüllner (A), 11' Vuch (S); 24' st Vuch (S).
Pandurii-Maccabi Tel Aviv 1-3
7' pt Ben Haim (M), 30' Herea (P); 4' st Nosa (M), 32' Micha (M).
Shkëndija-Mladá Boleslav 2-0
24' st Stênio Júnior, 30' Hasani.
Lokomotiva-Vorskla Naftohaz 0-0
Oleksandriya-Hajduk Spalato 0-3
7' st Cosic, 37' Erceg, 45' Ohandza.
Jelgava-Beitar Gerusalemme 1-1
25' pt Vered (B); 25' st Smirnovs (J).

Lucerna, 28 luglio 2016

LUCERNA	1
SASSUOLO	1

LUCERNA: 4-4-2 Zibung 6 - Schneuwly C. 5,5 Ricardo Costa 6 Puljić 6 Lustenberger 5,5 - Hyka 5 (9' st Grether 6) Haas 6 Neumayr 6 Jantscher 6 - Schneuwly M. 6,5 Itten 6 (18' st Juric 6). In panchina: Omlin, Arnold, Sarr, Kryeziu, Oliveira. All: Babbel 6.

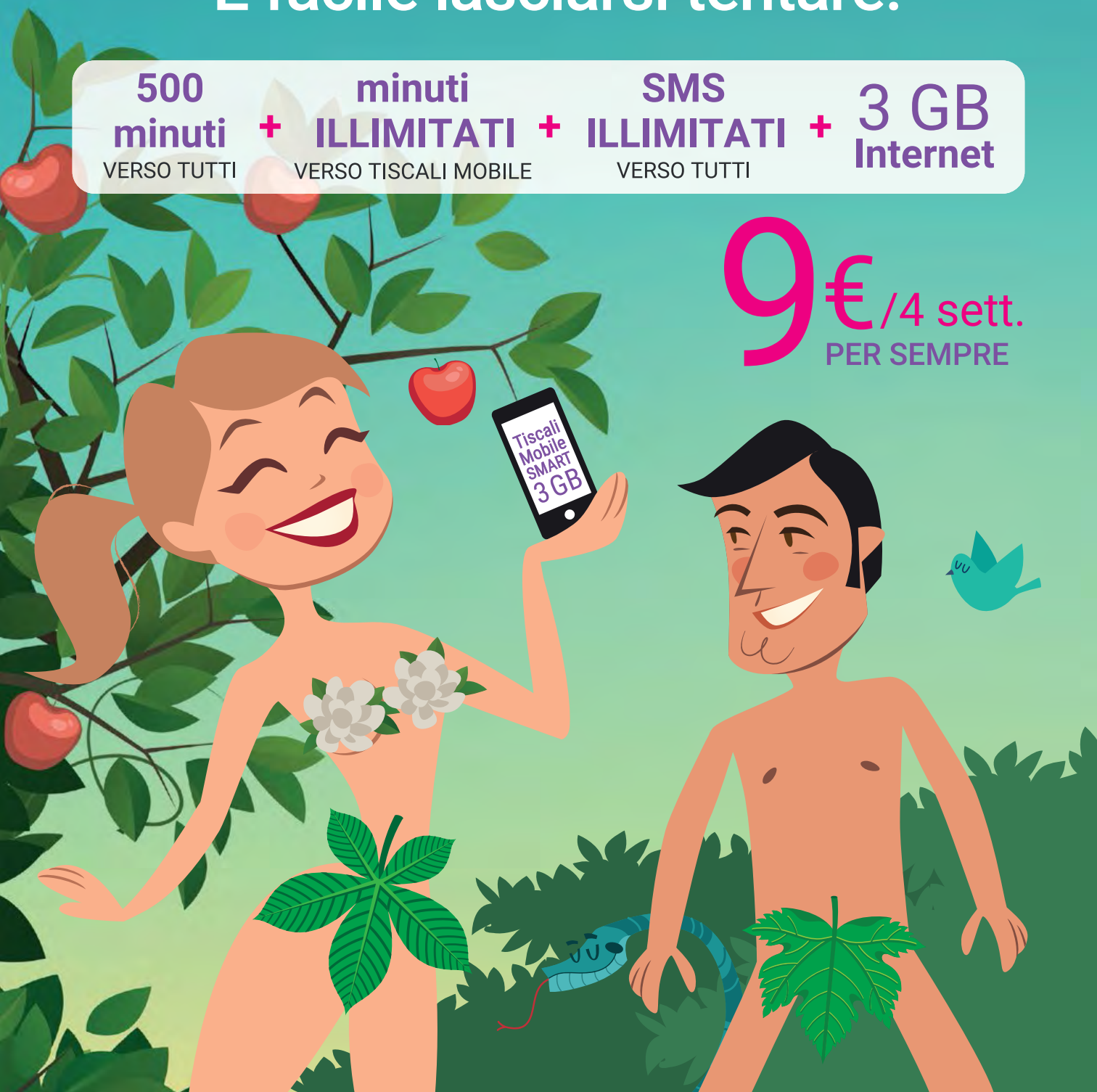
SASSUOLO: 4-3-3 Consigli 6,5 - Gazzola 6,5 Cannavaro 6 Acerbi 6,5 Peluso 5,5 - Biondini 5,5 Magnanelli 6,5 Duncan 6 - Berardi 6,5 (45' st Mazzitelli ng) Defrel 6 (35' st Falcinelli ng) Sansone 5,5 (27' st Politano 6). In panchina: Pegolo, Antei, Dell'Orco, Trotta. All: Di Francesco 6,5.

Arbitro: Ekberg (Svezia) 6,5.
Reti: 8' pt Schneuwly M. (L), 42' Berardi (S) rig.
Ammoniti: Lustenberger, Hyka, Haas (L); Biondini (S).
Espulsi: nessuno.
Note: al 20' st Neumayr (L) si è fatto parare un rigore da Consigli.

LA NUOVA JUVE COME L'INTER DI MOURINHO

Nei suoi 119 anni di storia, li compirà il primo novembre, la Juventus non ha mai portato avanti una campagna acquisti così sontuosa, neanche quando acquisì nell'estate del 2001 Thuram e Buffon dal Parma. Di solito i suoi dirigenti migliorano l'organico con un paio di grandi giocatori da inserire gradualmente nell'undici titolare. Basti considerare come lo zoccolo duro della squadra sia lo stesso da tanti anni a questa parte: Buffon, Chiellini, Barzagli, Bonucci, Lichtsteiner, Marchisio, Pogba, per non parlare di Pirlo che sta chiudendo la carriera nel campionato nordamericano. A folate sono poi arrivati Vidal, Asamoah, Morata, Dybala, Cuadrado, Evra, Pereyra, Lemina, Khedira: un paio di pezzi, talvolta tre, a stagione, non di più. Niente da spartire con l'Inter che, nell'ultimo periodo, ha fatto un incessante turn-over a ogni finestra di mercato. Con i risultati che sappiamo.
E' partito, insomma, l'attacco alla Champions League. Per la prima volta il club di Casa Agnelli, stanco di vincere solo in Italia e voglioso di salire sul podio d'Europa, ha investito quasi 200 milioni di euro per acquistare Higuain, Pjaca, Pjanic, Benatia, Dani Alves. Più Barbosa, Matic ed eventualmente Witsel o Biglia: obiettivi dichiarati, ma ancora non certi, al momento in cui scrivo. In una sola estate Marotta e Paratici, con l'ok di Agnelli e Allegri hanno sistemato la squadra per almeno tre stagioni. Senza italiani, purtroppo. Ecco perché il destino di Pogba, primo giocatore a essere valutato abbondantemente oltre i 100 milioni, non ha preoccupato più di tanto l'entourage bianconero. Se Higuain, Dani Alves, Pjanic e Benatia significano l'oggi, Pjaca e Barbosa rappresentano il domani. A prezzi, tutto sommato, abbordabili. "Un anno fa - ha detto Paratici in occasione del Premio Colantuoni - siamo stati criticati per aver investito 32 milioni più 8 di bonus su Dybala. Di questi tempi l'argentino sarebbe costato il doppio. Il mercato s'è fatto duro, cattivo, in certi casi perfino impraticabile, per l'incredibile capacità di spesa dei club inglesi". Proprio così. L'ultima società di Premier League vanta un fatturato pari, se non superiore, a quello delle milanesi. La concorrenza è micidiale. E comunque spesso i club britannici spendono a vanvera sistemando le casse altrui.
Attenzione poi ai ricorsi storici. La strategia della Juventus somiglia per molti aspetti a quella che portò l'Inter a firmare il Triplete nel 2010. A maggio dell'anno prima, quindi in anticipo sulla concorrenza, a campionato ancora in corso, la società di Moratti acquistò dal Genoa Milito e Thiago Motta. Poi prese Lucio dal Bayern e Sneijder dal Real Madrid. Ma il colpo grosso, allora osteggiato dal popolo nerazzurro, fu la cessione di Ibrahimovic al Barcellona per 50 milioni (chi dice di più...) ed Eto'o. L'Ibrahimovic di allora potrebbe essere il Pogba di oggi. In semifinale di Champions League l'Inter eliminò proprio il Barcellona, in finale fece una scorpacciata del Bayern. La conquista della coppa dalle Grandi Orecchie arrivò dopo la vittoria in Coppa Italia e in campionato: uno, due e tre, straordinario. Alla faccia di Ibra che rimase a bocca asciutta, proprio lui che aveva lasciato l'Inter per aggiudicarsi l'agognata e mai raggiunta Champions League.
Chissà se il canovaccio si ripeterà a favore della Juventus che in quest'ultima sessione di mercato s'è comportata come il Bayern Monaco togliendo alle rivali i giocatori di maggior prestigio: Pjanic alla Roma e Higuain al Napoli. Ma l'obbiettivo di queste manovre non è il sesto titolo, che pure farebbe storia. E' l'Europa. Tante novità, qualcuno dice troppe. Sul campo non sarà semplicissimo per Allegri cambiare a metà il mosaico della squadra. Ma il tecnico livornese è un maestro sotto questo aspetto: lo testimonia la gradualità con la quale ha inserito Pogba, Morata e Dybala nella formazione titolare. La difesa è fenomenale, l'attacco è stellare, da vedere alla prova il centrocampo, quasi del tutto rinnovato rispetto a due stagioni or sono. E il centrocampo, in qualsiasi squadra, è il reparto che fa la differenza. C'è curiosità anche sul ruolo che interpreterà Dybala, divenuto in pochi mesi uno dei giocatori più universali al mondo (seconda punta, trequartista, regista avanzato) grazie anche a una serietà straordinaria in un giovanotto che a novembre compirà 23 anni. "Ragiona come uno di 30 anni, è la sua forza", parola di Paratici. E allora proprio Dybala potrebbe essere, anche più di Higuain, la risposta della Juventus a Messi del Barcellona e Ronaldo del Real Madrid.

Paulo Dybala, 22 anni, uno dei giocatori più universali al mondo: seconda punta, trequartista, regista avanzato

EREDIVISIE

GUERIN SPORTIVO

1	7-8-16		
NEC NIJMEGEN-ZWOLLE			
DEN HAAG-G.A. EAGLES			
TWENTE-EXCELSIOR			
UTRECHT-PSV			
WILLEM II-VITESSE			
GRONINGEN-FEYENOORD			
AZ ALKMAAR-HEERENVEEN			
SPARTA R.-AJAX			
RODA-HERACLES			

2	14-8-16	
HEERENVEEN-UTRECHT		
EXCELSIOR-GRONINGEN		
AJAX-RODA		
VITESSE-DEN HAAG		
ZWOLLE-SPARTA R.		
HERACLES-WILLEM II		
FEYENOORD-TWENTE		
G.A. EAGLES-NEC NIJMEGEN		
PSV-AZ ALKMAAR		

3	21-8-16	
EXCELSIOR-DEN HAAG		
RODA-VITESSE		
AJAX-WILLEM II		
ZWOLLE-PSV		
NEC NIJMEGEN-HEERENVEEN		
GRONINGEN-TWENTE		
SPARTA R.-G.A. EAGLES		
UTRECHT-AZ ALKMAAR		
HERACLES-FEYENOORD		

4	28-8-16	
VITESSE-UTRECHT		
WILLEM II-RODA		
FEYENOORD-EXCELSIOR		
HEERENVEEN-ZWOLLE		
TWENTE-SPARTA R.		
PSV-GRONINGEN		
DEN HAAG-HERACLES		
G.A. EAGLES-AJAX		
AZ ALKMAAR-NEC NIJMEGEN		

5	11-9-16	
AZ ALKMAAR-WILLEM II		
HEERENVEEN-TWENTE		
NEC NIJMEGEN-PSV		
AJAX-VITESSE		
EXCELSIOR-HERACLES		
FEYENOORD-DEN HAAG		
G.A. EAGLES-RODA		
GRONINGEN-SPARTA R.		
ZWOLLE-UTRECHT		

6	18-9-16	
UTRECHT-GRONINGEN		
TWENTE-DEN HAAG		
RODA-HEERENVEEN		
VITESSE-G.A. EAGLES		
WILLEM II-EXCELSIOR		
SPARTA R.-NEC NIJMEGEN		
PSV-FEYENOORD		
ZWOLLE-AZ ALKMAAR		
HERACLES-AJAX		

7	25-9-16	
DEN HAAG-HEERENVEEN		
GRONINGEN-HERACLES		
AJAX-ZWOLLE		
AZ ALKMAAR-G.A. EAGLES		
EXCELSIOR-PSV		
NEC NIJMEGEN-WILLEM II		
TWENTE-VITESSE		
UTRECHT-SPARTA R.		
FEYENOORD-RODA		

8	2-10-16	
ZWOLLE-DEN HAAG		
VITESSE-GRONINGEN		
HEERENVEEN-PSV		
RODA-NEC NIJMEGEN		
G.A. EAGLES-EXCELSIOR		
AJAX-UTRECHT		
HERACLES-TWENTE		
WILLEM II-FEYENOORD		
SPARTA R.-AZ ALKMAAR		

9	16-10-16	
SPARTA R.-WILLEM II		
UTRECHT-G.A. EAGLES		
PSV-HERACLES		
AZ ALKMAAR-VITESSE		
DEN HAAG-AJAX		
TWENTE-ZWOLLE		
EXCELSIOR-RODA		
NEC NIJMEGEN-FEYENOORD		
GRONINGEN-HEERENVEEN		

10	23-10-16	
EXCELSIOR-ZWOLLE		
G.A. EAGLES-TWENTE		
PSV-SPARTA R.		
RODA-DEN HAAG		
WILLEM II-UTRECHT		
NEC NIJMEGEN-VITESSE		
FEYENOORD-AJAX		
GRONINGEN-AZ ALKMAAR		
HEERENVEEN-HERACLES		

11	30-10-16	
TWENTE-RODA		
WILLEM II-GRONINGEN		
HERACLES-SPARTA R.		
VITESSE-PSV		
AJAX-EXCELSIOR		
ZWOLLE-G.A. EAGLES		
FEYENOORD-HEERENVEEN		
UTRECHT-NEC NIJMEGEN		
DEN HAAG-AZ ALKMAAR		

12	6-11-16	
SPARTA R.-HEERENVEEN		
DEN HAAG-WILLEM II		
NEC NIJMEGEN-GRONINGEN		
PSV-TWENTE		
ZWOLLE-RODA		
UTRECHT-EXCELSIOR		
AZ ALKMAAR-AJAX		
VITESSE-HERACLES		
G.A. EAGLES-FEYENOORD		

© Marco Finizio

ADO
AZ
AJAX
HEERENVEEN
GRONINGEN
PEC ZWOLLE
HERACLES
EXCELSIOR
TWENTE
SPARTA
GO AHEAD EAGLES
FEYENOORD
VITESSE
NEC
UTRECHT
WILLEM II
PSV
RODA JC

Groningen
Heerenveen
Alkmaar
Zwolle
Almelo
AMSTERDAM
Enschede
Deventer
Den Haag
Utrecht
Rotterdam
Arnhem
Nijmegen
Tilburg
Eindhoven
Kerkrade

13	20-11-16		
	HEERENVEEN-VITESSE		
	HERACLES-G.A. EAGLES		
	WILLEM II-PSV		
	AJAX-NEC NIJMEGEN		
	EXCELSIOR-SPARTA R.		
	RODA-AZ ALKMAAR		
	GRONINGEN-DEN HAAG		
	TWENTE-UTRECHT		
	FEYENOORD-ZWOLLE		

14	27-11-16		
	G.A. EAGLES-WILLEM II		
	VITESSE-EXCELSIOR		
	PSV-DEN HAAG		
	ZWOLLE-GRONINGEN		
	NEC NIJMEGEN-TWENTE		
	SPARTA R.-RODA		
	AZ ALKMAAR-HERACLES		
	HEERENVEEN-AJAX		
	UTRECHT-FEYENOORD		

15	4-12-16		
	HERACLES-NEC NIJMEGEN		
	G.A. EAGLES-HEERENVEEN		
	EXCELSIOR-AZ ALKMAAR		
	RODA-PSV		
	AJAX-GRONINGEN		
	DEN HAAG-UTRECHT		
	FEYENOORD-SPARTA R.		
	WILLEM II-TWENTE		
	VITESSE-ZWOLLE		

EREDIVISIE

GUERIN SPORTIVO

16	11-12-16		
	GRONINGEN-RODA		
	NEC NIJMEGEN-DEN HAAG		
	HEERENVEEN-EXCELSIOR		
	PSV-G.A. EAGLES		
	ZWOLLE-WILLEM II		
	SPARTA R.-VITESSE		
	AZ ALKMAAR-FEYENOORD		
	UTRECHT-HERACLES		
	TWENTE-AJAX		

17	18-12-16		
	WILLEM II-HEERENVEEN		
	RODA-UTRECHT		
	DEN HAAG-SPARTA R.		
	FEYENOORD-VITESSE		
	HERACLES-ZWOLLE		
	EXCELSIOR-NEC NIJMEGEN		
	GRONINGEN-G.A. EAGLES		
	TWENTE-AZ ALKMAAR		
	AJAX-PSV		

18	15-1-17		
	G.A. EAGLES-AZ ALKMAAR		
	HEERENVEEN-DEN HAAG		
	HERACLES-GRONINGEN		
	PSV-EXCELSIOR		
	SPARTA R.-UTRECHT		
	RODA-FEYENOORD		
	VITESSE-TWENTE		
	ZWOLLE-AJAX		
	WILLEM II-NEC NIJMEGEN		

19	22-1-17		
	TWENTE-HERACLES		
	AZ ALKMAAR-SPARTA R.		
	DEN HAAG-ZWOLLE		
	FEYENOORD-WILLEM II		
	GRONINGEN-VITESSE		
	UTRECHT-AJAX		
	EXCELSIOR-G.A. EAGLES		
	NEC NIJMEGEN-RODA		
	PSV-HEERENVEEN		

20	29-1-17		
	WILLEM II-SPARTA R.		
	G.A. EAGLES-UTRECHT		
	HERACLES-PSV		
	RODA-EXCELSIOR		
	VITESSE-AZ ALKMAAR		
	HEERENVEEN-GRONINGEN		
	AJAX-DEN HAAG		
	ZWOLLE-TWENTE		
	FEYENOORD-NEC NIJMEGEN		

21	5-2-17		
	DEN HAAG-VITESSE		
	NEC NIJMEGEN-G.A. EAGLES		
	AZ ALKMAAR-PSV		
	WILLEM II-HERACLES		
	GRONINGEN-EXCELSIOR		
	RODA-AJAX		
	SPARTA R.-ZWOLLE		
	TWENTE-FEYENOORD		
	UTRECHT-HEERENVEEN		

22	12-2-17		
	ZWOLLE-NEC NIJMEGEN		
	HERACLES-RODA		
	FEYENOORD-GRONINGEN		
	G.A. EAGLES-DEN HAAG		
	VITESSE-WILLEM II		
	EXCELSIOR-TWENTE		
	AJAX-SPARTA R.		
	HEERENVEEN-AZ ALKMAAR		
	PSV-UTRECHT		

23	19-2-17		
	RODA-G.A. EAGLES		
	TWENTE-HEERENVEEN		
	PSV-NEC NIJMEGEN		
	WILLEM II-AZ ALKMAAR		
	UTRECHT-ZWOLLE		
	HERACLES-EXCELSIOR		
	SPARTA R.-GRONINGEN		
	VITESSE-AJAX		
	DEN HAAG-FEYENOORD		

24	26-2-17		
	DEN HAAG-TWENTE		
	GRONINGEN-UTRECHT		
	AZ ALKMAAR-ZWOLLE		
	EXCELSIOR-WILLEM II		
	HEERENVEEN-RODA		
	G.A. EAGLES-VITESSE		
	FEYENOORD-PSV		
	NEC NIJMEGEN-SPARTA R.		
	AJAX-HERACLES		

25	5-3-17		
	AZ ALKMAAR-EXCELSIOR		
	TWENTE-WILLEM II		
	HEERENVEEN-G.A. EAGLES		
	PSV-RODA		
	ZWOLLE-VITESSE		
	SPARTA R.-FEYENOORD		
	GRONINGEN-AJAX		
	UTRECHT-DEN HAAG		
	NEC NIJMEGEN-HERACLES		

26	12-3-17		
	VITESSE-SPARTA R.		
	DEN HAAG-NEC NIJMEGEN		
	G.A. EAGLES-PSV		
	HERACLES-UTRECHT		
	EXCELSIOR-HEERENVEEN		
	WILLEM II-ZWOLLE		
	FEYENOORD-AZ ALKMAAR		
	RODA-GRONINGEN		
	AJAX-TWENTE		

Sotto: Nicolai Jœrgensen, 25 anni, attaccante danese che il Feyenoord ha preso dal Copenaghen. A sinistra, Nick Viergever (27), difensore dell'Ajax. In copertina: il trionfo del Leicester nella Premier League 2015-16

27	19-3-17		
	RODA-TWENTE		
	GRONINGEN-WILLEM II		
	NEC NIJMEGEN-UTRECHT		
	PSV-VITESSE		
	AZ ALKMAAR-DEN HAAG		
	HEERENVEEN-FEYENOORD		
	EXCELSIOR-AJAX		
	G.A. EAGLES-ZWOLLE		
	SPARTA R.-HERACLES		

28	2-4-17		
	AZ ALKMAAR-GRONINGEN		
	ZWOLLE-EXCELSIOR		
	SPARTA R.-PSV		
	HERACLES-HEERENVEEN		
	UTRECHT-WILLEM II		
	VITESSE-NEC NIJMEGEN		
	AJAX-FEYENOORD		
	DEN HAAG-RODA		
	TWENTE-G.A. EAGLES		

29	6-4-17		
	EXCELSIOR-UTRECHT		
	HEERENVEEN-SPARTA R.		
	AJAX-AZ ALKMAAR		
	HERACLES-VITESSE		
	GRONINGEN-NEC NIJMEGEN		
	FEYENOORD-G.A. EAGLES		
	WILLEM II-DEN HAAG		
	RODA-ZWOLLE		
	TWENTE-PSV		

30	9-4-17		
	SPARTA R.-EXCELSIOR		
	VITESSE-HEERENVEEN		
	DEN HAAG-GRONINGEN		
	NEC NIJMEGEN-AJAX		
	G.A. EAGLES-HERACLES		
	AZ ALKMAAR-RODA		
	UTRECHT-TWENTE		
	ZWOLLE-FEYENOORD		
	PSV-WILLEM II		

31	16-4-17		
	HERACLES-AZ ALKMAAR		
	RODA-SPARTA R.		
	DEN HAAG-PSV		
	EXCELSIOR-VITESSE		
	TWENTE-NEC NIJMEGEN		
	WILLEM II-G.A. EAGLES		
	FEYENOORD-UTRECHT		
	GRONINGEN-ZWOLLE		
	AJAX-HEERENVEEN		

32	23-4-17		
	HEERENVEEN-WILLEM II		
	NEC NIJMEGEN-EXCELSIOR		
	AZ ALKMAAR-TWENTE		
	ZWOLLE-HERACLES		
	G.A. EAGLES-GRONINGEN		
	UTRECHT-RODA		
	SPARTA R.-DEN HAAG		
	VITESSE-FEYENOORD		
	PSV-AJAX		

33	7-5-17		
	AJAX-G.A. EAGLES		
	EXCELSIOR-FEYENOORD		
	GRONINGEN-PSV		
	HERACLES-DEN HAAG		
	NEC NIJMEGEN-AZ ALKMAAR		
	RODA-WILLEM II		
	SPARTA R.-TWENTE		
	UTRECHT-VITESSE		
	ZWOLLE-HEERENVEEN		

34	14-5-17		
	AZ ALKMAAR-UTRECHT		
	DEN HAAG-EXCELSIOR		
	FEYENOORD-HERACLES		
	G.A. EAGLES-SPARTA R.		
	HEERENVEEN-NEC NIJMEGEN		
	PSV-ZWOLLE		
	TWENTE-GRONINGEN		
	VITESSE-RODA		
	WILLEM II-AJAX		